IL PICCOLO

Anno 111 / numero 220 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 22 settembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

NON SPAZZA TUTTE LE INCERTEZZE IL «SI'» FRANCESE

E l'Europa arranca

Si parla di rinegoziare Maastricht - Impasse inglese

PARIGI — La vittoria dei sì nel referendum in Francia sul trattato di Maastricht non ha sciolto del tutto i nodi in cui s'è impigliato il processo di unione europea, già venuti al pettine con il referendum danese del 2 giugno e resi più ingarbugliati dalle tempeste in atto nello Sme. Il risicato margine dei sì, il 51,05 per cento, mette anzi in difficoltà alcuni leader di Paesi della Comunità europea e rilancia il dibattito, aperto dal no danese, sulla opportunità di una revisione del trattato per l' unione politica ed economico-monetaria. A Bonn, però, le fonti della cancelleria non parlano di revisione, ma di «precisazioni» da apportare ai testi di Maastricht, anche per tenere conto delle motivazioni dei no.

Bonn auspica 'precisazioni'. Mitterrand incontra Kohl

In altre capitali, fonti diplomatiche comunitarie attribuiscono, invece, alla coppia Mitterrand-Kohl un desiderio di accelerazione del processo verso l' unione, almeno economico-monetaria. Sarebbe questa la molla dell'incontro di oggi a Parigi tra il presidente francese e il cancelliere tedesco. Ma l'indiscrezione, sia pure di fonti solitamente informate, non trova al momento conferma.

Quanto alla gran Bretagna, il premier John Major ha subito convocato un vertice straordinario dei Dodici per ottobre. Ed è proprio Londra, soprattutto, a sostenere che a questo punto «occorre una pausa di riflessione», pur senza parlare esplicitamente di revisione del trattato. La stampa britannica è esplicita: un no, non un sì, avrebbe fatto il gioco del premier, in quanto avrebbe rinviato «a data da definirsi» il dibattito.

A pagina 2

GOVERNO E LIRA

Bandiera bianca

Commento di
Alfredo Recanatesi

La decisione di protarre a tempo indeterminato il regime di libera fluttuazione della lira è un cupo segnale con cui il governo ha aggiunto sfiducia, indeterminazione, ambiguità ad un quadro nel quale si vanno svelando, senza più pietà o infingimenti, le più profonde cancrene della nostra situazione economica e finanziaria.

La sfiducia già emerge dalla elementare constatazione che nel breve arco di una decina di giorni il governo ha radicalmente ribaltato i principi base della sua politica economica. Con la svalutazione ha gettato alle ortiche una politica economica che da oltre cinque anni era incardinata sulla stabilità del cambio sopportandone i costi, ma ricavandone anche concreti benefici. I costi ora rimangono, mentre i benefici svaniscono.

Con un lasso di tempo cronologicamente breve, ma ugualmente sconvolgente per la psicologia dei mercati, è seguita la manovra di aggiustamento del bilancio pubblico. Una manovra di inusitata consistenza che — così ci era stato detto — doveva preservare le condizioni perché col vecchio cambio non venisse meno l'impegno risanatore e la lira, ancorché svalutata, potesse rimanere agganciata agli accordi di cambio. La sospensione del mercato ufficiale dei cambi, a questo fine, non aveva alcun rilievo, costituendo un escamotage tecnico per evitare le turbolenze connesse con lo sciagurato referendum francese. Martedì — così ci era stato assicurato — tutto sarebbe rientrato nella norma, l'impegno europeo dell'Italia rimaneva fuori discussione.

E invece no. Il referendum c'è stato, ha allontanato il fantasma di un «no», ma la lira continuerà a fluttuare non si sa per quanto. Il governo, ancorché reduce dall'aver deciso una svalutazione del 7%, non se la sente di fissare quel cambio, o un altro, come indicazione e strumento della sua politica economica. Dopo il ripiegamento, ora alza bandiera bianca.

Così, da una politica di fermezza incardinata sulla fissità del cambio, con due salti ed una capriola è passato ad una politica esattamente contraria: il cambio è libero e andrà dove il mercato lo porterà.

Il cedimento è totale. Senza l'ancora di un cambio fisso col resto dell'Europa comunitaria, tutto diventa elastico, ambiguo, opinabile. In Italia la connessione tra il cambio della lira e l'inflazione è rigida e diretta: un punto di svalutazione della lira determina, dopo un anno, un aumento dell'inflazione di 0,4 punti. Tenuto conto che partiamo da una inflazione del 5%, ognuno i conti se li può fare da sé.

E' un ritorno alle logiche devastanti degli anni '70 quando l'inflazione, e le conseguenti periodiche svalutazioni del cambio, costituiva il metodo al quale un sistema politico e istituzionale già allora estremamente debole affidava la composizione dei conflitti economici e sociali. Dopo aver tanto a lungo vantato il superamento di quella esperienza, il governo può essere indotto a ripercorrere quelle tormentate strade soltanto dalla convinzione di non poter scommettere sull'esito parlamentare della manovra o — ma è quasi la stessa cosa — di non poter fronteggiare le tensioni sociali che la manovra stessa va suscitando e, di conseguenza, di non poter individuare un tasso di cambio che risponda all'interesse dell'economia italiana e, ad un tempo, che il mercato possa ritenere credibile.

Le decisioni adottate, le logiche con le quali di volta in volta sono state motivate, tutto dimostra che il governo, sballottato dagli eventi, ritiene di non farcela a dominare una situazione economica prossima al collasso alla quale, imposto dalle circostanze, si somma un aggiustamento che, ora sì, deve toccare nel vivo i redditi delle famiglie. Agli italiani il governo dovrebbe spiegare una volta per tutte dove vuole andare e come intende andarci: insomma un disegno politico nel quale la collettività nazionale possa individuare un proprio credibile tornaconto.

Non disponendo della condizione politica e della qualità degli uomini adeguate a un siffatto sforzo, il governo non ha trovato di meglio che saltare sul treno del cambio fluttuante. Che questo treno corra soltanto sul binario dell'inflazione è cosa certa, ma quando tutto questo diventerà evidente potrà sempre sostenere che la responsabilità è delle libere forze del mercato o, magari, di torve consorterie che (come da qualche parte del mondo gli ebrei negli anni '30) «complottano» contro la spensierata innocenza di un Paese felice.

TROPPO BASSO

Tetto sanità a 40 milioni da rivedere

PREZZI

Fermo, per ora, il costo della vita

ROMA — L'inflazione si ferma. Se i dati Istat delle otto città campione verranno confermati a livello nazionale il costo della vita in settembre si attesterà al 5,3%, lo stesso tasso tendenziale annuo rilevato in agosto. I prezzi al consumo mostrano aumenti mensili oscillanti attorno allo 0,3%-0,4%, generalmente inferiori a quelli registrati nel settembre dello scorso anno. Le variazioni tra città e città, poi, vanno da una flessione dello 0,1% di Bologna a una crescita dello 0,8% di Venezia. A Trieste + 0,5%.

Secondo gli esperti, però, visto che i dati non comprendono nè gli effetti della manovra economica nè, tantomeno, subiscono l'influenza della svalutazione della lira, ad ottobre la situazione peggiorerà. C'è da dire, comunque, il tasso tendenziale del 5,3% è il più basso registrato dall'inflazione in Italia dal novembre dell'88.

I tassi tendenziali annui sono in diminuzione in tutte le città campione, ad eccezione di Napoli (dove l'inflazione tendenziale si alza di un decimo di punto per un mero effetto calcolatorio).

A pagina 4

Gli scioperi locali al via. Snals sceglie il 2 ottobre

ROMA — La manovra economica da 93 mila miliardi messa a punto dal governo per risanare i dissestati conti dello Stato sembra essere in continua evoluzione. E anche ieri, mentre i vari provvedimenti venivano presentati alla Camera per iniziare l'iter parlamentare, si è registrata una corsa alle modifiche. Il ministro del Bilancio Reviglio — dopo l'incontro del governo con i vertici Cgil, Cisl e Uil — ha spiegato però che saranno possibili "miglioramenti che non tocchino la dimensione della manovra e che non la stravolgano".

Intanto, per quanto riguarda la sanità, potrebbe saltare il tetto dei 40 milioni di reddito per poter avere accesso all'assistenza gratuita. Se tale tetto rimanesse, a perdere tale prerogativa sarebbero ben 21 milioni di italiani. Perciò potrebbero essere previste eccezioni e livelli più alti a favore delle famiglie numerose. E Bot e Cct, pur concorrendo alla determinazione del reddito per l'accesso all'assistenza sanitaria, dovrebbero restare anonimi. E' stato lo stesso ministro Reviglio a rassicurare i possessori.

Intanto partono gli scioperi di 4 ore a base regionale proclamati dai sindacati per protesta mentre contro la manovra lo Snals ha indetto lo sciopero di scuola e pubblico impiego per il 2 ottobre.

A pagina 4-7

RESTA «FUORI SME»: DECISIONE SENZA PRECEDENTI

Lira in aspettativa

Ciampi: 'Ci vuol tempo prima che la tempesta si plachi'

RISPARMI E INDUSTRIA

La Carinzia può essere la nuova Svizzera

Dall'inviato
Fulvio Gon

KLAGENFURT — «Ich habe ein Traum», ho fatto un sogno, potrebbe dire traducendo Martin Luther King, Christof Zernatto, presidente della Carinzia: possiamo diventare la Svizzera industriale d'Europa. Non lo dice per non spaventare nessuno, ma i fatti parlano per lui. I fiumi di lire che stanno volando dall'Italia e da Trieste verso la Carinzia potrebbero trasformarsi in investimenti sul luogo. Stanno sorgendo due parchi industriali con allettantissime agevolazioni. E l'Austria non fa parte della Cee.

Viaggiare in lire in Austria nei giorni scorsi era come stare al Casinò. Il cambio mutava di ora in ora. A Salisburgo a un certo punto hanno cancellato le scritte «si accettano lire».

In Economia

WASHINGTON — Con una decisione senza precedenti la lira rimane fuori dallo Sme. Chi si aspettava che dopo la vittoria dei sì in Francia nel referendum su Maastricht la lira sarebbe rientrata al più presto nel Sistema monetario europeo è rimasto deluso. Il ministro del Tesoro Piero Barucci ha infatti annunciato ieri, al termine della riunione del G7 nella capitale americana, poco prima di imbarcarsi sull'aereo che l'avrebbe riportato in Italia, che la nostra moneta avrebbe continuato a fluttuare liberamente nel mercato dei cambi. Stamani la firma del decreto. Un provvedimento eccezionale, ma le indicazioni dalle Borse e dai mercati valutari internazionali non sono state rassicuranti. «Ci vuole tempo prima che la tempesta si plachi», ha spiegato il governatore della Banca d'Italia. Soddisfazione intanto a Roma per l'esito del referendum, ma con molta cautela e qualche riserva. «E' ancora lontana l'anima dell'Europa — è l'amaro commento del Capo dello Stato Scalfaro al debole sì della Francia — ed occorre perciò lottare perchè si ridesti lo spirito della Comunità europea». Per Giuliano Amato il sì dei francesi fa «tornare l'ottimismo». Ma da via del Corso il segretario del suo partito, Bettino Craxi, sottolinea che «ha vinto l'Europa, il trattato meno».

A pagina 2-3

Giuliano Amato

BUSH AUSPICA UN SUO RUOLO PIU' INCISIVO PER L'ORDINE INTERNAZIONALE

'Onu sentinella del mondo'

Forza di pronto intervento per casi di emergenza - Ma nessun accenno ai debiti Usa

GINEVRA, BOSNIA DISPONIBILE

«Sì al dialogo, ma con Panic»

Definito un 'criminale' il leader dei serbi bosniaci

GINEVRA — Il ministro degli Esteri della Bosnia-Erzegovina Haris Siladzjic ha ribadito a Ginevra che non intende trattare con il leader serbo Radovan Karadzic che considera «criminale di guerra». Un dialogo — ha precisato — può avvenire solo con il primo ministro della federazione serbo-montenegrina Milan Panic (nella foto). Ha ricordato che la nuova Jugoslavia è stata definita aggressore della Bosnia dalla comunità internazionale e che Panic si è più volte dichiarato favorevole alla pace ed è quindi «il solo possibile interlocutore». Siladzjic ha ribadito la sua ferma posizione contro la divisione della Bosnia in tre stati confederati. «Ai negoziati di Ginevra abbiamo presentato il nostro progetto di costituzione — ha detto — per una Bosnia unita, multietnica, democratica».

A pagina 8

NEW YORK — Il presidente degli Usa George Bush ha sostenuto ieri che l'Onu deve avere un ruolo più incisivo per mantenere l'ordine mondiale e ha promesso che gli Stati Uniti «faranno la loro parte». Non si è impegnato però a fornire truppe, e nemmeno a pagare i debiti del suo Paese nei confronti delle Nazioni Unite, che superano i 600 milioni di dollari. Ha annunciato invece che gli americani useranno il loro peso nel consiglio di sicurezza per varare una forza internazionale che si tenga pronta a intervenire in missioni umanitarie o di pace, su richiesta dell'Onu. «I Paesi membri — ha sottolineato — dovranno sempre avere l'ultima parola sull' uso dei loro soldati». Tuttavia l'Onu saprebbe almeno a chi chiedere un rapido intervento in caso di emergenza. Bush ha aggiunto di aver chiesto al ministro della Difesa Dick Cheney di preparare i piani perchè la forza di pace riceva nelle basi militari americane nel mondo l'appoggio logistico, le informazioni e l'addestramento di cui potrebbe aver bisogno. Il presidente americano ha affrontato anche i temi del controllo degli armamenti e degli aiuti all'estero. Si è pronunciato per una proroga a tempo indeterminato del trattato internazionale contro la proliferazione nucleare, che dovrebbe essere ridiscusso nel 1995.

A pagina 8

LA CHIESA CONDANNA ANCHE CORRUTTORI, EVASORI FISCALI, SPECULATORI

Si fa più larga la strada per l'inferno

CITTA' DEL VATICANO — I "nuovi peccati" sono minuziosamente elencati nel Catechismo del Duemila che vedrà la luce alla fine di quest'anno, ma di cui si cominciano ad avere indiscrezioni, raccolte da un'agenzia che ha preso visione del testo francese. Si è così saputo che sono da condannare perlomeno al Purgatorio se non addirittura all'Inferno, coloro i quali riscuotono "tangenti", frodano il fisco, speculano sui prezzi, falsificano assegni e fatture, scatenano scandali per danneggiare il prossimo o incitano alla frode.

L'idolatria è ovviamente condannata ma con essa anche quelle forme contemporanee di deviazione come, ad esempio, leggere gli oroscopi, essere superstiziosi ("la superstizione è la deviazione dei sentimenti religiosi e delle pratiche che impone"), consultare astrologi, praticare lo spiritsmo, ricorrere ai medium; è perfino "biasimevole" portare amuleti. "Pollice verso" per la calunnia, la menzogna, la vanagloria, l'ironia graffiante, i giudizi avventati; è peccato "mortale" quando si lede "gravemente la virtù della giustizia e della carità".

La "guerra giusta" rientra nel novero delle possibilità, quando sono esauriti tutti gli altri mezzi; non è peccato neanche disobbedire allo Stato e usare armi contro il potere politico quando i "precetti delle autorità civili sono contrari alle esigenze di origine morale"; si possono anche impugnare le armi in caso di violazioni "prolungate e gravi" dei diritti fondamentali.

Ma vediamo gli altri "peccati". Per la Chiesa, l'eutanasia e tollerabile soltanto se le "procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie" sono sproporzionate. Nemmeno il suicidio è condannato senza appello: se è commesso da persone con problemi psichici gravi, può essere diminuita la relativa pena. Condannati senza appello coloro che usano, producono o trafficano droga; peccano anche i golosi, i bevitori e quelli che in stato di ebrezza guidano auto, aerei e natanti in maniera folle, mettendo a repentaglio la vita propria e qualla altrui.

Altri peccati sono la masturbazione ("atto intrinsecamente e gravemente disordinato"), la prostituzione ("attenta alla dignità della persona"), la fornicazione, la violenza sessuale, la pornografia. E gli omosessuali? Sono "chiamati alla castità per raggiungere gradualmente la perfezione cristiana"; comunque devono essere rispettati, trattati con delicatezza, non discriminati.

E tutto il popolo di "Tangentopoli" è in grave peccato poichè ha violato la legge morale oltrechè quella civile e dunque deve riparare per l'una e l'altra. Pena: le fiamme dell'aldilà.

IL TESORO BLOCCA A TEMPO INDETERMINATO IL RIENTRO NELLO SME

Lira ancora in castigo

«Ci vuole tempo prima che la tempesta si plachi - ha spiegato il governatore Ciampi (foto) - perché alcune valute sono ancora sotto pressione. Non sono in grado di fare una data. La decisione spetta al governo». Alcuni esperti, intanto, giudicano che la data più probabile sia l'approvazione della legge Finanziaria in Parlamento. Barucci ha lasciato capire che le indicazioni delle Borse e dei mercati internazionali non sono rassicuranti.

WASHINGTON — Con una decisione senza precedenti il Tesoro prorogherà oggi a tempo indeterminato le contrattazioni ufficiali della lira nel mercato dei cambi. Chi si aspettava che dopo la vittoria dei sì in Francia nel referendum su Maastricht la lira sarebbe rientrata al più presto nel Sistema monetario europeo è rimasto deluso. Il ministro del Tesoro Piero Barucci ha infatti annunciato ieri al termine della riunione del G7 nella capitale americana, poco prima di imbarcarsi sull'aereo che l'avrebbe riportato in Italia, che la nostra moneta avrebbe continuato a fluttuare liberamente nel mercato dei cambi. Stamani la firma del decreto. Un provvedimento eccezionale, ma le indicazioni dalle Borse e dai mercati valutari internazionali non sono state rassicuranti. "Ci vuole tempo prima che la tempesta si plachi — ha spiegato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi —. Alcune valute sono ancora sotto pressione. Non sono quindi in grado di indicare quando la lira potrà rientrare. La decisione spetta al governo". In questa situazione Palazzo Chigi ha perciò deciso di mantenere a tempo illimitato la misura decisa il 17 settembre, quando, per contrastare l'assalto della speculazione alla divisa nazionale, era stato costretto a sospendere la lira dallo Sme.

In questo modo, la Banca d'Italia non era più costretta a dissanguarsi con costosi interventi per raddrizzare la sbilenca tenuta della moneta rispetto alle altre divise. Nei giorni scorsi predominava l'ipotesi che con la vittoria degli europeisti alla consultazione referendaria francese la situazione sarebbe rapidamente migliorata. Non è stato così, o almeno gli effetti positivi della vittoria del sì non sono stati immediati. Ci vorrà del tempo, spiegano gli esperti, prima che la lira possa affrontare nuovamente il rigido sistema dello Sme. Ma Barucci ha assicurato che la decisione di ieri non va vista come un tentativo di togliere definitivamente la moneta dal paniere valutario europeo. Palazzo Chigi vuole assolutamente far rientro nel novero delle monete europee leader.

Questo fatto rende nettamente distinguibile la posizione italiana da quella britannica. La sterlina infatti, uscita nei giorni scorsi dallo Sme per ragioni analoghe alla nostra divisa, difficilmente rientrerà nel sistema monetario europeo. Londra l'ha dichiarato morto e vorrebbe che fosse sciolto. Ma se è sicuro che la lira farà ritorno nel paniere monetario, non è affatto definito quando quest'intendimento diverrà concreto. Si prevedono tempi lunghi, non giorni o al più settimane. Alcuni esperti giudicano che la data più probabile sia l'approvazione della legge Finanziaria in Parlamento. Un evento che, vista la portata della manovra varata nei giorni scorsi dal governo, non deve essere considederato dietro l'angolo.

Ma come è stata accolta fra gli operatori la decisione di non far rientrare al più presto la nostra divisa nello Sme? "La lira — ha detto Mario Sarcinelli, vicepresidente della Bers e ex direttore generale del Tesoro — è già stata scottata una volta. Bruciarle una seconda volta le ali già tarpate, sarebbe stato delittuoso. E' una linea prudente e sensata, anche se, come europeo che vuol leggere nell'esito del referendum francese un rinnovato impegno verso Maastricht, avrei preferito una decisione immediata".

"Fino alla fine dell'anno — dice invece Antonio Pedone, presidente del Crediop — non vedo un momento ideale per rientrare nello Sme. Tenendo conto che ci sono anche le elezioni americane, vivere tranquilli sarà difficile. Condizionerei il rientro della lira ad un avvio effettivo del risanamento dei conti pubblici". Alla Finanziaria dunque.

R. Ec.

LE REAZIONI OLTREOCEANO

Usa: «Il voto dei francesi ha scongiurato il caos»

LOS ANGELES — La reazione statunitense all'esito referendario del voto francese è stata unanime e positiva. Tutta la stampa americana ha sottolineato la brillante prova dell'elettorato francese che — secondo gli economisti Usa — è destinata ad accelerare il processo di risanamento economico dell'emisfero occidentale. Nonostante l'esiguo margine di vantaggio, sia la Borsa sia gli analisti di mercato hanno salutato con un salve di evviva il 51% di voti favorevoli all'accordo monetario. Il fatto è che la democrazia statunitense, al di là dei problemi politici interni, è radicalmente strutturata sul concetto base che ha da sempre consentito la governabilità: maggioranza relativa è equivalente (sia dal punto di vista giudiziario sia morale) a maggioranza assoluta.

E' una garanzia contro le dittature che cercano attraverso il sopruso un consenso assoluto e allo stesso tempo coinvolge nelle responsabilità di governo le minoranze di opposizione che diventano parte attiva collaborando in maniera positiva accettando la resa senza condizioni. La dichiarazione del ministro degli esteri tedesco, Klaus Kinkel, alla televisione americana «il treno europeo ora può andare avanti, è stato compiuto il passo decisivo verso la unificazione e l'abbattimento del muro» è stata accolta con enorme sollievo da Nicholas Brady, ministro del tesoro statunitense che a Washington è in riunione con i ministri finanziari delle sette nazioni più industrializzate del mondo. «In questo momento tiriamo tutti un sospiro di sollievo» ha dichiarato Brady alla stampa «possiamo dire che i mercati riprenderanno un corso più regolare e gli ultimi dieci giorni diventano storia da leggere e non più anticipazione di una tragedia imminente. Sta adesso alla Germania assumersi le sue responsabilità di leader con il totale appoggio del governo americano».

Le riunioni di Washington com'è noto, sono ferme, all'impasse degli abbattimenti del tasso di sconto che Germania, Olanda e Belgio non vogliono ridurre. Senza un ulteriore flessione, non è possibile restituire fiducia al mercato e paesi deboli come l'Italia e l'Irlanda rischiando di precipitare in un buco nero di depressione. Dal canto suo Theo Waigel, ministro delle finanze tedesco ha cercato di minimizzare la posizione della Germania tentando di coinvolgere anche la Francia esaltando il loro duplice ruolo. «Non siamo la potenza europea per eccellenza» ha dichiarato alla stampa americana il ministro «siamo soltanto più solidi economicamente di altri; ma i francesi sono nostri cugini di sangue e il voto dei loro elettori ci dà grande gioia perché ci fa capire che tedeschi e francesi possono manovrare insieme per uscire dalla recessione e risolvere il nodo dell'economia mondiale».

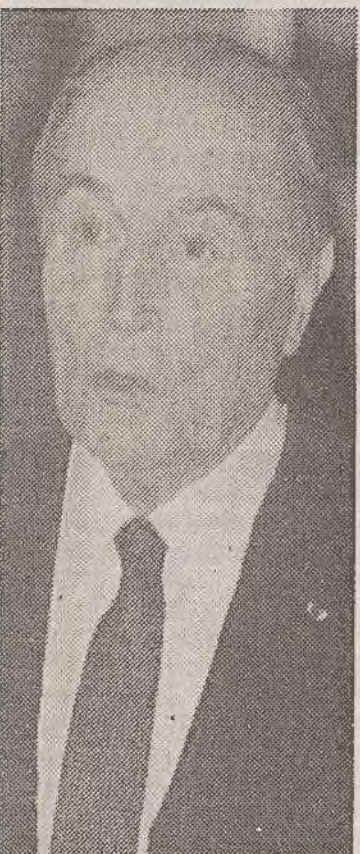
La Francia, dal canto suo, ha preferito non esprimersi e i ministri delle finanze ed economia a Washington hanno disertato la conferenza stampa optando per una secca dichiarazione di contentezza generica. Gli osservatori politici americani hanno imputato questa freddezza francese alle ripercussioni delle violente dichiarazioni rilasciate da Jean Pierre Chevenement, importante esponente del Partito socialista francese che ha combattuto per il no e che ieri sera ha dichiarato alla televisione americana che «si tratta di un clamoroso bluff; la Francia è passata con il giallo, non è stato un semaforo verde, è stata semplicemente rimandata l'operazione di bocciatura, tra breve ne vedremo delle grosse».

La Borsa di Wall Street ha reagito con grande vigore di scambi e soprattutto la Borsa di Chicago (dove vengono trattati i titoli futures a sei mesi, un anno e dieci anni) è balzata su in un clamoroso tono che è stato interpretato da tutti come il più positivo tra tutti i segnali. «Siamo sul filo del rasoio» ha dichiarato James Baker, ex segretario di Stato attualmente responsabile della campagna elettorale di George Bush «ci troviamo dinanzi alla possibilità di organizzare la risoluzione globale dei problemi dell'economia internazionale e dobbiamo essere molto cauti. Il voto francese ha una curiosa particolarità: non si tratta di una vittoria di parte dei francesi su un'altra parte, ma se l'esito fosse stato negativo sarebbe stata una sconfitta per l'intera comunità internazionale». Grossi investitori internazionali erano già pronti a ritirare capitali dal mercato europeo finanziario per investirli sui mercati dell'estremo oriente, non a caso in questi giorni iperattivi. I problemi sollevati dalla crisi economica monetaria della prima settimana di settembre rimangono tutti sul tappeto, ma c'è ormai una consapevolezza diversa nel volerli affrontare.

«Ora è arrivato il momento di risolvere — una volta per tutte — il problema dell'Italia e dell'Irlanda, troppo deboli per potere coesistere a livelli macroeconomici» ha dichiarato Nicholas Brady «è necessario che l'Italia entri in una situazione di governabilità affidabile e che l'Irlanda recuperi credibilità finanziaria. Se nei prossimi tre mesi l'Italia non recupera la propria posizione, diventa una mina galleggiante che può far esplodere gli accordi internazionali in qualunque momento. Oggi è l'Italia che va aiutata e spinta, per poi dedicarci domani mattina tutti insieme a frenare il pauroso smembramento dell'ex Unione Sovietica che tuttora rischia di far precipitare l'Europa intera, e quindi tutto il mondo, in un caos senza precedenti.

Sergio Di Co[...]

LE RAGIONI DEI «SI'» E QUELLE DEI «NO»

La Francia resta divisa

Il presidente francese Mitterrand.

PARIGI — Nel referendum di domenica la Francia si è spaccata a metà. La frattura si è realizzata lungo tre linee di minore resistenza: l'economia, la politica e la geografia.

C'è da un lato la Francia della ricchezza, della cultura, dell'intraprendenza manageriale e, dall'altro, quella rurale e operaia, quella di quanti sospettano di dover restare ai margini dell'Unione europea. E' emersa con grande nitidezza una Francia delle città che, nella stragrande maggioranza, domenica hanno detto sì a Maastricht, e quella del «midi», il mezzogiorno francese, rurale e realtivamente depresso, in parallelo quello italiano. Quello del reddito pro capite è il primo punto di riferimento per comprendere il meccanismo che ha portato al 51,05 di sì e al 48,95 di no nel referendum di ratifica del trattato che prefigura l'unione europea.

C'è poi la linea di frattura che segue la posizione geografica. Il cuore della Francia ha votato contro Maastricht e lo ha seguito in questa scelta all'estremo Nord e il Sud del Paese. L'Est, che affaccia sull'Atlantico, ha votato sì, così come le regioni orientali a ridosso delle Alpi e lungo i confini con la Svizzera e la Germania. Complessivamente hanno votato contro la ratifica del trattato 53 dipartimenti metropolitani su 86. La Francia del no è quella delle regioni in difficoltà, alle prese con la politica agricola comunitaria che le penalizza, la Francia dei produttori di patate e degli allevatori. Ma anche la Francia delle «banlieu». Nell'Ile de France, la regione nella quale è situata Parigi e che ha dato al sì più di due terzi dei voti e la vittoria, il no ha trionfato nei quartieri operai di Saint-Denis e a Vexin.

Ma sono venute in evidenza anche inattese linee di frattura hanno votato a favore di Maastricht più uomini che donne. Ha votato sì il 53% delle persone di età compresa tra i 50 e i 64 anni e il 55% di quanti avevano superato il 65.o anno di età. La generazione anziana si è schierata dunque con maggiore convinzione di quella più giovane a favore della costruzione comunitaria.

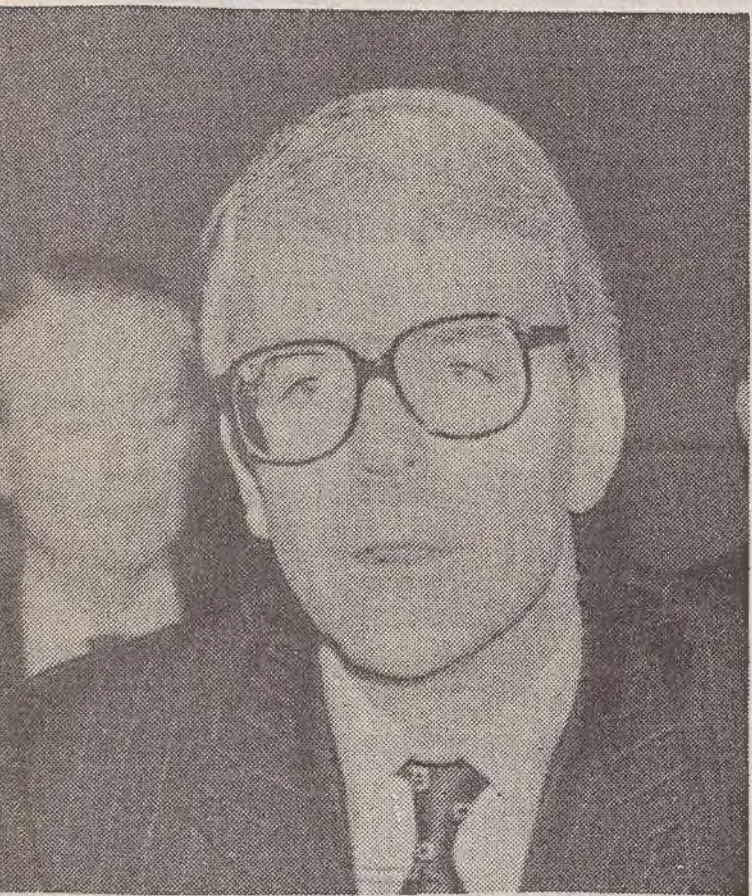
La spaccatura politica è avvenuta a due livelli. Si è manifestata tra i partiti e all'interno di essi. La destra istituzionale, rappresentata dall'Epr di Chirac e dall'Udf di Giscard, ha votato in maggioranza per il no, trascurando così il pressante invito dei leader a dare un voto favorevole alla ratifica del trattato. La trasversalità dell'opposizione alle indicazioni dei vertici ha avuto una sola eccezione nel Fronte nazionale di Le Pen che ha votato compatto «contro Maastricht e contro Mitterrand».

E' questo distacco che ha tenuto basso il tono delle dichiarazioni dei capi-partito. E' stata giustamente messa in particolare rilievo la profonda resistenza dell'elettorato ad un progetto politico di grande respiro difeso dalla stragrande maggioranza dei suoi rappresentanti. Il trattato era stato approvato dall'89 per cento dei parlamentari quando si è trattato di procedere ai necessari adeguamenti costituzionali. I voti registrati domenica dal sì sono quantitativamente assai lontani da quella percentuale.

Nelle decisioni dell'elettorato ha avuto sicuramente un ruolo importante la crescente sfiducia nell'attuale quadro politico che verrà assai probabilmente spazzato via alle prossime elezioni legislative del marzo 1993. E' da dimostrare che la malattia di Mitterrand abbia agito in controtendenza. A fine agosto il no era maggioritario ma il piatto della bilancia ha cominciato a oscillare nell'altro senso quando i leader della destra, Chirac e Giscard innanzitutto, si sono schierati a favore della ratifica del trattato nonostante l'opposizione della base. Sono stati loro a dare la vittoria Mitterrand.

S. A.

LA STERLINA VA A PICCO

Londra: Major è nell'occhio del ciclone

Il leader britannico John Major.

LONDRA — Prendersi una pausa di riflessione seduto su un vulcano in eruzione. E' l'impresa disperata che sta tentando il premier britannico John Major dopo che il sì sul filo del rasoio accordato ieri dai francesi al trattato di Maastricht ha riportato al centro dell'arena politica londinese la mina europea.

Come presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, accogliendo anche le sollecitazioni venute da Germania, Francia e Italia, ha convocato per i primi di ottobre un vertice straordinario per discutere, ha detto, il futuro della Comunità. «Tutti i governi europei - ha spiegato in un articolo pubblicato dal quotidiano londinese "Evening Standard" - devono fare una profonda riflessione sulle lezioni delle ultime settimane e mesi e sul futuro orientamento della Comunità». Una frase che lascia presagire che Londra non darà battaglia solo sul fronte monetario - la sterlina da mercoledì scorso è fuori dello Sme e per ora non si parla di rientro - ma che riaprirà tutto il contenzioso su Maastricht.

Major non parla di rinegoziazione. Quel trattato, sia pure con le clausole di esenzione sull'unione monetaria e la politica sociale, l'ha firmato e continua, seppure a mezza bocca, a difenderlo. Invoca però una pausa di riflessione.

E intanto giura che la legge di ratifica del trattato riprenderà il suo iter nel Parlamento di Westminster solo dopo il vertice stroardinario e dopo che sarà sciolto il nodo danese.

Il premier dunque prende tempo e cerca di disinnescare la bomba. Ma la sospensione della sterlina dallo Sme, il congelamento della ratifica del trattato e i borbottii sulle «riflessioni a fondo» con i partner europei sono troppo poco per far rientrare la rivolta anti-europea che si sta allargando a macchia d'olio non solo nel partito conservatore, ma anche in quello laburista e in quasi tutta la stampa. Pare quindi difficile che Major possa prendersi la pausa di riflessione che chiede. Il vulcano è in eruzione e dai ribelli tory partono messaggi bellicosi. Il parlamentare James Cran promette una «guerra di trincea» alla Camera dei Comuni se e quando la legge di ratifica del trattato sarà ripresentata e Lord Tebbit intima al governo di prendere atto che Maastricht ormai è solo «un'anatra morta». Perfino un'ex europeista come Edwina Currie dice che Major deve tirare fuori dal trattato tutte quelle parti che sono diventate «irrealistiche».

Prima del no danese di giugno, la legge di ratifica di Maastricht aveva superato, grazie anche all'astensione dei laburisti, due letture alla Camera dei Comuni. Ma ormai Major non può più aspettarsi ciambelle di salvataggio dall'opposizione. La rivolta anti-europea, infatti, monta anche nel partito laburista e il leader John Smith ha il suo da fare per fronteggiare le sfide interne. Non è più solo la piccola fazione di sinistra a chiedere che il trattato di Maastricht sia sottoposto a referendum popolare. Lo ha fatto anche Bryan Gould, ministro ombra per l'ambiente, aggiungendo che secondo lui ormai quel trattato «è morto» e il governo deve prenderne atto. All'ipotesi di referendum - avanzata già mesi fa da Margaret Thatcher - continuano ad opporsi Major e almeno parte dei suoi ministri.

La sterlina è intanto andata a picco scivolando a nuovi minimi storici. Le quotazioni di ieri corrispondono ad una svalutazione effettiva della sterlina superiore al 13 per cento, rispetto alla «vecchia» parità centrale, nello sme, di 2,95 marchi tedeschi.

Malgrado i mercati siano stati oggi più calmi della settimana scorsa la sterlina è tornata sotto gli attacchi degli speculatori, che prevedono un'ulteriore svalutazione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 21 settembre 1992 è stata di 67.900 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL CONSIGLIO EUROPEO CONVOCATO A META' OTTOBRE

Cee, il Trattato sarà rivisto

Il vertice in Gran Bretagna valuterà il «sì» francese. Kohl oggi vede Mitterrand. Timori per la «scure inglese»

NEW YORK — Primo consulto dei Dodici all'indomani del "sì" francese al Trattato di Maastricht. I ministri degli Esteri della Cee (l'Italia è rappresentata da Emilio Colombo), qui convenuti per l'apertura dell'assemblea generale dell'Onu, si sono riuniti per esaminare la prospettive del dopo-referendum. Il primo punto all'ordine del giorno è stato costituito ovviamente dal prossimo consiglio dei capi di Stato e di governo della Comunità, convocato dal presidente di turno John Major per il mese prossimo. I Dodici hanno concordato la data: si parla della metà di ottobre. Evidentemente, bisognerà attendere quella riunione per avere una prima risposta organica della Comunità al voto francese, anche se tutti hanno precisato che non sarà in discussione l'ipotesi di un rinegoziato del Trattato di Maastricht.

Comunque, sin da ora emergono con chiarezza i punti salienti suggeriti dall'esito sofferto ancorchè positivo della prova referendaria francese. Il peggio è passato, nel senso che la marcia dell'unificazione politico-economica dell'Europa non è stata interrotta (come speravano i fautori del "no" in Francia). Ma gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del trattato di Maastricht restano enormi e non si escludono "ritocchi" o modifiche ai documenti.

D'altronde, i Dodici non hanno perso tempo per stabilire contatti al massimo livello per studiare una strategia comune che tenga conto della forte opposizione incontrata dai trattati presso l'elettorato transalpino. Il cancelliere tedesco Kohl sarà oggi a Parigi per incontrare il Presidente francese Mitterrand, uscito indenne dalla prova cruciale. E lo stesso Kohl ha preannunciato alcuni tempi del vertice-lampo in una serie di interviste in cui ha sottolineato la necessità di chiarire alcuni "malintesi" determinatisi nella pubblica opinione sulla vera portata dei trattati e sulla sovranità dei singoli Paese.

Insomma, si profila una iniziativa franco-tedesca (vero e proprio motore di una Comunità sempre più vicina alle due "velocità"), che tende a trovare una via di uscita onorevole per impedire che - malgrado il "sì" francese - il Trattato di Maastricht sia definitivamente affossato.

Kohl e Mitterrand potrebbero apprestarsi a presentare una proposta congiunta sull'ampliamento della Comunità sul problema della sussidiarietà tra Cee e Stati membri e sulla democratizzazione delle istituzioni europee. Kohl ha avuto parole molto severe per l'eccessivo potere della Commissione di Bruxelles e ha promesso interventi radicali per correggere la rotta.

Un segnale che è stato immediatamente raccolto dagli eurocrati, i quali — dopo lo scampato pericolo — sono ben disposti a una "pausa di riflessione" per fronteggiare meglio l'opposizione a Maastricht. Il presidente della Commissione esecutiva, Jacques Delors, grande "sponsor" del sì, ha preannunciato proposte concrete per far uscire la Cee dal tunnel della crisi, attraverso una più puntuale "spiegazione" dei meccanismi comunitari alle popolazioni dei Paesi membri.

La scure più consistente che minaccia il futuro della Comunità è quella britannica. Il premier conservatore John Major ha tirato un sospiro di sollievo dopo l'annuncio dei risultati francesi. Ma i problemi sono rimasti tutti aperti. L'opinione pubblica britannica è nettamente ostile ai Trattati e il governo conservatore ha già fatto sapere che la procedura di ratifica è sospesa finchè non tornerà l'ordine nei meccanismi monetari ed economici della comunità.

Giovedì Major dovrà affrontare un durissimo dibattito ai Comuni e cercherà in tutti i modi di evitare una votazione sui temi cruciali di Maastricht, poichè rischierebbe di perdere la maggioranza di cui dispone in Parlamento a causa delle probabili defezioni dei deputati "tories" schierati su posizioni thatcheriane, cioè anti-Cee.

Paolo Bellucci

L'AMARA SODDISFAZIONE DI ROMA

Amato resta ottimista

Il presidente del Consiglio (nella foto) ha messo in evidenza le conseguenze positive del «sì». Critiche da sinistra.

ROMA — Soddisfazione sì, ma con molta cautela e qualche riserva. «E' ancora lontana l'anima dell'Europa - è l'amaro commento del Capo dello Stato Scalfaro al debole sì della Francia - «ed occorre perciò lottare perchè si ridesti lo spirito della Comunità europea».

Per Giuliano Amato il sì dei francesi fa «tornare l'ottimismo». Ma da via del Corso il segretario del suo partito, Bettino Craxi, sottolinea che «ha vinto l'Europa, il trattato meno». Un trattato che non soddisfa pienamente, e perciò il segretario del Psi (come il leader del Pds Occhetto) chiede che venga rivisto apparendo «insufficiente ed incompleto per molti aspetti non secondari». La Malfa (Pari) ha avvertito che il sì francese non servirà certo a risolvere i problemi dell'Italia che è diventato un paese di serie B.

Scalfaro ha inviato un telegramma di compiacimento al presidente della Repubblica francese François Mitterrand. Ed in un comunicato diramato dal Quirinale ha ricordato le «enormi manovre» poste in essere per impedire il referendum francese. Il Capo dello Stato ha colto anche l'occasione per mettere in guardia dal referendum che, pur essendo un «istituto valido e democratico», «è fatalmente esposto a inquinamenti che portano molti elettori a votare per ragioni del tutto diverse e contrastanti con quelle che hanno legittimamente motivato il referendum stesso».

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha messo in evidenza le conseguenze positive del risultato del referendum francese. «Potremo continuare a trattare - ha affermato con soddisfazione - e risolvere i problemi nel quadro del processo di integrazione europea». Il sì della Francia, ha sostenuto , non mancherà di provocare «effetti di stabilizzazione sui cambi» mentre un no avrebbe scatenato «una caccia alle valute simile alla caccia all'uomo di certi film», ed avrebbe mandato l'Europa «in frantumi».

Le forti riserve dei francesi sul trattato di Maastricht hanno intanto ottenuto riconoscimenti anche in Italia. Non è solo Craxi a sostenere che le preoccupazioni di Parigi «hanno un loro fondamento», «meritano rispetto e inducono alla riflessione» e gli «interrogativi attendono convincenti risposte. E questo - precisa il segretario del Psi - naturalmente vale anche per noi». La richiesta di rivedere il trattato è sostenuta anche dal segretario del Pds Achille Occhetto. Adesso - ha affermato - il successo elettorale deve consentire di aprire una fase nuova nella costruzione dell'unità europea, «ed è compito delle forze di sinistra e progressiste ottenere quelle correzioni e quei miglioramenti degli accordi che dimostrino anche ai tanti che hanno votato no che la strada dell'unione europea è giusta». Una «adeguata riflessione critica» è stata sollecitata anche dal presidente della Camera Giorgio Napolitano (Pds). Mentre il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha espresso il suo ringraziamento alla Francia che «seppure con una stretta maggioranza, ha respinto i fantasmi della grandeur e di un isolamento nazionalistico del tutto contradditorio alle esigenze dell'avvenire».

Ad auspicare che il risultato del referendum francese sia motivo di una profonda riflessione è stato il ministro del Bilancio Franco Reviglio, convinto che «i motivi dell'opposizione non siano contro l'Europa». Per il presidente della Dc De Mita la vittoria francese del sì ora impone il risanamento economico, sulla strada delle riforme istituzionali. Negativo, infine, il commento del senatore della Lega Gianfranco Miglio: «La divisione della Francia - ha detto - rispecchia quella dell'Europa: metà Francia non crede a Maastricht come non ci crede metà Europa».

e. s.

ALL'ASTA IL 24 SETTEMBRE TITOLI PER 43 MILA MILIARDI

Bot, emissione-record

ROMA — Nuovo record nelle emissioni di Bot (Buoni ordinari del Tesoro): ieri è stato annunciato infatti che il 24 settembre saranno messi all'asta titoli per 43.000 miliardi di lire. Il record precedente era di 42.000 miliardi di lire. L'emissione comprende titoli trimestrali per 18.000 miliardi, Bot semestrali per 15.000 miliardi e Bot annuali per 10.000 miliardi.

L'emissione annunciata supera il portafoglio Bot in scadenza che ammonta complessivamente a 38.500 miliardi.

In questo periodo — caratterizzato da livelli dei tassi di interesse molto elevati — sembra trasparire una certa cautela del Tesoro ad indebitarsi sul lungo periodo con oneri pesanti. Mentre sul fronte dei Bot è proseguita l'offerta di tranche consistenti di titoli, per i titoli a più lunga durata le emissioni sono infatti rimaste in questa prima parte del mese inferiori al portafoglio in scadenza.

A inizio settembre sono stati collocati Btp (buoni poliennali) per un complesso di circa 2500 miliardi di lire, mentre venivano a scadenza — secondo fonti del mercato — Btp per circa 4500 miliardi di lire. Un'altra consistente «tranche» di Btp verrà a scadenza all'inizio di ottobre, per circa 12 mila miliardi di lire.

Per quanto riguarda i Bot, infine, attualmente ne risulta in circolazione — per la varie durate — un totale di 358.883 miliardi di lire.

LA MANOVRA POTREBBE MODIFICARSI SOLO IN SENSO RESTRITTIVO

Il governo risponde picche ai sindacati

Cgil, Cisl e Uil portano a casa una sconfitta: di concreto solo la promessa che le controproposte sindacali saranno esaminate. Ma il sindacato tornerà alla carica nei prossimi giorni e conserva in tasca sempre l'arma dello sciopero generale. L'esecutivo ha garantito il confronto sulla legge delega in materia di sanità, pensioni, finanza locale e pubblico impiego.

ROMA — Il governo risponde «picche» ai sindacati: sì, la manovra può subire delle modifiche, ma solo in senso più restrittivo.

Cgil, Cisl e Uil, dunque, portano a casa una sconfitta.

Basta guardare in faccia i tre segretari generali che alle 16,30 hanno varcato il portone di palazzo Chigi con le critiche e le soluzioni a una stangata non gradita scritte in un documento dettagliato.

Le voci circolate durante le quattro ore di trattativa su parziali aggiustamenti a favore dei contribuenti più tartassati sono state praticamente smentite dai leader sindacali che, contrariamente al solito, hanno tenuto una conferenza stampa lampo.

E lo sciopero generale minacciato in caso di rigidità dell'esecutivo?

«Non era questa la sede adatta per prendere una decisione del genere. E' stato un incontro interlocutorio», ha commentato Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, lasciando la sede del governo.

Di certo «fermare l'Italia» non sarebbe un'impresa difficile.

Manifestazioni di protesta e black-out regionali sono sostenuti e acclamati dalla gente stufa di pagare, figurarsi uno sciopero generale.

Ma per Cgil, Cisl e Uil questa è l'ultima carta da giocare in una partita che comunque sembra già persa in partenza.

Tuttavia il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, cerca di smorzare la sconfitta sottolineando che il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha confermato «la volontà di tenere aperto ai sindacati il tavolo negoziale sulla legge delega».

Insomma, il governo darebbe ai sindacati la possibilità di mettere bocca su sanità, previdenza, pubblico impiego e finanza locale senza, però, precisare se si tratti di pura arte dialettica o di contributi concreti.

In ogni caso, sottolinea Larizza, Amato ha preso atto delle nostre proposte e valuterà nei prossimi giorni il da farsi: entro la settimana, forse addirittura oggi, dovrebbe esserci un nuovo incontro che verterà inizialmente sulla legge delega per passare poi alla struttura del salario e al nuovo modello contrattuale.

«Amato - dice il segretario generale della Uil - ci ha illustrato in modo ampio e dettagliato la situazione economico-finanziaria. Si tratta di una situazione di grande rischio per il paese. La manovra non ha risolto i problemi. Noi comunque puntiamo ad ottenere gli stessi effetti quantitativi della manovra, ma con modifiche qualitative nel segno dell'equità».

Per il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, qualche punto di convergenza con il governo c'è, ma solo per qunto riguarda i timori per il rientro della lira nel sistema monetario europeo (Sme).

E poco prima di infilarsi in macchina ha chiarito una volta per tutte - dando una inevitabile bordata a Trentin - che l'accordo sul costo del lavoro, firmato il 31 luglio, non è affatto morto e sepolto: «Coloro che affermano che l'intesa non ha più alcun valpre non sanno quello che dicono.

E' fondamentale, da inseguire, perchè è uno strumento di tutela e di difesa dei lavoratori».

c. r.

MA PIAZZA AFFARI RESPIRA

Mercati poco entusiasti

CAMBI: quotazioni indicative Bankitalia

	IERI	Venerdì
Dollaro	1247,15	1257,80
ECU	1648,36	1646,08
Marco	838,98	844,16
Franco fr.	245,31	246,87
Sterlina	2143,60	2205,55
Yen	10,05	10,11
Franco sv.	951,66	972,78
Scellino au.	119,25	119,98

BORSE: indici e variazioni percentuali

	IERI		Venerdì	
Bruxelles	1123,88	-0,57%	1130,24	-0,12%
Francoforte	1573,86	-0,98%	1589,33	+0,68%
Londra	2560,10	-0,28%	2567,00	+3,35%
Milano	380,28	+1,27%	375,51	+2,28%
Parigi	1826,06	-3,02%	1882,94	+1,64%
Tokio	18066,24	+0,56%	18166,90	+0,27%
Zurigo	1888,80	-0,45%	1897,20	+0,41%

MILANO — Un altro brodino per la Borsa di Milano. L'indice generale continua a risalire e recupera in apertura di settimana l'1,35 per cento, riducendo in questo modo le perdite dall'inizio dell'anno al 25,1 per cento. Ma non è ancora il caso di sorridere. Piazza Affari sta infatti incassando i benefici della svalutazione di fatto della lira e della fine della speculazione valutaria provocata dalla decisione di Bankitalia di difendere le parità di cambio fissate dallo Sme. Cosa succederà del mercato azionario quando verranno riaperte le contrattazioni ufficiali?

Oggi gli operatori torneranno alla corbeille. L'agente accertatore siederà al fianco del funzionario di Bankitalia che è in collegamento telefonico con Roma. Al lato di quest'ultimo prenderà posto il cambista addetto ad acquistare o vendere valuta per conto dell'istituto di emissione. Nei giorni scorsi, fino alla sospensione decisa dalle autorità di via Nazionale, l'attività di quest'ultimo è stata frenetica. Ma oggi? Se infatti è certo che si riprenderà a fissare ufficialmente le parità, non è chiaro che cosa sarà dello Sme in Italia. Gli inglesi hanno deciso di attendere la fine della tempesta, gli italiani si sono limitati ad auto-sospendersi per qualche giorno e quindi si dovrebbe tornare alle grida. Su quali parità?

Da questo punto di vista l'esito del referendum francese sugli accordi di Maastricht, con la risicata affermazione dei sì, non è servito a chiarire la situazione. Il marco rimane sempre molto forte contro praticamente tutte le altre divise europee. Vanno invece un pò meglio le cose per la nostra lira, che se ha perduto un centinaio di lire nel corso della passata settimana, sta timidamente recuperando qualcosa. A Francoforte per un marco occorrono 839,63 lire, 2,12 lire meno di venerdì scorso. Perde circa 45 lire la sterlina inglese e il dollaro viene indicato attorno alle 1.250 lire, ne guadagna invece 25 l'Ecu, l'unità di conto europea.

Per saperne di più bisognerà insomma attendere il ritorno da Washington del ministro del Tesoro Piero Barucci, il quale dovrà decidere se prolungare o meno questa chiusura del mercato ufficiale dei cambi.

Di questa incertezza — come detto — si è finora avvantaggiata Piazza Affari. I titoli Generali hanno recuperato il 2,94 per cento e le Fiat il 2,72. Più marcato l'apprezzamento Sai, superiore ai cinque punti percentuali. E' una situazione che il perdurare della chiusura del mercato valutario potrebbe prolungare. Per questa ragione sono in molti fra gli operatori quanti si augurano che alle 13,15 la corbeille dei cambi rimanga ancora deserta. Sarebbe un modo un pò strano, ma finora positivo, per dare una mano alla Borsa in attesa che la situazione si chiarisca. E' evidente quindi che ancora una volta dovranno essere i politici a dare le indicazioni necessarie al ristabilimento delle parità nello Sme e prima di tutto dovranno essere le autorità monetarie tedesche a far scendere il costo del denaro che in Germania è sempre troppo alto.

In questa situazione il franco svizzero torna a riassumere il suo tradizionale ruolo di moneta rifugio. Il cambio vale oltre 950 lire, ma non sono pochi, in terra elvetica, coloro che approfittano del panico che ha colto nei giorni scorsi i risparmiatori lombardi. Negli ultimi 40 giorni, da quando cioè la crisi si è fatta più acuta, si stima che solo nelle banche del Canton Ticino siano arrivati almeno 20 mila miliardi di lire. Il cambio non è dei più favorevoli ed è raro il caso di chi chieda mille e più lire per un franco. Per questa ragione non è stato raro vedere in questo fine settimana numerosi italiani tornarsene a casa con la loro valuta per non essere «strangolati» in terra elvetica.

Il «sì» francese non ha portato buone notizie sul fronte dei mercati finanziari: in una giornata convulsa sulle piazze valutarie, anche la tornata di scambi nelle Borse ha segnato il passo. Molta incertezza, pochi realizzi: questa la situazione internazionale. In Europa lo scampato pericolo non è stato un elemento tanto forte da ridare vigore alle contrattazioni: se si parte da Parigi, che sembra per il momento aver reagito decisamente male al «sì», facendo registrare un ribasso in borsa del 3,1 %, anche le altre piazze sono rimaste a guardare. Ad eccezione di Milano che ha recuperato l'1,3 % e di Helsinki e Copenhagen (rispettivamente più 0,2 % e più 0,8 %), la borsa francese ha trascinato al ribasso tutte le altre, anche se con segni «meno» molto lievi.

Acquisgrana, dove nasce l'Europa di Maastricht

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

AACHEN — Una strada polverosa attraversata da camion disastrati e potenti Bmw. Un muretto ricoperto di scritte con quella grafia giovane e arrabbiata da «rappers» metropolitani. E una scalcinata Trabant celeste, ormai divenuta il simbolo della riunificazione, ricoperta di fiori secchi, sistemata dove una volta c'era il posto di blocco. Intorno una distesa di campi coltivati macchiati come corvi di Van Gogh dai resti delle torri di avvistamento dove si annidavano i vopos. Wernigerode, splendido borgo medioevale al confine dell'ex Ddr, nel Lander della Sassonia-Anhalt, mostra l'altra faccia della Germania unita, mentre in Europa infuria la bufera valutaria. I negozi espongono finti Swatch. Ricompaiono i turisti. Ma la vita è ancora difficile. Si campa ancora nelle case dormitorio del vecchio regime e si riscoprono antichi riti.

La voglia di rinascita della Germania riunificata domina tutto. Al viaggiatore che oggi risale il Reno, sulle tracce dei legionari e dei mercanti romani, l'immagine è quella di un Paese che ha riscoperto se stesso alle prese con costi pesantissimi sul fronte interno mentre all'esterno la Germania proietta l'immagine di un potere economico in grado di condizionare la stabilità dei mercati europei. La nuova Europa di Maastricht potrà convivere con il potere del supermarco? Le aperture di Bonn potranno mai conciliarsi con la visione «marcocentrica» della Bundesbank?

Nella parte occidentale della Germania il Reno abbandona il Bergland. Ad Aachen, l'antica Aquisgrana di Carlo Magno, la storia insegna che la visione della nuova Europd di Maastricht non è solo un sogno. In questa celebre città imperiale, fra il 768 e il 1531 vennero incoronati tutti i re tedeschi. Acquisgrana dista da Maastricht, la città olandese dove è stato firmato il trattato dell'Unione economica e monetaria, appena una manciata di chilometri. Fu fondata dai romani con il nome di Aquae Granni, per le sue acque termali e in onore del dio celtico della salute, Granus.

Da queste parti l'integrazione (soprattutto nel turismo e nel commercio: cento pulman di turisti alla settimana arrivano dal Belgio e dall'Olanda) è già un fatto compiuto. Ad Acquisgrana si respira un'aria di tolleranza e di cosmopolitismo. La comunità islamica convive con quella ebraica. Città di studi e di università: gli studenti sono 50 mila. I problemi della riunificazione, insomma, sono sentiti in modo diverso. Più che a Berlino si guarda proprio a Bruxelles, che dista un centinaio di chilometri. E l'hig-tech convive con le testimonianze del Sacro romano impero. Come la cattedrale Munster, dichiarata primo monumento della Germania e posta sotto la tutela dell'Unesco. Fu fatta costruire nel 786 da Carlo Magno. Le sue ossa sono custodite in un reliquiario d'argento del 1200 che ha le forme dell'arca perduta.

La storia «decentrata» ha cosparso la Germania di residenze e di piccole e grandi capitali. E anche qui si sente vento d'Europa. La Wesfalia è la terra dei castelli sull'acqua. Sono circa una settantina, romantiche costruzioni che specchiano in fossati e laghetti e sono disseminate, e spesso nascoste, in tutta la regione, distanti dalle grandi vie di comunicazione. Al centro della regione troviamo la città vescovile di Munster con le sue antiche chiese e costruzioni, il grande mercato, con la doppia fila di case a portici e il municipio gotico. A Munster, che oggi è uno dei più importanti centri universitari della Germania, la guerra ha raso al suolo tutto. E tutto è stato ricostruito com'era, documentato da un museo concepito come una dolorosa «recherche» architettonica. Sono ancora visibili 1200 anni di cultura lungo la passeggiata che si snoda intorno al duomo, percorrendo i bastioni che separano il medioevo dall'epoca moderna. Anche questa è una città vecchia e giovane. L'antichissimo duomo guarda verso le moderne costruzioni del policlinico con i suoi giganteschi torrioni. Nel «salone della pace» all'interno del municipio fu stipulata, nel 1648, dopo la guerra dei Trent'anni, la pace della Westfalia. Ogni anno, in municipio, viene consegnato un premio alla personalità che più ha contribuito alla cooperazione in chiave europea: l'ultimo è stato Jacques Delors.

MANOVRA: COMINCIA L'ITER PARLAMENTARE

Sanità forse meno amara

Si moltiplicano le sorprese. Forse salta il tetto dell'assistenza gratuita: il limite dei 40 milioni potrebbe cambiare in base alla composizione del nucleo familiare. Il ministro Reviglio intanto assicura che Bot e Cct resteranno nell'anonimato, mentre non si prevede nessun eccezione alle restrizioni sulle pensioni. Con una nuova formulazione saranno tassati anche i beni di lusso intestati alle società.

ROMA — Ogni giorno c'è qualche nuova sorpresa. La manovra economica da 93 mila miliardi messa a punto dal governo per risanare i dissestati conti dello Stato sembra essere in continua evoluzione. E anche ieri, mentre i vari provvedimenti venivano presentati alla Camera per iniziare l'iter parlamentare, si è registrata una corsa alle modifiche. Nonostante il probabile ricorso a voti di fiducia, novità e cambiamenti ci saranno di sicuro perché anche tra le forze della maggioranza sono in molti a chiederli. Di modifiche hanno parlato apertamente il relatore della legge-delega su sanità, previdenza, finanza pubblica e pubblico impiego, Antonio Iodice (Dc) e il capogruppo democristiano alla commissione Bilancio di Montecitorio Sergio Coloni. Il ministro del Bilancio Franco Reviglio ha spiegato però che saranno possibili «miglioramenti che non tocchino la dimensione della manovra ma che non la stravolgano». Ma vediamo la situazione della stangata, settore per settore.

Sanità. Potrebbe saltare il tetto dei 40 milioni di reddito per poter avere accesso all'assistenza gratuita. Se tale tetto rimanesse, fanno sapere i tecnici del ministero, a perdere tale prerogativa sarebbero ben 21 milioni di italiani. Troppi. Per questo si fa avanti l'ipotesi di correttivi. Potrebbero essere previste eccezioni e livelli più alti a favore delle famiglie numerose. Lo avrebbe confermato anche il ministro De Lorenzo. In questo modo si attenuerebbe l'impatto di una norma destinata a cambiare completamente la fisionomia dell'assistenza sanitaria italiana. «C'è il rischio di pregiudicare — afferma il neopresidente della Farmindustria Ambrogio Secondi — l'ingresso a pieno titolo dell'Italia nell'Europa della ricerca e dell'inovazione». Un'altra modifica potrebbe riguardare uno sconto sui contributi da versare per chi non può usufruire delle prestazioni gratuite.

Titoli di Stato. Bot e Cct, pur concorrendo alla determinazione del reddito per l'accesso all'assistenza sanitaria — come afferma il «decretone» fiscale del governo —, dovrebbero restare anonimi. E' stato lo stesso ministro Reviglio a rassicurare i possessori di titoli di Stato. L'allarme però in qualche modo rimane. C'è per questo grande attesa per la risposta dei risparmiatori alla maxiemissione di Bot e Cct che il Tesoro ha annunciato per giovedì 24. Si tratta di un'asta record di 43.000 miliardi.

Beni di lusso. Il «decretone» fiscale prevede che a pagare la superimposta su aerei ed elicotteri privati, barche da diporto, auto di grosse cilindrata siano solo le persone fisiche. Una enorme iniquità visto che gran parte di questi beni di lusso è intestata a società. Alle Finanze si sta quindi studiando la soluzione per tassare anche queste.

Pensioni. Le restrizioni sui trattamenti economici e previdenziali dei dipendenti pubblici (blocco fino al 94, fine delle pensioni baby e calcolo sull'intera vita lavorativa) varranno anche per i dipendenti di Quirinale, Camera, Senato, Corte Costituzionale, Corte dei Conti e Cnel. Tali organi costituzionali hanno piena sovranità sul trattamento dei propri dipendenti ma fanno sapere che si adegueranno alla disciplina prevista per gli altri dipendenti statali.

Pubblico impiego. Il blocco delle assunzioni non è totale. Potranno infatti bandire concorsi quelle amministrazioni pubbliche (pochissime) che hanno già provveduto a definire le piante organiche in base ai carichi di lavoro. Continuano intanto le dispute tra le varie categorie sul mantenimento o meno delle diverse indennità.

v. p.

Il ministro della Sanità De Lorenzo

PAURA PER OTTOBRE, MENTRE TRIESTE VA SOPRA LA MEDIA NAZIONALE

Inflazione bloccata, però...

ROMA — L'inflazione si ferma. Se i dati Istat delle otto città-campione verranno confermati a livello nazionale, il costo della vita in settembre si attesterà al 5,3%, lo stesso tasso tendenziale annuo rilevato in agosto. I prezzi al consumo mostrano aumenti mensili oscillanti attorno allo 0,3%-0,4%, generalmente inferiori a quelli registrati nel settembre dello scorso anno.

Le variazioni tra città e città, poi, vanno da una flessione dello 0,1% di Bologna a una crescita dello 0,8% di Venezia. Secondo gli esperti, però, visto che i dati non comprendono né gli effetti della manovra economica né, tantomeno, subiscono l'influenza della svalutazione della lira, ad ottobre la situazione peggiorerà. C'è da dire, comunque, che il tasso tendenziale del 5,3% è il più basso registrato dall'inflazione in Italia dal novembre dell'88.

Con una inflazione dello 0,5 % Trieste è, tra le città-campione, una di quelle in cui si sono avuti i maggiori aumenti in settembre. La percentuale è inferiore solamente a Venezia (+ 0,8). Dai dati forniti dal servizio statistica del Comune si rileva che su base annua l'inflazione è stata del 5,5%, leggermente superiore alla media nazionale del 5,3.

La variazione mensile più significativa ha riguardato il capitolo servizi sanitari (+ 3,4%), a seguito dell'aumento degli esami clinici in particolare. Seguono le voci beni e servizi per la casa (+ 0,9), alimentazione e abbigliamento (+ 0,6), uso servizi vari (+ 0,3). In diminuzione le spese relative al comparto energetico, con una flessione dello 0,2% per il ribasso di gasolio e gas metano uso riscaldamento, e ai trasporti e comunicazioni (- 0,1). Ferme le spese relative ai ricreativi e all'abitazione.

Su base annua, l'aumento maggiore riguarda sempre i servizi sanitari con più 15,7%. Con aumenti percentuali minori seguono beni e servizi (+ 8,1), alimentazione e abitazione (+ 5,3), abbigliamento (+ 5,2), trasporti e comunicazioni (+ 4,3), uso servizi vari (+ 4,2), ricreativi (+ 3,4). L'aumento più contenuto riguarda il capitolo elettricità e combustibili: più 0,7%.

Secondo i dati diffusi dall'ufficio statistica del Comune, il tasso tendenziale, cioè l'aumento dei prezzi nel mese di settembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato del più 6,5% contro il 6% del mese di agosto. Il tasso congiunturale, invece, cioè l'aumento dei prezzi di settembre rapportato ai dati di agosto, ha fatto registrare un aumento dell'1,1%. Gli aumenti sono stati abbastanza uniformi tra le varie categorie del «paniere»: dall'alimentare all'abbigliamento, dall'abitazione ai trasporti, dagli articoli ricreativi e culturali (+ 12,8%) all'energia.

Ma vediamo nel dettaglio le rilevazioni dell'Istat. I tassi tendenziali annui sono in diminuzione in tutte le città-campione, ad eccezione di Napoli (dove l'inflazione tendenziale si alza di un decimo di punto per un mero effetto calcolatorio) e si portano tutti al di sotto del 6%. Le spese per l'alimentazione mostrano variazioni assai eterogenee (da -0,2% a Bologna al +0,8% di Venezia), mentre i relativi tassi annui sono in diminuzione in pressoché tutte le realtà locali.

In lieve ripresa — per ora solo in alcune città — le spese per l'abbigliamento, dovute dall'arrivo sul mercato dei nuovi campionari invernali, mentre appaiono stabili o addirittura in diminuzione le spese relative al comparto energetico (ribasso di gasolio e gas metano per il riscaldamento). Ferme le spese relative all'abitazione, e pressoché stazionarie anche quelle riguardanti beni e servizi per la casa.

Le spese per la salute, invece, rincarano notevolmente a Venezia con il più 13,5% (nuovo tariffario dell'Ordine dei medici), e in misura più contenuta (+3,4%) a Trieste (esami clinici) e a Napoli (+1,9% visite mediche generiche e specialistiche). L'andamento contrastante dei dati relativi a questo settore è semplicemente il risultato di difformità nei tempi di applicazione di rincari comunali alle varie realtà locali.

Inflazione: così a settembre

	VARIAZIONE SETTEMBRE	TASSO ANNUO AD AGOSTO	TASSO ANNUO A SETTEMBRE
Bologna	- 0,1 %	5,9 %	5,6 %
Genova	+ 0,3 %	5,4 %	5,2 %
Milano	+ 0,4 %	5,9 %	5,7 %
Napoli	+ 0,3 %	5,2 %	5,3 %
Palermo	+ 0,2 %	5,7 %	5,4 %
Torino	+ 0,4 %	5,3 %	5,1 %
Trieste	+ 0,5 %	5,6 %	5,5 %
Venezia	+ 0,8 %	6,0 %	5,9 %

La tabella sopra mostra l'andamento dei prezzi rilevato in settembre nelle varie città campione.
Sotto, nel dettaglio l'andamento dei prezzi a Trieste.

	VARIAZIONE SETTEMBRE	VARIAZIONE SU BASE ANNUA
Alimentazione	+ 0,6 %	+ 5,3 %
Abbigliamento	+ 0,6 %	+ 5,2 %
Elettricità e combustibili	- 0,2 %	+ 0,7 %
Abitazione	invariato	+ 5,3 %
Uso servizi vari	+ 3,4 %	+ 15,7 %
Trasporti e comunicazioni	- 0,1 %	+ 4,3 %
Ricreativi	invariato	+ 3,4 %
Beni e servizi	+ 0,9 %	+ 0,9 %

RILIEVI PREOCCUPATI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Stenta la ripresa nei Paesi avanzati

Disoccupazione «inaccettabilmente elevata», sono necessarie politiche antinflazionistiche nel medio termine. Per ridurre i tassi d'interesse vanno tagliati i deficit del settore pubblico

WASHINGTON — Una ripresa incerta e un tasso di disoccupazione di livello «inaccettabilmente elevato» sono le principali caratteristiche negative della crescita economica nei Paesi industrializzati. E' quanto rileva il Fondo monetario internazionale (Fmi) nella sua analisi sull'andamento dell'economia mondiale. Le tensioni registrate di recente sui mercati dei cambi — aggiungono gli analisti del Fondo — hanno accresciuto il clima di incertezza economica. E' per questo che il Fmi accoglie con favore l'appello del G-7 a una maggiore cooperazione sul fronte della stabilità valutaria, ma ribadisce anche l'importanza di politiche antinflazionistiche nel medio termine. Il Fmi ritiene inoltre urgenti politiche fiscali e monetarie volte a riportare in basso i tassi d'interesse e a ridurre i differenziali sui tassi esistenti tra i principali paesi.

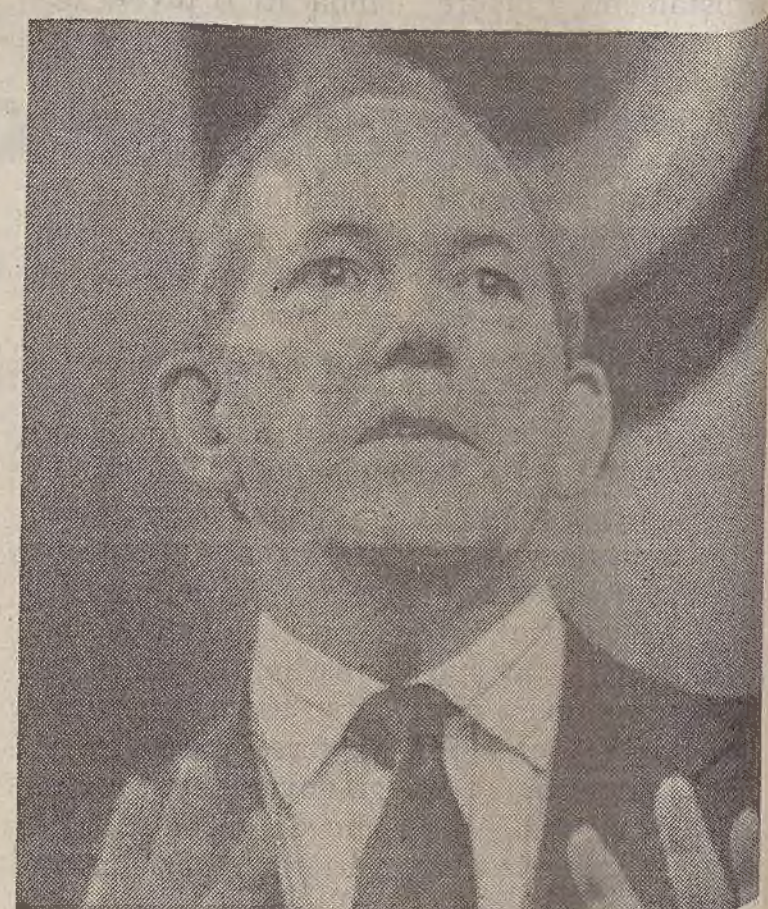
La tempesta che si è abbattuta sui mercati valutari — si legge nel comunicato finale dell'«interim committeè» del Fondo, dimostra la necessità di un più stretto coordinamento e chiama le maggiori nazioni a migliorare l'omogeneità delle loro politiche e a ridurre i differenziali sui tassi d'interesse.

Gli ultimi sviluppi registratisi sui mercati dei cambi — dice il comunicato — dimostra «l'importanza di un coordinamento politico rafforzato e degli sforzi miranti a migliorare la convergenza economica in Europa». Pur mirando a un ribasso dei tassi d'interesse di lungo termine, va ribadita tuttavia l'importanza di politiche antinflazionistiche che, nel medio termine, contribuiscano a rilanciare la crescita.

L'«interim committeè», ha detto il direttore generale del Fmi, Michel Camdessus, non ha però adottato alcuna posizione specifica riguardo ai passi che dovrebbero intraprendere Stati Uniti e Germania in tema di tassi d'interesse. Il direttore del Fondo ha tuttavia lanciato un appello alla Federal Reserve statunitense, perché «sia pronta ad attuare un moderato aumento dei tassi d'interesse non appena la ripresa lo permetterà». La Banca centrale americana, ha spiegato Camdessus, dovrebbe basare la sua politica monetaria sul ritmo della ripresa economica.

Per ridurre i tassi d'interesse — dice ancora il comunicato dell'«interim committeè» — bisogna ridurre i deficit del settore pubblico e le aspettative di inflazione. Vanno inoltre eliminate «le rigidità strutturali che impediscono la crescita della produttività e dell'occupazione».

L'organismo direttivo del Fmi ha poi espresso preoccupazione per il negoziato Gatt, non ancora giunto a una positiva conclusione, dopo aver mancato diverse scadenze. Una conclusione positiva del negoziato sarebbe «un incalcolabile contributo» per eliminare i problemi strutturali nel sistema di libero scambio: «Mercati più liberi e un clima degli scambi più stabile sono essenziali per rigenerare la crescita economica mondiale». Al contrario, l'«interim committeè» ritiene — con preoccupazione — che le barriere commerciali nei Paesi industrializzati siano cresciute in questi ultimi anni.

Il Fmi ha poi lodato le riforme intraprese nei Paesi dell'Europa centrale e orientale e ha sottolineato che «ci sono segnali che la brusca contrazione produttiva sta per terminare». Gli ex Paesi a economia pianificata — aggiunge tuttavia il comunicato — devono «rafforzare la disciplina monetaria e di bilancio». Quanto agli Stati dell'ex Unione sovietica, il Fmi ritiene che il compito di rilanciarne l'economia rimanga una sfida: «La disponibilità di finanziamenti dall'estero dipenderà dall'efficacia dei programmi di riconversione». Questi Paesi — dice il Fmi — devono cooperare seriamente per istituire un efficace sistema di pagamenti e di regolamenti, necessari alla stabilità finanziaria e al libero scambio.

Michel Camdessus

Degli oneri deducibili resta solo una detrazione

ROMA — Sin dalla prossima dichiarazione dei redditi del maggio 1993 ai fini dell'Irpef, sono riconosciute, in luogo delle deduzioni dal reddito, la detrazione di imposta nella misura del 27% degli oneri stessi, ridotta al 22% ed al 10% per la parte eccedente i due scaglioni più bassi. La novità è assai importante poiché fra deduzione e detrazione c'è una sostanziale differenza. Dedurre vuol dire sottrarre una certa cifra dal reddito tassabile, pagando così meno tasse. La detrazione è invece solo una diminuzione dell'imposta da pagare che incide in misura meno vantaggiosa per i contribuenti con alto reddito e maggiori spese da portare in deduzione.

Vediamo ora quali sono le spese che non si possono più dedurre dal reddito ma si trasformano in detrazione di imposta: il 20% delle provvigioni corrisposte dagli intermediari immobiliari, per l'acquisto o la vendita di fabbricati, per un importo complessivamente non superiore a 3 milioni di lire; gli interessi passivi ed i relativi oneri accessori pagati per prestiti e mutui agrari di ogni specie; gli interessi passivi e relativi oneri accessori pagati per i mutui garantiti da ipoteca su immobili, per un importo non superiore a 7 milioni di lire; le spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche e per protesi sanitarie in genere ed il "sollevamento" di portatori di menomazioni funzionali permanenti nonché le spese "generiche" di assistenza medica; le spese funebri; le spese per le frequenze ai corsi di istruzione secondaria ed universitaria; i premi di assicurazione sulla vita del contribuente ed i premi di assicurazione contro gli infortuni ed i contributi previdenziali "non obbligatori" per legge; le spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro delle cose di valore artistico, culturali e storico vincolate ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089; le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche per le cose vincolate dalla legge 1089/'39 comprese le erogazioni per l'organizzazione di mostre e di esposizioni di rilevante valore scientifico o culturale; le erogazioni liberali in denaro, per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo, in favore dello spettacolo.

Continuano, anche con la prossima dichiarazione dei redditi, a "dedursi" dal reddito, invece, i seguenti oneri deducibili: canoni, livelli, censi ed altri oneri gravanti sui redditi degli immobili che concorrono a formare il reddito complessivo, compresi i contributi ai consorzi "obbligatori per legge" (sono, in ogni caso, esclusi i contributi agricoli unificati); gli assegni periodici corrisposti al coniuge, in conseguenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili; gli assegni periodici corrisposti, in forza di testamento o di donazione modale e, nella misura in cui risultino da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, gli assegni alimentari corrisposti a familiari a carico; i contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge (esempio: tassa sulla salute; contributi a favore delle comunità ebraiche; ecc.); le somme corrisposte ai dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali; i contributi per i paesi in via di sviluppo (fino a 2 milioni); le indennità per perdita dell'avviamento corrisposte per "disposizioni di legge" al conduttore in caso di cessazione della locazione di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello ad uso abitazione; le erogazioni liberali in denaro, fino ad un importo di 2 milioni di lire, a favore dell'Istituto centrale per il clero della Chiesa cattolica italiana, Ente morale assemblee di Dio e Unione chiese avventiste cristiane.

L'obbiettivo del governo è quello di recuperare un maggior gettito (si parla di 6.000 miliardi), evitando l'effetto regressivo sul prelievo del sistema delle deduzioni, con il quale sono relativamente avvantaggiati i contribuenti con redditi più elevati.

v. a.

SOCIETA' & GIORNALI

Quel Pannunzio era un Mondo

Una riunione alla redazione del «Mondo»: Arrigo Olivetti, Eugenio Scalfari e Mario Pannunzio. Su quell'esperimento culturale è uscito ora un saggio che evita di cadere nelle trappole del «mito».

Recensione di
Alberto Cavaglion

«Viviamo in un allegro e misterioso paese, come un paesaggio bucolico con un sottosuolo ribollente e verminoso». Così l'inconfondibile graffio di Mario Pannunzio fotografava nel «Taccuino» del 15 dicembre 1959 («Sonde nel sottosuolo») la situazione italiana agli albori della democrazia di massa. Un paradiso terrestre, ma con serpenti: Pannunzio profetizzava una realtà poi divenuta proverbiale, quando a occuparsi del «carattere» degli italiani saranno chiamati gli esperti di costume, di sociologia e di storia della cultura.

Si faceva strada, sul finire degli anni Cinquanta, l'Italia che oggi noi tutti a nostre spese conosciamo, ma che il direttore del «Mondo», sul finire della propria esperienza giornalistica, meglio di altri seppe denunciare, ammettendo, con candore che è di altri tempi, la propria sconfitta. L'Italia destinata a lunga e incontrastata vittoria sarà quella «alle vongole», da Pannunzio con coraggio contrastata: «L'Italia del tifo e della prosa incredibile delle gazzette sportive, delle canzoni imbecilli di San Remo, della televisione tanto cara alle famiglie italiane, del qualunquismo, della mafia, delle madonne che piangono e che muovono gli occhi, delle lotterie statali, dei neomilionari e dei neocriminali, dei fusti e delle maggiorate fisiche».

Del «Mondo» come di una categoria storiografica astratta e, quasi, come di uno stereotipo, in questi anni si è parlato a lungo. Al pari di Gobetti (per l'antifascismo) o di Cattaneo (per il federalismo), Pannunzio e i suoi collaboratori hanno assunto, nel corso di questi ultimi decenni, l'aura sacrale del Mito, senza che, nel concreto, qualcuno ne ripercorresse con rigore la storia. Viene quindi assai opportuna la pubblicazione di questa storia della rivista di Pannunzio, condotta con grande impegno da un autore resosi già benemerito per la rivalutazione di altre correnti del liberismo italiano (Antonio Cardini, «Tempi di ferro. "Il Mondo" e l'Italia del dopoguerra», il Mulino, pagg. 457, lire 50 mila).

Il libro è in gran parte una biografia di Pannunzio, con un bel capitolo iniziale sull'apprendistato toscano, sulle prime scorribande cinematografiche e letterarie in una Lucca prefascista, sui baluardi delle cui mura Pannunzio e il suo inseparabile amico Arrigo Benedetti giocavano, nel piazzale chiuso dal padiglione neoclassico. Pannunzio era allora «esile, ceruleo, biondo castano»; in lui, ricorderà Benedetti, era già possibile avvertire «la riservatezza interrotta da improvvisi scoppi di allegria, l'assenza di quelle grossolanità di cui i bambini si contagiano reciprocamente».

Dalla giovanile esperienza di «Oggi», dall'incontro con Longanesi all'esperienza postbellica di «Risorgimento liberale», fino alla nascita prima dell'«Europeo» e poi al consolidarsi del gruppo del «Mondo», Cardini ripercorre mezzo secolo di storia d'Italia senza indulgere a quel nostalgico «amarcord di via Veneto», che fra l'altro non poco ha contribuito a far sorgere il Mito. Della redazione romana, di quel maniacale tic pannunziano che consisteva nel giocherellare continuamente con carta, forbici e colla per disegnare menabò di nuovi giornali, Cardini non ci dice più del necessario.

Giustamente, sbrigati questi convenevoli, egli s'attarda su questioni importanti e affronta in successivi capitoli problemi che furono al centro di quell'esperienza avviata nel 1949 e prolungatasi fino al 1966: la «terza forza» e il problema delle riforme, l'anticlericalismo italiano fra Pio XII e Giovanni XXIII, lo stalinismo del Pci prima e dopo la crisi dell'Ungheria, il pericolo della destra e connessi rigurgiti neofascisti (memorabili le inchieste di Enzo Forcella), la nascita del centro-sinistra, il federalismo ai tempi della discussione sul Mercato Comune europeo.

La «terza forza», che Pannunzio tentava di coagulare attorno a sè, in antitesi ai conformismi democristiani e comunisti, non ebbe mai fortuna e Cardini non nasconde la delusione per quei continui insuccessi, frutto in buona parte dei veti incrociati degli avversari e dell'alto tasso di litigiosità implicita negli stessi «terzaforzisti», divisi ai tempi del partito d'Azione e poi in continua lotta fratricida, perdurante fino al collasso della metà degli anni Sessanta. La crisi del 1989 e il crollo del comunismo sovietico rendono atto a Pannunzio e ai suoi per la lucida e solitaria critica contro quei regimi totalitari. E' questo il terreno in cui la profezia di Pannunzio-Cassandra brilla di più.

Ma il libro di Cardini ha il pregio di riportare alla luce il lavoro sotterraneo e, purtroppo, dimenticato, di tanti altri giornalisti rimasti sconosciuti pur essendo di casa in via Veneto, giovani brillanti che allora seppero svillaneggiare non solo «il rosario dei cretini» indottrinati da Togliatti, ma anche mille altre magagne di questa nostra terra bucolica, verminosa e avvelenata. Le campagne di Antonio Cederna contro la rovina dei beni culturali sono note, mentre non lo sono affatto i servizi-corsari che svelavano l'esistenza, nella capitale, di condomini urbani organizzati dal Pci e guidati da occhiuti «soviet» capitolini; la prosa sarcastica di Ernesto Rossi contro le improvvise manovre finanziarie di allora («Scandalusia», di ieri e di oggi?) ha fatto scuola, mentre le esplosive indagini di Carlo Falconi sui rapporti non cristallini fra Vaticano e alta finanza hanno continuato a risuonare nel deserto.

Non meno interessante l'universo che Cardini ci svela a proposito della letteratura o di quella che egli definisce «la biblioteca del Mondo» (Thomas Mann, Benedetto Croce, Luigi Einaudi). E' forse un po' troppo estensiva l'etichetta di «neorealismo» che Cardini applica genericamente a tutta quanta la rete dei collaboratori. Infatti va un po' stretta quella formula sia a Flaiano, sia a Brancati, sia a Comisso, sia allo stesso Svevo («Il Mondo» anticipò i bei ricordi della moglie). Ebbe fiuto anche Arbasino, non tanto quando esortò alla famosa «gita a Chiasso», quanto a elogiare, già nel 1958, Ian Fleming e James Bond prima di Sean Connery.

FIERA / FRANCOFORTE

L'editore va via fax

Alla «Buchmesse» 200 presenze in meno. E gli italiani...

FRANCOFORTE — «Il fax contro la Buchmesse»: potrebbe essere lo slogan della recente rivolta degli editori italiani contro la Fiera del libro di Francoforte, che si aprirà il 29 settembre, e il cui tema centrale sarà dedicato al Messico. Quello che era l'appuntamento più atteso, importante e «rispettato» nel mondo dei libri comincia a dar segni di stanchezza. Ma è un fenomeno solo italiano? Sembra proprio di no. Infatti, la tradizionale vetrina mondiale del libro si annuncia nel suo complesso meno ricca di presenze, anche se gli spazi si sono ampliati.

Sono infatti ben duecento gli editori che quest'anno hanno abbandonato la Fiera. A Francoforte arriveranno in 8236, contro gli 8417 dell'anno scorso. Aumenta invece la superficie espositiva, che da 122.118 metri quadrati è passata a 124.676. E, nonostante le premesse, grande incremento anche nelle novità che verranno presentate: questa volta sono circa 102 mila, mentre i titoli complessivi sono in tutto quasi 349 mila. Nella scorsa stagione i visitatori sono stati 255 mila. Coma andrà stavolta?

In un mondo che cambia idee, prospettive, capacità economica, strutture produttive con ritmo fin troppo frenetico, il libro non è più «merce» che si contratta discutendo amabilmente di valori letterari, di trame o di bello stile. Secondo molti operatori del settore, la diffusione dei mezzi di comunicazione e gli agenti letterari (sempre più presenti, secondo un modello d'importazione americana) rendono inutile la dispendiosa presenza nella cittadina tedesca.

A scatenare per primo la polemica è stato il gruppo Elemond (il 51 per cento del quale è rappresentato dall'Einaudi), il cui consigliere delegato, Massimo Vitta Zelman, ha dichiarato la propria intenzione di inaugurare una stagione di austerità: «Non è tempo di cocktail e di mondanità — ha detto Zelman —, e poi il concetto di Fiera internazionale multigenere, come quella di Francoforte, è al tramonto». A Zelman ha fatto eco Piero Gelli, direttore editoriale dell'Einaudi: «Negli ultimi anni gli affari erano già conclusi prima della fiera, nell'ufficio di Gallimard o con un fax spedito nella redazione di Collins. Una volta a Francoforte fingevamo di aver siglato l'accordo lì, negli stands, a uso e consumo della stampa».

... Einaudi assente, gli altri in dubbio, ma pronti a partire. «Gli affari si fanno con altri mezzi», dicono. Però è bene confrontare le idee.

Insomma la grande fiera sarebbe solo una finzione troppo dispendiosa, destinata forse soltanto ai piccoli editori in cerca di pubblicità. Non la pensa invece del tutto così Elvira Sellerio, titolare della omonima editrice di Palermo, che quest'anno andrà per la prima volta di persona alla «Buchmesse».

«A Francoforte non si va solo per vendere e comprare libri — dice la Sellerio —, e sono d'accordo con chi critica questo aspetto, ma è pur vero che lì si sperimentano le più varie forme di commercializzazione. Io, per esempio, vado per studiare un diverso sistema di distribuzione». Decisamente favorevole è Giuseppe Laterza, titolare dell'omonima editrice. Per lui «Francoforte resta un punto di riferimento importante; anche se è vero che la maggior parte degli affari si concludono prima col fax e il telefono — spiega —, resto convinto che il ruolo dell'incontro personale sia ancora importantissimo». Della stessa opinione è Giulio Bollati, che dirige la Bollati-Boringhieri: «Non si può ridurre tutto a titoli, spese, bilancio».

Alcuni editori, come Theoria, pur avendo rinunciato al troppo costoso «posto al sole» della fiera, sono presenti attraverso un agente: «Noi non disprezziamo per principio la fiera — dice Paolo Repetti —. Anche se quest'anno la disertiamo per motivi economici. Abbiamo scelto di affidarci a un'agenzia letteraria per portare a termine dei discorsi già avviati, tra cui la vendita al Giappone del primo romanzo di Sandro Veronesi.

Del resto, sembra proprio che il futuro dell'editoria sia sempre più nelle mani degli agenti letterari. Ma Laura Grandi, titolare con Mara Vitali dell'omonima agenzia milanese che è tra le più importanti in Italia, è sbigottita: «Non saprò mai spiegarmi come fanno gli editori a dire che le fiere non servono a nulla: basta pensare che in un solo viaggio si incontrano tutte insieme le persone da contattare nel mondo. E' vero che i contratti non nascono solo tra gli stand — conclude la Grandi —, ma bisogna anche dire che è spesso lì che si definiscono gli affari in sospeso». Quel che sembra chiaro (anche dopo la fiera delle piccole case editrici di Belgioioso) è che, almeno in Italia, si sta più in sospeso col fiato, che con gli affari...

m. i.

FIERA

Un Saba «leggero»

FRANCOFORTE — Tra le novità che gli editori italiani portano a Francoforte, da segnalare la riproduzione in facsimile della raccolta poetica «Cose leggere e vaganti» di Umberto Saba. Lo pubblica Rosellina Archinto, riprendendo l'edizione che nel 1920 ne fece la Libreria antica e moderna che lo stesso Saba conduceva a Trieste. Il volumetto uscì in trentacinque copie numerate, donate poi agli amici. Il facsimile è accompagnato da un saggio di Giordano Castellani e da un volume che contiene il manoscritto sabiano di «Cose leggere e vaganti», con l'apparto delle varianti d'autore.

Libri da mostrare: la «Buchmesse» di Francoforte è sempre stata luogo privilegiato. Ma quest'anno la vigilia dà sintomi di stanchezza.

INEDITI

«Petrolio» e altro. Rispunta il corsaro

ROMA — Scrittore «corsaro» per eccellenza, Pier Paolo Pasolini è destinato a suscitare polemiche anche nelle occasioni in cui non le ha provocate in prima persona. L'autunno editoriale, che si annuncia ricco di importanti novità sull'autore di «Ragazzi di vita», è stato infatti «guastato» da una vigilia polemica, innescata dalla pubblicazione sul settimanale di «Comunione e liberazione», «Il sabato», di due poesie appartenenti a una raccolta inedita, «Le cose». Come si sa, l'autenticità di questa raccolta è stata negata prima decisamente, poi con molti distinguo, dal cugino e biografo di Pasolini, Nico Naldini. Potrebbe risolvere ogni controversia proprio quella che si annuncia come l'ultima, in ordine di tempo, delle iniziative editoriali che hanno Pasolini come protagonista: la pubblicazione, da Garzanti, all'inizio del prossimo anno, di quella raccolta di poesie.

L'attesa maggiore, comunque, è tutta per «Petrolio», il romanzo cui Pasolini stava lavorando prima della morte, avvenuta per omicidio il 2 novembre del 1975. Lo pubblicherà Einaudi, grazie all' iniziativa di Piero Gelli. «Ho fatto un po' di corte agli eredi — ammette Gelli —, e il contratto l'abbiamo firmato nell'aprile del '91: so però che anche Garzanti aveva fatto un'offerta. E' ormai più di un anno che Aurelio Roncaglia, docente di filologia romanza, sta lavorando al manoscritto con un gruppo di collaboratori». Alla fine «Petrolio», che arriverà in libreria entro novembre, sarà un «Supercorallo» di circa 600 pagine. Il romanzo è ambientato nel clima economico e sociale degli anni '70, travagliati dalla crisi petrolifera. «Un libro incompiuto ma non incompleto — precisa Gelli — perchè, pur non avendo un finale già scritto, contiene pagine che lasciano intuire quale sarebbe stata l'evoluzione della storia».

La pubblicazione di «Petrolio» non è comunque la sola iniziativa che riguarda Pasolini, un autore, secondo lo stesso Gelli, recentemente «un po'in crisi di vendite». Gli Editori Riuniti pubblicano, entro la fine di ottobre, «I dialoghi», che raccolgono per la prima volta in un unico volume e senza tagli o censure le sue risposte giornalistiche ai lettori (il volume, come è detto qui accanto, verrà presentato a Francoforte). Fu lo stesso Pasolini a spiegare la ragione di questi scritti: «La necessità civile di intervenire, nella lotta spicciola e quotidiana, per conclamare quella che, secondo me, è una forma di verità ».

Guanda manda invece in libreria a fine di settembre una raccolta di conversazioni di Pasolini con il critico inglese Jon Halliday («Pasolini su Pasolini», con introduzione di Nico Naldini) su cinema, letteratura, religione, politica e altro. E' un testo già uscito in Inghilterra e Stati Uniti, ma inedito in Italia. Bompiani, infine, ristampa nei tascabili il libro di Enzo Golino sulla vocazione pedagogica dell'autore di «Ragazzi di vita»: «Pasolini: il sogno di una cosa», che uscì dal Mulino nel 1985.

FIERA / NOVITA'

Compra, vendi e metti in vetrina

FRANCOFORTE — Su quali titoli punta l'Italia per mettersi in vetrina nella più internazionale delle fiere del libro? Ecco una piccola panoramica. Bompiani tiene molto al prossimo libro di **Fulvio Tomizza**, «Rapporti colpevoli», e alla rivisitazione del mito di Tosca scritto da **Paola Capriolo** in «Vissi d'amore». Una novità importante da Editori Riuniti, che propongono «I dialoghi» di **Pier Paolo Pasolini**: la raccolta completa dei dialoghi con i lettori di «Vie nuove» e «Tempo», in cui emerge il Pasolini polemista degli anni '60. Marsilio punta innanzitutto sullo scrittore che ha vinto il Campiello, **Sergio Maldini**, con «La casa a Nord Est». Ma tiene d'occhio anche «Per voce sola» di **Susanna Tamaro**, di cui esiste già una versione tedesca e sta per uscire una spagnola. La casa editrice punta a venderne i diritti anche nei paesi del Nord, come la Norvegia, dopo aver già «concluso» con Francia e Olanda.

Per Longanesi, titoli di richiamo: «Il fuoco nell'anima» di **Idanna Pucci**, una donna lucana emigrata negli Stati Uniti alla fine dell'800 e che, sedotta da un italo-americano, lo ucciderà (sarà la prima donna condannata alla sedia elettrica negli Usa). Quindi, la biografia del principe **Enrico d'Assia**, che ricorda la vita privata di una delle ultime grandi famiglie regnanti, i Savoia, a metà tra mondo tedesco e italiano. Infine, un libro d'arte dedicato ai «falsi».

Feltrinelli, che presenta assieme ad altri quindici editori europei l'ultimo libro di **Gunter Grass**, «Cattivi presagi», offre anche un nuovo **Stefano Benni**, «La compagnia dei Celestini», e un nuovo **Erri De Luca**, «Aceto, arcobaleno». Impegnativi i titoli della Laterza, che a Francoforte porta i primi diciassette volumi della collana «Fare l'Europa» (usciranno contemporaneamente in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano, a partire dalla prossima primavera). La Giunti, proprio in occasione della Fiera, ha avviato un proficuo lavoro nel settore della divulgazione, pubblicando in coedizione con la franco-belga Casterman una collana che esce in Italia e Francia: «XX secolo». Tra i primi titoli, «Mussolini e il fascismo» di **Marco Palla**.

Rizzoli va sul sicuro con le grandi firme: **Luigi Malerba** («Le pietre volanti»), **Dacia Maraini** (di cui uscirà un saggio dedicato a Madame Bovary), **Furio Colombo** («Come si trova lavoro») ed **Enzo Biagi** («Un anno, una vita»: quasi un'autobiografia). Molto richiesto all'estero è lo storico italiano **Carlo Cipolla**, di cui il Mulino proporrà il saggio «Il burocrate e il marinaio» (che in Italia uscirà a ottobre). La casa editrice bolognese anticiperà a Francoforte anche «Vita, morte e trasfigurazione del Signor di Lapalisse» di **Dante Zanetti**. Adelphi si «trasferisce» con tutto il suo catalogo, ma tenta di vendere soprattutto **Giorgio Manganelli** («Esperimento con l'India») e **Tommaso Landolfi**, di cui ha iniziato la pubblicazione dell'opera omnia. Tre autori italiani cerca di proporre, coraggiosamente, la E/O (**Elena Ferrante, Sergio Lambiase, Giovanni Giudici**), oltre al volume «Hotel d'Alsace e altri due indirizzi» di **Kazimierz Brandys**.

E se Mondadori arriverà con le vaste proposte del suo catalogo, Rusconi riserva a Francoforte la prima traduzione integrale dall'originale cuneiforme della «Saga di Gilganesh», dalle redazioni antichissime in sumerico (2000 a. C.) a quelle babilonesi del 500 a. C. Altrettanto «serie» le proposte della Jaca Book, che fra l'altro pubblica un volume documentaristico intitolato «Santiago»: descrive le vie di pellegrinaggio nella città spagnola, e verrà pubblicato in occasione dell'Anno Santo composteliano.

Nutrita, dunque, la presenza italiana alla «Buchmesse». Resta da vedere quanto la nostra editoria può «penetrare» nei forti mercati stranieri. Specialmente oggi, fra una crisi e l'altra.

MUSEI

La casa di Moravia

ROMA — La casa di Alberto Moravia, così come lo scrittore la lasciò prima di morire, con la biblioteca in disordine, i ritratti di Levi e Guttuso, le maschere africane e la vecchia macchina per scrivere, sarà prossimamente aperta al pubblico dalla neonata Associazione Fondo Alberto Moravia. Nell'abitazione sono stati trovati inediti, foto, lettere.

Sono un testamento quei taccuini scritti nel gelo

Recensione di
Fulvio Fumis

Il tempo di nascere e di maturare. Il cinquantenne di oggi non sa, o sa assai poco, del mondo che udì il suo primo vagito. Non sa, ma soprattutto non sa immaginare quale abisso di storia abbia superato, perchè cinquant'anni fa i giovani italiani morivano davvero su montagne mai conosciute, in steppe solo pensate, in deserti impraticati. Fu la generazione del grande sacrificio. I processi agli errori, ai perchè, alle colpe sarebbero venuti dopo. In quel momento la vita era una scommessa di ogni giorno, la casa lontana restava un sogno da cullare nel silenzio pesante che ogni battaglia lascia nell'animo prima che sul panorama delle cose.

Solo cinquant'anni, il tempo di nascere e di maturare. Gli uomini di allora, ritornati al sogno che cullavano, sentono di aver attraversato qualcosa di più di una vita, perchè non ne basta una per camminare tanto lontano da quei giorni. Forse si chiedono, oggi, perchè non si ricordi ciò che furono e ciò che fecero. Non lo pretendono. Chi perde è presto dimenticato. Peggio se perde una guerra sbagliata. Ma se si vuole ricordare, quegli uomini ritornati alla vita chiedono che lo si faccia nel rispetto della verità. E niente è più vero del sentimento, della confessione spontanea, diretta, del colloquio intimo.

C'è un libro che parla di quel tempo in modo diretto, familiare e quindi vero. Più che un libro è una raccolta di lettere che si trasforma in documento e reca testimonianza limpida di una vita che si chiude eroicamente. Perchè quello di cinquant'anni fa fu anche tempo di eroi. Per tutti quelli che non possono più parlare, parla questo «Lascio il comando perchè muoio» (Mgs Press Editrice, pagg. 112, lire 16 mila) in cui Silvano Buffa, medaglia d'oro, attraverso il diario della sua intensa e breve esperienza di tenente degli alpini del battaglione «Feltre», presenta inconsapevolmente la verità di una generazione, del suo coraggio e del suo valore sfortunato.

Se la guerra va respinta per la sua intrinseca assurdità, non può essere respinto il sacrificio che essa provoca e pretende per il rispetto che sentiamo e dobbiamo a tutti i caduti. Il pregio di questo libro-documento è quello di rivelare, attraverso la testimonianza epistolare, quell'unica verità che lascia integra nell'eroe la dimensione umana. Silvano Buffa diventa eroe perchè vive da vero uomo la sua esperienza.

Si è cercato con superficialità e con arroganza intellettuale di smitizzare il sacrificio per cui la parola «eroe» si è paludata di retorica, anche per l'abuso consumatosi in tempi di pretesa e artificiale grandezza. Si è commesso l'errore imperdonabile di disumanizzare il gesto che qualifica il sacrificio. E non si ha il coraggio di dire che, pur ingannati, molti giovani di allora sentirono la forza del dovere e perfino quello che una volta usava chiamare l'amor di Patria.

Questo diario di Silvano Buffa smaschera la falsità di giudizi interessati e detraenti. Le lettere alla famiglia, intrise di spontaneità e perfino saldamente legate al concreto, ricche di umanità; i passaggi del diario, razionali ed essenziali, sono tutti elementi che costruiscono la personalità di Silvano. Ma sono anche, letti oggi, qualcosa di più. Un qualcosa che Silvano non poteva sapere. Scrivendo nel gelo delle gole e delle cime albanesi prima del fatale appuntamento del 10 marzo 1941 sul Mali Spadarit, egli ha lasciato un testamento. Quanti caddero non lo fecero nell'impeto di ideologie, di esaltazioni, di miti. Lo fecero per non tradire se stessi, per restare uomini. Forse Silvano Buffa quando scrisse quelle righe non pensava che, a rileggerle oggi, ci avrebbe lasciato una grande lezione di vita prima di incontrare la morte da soldato.

ANCHE SE INVITA AD ATTENDERE IL «PASSAGGIO DELLA TEMPESTA»

Spadolini: governo allargato

Il Pri tende la mano alla Lega, mentre il Pds boccia ancora una volta Bossi

Segni (a Treviso) attacca senza mezzi termini Craxi: «Deve leggere meglio i libri di storia». Più cauto il giudizio sul governo: «I tagli sono da correggere, ma dovevano essere fatti»

ROMA — "No a crisi di governo artificiose. Si potrà pensare a un allargamento della maggioranza solo dopo che sarà passata la tempesta". Lo ha detto il presidente del Senato, Giovanni Spadolini in una intervista al Gr1. "Io credo che c'è una scadenza immediata anche di ordine valutario che esige la stabilità di governo e la fermezza nelle decisioni assunte. Se poi strada facendo — ha detto Spadolini — occorrerà realizzare un più vasto consenso politico rispetto ad ulteriori ritmi di questa politica, nulla vieta che si allarghi la coalizione che sorregge adesso il governo. Quello che sarebbe a mio giudizio assolutamente assurdo è di creare una crisi di governo artificiosa e senza alternative sicure nel momento in cui il pericolo è massimo per le nostre istituzioni, il pericolo è massimo per la nostra moneta".

Spadolini dice di ritenere che il referendum francese per Maastricht era uno degli ostacoli più difficili da superare sulla strada dell'unione europea. "L'ostacolo più insidioso, l'ostacolo più grave. Senza la Francia — aggiunge — la strada dell'unione politica europea si sarebbe interrotta non solo ma si sarebbe creato un contenzioso fra Germania e Inghilterra che avrebbe messo in cattiva luce i Paesi europei obbligati a restare quasi spettatori di una partita più grande di loro. Questa è la vittoria non solo per la Francia ma per l'Italia".

Ma non sembra riscuotere consensi nel Pds l'ipotesi che la Lega di Bossi possa entrare a far parte di un governo «di emergenza» così come prospettato dai settori del Pri vicini al segretario La Malfa. E alla vigilia dell'incontro tra il leader repubblicano e Bossi, il migliorista Emanuele Macaluso e Stefano Rodotà respingono senza mezzi termini l'idea di un esecutivo che veda la presenza dei leghisti.

Macaluso è lapidario: «E' uno scenario che non solo giudico improbabile, ma che non mi interessa minimamente». Più articolata la risposta di Rodotà: «E' vero che siamo in presenza di una novità, di un segnale di apertura da parte della Lega. Ma la formazione politica guidata da Bossi non rappresenta a mio avviso un soggetto politico che possa configurarsi come interlocutore ideale per quel governo di svolta che chiediamo».

«Per determinati atteggiamenti assunti dalla Lega, ad esempio sul fisco o sul Mezzogiorno — aggiunge Rodotà — non credo proprio che la Lega possa avere punti in comune con il Pds per l'elaborazione di un progetto politico in grado di condurci al governo di svolta. Un'alleanza con Bossi potrà forse andar bene a La Malfa, ma certamente non al Pds».

Per il vicesegretario del Pli Antonio Patuelli la dichiarazione del professor Miglio riportata ieri da alcuni quotidiani («andremo al governo con La Malfa»), altro non è che «la solita provocazione».

«Rimane il fatto — aggiunge l'esponente liberale — che con le provocazioni non si costruisce e che il federalismo è l'anticamera non solo della disgregazione dell'unità d'Italia, ma anche dell'inevitabile satellizzazione delle sue parti alle diverse egemonie. Vedremo poi — prosegue Patuelli — come l'onorevole La Malfa svilupperà il suo dialogo con la Lega che si estremizza sempre più».

Ma c'è da sottolineare un intervento di Segni a Treviso: "Craxi dovrebbe leggere meglio i libri di storia. Saprebbe che in Italia l'uninominale è stata abbandonata molto prima che arrivasse Mussolini; e che in Germania Hitler è sorto sulle ceneri di Weimar che fu espressione massima della proporzionale". L'unica battuta velenosa del Leader del Movimento popolare per la riforma Mario Segni — intervenuto ieri a Treviso a un dibattito su "un progetto politico per l'Italia che verrà: il destino politico del cattolicesimo popolare dopo tangentopoli" — è contro il segretario socialista.

Più cauto, invece, il giudizio sul governo Amato e sulla "stangata" di questi giorni: "Il provvedimento va nella direzione giusta — ha dichiarato Segni rispondendo alla domanda di un giornalista —; il "taglio" è stato doloroso, tardivo e insufficiente ma necessario, anche se opinabile sotto il profilo dell'equità, sopratutto fiscale. La manovra del governo va corretta ma approvata dal Parlamento. Guai se non lo fosse. Il Governo ha dimostrato coraggio".

LA CEI

Da Ruini un richiamo alla giustizia fiscale

ROMA — Due richiami, uno al «criterio di giustizia» nella ripartizione dei pesi fiscali ed uno alla «unità del nostro Paese, insidiata e scossa nelle coscienze dal rilancio di antiche accuse e dall'estendersi delle diffidenze e incomprensioni che possono facilmente sfociare nell'ostilità e nella rottura», sono stati al centro della prolusione con la quale il card. Camillo Ruini, presidente dell'episcopato italiano, ha aperto oggi i lavori della sessione autunnale del consiglio episcopale permanente.

Dedicando l'attenzione alla situazione del paese ed alla sua «gravità oggettiva», ricordato l'«appello alla speranza e alla responsabilità» fatto dalla presidenza dell'episcopato il 30 giugno scorso, che «interpella tutti» ad una assunzione di responsabilità personale sulla «questione morale», unica condizione «per» una ripresa più sana e vigorosa, «Ruini ha voluto metter in rilievo» due annotazioni specifiche. «Una riguarda — ha detto — il criterio di giustizia che deve essere impiegato nel distribuire e nel portare i pesi del risanamento economico, come già ha sottolineato con forza il Capo dello Stato. E' una giustizia — ha aggiunto — che riguarda la distribuzione effettiva del carico fiscale come l'impegno nel lavoro quotidiano come ogni altro aspetto della vita sociale, e che non può consentire deroghe, tantomeno a favore dei più forti e dei più fortunati».

«Di tale giustizia — ha proseguito il card. Ruini — fa parte la sollecitudine concreta per i poveri che aumentano di numero e per i disoccupati, come anche anche il tener conto della situazione reale delle famiglie, in specie di quelle che hanno bambini o anziani da mantenere».

Il secondo richiamo è alla «unità del nostro Paese, che appare, se non ancora davvero minacciata politicamente, insidiata e scossa nelle coscienze». Rilevato che già tre anni orsono i vescovi intervennero con un documento su «Chiesa italiana e Mezzogiorno» per dire che «la questione meridionale è in realtà questione di tutta la nostra nazione», aggiunge: «Analogo discorso, nel bene e nel male, può essere fatto per altre questioni che, sorgendo in un'altra parte dell'Italia, condizionino in realtà la vita dell'intero Paese. Certo la nostra terra è ricca di storia, di tradizioni molteplici, di culture e di stili di vita. Ma è altrettanto vero che esiste una unità profonda del popolo italiano, ben più antica della sua unità statuale, e che solo nel rispetto e nella solidarietà reciproca, come ha osservato di recente il nostro vicepresidente mons. Giuseppe Agostino, questo Paese può far fronte alle difficoltà e riprendere il cammino della propria crescita».

DIFESA

Obiezione, oggi la legge ritorna in Parlamento

ROMA — Torna in Parlamento la nuova legge sull'obiezione di coscienza. Approvata nella scorsa legislatura ma non promulgata. Il suo cammino è tra i più tormentati: due legislature di lavoro per trovare un testo definitivo, approvata dal Parlamento nel gennaio scorso, rinviata alle Camere dall'ex Presidente della Repubblica Cossiga il giorno del loro scioglimento; quindi, per salvarla, la decisione di accordarle una procedura abbreviata, quella che impone di discutere le leggi nei primi sei mesi della legislatura, termine che scade il 23 ottobre.

Da oggi la legge (quasi identica a quella già approvata) sarà di nuovo in discussione nell'aula di Montecitorio. Il «cartello» delle associazioni giovanili che sostengono la sua urgente approvazione, l'Associazione per la pace, la Lega obiettori, il Movimento giovanile della Democrazia cristiana, l'Arciragazzi e molte altre, hanno lanciato un appello alle forze politiche e sociali «affinchè il testo di riforma sia prima possibile e con volontà costruttiva ridiscusso e approvato in tempo utile, senza stravolgimenti, modifiche o rinvii all'approvazione di altre proposte di legge, il cui effetto sia di vanificarne la portata innovatrice».

Il pericolo, secondo i promotori dell'iniziativa, è quello che possa passare l'idea di rinviare la discussione a quando le Camere decideranno di discutere il nuovo modello di Difesa e con la crisi economica in primo piano - dicono - c'è il rischio di rimandare tutto di una decina di anni.

L'obiezione di coscienza è un fenomeno in grande espansione e di grande impatto nella società civile: è passato dalle duecento unità del 1973 alle 18.254 del 1991».

GIUSTIZIA: SARA' COMUNQUE GARANTITO IL SUPPORTO ALL'INCHIESTA SULLE TANGENTI

Lo sciopero non frena Di Pietro

ROMA — Un sit-in di protesta contro il disegno di legge che prevede l'abolizione della cosiddetta "indennità giudiziaria" si è tenuto davanti al ministero di Grazia e Giustizia. I manifestanti, provenienti da tutte le parti della Penisola, hanno inteso sottolineare le loro "preoccupazioni" per il rischio di abolizione di indennità giudiziarie per alcune categorie di lavoratori. Il disegno di legge, approvato dal Senato, era stato giudicato dal ministro Martelli "un errore". E per il Guardasigilli "un conto infatti è abolire indennità abusive, accessorie ed inique. Un altro conto decurtare i salari tagliando indennità che hanno carattere di generalità e, dunque, natura pienamente retribuitiva". Successivamente i partecipanti alla manifestazione, un centinaio, sono stati ricevuti dal presidente della Camera, Giorgio Napolitano.

Lo sciopero indetto dal personale di Giustizia di Roma ha praticamente bloccato l'intera attività nella capitale: dal Tribunale civile a quello penale, le udienze e le attività istruttorie (ad eccezione di quelle riguardanti imputati detenuti) sono state rinviate a nuovo ruolo. Lo sciopero di protesta è stato indetto dalla base (senza alcuna direttiva dei sindacati confedarati o dei Cobas) sabato scorso a conclusione di una accesa assemblea che ha visto la partecipazione di un migliaio di impiegati. A Piazzale Clodio (dove risiedono il Tribunale, la Procura e la Pretura penale) le aule e gli uffici giudiziari erano praticamente vuoti: la maggior parte dei dipendenti infatti non si è presentata in ufficio. Analoga situazione al Tribunale civile di viale Giulio Cesare.

Lo sciopero massiccio dei dipendenti iniziato ieri ha paralizzato anche l'attività del palazzo di giustizia di Milano ma non inciderà sull'inchiesta 'Mani pulitè. Cancellieri, segretari e coadutori, infatti, nel programmare un mese di astensione dal lavoro hanno precisato con un comunicato che "verrano prestati i servizi attinenti alla libertà personale" e che saranno assicurati," nell'interesse generale della Nazione, i servizi minimi essenziali ai giudici impegnati nell'indagine 'Mani pulitè, ai quali ribadiscono tutta la loro stima ed il loro appoggio sia morale che materiale".

Di fatto, quindi, oltre ai processi e alle altre incombenze relative a persone detenute, le organizzazioni sindacali garantiranno solo il supporto ai magistrati impegnati sulle tangenti.

Gli effetti dello sciopero si sono riscontrati subito con il rinvio della gran parte delle udienze sia penali che civili. Inoltre, la chiusura delle cancellerie ha già impedito il deposito di atti, compresi quelli relativi a decreti ingiuntivi con carattere d'urgenza, e nei prossimi giorni i problemi rischiano di moltiplicarsi, con ripercussioni anche successive alla ripresa della normale attività lavorativa da parte dei collaboratori dei giudici.

Già ieri, ad esempio, i magistrati si stavano interrogando, alla luce delle circolari ministeriali non sempre di facile interpretazione, sul destino di processi con detenuti che potrebbero tornare in libertà perché non si farà in tempo a pronunciare la sentenza nei loro confronti entro i termini previsti. La convinzione generale è che una lunga paralisi potrebbe provocare situazioni di caos non recuperabili in tempi brevi, dato il cronico arretrato esistente in tutti i settori del Palazzo di giustizia milanese.

Un momento delle manifestazioni che si sono svolte ieri nella capitale.

LO SNALS ANNUNCIA UNO SCIOPERO PER IL 1.o OTTOBRE (IL 2 C'È QUELLO DEI CONFEDERALI)

Il «prof» sul piede di guerra

ROMA — Mentre con ieri si è completata l'apertura ufficiale del nuovo anno scolastico in tutte le regioni italiane (tranne che in Sicilia dove si aprirà domani, con la presenza a Palermo del ministro Jervolino), il sindacato autonomo Snals ha annunciato lo «sciopero generale della scuola e di tutto il pubblico impiego» per giovedì primo ottobre. Questo sciopero si va a sommare a quello che Cgil, Cisl e Uil hanno già proclamato per venerdì due ottobre (sempre per pubblico impiego, compresa la scuola) e rende dunque più travagliato il concreto inizio delle lezioni, già intralciato dai consueti problemi dell'assegnazione dei docenti, delle aule, dei libri di testo.

«Siamo disponibili ad accettare sacrifici, purchè equamente distribuiti — dice il segretario generale dello Snals Nino Gallotta — ma qui siamo di fronte a un'inaudita aggressione del governo, favorita dalle scelte dei sindacati confederali. Come operatori scolastici subiamo non una ma quattro stangate, e sono davvero troppe: da cittadini subiamo innumerevoli e onerose restrizioni economiche; da lavoratori dipendenti paghiamo l'abolizione di tutti gli automatismi retributivi; da lavoratori pubblici subiamo il blocco triennale dei rinnovi contrattuali e altre conseguenze negative per la legge-delega; come lavoratori della scuola paghiamo i tagli indiscriminati nel settore e il sostanziale blocco delle riforme».

Lo snals, inoltre, ha deciso per il personale della scuola la sospensione della normale attività didattica dal 2 al 15 ottobre (per spiegare agli studenti «l'iniquità della politica economica del governo»), l'astensione a tempo indeterminato dallo straordinario, il «categorico rifiuto di ogni impegno professionale volontario», l'abolizione delle gite scolastiche, l'astensione dei rappresentanti dello Snals dalle riunioni del consiglio nazionale della pubblica istruzione e dagli organi collegiali.

Intanto, i sindacati confederali di categoria hanno invitato i lavoratori della scuola «ad aderire alle iniziative di lotta proclamate in questi giorni per contrastare il decreto del governo e per imporre le modifiche necessarie ad eliminare il segno di iniquità dell'intera manovra economica». Cgil, Cisl e Uil della scuola, nel ricordare i dieci giorni di mobilitazione con assemblee dei dipendenti scolastici dal 30 settembre al 10 ottobre, hanno preannunciato «il loro deciso impegno per una grande iniziativa unitaria a favore della scuola».

Intanto, c'è da segnalare che è stata caotica l'apertura dell'anno scolastico in tutta la provincia di Napoli. Per il 30% circa dei 550 mila studenti di ogni ordine e grado non c'è stato il tradizionale inizio delle lezioni per carenza di locali, suppellettili, proteste di genitori, inagibilità igieniche ed assenza di bidelli. Pattuglie di carabinieri e di Ps, anche a cavallo, hanno presidiato i principali istituti per prevenire l'attività di spacciatori e tensioni turbatrici dell'ordine pubblico.

IL PRIMO GIORNO IN CLASSE

Medaglia d'oro per Farouk

I suoi compagni hanno tutti votato per lui

Il piccolo Farouk viene premiato al suo ingresso a scuola.

PORTO CERVO — Con una votazione per alzata di mano, gli alunni della scuola elementare dell'«Abbiadori» hanno deciso all'unanimità che Farouk Kassam merita la medaglia d'oro del primo giorno di scuola, coniata dalla Zecca dello Stato. Il ritorno in classe dell'ex ostaggio dell'Anonima sequestri (fu rapito il 15 gennaio scorso e liberato il 10 luglio successivo) si è trasformato così da festa strettamente privata con i compagni, felici di aver ritrovato un amico allegro e spensierato, in una cerimonia alla quale hanno partecipato il Provveditore agli studi, il Direttore didattico, Fateh e Marion Kassam e tutti gli insegnanti della scuola.

La medaglia, voluta dalla Zecca di Stato per celebrare l'inizio del nuovo anno scolastico, è stata consegnata a Farouk da due funzionari, dopo che il provveditore Luigi Caturano, aveva spiegato ai bambini il significato della cerimonia e chiesto loro di esprimersi democraticamente se ritenessero il loro compagno meritevole di rappresentare tutti i bambini d'Italia nel ricevere il premio. Farouk, in «T-shirt» fucsia e calzoncini corti fantasia, ha seguito, seduto in circolo insieme ai compagni, tutta la cerimonia partecipando al botta e risposta con il provveditore. Stretto a due compagni di classe, l'ex ostaggio ha replicato con un «io no» molto deciso alla domanda su chi avesse fatto i compiti per le vacanze.

La medaglia consegnata a Farouk fa parte dell'emissione della Zecca dedicata al «primo giorno di scuola» degli studenti delle classi di ogni ordine e grado. La medaglia è stata realizzata in edizione a fondo specchio in argento e in oro.

PROTESTE CONTRO IL VATICANO

«Non oscurate il Cupolone»

ROMA — E' una vicenda che dura da sette mesi e non ha trovato ancora concreta risposta. La casa di Santa Marta, all'interno delle mura Vaticane, è stata smantellata e dovrebbe essere, secondo progetto, ricostruita con una sopraelevazione di 4 metri e 25 centimetri, tanto da oscurare l'attico e il tamburo della cupola di Michelangelo alla vista di cittadini e turisti. Contro il progetto si è immediatamente mobilitata l'associazione ambientalista "Italia nostra", i consiglieri capitolini del Pds e dei verdi. Denunce, lettere, sollecitazioni... Ormai è cronaca vecchia, ma non poi tanto visto che, come ha ribadito "Italia nostra" nel corso di una conferenza stampa convocata "in loco", davanti ai bandoni metallici di un cantiere ormai abusivo e all'incannucciata che nasconde la vista oltre le mura, il Vaticano continua a non rispondere.

E' scaduto intanto il 10 settembre il termine per lo smantellamento del cantiere sulla strada dopo la "revoca" del permesso decisa dal Consiglio comunale ad agosto. Il cantiere invece è sempre lì. "Sono le autorità vaticane in primo luogo ad essere fuori-legge — ha affermato il consigliere capitolino del Pds, Piero Salvagni —, ma se il sindaco non si deciderà a procedere allo smantellamento "in danno", attribuendo le spese al Vaticano, entro il termine di 48 ore lo denunceremo per omissione di atti di ufficio".

Il problema "vero", però, si pone all'interno e non all'esterno della città del Vaticano. Cosa accadrà al di là delle vecchie mura, anche dopo l'eliminazione del cantiere? Il Vaticano insisterà in una costruzione più alta di quella precedente, oppure più vicina alla cinta muraria cosa che sarebbe ugualmente "oscurante"?

Le preoccupazioni sono molte. Come già fatto precedentemente, Antonio Cederna ha inviato sabato scorso ancora due lettere, al Presidente della Repubblica e a quello del Consiglio per riproporre con forza la necessità di trovare una soluzione.

DIBATTITO A MILANO

E Miglio snobba la festa missina

MILANO — Il sen. Giancarlo Miglio, ideologo della Lega Nord, non si è presentato al dibattito sulle riforme istituzionali alla Festa Nazionale del «Secolo d'Italia» e il sen. Romano Missèrville (Msi-Dn) lo ha criticato con dure parole sottolineando la «mancanza di correttezza del Professore», che gli aveva assicurato la partecipazione al dibattito. «Mi scuso col pubblico — ha detto Misserville — per questa mancanza di correttezza del prof. Miglio e mi auguro che il suo mancato intervento sia dovuto a ragioni obiettive, ma ove egli non sia stato contagiato dall'estremismo becero della Lega nord, esercitato soprattutto a Milano nei confronti della Festa del Secolo d'Italia, non potrei dire altro che egli ha perso la migliore occasione della sua vita per incontrarsi con un pubblico che dimostra competenza, educazione e intelligenza».

Sul tema del dibattito «Dall'elezione diretta del sindaco alla grande riforma: il cambiamento tra vecchio e nuovo», introdotto dall'on. Nicola Cristaldi (Msi-Dn), che ha illustrato la recente legge regionale siciliana sulla elezione diretta del sindaco, sono intervenuti gli onorevoli Antonio Patuelli (Pli), Francesco D'Onofrio (Dc), Silvano Labriola (Psi), il sen. Romano Misserville, l'on. Domenico Nania e l'on. Gianfranco Fini, segretario del partito. Ha presieduto l'on. Giuseppe Tatarella (Msi-dn).

La legge regionale siciliana — ha spiegato Cristaldi — prevede l'elezione diretta del sindaco, con ballottaggio per i due candidati che ottengono il maggior numero dei voti, e l'elezione dei candidati consiglieri nelle liste dei partiti, con un premio di maggioranza del 20 per cento per il partito che ottiene il maggior numero di voti e del 10 per cento per il secondo partito. La legge prevede inoltre che i consiglieri si dimettano, se vengono eletti assessori, e prevede anche un referendum sull'operato del sindaco.

L'on. Patuelli ha criticato questa legge: «contesto — ha detto — questo doppio premio di maggioranza. I grossi partiti cercano intese per difendere il loro traballante potere con nuove tecniche legislative. Invece di rifondare la Repubblica, dando più potere ai cittadini, si fa un altro passo verso il baratro». «Sono — ha detto ancora Patuelli — per il superamento del sistema proporzionale sull'esempio della Quinta Repubblica francese».

Per l'on. D'Onofrio, «la base della riforma istituzionale non può prescindere dalle identità politiche e dagli ideali dei vari raggruppamenti politici». « Abbiamo pluralità di posizioni politiche di governo — ha detto — e pluralità di posizioni politiche di opposizione».

TANGENTI / SCADUTI I TERMINI DI CUSTODIA

Chiesa libero

MILANO — L'ingegner Mario Chiesa, il primo arrestato nell'inchiesta sulle tangenti a Milano, è tornato in libertà per decorrenza dei termini della custodia cautelare. L'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, arrestato il 17 febbraio scorso in flagranza di reato subito dopo aver ricevuto una tangente dal titolare di un'impresa di pulizie, aveva ottenuto gli arresti domiciliari dopo un periodo di detenzione a San Vittore.

Successivamente gli era stata concessa anche la possibilità di andare a lavorare in uno studio tecnico, ma il beneficio gli era stato revocato in quanto il suo datore di lavoro era fratello di un indagato.

Fino a ieri l'ingegner Chiesa, già mandato a giudizio insieme agli altri 26 inquisiti per i fatti di corruzione del Pio Albergo Trivulzio, era rimasto agli arresti domiciliari nell'abitazione in cui vive con una giovane donna, diventata sua compagna dopo la separazione dalla moglie e che circa tre mesi fa gli ha dato un figlio.

Intanto la figlia dell'ex assessore regionale lombardo del Psi, Michele Colucci, ha diffuso ieri un appello perchè venga revocato lo stato di detenzione del padre, inquisito per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sui corsi di formazione professionale finanziati dalla Cee e da tempo piantonato in ospedale in attesa di un trapianto di cuore.

La figlia di Colucci: «Mio padre è gravissimo»

"Devo purtroppo confermare — scrive Daniela Colucci — che lo stato di salute di mio padre desta più che serie preoccupazioni. Le ultime visite specialistiche hanno ulteriormente allarmato me e la mia famiglia. Al trapianto di cuore si è aggiunta ora la necessità di un intervento alla testa per rimuovere due ematomi che comprimono il cervello. Una situazione disperata, una condizione che ci getta nello sconforto e che confonde, in una società definita civile e rispettosa della vita, la prevalenza dei valori. In tutta la mia vita non avevo mai visto piangere mio padre, mentre da quattro mesi a questa parte non l'ho più visto sorridere".

"Mi chiedo — prosegue l'appello — a cosa potrà servire l'eventuale risarcimento previsto dalla legge, quando questa detenzione preventiva mette a rischio il bene insopprimibile della vita? I mali che affliggono e stanno distruggendo mio padre sono veri, dimostrati: la sua vita è seriamente in pericolo. Rispetto a questo fatto di prioritaria rilevanza umana pare però che prevalgano altri valori, altre convinzioni".

"Io e la mia famiglia — conclude Daniela Colucci — non chiediamo nient'altro se non la possibilità di salvare un uomo. Di usare tutti i mezzi perchè non siano le procedure burocratiche, le ipotesi e i sospetti, ad impedire che si tenti di recuperare un uomo di 60 anni che sta lentamente spegnendosi e che, non nutrendo più alcun interesse per la vita, ci lancia messaggi angosciosi e forse definitivi".

Colucci si trova in stato d'arresto da circa 4 mesi quando l'inchiesta sui corsi di formazione, in un primo tempo archiviata, è stata riaperta e l'ex assessore è stato accusato di peculato, abuso d'ufficio, truffa e falso ideologico.

Mario Chiesa

Michele Colucci

TANGENTI / A MONZA ESPONENTI PSI E DC SI DIVISERO 220 MILIONI

Pagò anche la Philips

MONZA — Tra le nuove contestazioni fatte a due dei tre amministratori pubblici monzesi ancora in carcere e ai quali sabato sono stati notificati nuovi ordini di custodia cautelare per concussione, c'è anche quella di aver ricevuto dai dirigenti della «Philips Italia» (che ha sede a Monza) una tangente di 220 milioni di lire per ottenere la concessione edilizia per la ristrutturazione della sede. E' quanto si è appreso negli ambienti della procura che indaga sullo scandalo delle tangenti a Monza.

Secondo l'accusa, 100 milioni sono andati a Claudio Teruzzi, socialista, ex vicesindaco e assessore alla programmazione urbanistica e altri 100 a Paolo Meregalli, democristiano, ex assessore all'edilizia privata e ai lavori pubblici. I restanti 20 sarebbero andati a Italo Biraghi, un costruttore monzese, componente democristiano del comitato dei garanti dell'ospedale di Monza, coinvolto nell'inchiesta e scarcerato da tempo dopo aver ammesso alcuni degli episodi che gli sono stati contestati. Biraghi avrebbe materialmente tenuto i contatti con la Philips. In carcere, oltre a Teruzzi e Meregalli, c'e ancora il socialista Francesco Ironico, al quale sabato sono state notificate altre contestazioni.

Il dottor Italo Ghitti ha intanto smentito la voce riportata da un quotidiano relativa ad un suo possibile disimpegno dal ruolo di giudice delle indagini preliminari nell'inchiesta milanese sulle tangenti. Ghitti ha firmato alcuni nuovi ordini di custodia cautelare che i carabinieri cercheranno di eseguire nelle prossime ore. «L'arbitro non vince, non perde e non abbandona», ha detto.

TANGENTI / PROCESSO IN OTTOBRE

Mancini, giudizio «abbreviato»

Aveva chiesto il pizzo alla Confcommercio romana

ROMA — L'ex assessore al commercio della Provincia di Roma, Lamberto Mancini (Psdi) e la sua segretaria Patrizia Aquilani saranno giudicati con il "rito abbreviato" il primo ottobre prossimo. A chiedere al Gip di Roma, Vincenzo Rotundo l'applicazione del giudizio abbreviato è stato lo stesso Mancini durante l'udienza preliminare svoltasi, a Piazzale Clodio. Nei confronti dell'esponente politico e della sua ex segretaria l'accusa contestata è quella di concorso in concussione per avere richiesto, al presidente della Confcommercio di Roma, Pietro Morelli, una tangente di 40 milioni in relazione ad un finanziamento che la Provincia aveva devoluto per una manifestazione (Forum) svoltasi nel febbraio scorso. L'arresto di Mancini era avvenuto il 10 giugno: per quella mattina l'assessore aveva fissato l'incontro per il pagamento di una parte della tranche della tangente (28 milioni in contanti). I soldi però quel giorno furono portati da un carabiniere spacciatosi per collaboratore di Morelli. Subito dopo la consegna del denaro, l'arresto. Ottenuto, nel mese di luglio, il beneficio degli arresti domiciliari, l'ex assessore è tornato la settimana scorsa in carcere: nei suoi confronti infatti la magistratura ha emesso un nuovo ordine di custodia cautelare nel quadro della nuova indagine sulle tangenti a Subiaco, indagine tuttora in corso. Prima di abbandonare l'aula del Gip, Mancini, che è apparso scosso dalla situazione che sta vivendo, mostrando al giudice Rotundo i polsi ai quali erano state poste la manette ha detto: "ecco vedete questo è il modo di trattarmi dopo 40 anni..."

MADRE E FIGLI UCCIDONO IL PADRE-PADRONE

Delitto in famiglia

TORINO — Stanchi delle angherie del «padre-padrone» moglie e due figli lo hanno ucciso e per oltre un anno hanno fatto credere che fosse scappato in Brasile con una donna. E' accaduto a Nome, un piccolo comune in provincia di Torino.

Graziano Bauso, 46 anni, di Centuripe (Enna), è stato ucciso dai familiari l'8 agosto del 1991. Lo hanno confessato ai carabinieri della compagnia di Pinerolo (Torino), la moglie della vittima, Grazia Fichera, 44 anni, operaia alla Fiat di Rivalta (Torino) ed i figli Maria, che lavora in una birreria di None, e Vito, muratore, rispettivamente di 20 e 18 anni.

Secondo quanto hanno spiegato gli investigatori, l'omicidio è stato compiuto con l'aiuto di una ragazza, Romilda Odin, 23 anni, di Luserna San Giovanni (Torino), che ora sarebbe fuggita all'estero. L'uomo è stato dapprima addormentato con dei tranquillanti e poi gli sarebbe stata iniettata — da parte di Romilda Odin — una forte dose di una sostanza stupefacente, che lo avrebbe ucciso. Il cadavere per un mese è stato tenuto in un grande congelatore, sistemato in uno stanzino accanto alla cucina della casa. Per giorni gli sono stati versati addosso litri di acido muriatico per renderlo irriconoscibile. Sempre chiuso nell'elettrodomestico, il corpo di Bauso è stato poi sotterrato nel cortile. Per cercare di cancellare ogni traccia, la fossa è stata chiusa con un battuto di cemento. Secondo quanto hanno accertato gli inquirenti, Romilda Odin, prima di fuggire, avrebbe estorto ai familiari della vittima circa 30 milioni di lire, in cambio del proprio silenzio.

La donna, ora accusata di omicidio premeditato, ha invece raccontato tutta la vicenda ad un suo amico tossicodipendente, Marcello Fornerone, 27 anni, di San Secondo di Pinerolo (Torino), che a sua volta ha estorto quattro milioni di lire a Grazia Fichera ed ai due figli.

I carabinieri di Pinerolo, attraverso alcune segnalazioni anonime ed indiscrezioni negli ambienti frequentati dai tossicodipendenti, hanno saputo dell'episodio e, con pedinamenti e intercettazioni telefoniche, hanno avuto le prove della colpevolezza dei familiari, che ad amici e parenti avevano parlato di una fuga d'amore in Brasile dell'operaio.

Ieri mattina, sospettando una loro imminente fuga (la casa era stata messa in vendita), i militari sono intervenuti e, dopo avere rinvenuto il cadavere, li hanno arrestati con l'accusa di concorso in omicidio premeditato. E' stato fermato anche Fornerone, con l'accusa di estorsione.

Alla base dell'omicidio ci sarebbero i violenti contrasti che i tre avevano avuto ripetutamente con l'uomo, accusato di essere un «padre-padrone».

GENOVA

Si fingono rapitori: denunciati nove giovani

GENOVA — Per divertirsi e trascorrere una domenica «diversa» nove ragazzi genovesi, tutti incensurati, hanno organizzato e inscenato il finto rapimento di una loro amica. La bravata, che però ha messo in allarme la città con polizia e carabinieri impegnati nelle indagini, costerà loro una denuncia per simulazione di reato. L'identificazione dei nove giovani è avvenuta al termine di indagini condotte dai carabinieri del Gruppo di Genova. La vicenda era iniziata domenica sera quando alcune persone avevano informato le forze dell'ordine di aver visto in via Gianelli, una strada del quartiere di Quinto, nel levante cittadino, un furgone avvicinarsi ad una ragazza che stava aspettando l'autobus, alcuni giovani (tra cui uno con in mano una pistola) scendere e trascinarla a forza sul mezzo che, poi, è ripartito a tutta velocità. Scattava l'allarme, venivano allestiti posti di blocco e iniziavano le indagini. Con il trascorrere delle ore l'episodio si ridimensionava. In nottata i carabinieri in base ad altre testimonianze e altri elementi sono riusciti a risalire al furgone usato e di lì all'intero gruppo di giovani che avevano organizzato il tutto comprando le calze per celare il viso e una pistola giocattolo.

VENEZIA

Bambino si uccide con la pistola del papà

VENEZIA — Un bambino di quattro anni, Cristian Vergotti, di Favaro Veneto (Venezia), è morto ieri pomeriggio per un proiettile partito dalla pistola del padre, una guardia giurata, con la quale, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, stava giocando. Il bimbo ancora in vita è stato portato dallo stesso genitore, Roberto Vergotti, nella clinica Villa Salus a Mestre. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi, tanto che i sanitari hanno deciso di ricoverarlo nel più attrezzato ospedale civile «Umberto primo». Cristian, però, è morto durante il trasporto. Il bambino, a quanto si è appreso in ambienti investigativi, aveva giocato con il papà all'interno della loro abitazione in via Altinia. Secondo la versione fornita dalla guardia giurata, l'uomo si sarebbe poi addormentato e sarebbe stato svegliato dopo alcuni minuti dal rumore provocato dall'arma da fuoco, una pistola «357» Magnum, che il figlioletto nel frattempo avrebbe maneggiato. Il colpo ha raggiunto Cristian al torace provocandogli gravi lesioni interne. Il proiettile lo ha trapassato fuoriuscendo dalla schiena.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vragnaz in Andrioli

Addolorati lo annunciano il marito STANISLAO, la figlia CLARA con UMBERTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Il 19 settembre ci ha lasciati la nostra cara

Irene De Bortoli

La piangono i nipoti DARIO, ADRIANA, LAURA, VITTORIA e SANDRO, la cognata BRUNA, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1992

VI ANNIVERSARIO

Sabato 26 p.v., alle ore 17, nella chiesa di S. Vincenzo, verrà celebrata da don LINO COCCI una S. Messa in suffragio dell'anima di

Jolanda Gasparini nata Spina

per ricordarla a quanti le hanno voluto bene.

Il marito DUILIO

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente

Guerrino Giovannini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie GUERRINA con NINO, FRANCA con STELIO, i nipoti MARIUCCIA, MARTINA, CRISTINA e ANDREA, la sorella PINA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della Chirurgia toracica.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

Si associa al lutto VINCENZA DE PALMA.

Trieste, 22 settembre 1992

Partecipano al lutto la cognata MARIA, PINO, GABI e VERA.

Trieste, 22 settembre 1992

Vicini al dolore dei familiari GRAZIELLA, ANDREA, EMMA e PAOLO.

Trieste, 22 settembre 1992

La famiglia CHIARUTTINI unita al dolore della moglie ANNA e la figlia FRANCA esprime il più sentito cordoglio.

Trieste, 22 settembre 1992

Il 20 settembre, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, è serenamente spirato munito dei conforti religiosi

Giovanni Vernier

barbiere

Addolorate lo annunciano la moglie RINA e la figlia GIANNA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 22 settembre 1992

Si uniscono al dolore le cognate, il cognato e i nipoti.

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Il giorno 20 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Oscar Rossi

di anni 81

Con profondo dolore lo annunciano la moglie IOLE, la figlia GIANNA con MAURIZIO, gli adorati nipoti ALBERTO e GUIDO, i fratelli GINA, MARCELLO ed ELDA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 12.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 settembre 1992

I nipoti FULVIO, LUCIO, FURIO con LAURA e MICHELA rimpiangono con profondo dolore il caro

zio Oscar

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Armando Potresti

Ne danno il triste annuncio i cognati, i nipoti, i parenti tutti e ASSUNTA.

I funerali avranno luogo mercoledì ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Sergio Piscanc

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 22 settembre 1992

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita di

Carmela Just

I familiari

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Tu sei e sarai per sempre nel mio cuore

Amorevolmente assistito dalle persone per Lui più care, si è spenta l'anima buona di

Bruno Doz

Con grande dolore ne danno il triste annuncio i suoi adorati figli ELENA, SERGIO, la nuora SONIA, i nipoti DANIELE, PIERO, STEFANO e DEBORAH.

Un grazie di cuore ai cari amici LAURA e NINO per l'affetto dimostratogli.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1992

Si unisce al dolore di ELENA e SERGIO per la scomparsa del loro amato papà, TONY.

Trieste, 22 settembre 1992

Ciao

Bruno

Ti ricorderemo con immenso affetto: PINA, NINI, ROBY.

Trieste, 22 settembre 1992

Partecipano al dolore le famiglie MEZZINA, DAVI e BISARO.

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Si è spenta serenamente il 20 settembre la nostra cara

Elisabetta Milic in Starri

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, la figlia ANGELA con il marito WALTER, l'adorato nipote STEFANO, fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 settembre alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 settembre 1992

Partecipa al dolore la consuocera MIRA.

Trieste, 22 settembre 1992

Sono vicini a GIORGIO: CARMEN e SERGIO

Trieste, 22 settembre 1992

Profondamente addolorata prende parte al dolore della famiglia LIA PISANI.

Trieste, 22 settembre 1992

Si è spento serenamente

Bruno Minca

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie, genero, nipoti, pronipote, fratello, cognata e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici e personale del Santorio Santorio.

I familiari ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alle esequie.

Il funerale si svolgerà il 23 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 settembre 1992

Si è spento improvvisamente

Giuseppe Giuffrida

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e il cognato.

I funerali seguiranno oggi martedì 22 alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

Si associano al lutto famiglie SILVANO PREM e GIOITTI.

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

I funerali di

Ferruccio Vidari

si svolgeranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

Nell'ottavo anniversario della morte di

Ersilia Giraldi in Trucchi

il marito e i parenti tutti la ricordano con affetto.

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Giovanni Saitz

Ne danno il triste annuncio la moglie NOEMI, le figlie SONIA, ANITA, i generi UMBERTO, NEREO e i nipoti, il fratello CARLO e AMALIA, la sorella NERINA, ALDO e FABIO.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

Ciao

nonno Nino

— PAOLO e MICHELA

Trieste, 22 settembre 1992

Ciao caro

zio

— ROSSANA, MARINO, WALTER

Trieste, 22 settembre 1992

Partecipa al lutto famiglia TONSA.

Trieste, 22 settembre 1992

Partecipano al lutto: LEDA, LUCIANO, LIVIANA, LICIO, DOMENICO, NERINA, MARIA, ALFREDO, DINA, MASSIMO, SILVIO, RITA e famiglia.

Trieste, 22 settembre 1992

Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me vivrà in eterno.

Dal 19 settembre dorme nella pace del Signore il nostro caro

RAGIONIER

Giorgio Doveri

dipendente della B.N.L. in pensione

Lo annunciano con dolore la moglie GRAZIELLA, le tanto adorate figlie CRISTIANA, ELETTA con LORENZO, gli adorati nipoti EMMANUELE, RAFFAELE, GIOVANNI e tutti i parenti.

Si ringrazia il rev. don BRUNO VOLPE, il medico curante, il nipote LUCIO MERZEK e le care amiche DARIA e PIA STOCK.

Un particolare ringraziamento al dott. TUVERI del Centro tumori per le premure mediche e umane.

I funerali partiranno oggi martedì 22 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del Cimitero.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 settembre 1992

Si è spento il nostro caro

Mario Aguiaro

Ne danno l'annuncio la moglie TINA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento all'équipe medica e al personale tutto del reparto Neurologico dell'ospedale Maggiore, con particolare riguardo al primario dott. MUSCO per la professionalità e umanità dimostrata.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 settembre alle ore 8.45 alla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1992

Si è spenta serenamente

Giuseppina Mladossich ved. Buchich

Addolorati lo annunciano i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano le Suore Scolastiche.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

La cara

Lidia Sabatti in Weiss

non è più.

Ne danno l'annuncio il marito ERVINO, il fratello LIVIO con la moglie BIANCA e le figlie SILVIA e ANNA.

I funerali seguiranno oggi martedì 22 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 settembre 1992

I ANNIVERSARIO

Grazia Guzzardi

Ti ricordano con amore

i figli

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Piamente a 78 anni è deceduto il 18 settembre 1992 il

DOTT.

Giorgio Beari

giornalista dal 1941

Già cofondatore e primo presidente dell'Associazione della stampa giuliana e direttore dell'Ufficio stampa alla presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, è stato successivamente direttore responsabile di «VITA NUOVA» (Trieste), «POPOLO NUOVO» (Taranto), «UOMINI DI DOMANI» (Villa Opicina), «DIFESA ADRIATICA» (Roma).

A tumulazione avvenuta per volontà del caro Estinto, ne danno il triste annuncio la moglie FIORELLA CANTARUTTI e i parenti tutti.

Una prece

Trieste, 22 settembre 1992

EZIO e GINERA MARTINICO con profonda tristezza sono vicini in preghiera alla moglie del

DOTT.

Giorgio Beari

al quale erano legati da affetto e stima.

Trieste, 22 settembre 1992

---

†

Dopo una vita onestamente vissuta, si è spento

Francesco Giurco

di anni 84

padrone marittimo

Lo annunciano la moglie LIBERA, la figlia FRANCA, il genero GERMANO, le nipoti ANNA con PIETRO e SILVIA, i fratelli GIOVANNI, RENZO e LIVIA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 23 settembre 1992 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

Partecipano al lutto la cognata PINA e figli.

Trieste, 22 settembre 1992

Partecipa al lutto RINA BUSDON e figlie.

Trieste, 22 settembre 1992

Il giorno 19 settembre 1992 si è spenta

Consuelo Castellani ved. Vascotto

Lo annunciano il figlio SANDRO con la moglie SUZY e il nipote GIULIANO, i cognati JOLANDA, BRUNO, VITTORIA, i nipoti LUCIANO, MARIA PIA, ALESSANDRO.

Si ringraziano sentitamente NIVIA e ONDINA per la loro affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla via Pietà.

Trieste, 22 settembre 1992

RAFFAELLO de BANFIELD - TRIPCOVICH, GIULIO DIMINI, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale e i dipendenti tutti della D. TRIPCOVICH & C.i S.p.A. partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Ferruccio Mizzan

già apprezzato collaboratore della Società.

Trieste, 22 settembre 1992

I presidenti e i componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali e le direzioni delle società del gruppo TRIPNAVI partecipano al lutto della signora ANNA MIZZAN per la perdita del padre

DOTT.

Ferruccio Mizzan

Trieste, 22 settembre 1992

Si associano al lutto di ANNA gli amici: ANDREA, CATHERINE, CRISTINA, DANIELA, DARIO, DONATELLA, EZIO, FABIO, FRANCESCA, FRANCO, GIACOMO, GIANMARIO, GIANNI, GUIDO, IVO, LIVIO, NICOLETTA, PAOLO, RENZO, ROBERTO, SERGIO, VLADIMIRO.

Trieste, 22 settembre 1992

ANITA VESSELLI e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara amica

Elda Bonifacio

Trieste, 22 settembre 1992

NEW YORK / LE PROPOSTE DI BUSH ALL'ASSEMBLEA GENERALE

'Diamo all'Onu un esercito'

Il Presidente offre le basi militari americane, ma non truppe e tantomeno soldi

NEW YORK / IL RUOLO
«Troppa credibilità» per le Nazioni Unite

NEW YORK — L' Assemblea Generale dell' ONU ha aperto ieri a New York il dibattito politico sul nuovo ruolo delle Nazioni Unite in un mondo dove la fine della Guerra Fredda ha regalato nuova credibilità, ma anche nuovi problemi, ai responsabili del Palazzo di vetro.

L' agenda della 47.Ma assemblea generale, con i suoi 144 argomenti in discussione, è un intreccio di vecchi problemi (come l' apartheid in Sud Africa ed il Medio Oriente) e di nuove crisi (la guerra in Bosnia Erzegovina). Ma totalmente diversa è l' atmosfera che circonda quest' anno il dibattito al palazzo di vetro.

«Le Nazioni Unite hanno acquistato quasi troppa credibilità adesso», ha osservato di recente il Segretario Generale Boutros Boutros-Ghali, con una punta di ironia, sottolineando la evidente sproporzione tra le nuove responsabilità piovute sulle spalle delle Nazioni Unite e le risorse finanziarie a disposizione dell' organismo.

Liberato dalla Guerra Fredda e dalla paralisi dei veti incrociati Est-Ovest, l' Onu si è trasformato in una agenzia planetaria di pronto intervento: carestie, conflitti locali, disastri naturali, dispute internazionali. Ma le Nazioni Unite non hanno le risorse per coprire un raggio di azione così vasto.

Il problema dei contributi è aggravato, inoltre, dal ritardo dei pagamenti - due miliardi di dollari, con Stati Uniti (733 milioni) e Russia (420 milioni) tra i maggiori responsabili - e dagli sprechi amministrativi di cui i dirigenti delle Nazioni Unite vengono accusati da più parti.

La sproporzione tra compiti e risorse impone delle scelte. Una situazione vista con crescente sospetto dai paesi non- allineati, che temono la nascita di un meccanismo dove solo i paesi più ricchi siano in grado di pilotare l' uso di tali risorse.

Il bruciante problema della Bosnia Erzegovina, dove l' intervento dei 'caschi blu è stato autorizzato solo dopo l' impegno dei paesi occidentali a pagare privatamente le spese dell'operazione, ha solo aumentato la diffidenza dei 108 paesi non allineati (su un totale di 179 membri dell' Onu).

«Non vorremmo che i 'caschi blu diventassero come le squillo di lusso: a disposizione solo di chi può permettersi di pagarne il prezzo», ha commentato un diplomatico.

Nelle prossime settimane il podio dell' Assemblea Generale dell' Onu si trasformerà in una passerella di capi di stato e di governo, ognuno con le sue proposte e le sue richieste. Tra i numerosi debutti, visto l' alto numero di nuove ammissioni, vi saranno quelli dei responsabili delle repubbliche della ex-jugoslavia.

Proprio sulla Jugoslavia l' Assemblea Generale sarà chiamata stasera a prendere un'importante decisione: il voto per la sospensione dei rappresentanti della nuova federazione composta da Serbia e Montenegro dal seggio finora assegnato a Belgrado.

Cristiano Del Riccio

NEW YORK — Il Presidente degli Usa George Bush ha sostenuto ieri che l'Onu deve avere un ruolo più incisivo per mantenere l'ordine mondiale e ha promesso che gli Stati Uniti «faranno la loro parte».

Non si è impegnato però a fornire truppe, e nemmeno a pagare i debiti del suo paese nei confronti delle Nazioni Unite, che superano i 600 milioni di dollari.

Ha annunciato invece che gli americani useranno il loro peso nel consiglio di sicurezza per varare una forza internazionale che si tenga pronta a intervenire in missioni umanitarie o di pace, su richiesta dell'Onu.

«I paesi membri — ha sottolineato — dovranno sempre avere l'ultima parola sull'uso dei loro soldati». Tuttavia l'Onu saprebbe almeno a chi chiedere un rapido intervento in caso di emergenza.

Bush ha aggiunto di aver chiesto al ministro della difesa Dick Cheney di preparare i piani perché la forza di pace riceva nelle basi militari americane nel mondo l'appoggio logistico, le

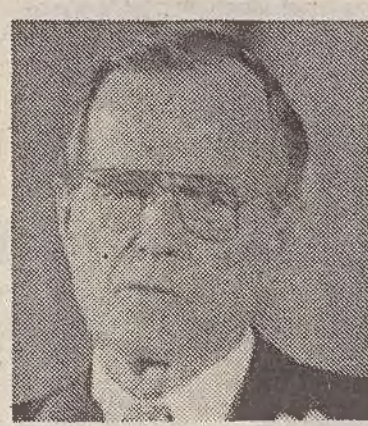
Il capo della Casa Bianca in corsa per un nuovo mandato ha spezzato una lancia contro l'isolazionismo dei democratici

informazioni e l'addestramento di cui potrebbe aver bisogno.

«Le nostre basi — ha esclamato — hanno difeso il mondo libero durante la guerra fredda e possono ora essere destinate per la difesa della pace».

La costituzione di una forza di pronto intervento per le pace era stata proposta dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali. Quest'ultimo, però, non chiedeva soltanto promesse ma anche denaro, e molto: un fondo di un miliardo di dollari per le operazioni di pace e 50 milioni di dollari da raccogliere subito, per le prime spese.

Il presidente Bush, alle prese con la recessione che scuote l'economia americana, ha evitato di prendere impegni in questo senso. L'Onu rivendica un credito arretrato di 1,1 miliardi di dollari dagli Stati Uniti, che tuttavia si riconoscono debitori soltanto di 600 milioni di dollari e non possono pagare subito neppure quelli.

Circa 40 mila soldati con i berretti blu sono dispiegati sotto le bandiere dell'Onu in missioni di pace nei Balcani, in Medio Oriente, in Africa, nell'America centrale e in Cambogia. Le casse sono vuote e prima di raccomandare al consiglio di sicurezza l'intervento di altre truppe in Bosnia Boutros Ghali ha preteso che i paesi disposti a partecipare all'operazione si impegnassero a sostenere i costi.

«In tutto il mondo — ha sostenuto Bush — il berretto blu è diventato un simbolo di pace». Ha citato Iraq, Jugoslavia e Somalia tra le aree di crisi che meritano maggiore attenzione da parte dell'Onu. L'assemblea ha applaudito il discorso soltanto alla fine.

Marrack Goulding, sottosegretario dell'Onu responsabile delle missioni di pace, ha definito l'intervento di Bush «molto positivo». Il ministro degli esteri britannico Douglas Hurd lo ha trovato «interessante». Ma i paesi del terzo mondo sono contrari a forze di pace così potenti e temono che siano strumenti dei paesi più ricchi che potrebbero permettersi di partecipare. «Dovremo studiare il testo di Bush prima di dare giudizi», ha dichiarato l'ambasciatore cinese Li Daoyi.

Il presidente americano ha affrontato anche i temi del controllo degli armamenti e degli aiuti all'estero.

Si è pronunciato per una proroga a tempo indeterminato del trattato internazionale contro la proliferazione nucleare, che dovrebbe essere ridiscusso nel 1995. Ha suggerito che l'Onu intervenga per difendere qualunque paese non nucleare minacciato di attacco con armi per lo sterminio di massa.

Ha sottolineato che sotto il suo governo gli Stati Uniti resisteranno a ogni tentazione di ripiegarsi su se stessi sottraendosi alle loro responsabilità su scala mondiale. «Trincerarsi dietro un muro — ha detto — isolarsi dal mondo significa andare incontro a disastri e sconfitte».

Ha annunciato la creazione di un fondo di sviluppo di un miliardo di dollari per imprese private ma ha lasciato capire che gli Usa in recessione dovranno dare la priorità a «cooperazioni reciprocamente produttive».

Bruno Marolo

ARRESTATI IN FLORIDA I DUE BOSS DELLA MAFIA

Manette ai fratelli Gambino

Gli agenti federali li hanno sorpresi nel sonno in un albergo di Fort Lauderdale

John Gotti visto da Lurie

NEW YORK — Sono stati arrestati in Florida i fratelli Giovanni e Giuseppe Gambino, spariti da New York alla vigilia di un processo per omicidio. L'arresto è avvenuto domenica, ma è stato annunciato soltanto ieri dal Fbi. I due fratelli si nascondevano in un modesto albergo di Fort Lauderdale. A mezzanotte gli agenti federali hanno fatto irruzione nella loro camera e li hanno trovati addormentati.

Il primo settembre, i due fratelli avevano abbandonato nelle mani della magistratura una cauzione di 5 milioni di dollari piuttosto che presentarsi al processo in cui rischiano la condanna all'ergastolo. In un primo tempo l'Interpol li aveva cercati in Sicilia, poi era arrivata una nuova segnalazione secondo la quale si sarebbero rifugiati nell'America Latina. Giovanni ha 52 anni, Giuseppe 46. Dopo l'arresto il maggiore ha dichiarato di essere gravemente malato di cuore ed è stato ricoverato sotto sorveglianza in un ospedale. Giuseppe è finito in cella a Fort Lauderdale in attesa che la magistratura decida come riportarlo a New York.

Giovanni e Giuseppe Gambino sarebbero legati all'omonima 'famiglia' capeggiata da John Gotti. Giuseppe è stato indicato dalla Fbi come un 'capo' dell' organizzazione criminale. Gli investigatori registrarono segretamente alcune conversazioni telefoniche tra Gotti e i due fratelli. Quelle conversazioni vennero interamente rese pubbliche durante il processo che, alcuni mesi fa, si concluse con la condanna all'ergastolo di Gotti.

I due Gambino non hanno opposto alcuna resistenza alla vista degli agenti che li hanno sorpresi nel sonno nel 'South Haven Hotel-Apartments' di Fort Lauderdale a poche decine di miglia da Miami. I due erano ricercati dalla Fbi e dall'Interpol dal primo settembre sia negli Stati Uniti che in Europa e in Sud-America.

La «famiglia» Gambino venne inquisita da Giovanni Falcone nel 1979 nel primo processo internazionale di narcotraffico. Questa stessa cosca gestì il falso sequestro Sindona, il suo misterioso viaggio in Sicilia. Insieme con i loro parenti Inzerllo e Spatola i Gambino costituiscono, secondo i giudici, uno dei clan di narcotrafficanti più pericolosi, attivo sia in Sicilia che negli Usa. Sino a giugno scorso i due fratelli erano stati sottoposti alla singolare misura del «controllo elettronico a distanza», erano costretti, cioè, ad indossare un bracciale che conteneva una radio in grado di trasmettere costantemente la posizione dei fratelli ad un ufficio di controllo della polizia. I Gambino sono ufficialmente proprietari di numerosi alloggi a New York e ad Atlantic City, la città del gioco d'azzardo, hanno anche una fabbrica di mattoni, vari lotti di terreno edificabile nel New Jersey e possiedono l'edificio del «caffè giardino» dove la polizia scoprì una delle basi dello spaccio di droga.

Giovanni Gambino secondo i suoi medici sarebbe cardiopatico e bisogno dell'assistenza costante di uno specialista. Il sabato precedente alla scomparsa, quando era stato visto a New York per l'ultima volta, aveva detto di essere in partenza per Houston dove avrebbe consultato un cardiologo.

DAL MONDO

Il voto in Estonia: la parola decisiva al Parlamento

TALLINN — Sarà il parlamento ad eleggere il nuovo presidente della repubblica estone. Nelle elezioni di domenica nessuno dei quattro candidati ha infatti ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. A metà dello scrutinio l'attuale presidente dell'assemblea legislativa Arnold Ruutel aveva il 43,1 per cento; l'ex ministro degli esteri Lennart Meri il 29,5; Rein Taagepera, appoggiato dal Fronte Popolare, il 23,5 e Lagle Parek il 3,8. Come previsto dalla costituzione, toccherà quindi al parlamento, il 10 ottobre prossimo, scegliere il capo dello stato fra Ruutel e Meri. E molto probabilmente l'assemblea opterà per Meri.

Germanie: ancora notti violente, arrestati quattro naziskin

WISMAR — Altri quattro naziskin sono stati arrestati oggi in Germania mentre attaccavano con pietre e bombe incendiarie, per la settima notte consecutiva, un centro di accoglienza profughi a Wismar sul Mar Baltico. Un altro episodio di violenza xenofoba si è verificato a Guestrow, a circa 200 chilometri a nord di Berlino, dove cinque sconosciuti hanno scagliato sassi contro un ostello per profughi. Sembra così non avere fine l'ondata razzista che dilaga in tutta la Germania dal 22 agosto, giorno in cui centinaia di immigrati vennero assaliti a Rostock.

Esplode stabilimento chimico: tre dispersi in Inghilterra

CASTLEFORD — Tre dispersi e tre feriti sono il bilancio di una violenta esplosione avvenuta nello stabilimento chimico della Hickson and Welsh a Castleford nell'Inghilterra settentrionale, 240 chilometri da Londra. Lo scoppio ha sprigionato una imponente nube di fumo e agli abitanti della zona è stato suggerito di restare in casa chiudendo le finestre. Un portavoce della polizia ha dichiarato che al momento non è dato di sapere se la nube contenga sostanze tossiche ma si esclude lo sgombero della popolazione.

Ladro d'auto a Mosca rubano la Volga di Gorbaciov

MOSCA — Mikhail Gorbaciov è stato preso di mira dai ladri di automobili. A farne le spese, la sua Volga nera, una delle tre berline, ma l'unica con la targa, comprate per rimpiazzare la limousine governativa, una Zil, toltagli per ordine di Boris Eltsin. Il furto è accaduto nel cortile interno della Fondazione Gorbaciov a Mosca mentre l'ex presidente era in Germania su invito della Wolkswagen. La polizia ha ritrovato l'auto all'alba di ieri mattina con un finestrino rotto ma senza altri danni evidenti e ha fermato l'uomo sospettato del furto senza rivelarne l'identità.

Somalia si ripetono gli assalti ai convogli degli aiuti umanitari

MOGADISCIO — Malgrado gli appelli internazionali e le dichiarazioni apparentemente concilianti dei signori della guerra, gruppi armati continuano a razziare gli aiuti alimentari destinati ai quasi due milioni di somali che rischiano la morte per fame. L'ultimo saccheggio è avvenuto nei pressi del porto di Mogadiscio. Alcuni mercenari si sono portati via dei sacchi di fagioli e di sorgo senza che nessuno muovesse un dito. Anzi le guardie che avrebbero dovuto garantire la sicurezza del convoglio hanno scambiato qualche battuta con i mercenari, arrivati a bordo di blindati muniti di pezzi d'artiglieria. Come spesso è accaduto nelle scorse settimane, si trattava per lo più di ragazzini.

M.O. / VOCI OTTIMISTE SUL NEGOZIATO SIRIA-ISRAELE

Fine dello stato di guerra?

Le trattative sembravano arenate, ma l'Olp sostiene che non è così

GERUSALEMME — Nonostante tutte le proteste interne, Yitzhak Rabin rimane ottimista sulle prospettive di pace con la Siria. "Non mi aspetto miracoli, o meraviglie. Ho detto che ci sarebbero voluti da sei mesi a un anno, e spero che accada in un periodo di tempo più breve", ha dichiarato ieri il premier in Parlamento, mentre a Washington si continua a trattare.

Domenica anche i rappresentanti palestinesi avevano ipotizzato la fine del formale stato di guerra fra Israele e Siria in tempi più brevi di quanto si possa immaginare. Lo aveva detto da Tunisi una fonte dell'Olp, precisando che per la prima volta i più implacabili avversari nel conflitto mediorientale stanno discutendo accordi dettagliati in ordine alla sicurezza per le alture del Golan nonostante il permanere di contrasti sulla entità di territorio che Israele restituirebbe alla Siria. Parlando a condizione di non essere identificate, le fonti affermano che una dichiarazione di cessazione dello stato di guerra potrebbe essere diramata entro giovedì, giorno entro cui dovrebbe concludersi la sesta tornata del negoziato.

Stando alle fonti palestinesi, le discussioni fra siriani e israeliani vertono su cinque punti: - Ritiro israeliano dal Golan, l'altopiano strategico occupato da Israele nella guerra del 1967; - Un calendario per il ritiro israeliano dal Golan; - Creazione di una zona smilitarizzata controllata dall'Onu sul Golan; - Posizioni fisse di sorveglianza per proteggere i rispettivi territori; - Definizione della entità delle forze delle due parti nella regione e delle zone sottoposte a pattugliamento.

Secondo le fonti, non essendo riusciti a definire l'entità esatta di territorio da restituire immediatamente alla Siria, mentre una parte di territorio verrebbe lasciata in affitto a Israele in attesa della conclusione di accordi relativi allo sgombero di migliaia di coloni ebrei, siriani e israeliani hanno preso in esame altre questioni su cui l'accordo è possibile scambiandosi documenti e mappe che indicano le posizioni militari attuali e spiegano gli scopi di quelle che saranno mantenute o spostate in futuro.

I progressi nei negoziati siro-israeliani vengono attribuiti in larga misura alle dichiarazioni di disponibilità fatte agli inizi del mese dal primo ministro Rabin a cedere parte dei territori in cambio di un trattato di pace e della normalizzazione dei rapporti diplomatici e commerciali con Damasco. Dopo un avvio promettente, l'attuale tornata negoziale aveva registrato un irrigidimento siriano per la asserita insufficienza delle concessioni territoriali israeliane ma, secondo un alto esponente dell'Olp, "la realtà è che è in vista un altro Camp David". Un accordo sul Golan aprirebbe la strada a un accordo fra Israele e Libano.

La situazione quale si profila alla luce di queste indiscrezioni non può non allarmare i palestinesi perché li lascerebbe isolati nel quadro del negoziato di pace esponendoli a più forti pressioni per un compromesso.

M.O.
'Traditori' freddati

GERUSALEMME — Tre palestinesi sono rimasti uccisi ieri in Cisgiordania. Mustafà al Ashgar è deceduto nell'ospedale di Nablus a causa delle gravissime ferite riportate per lo scoppio di una bomba lanciata da estremisti palestinesi contro una pattuglia militare israeliana. Secondo fonti militari, l'esplosione, che ha ferito altre otto persone, non avrebbe provocato perdite fra gli israeliani. Sempre a Nablus, un altro palestinese è stato ucciso dall'esplosione di un ordigno scoppiatogli tra le mani. Nei pressi del villaggio di Aser Ashimalye è stato rinvenuto il cadavere di Hilmi Abdala, presumibilmente ucciso da connazionali palestinesi in quanto sospettato di tradimento.

M.O. / ABU MUSSA
E tre isolette agitano le acque del Golfo

RIAD — Le diplomazie dei paesi del Golfo Persico stanno intensificando i loro sforzi nel tentativo di risolvere pacificamente il contenzioso tra l'Iran e gli Emirati Arabi Uniti (Eau) circa la sovranità sulla strategica isola di Abu Mussa e di altri due isolotti nello stretto di Hormuz, all'imbocco del Golfo.

Il quotidiano saudita 'Asharq al-Awsat', scriveva ieri che il consigliere del presidente degli emirati Zaid Bin Sultan an Nahayyan, Mana Said al-Oteiba, ha affermato che il suo paese intende portare la controversia alle Nazioni Unite affinchè essa venga giudicata «sulla base della legislazione internazionale».

Oteiba ha detto che la decisione del suo governo era stata da lui esposta la scorsa settimana al presidente siriano Hafez Assad il quale, tramite il suo ministro degli esteri Farouk al-Sharaa, sta tentando una mediazione peraltro già rifiutata da teheran in quanto ritenuta «parziale».

Secondo il quotidiano «Al Hayat», Teheran manderà in settimana un inviato di alto livello ad Abu Dhabi, capitale degli Eau, per colloqui con le autorità locali. Secondo il giornale, che cita anonime fonti iraniane a Londra, l' inviato potrebbe essere un alto funzionario del ministero degli esteri di Teheran o lo stesso capo della diplomazia iraniana Ali Akbar Velayati.

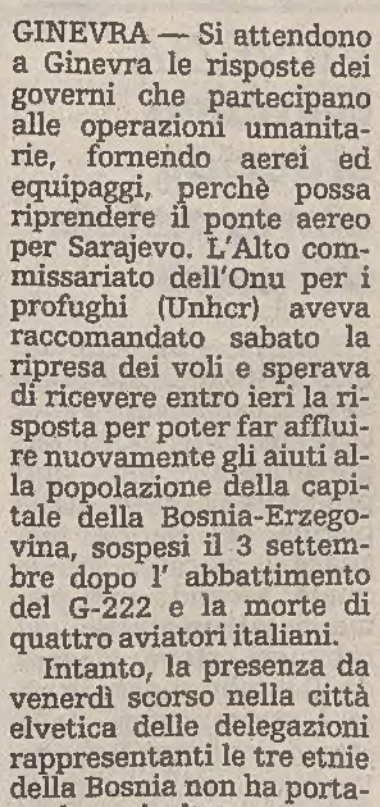
Le stesse fonti hanno smentito le notizie secondo le quali un inviato di Teheran si sarebbe recato di recente ad Abu Dhabi per discutere della questione, mentre hanno confermato che nei giorni scorsi l' ambasciatore iraniano ad Abu Dhabi è rientrato in patria per colloqui ed ha quindi fatto ritorno negli Emirati. Da parte sua l'ambasciatore degli Eau a Teheran è stato richiamato nel suo paese all' inizio di settembre e finora non è tornato in Iran.

Sull'isola di Abu Mussa vigeva un regime di amministrazione congiunta tra Iran e l'emirato di Sharjah in base a un trattato del 1971, dopo che le truppe iraniane avevano invaso anche i due isolotti di Grande Tomba e Piccola Tomba, di proprietà dell'emirato di Ras al Khaimah.

Gli Eau hanno rivendicato la sovranità sugli isolotti lo scorso marzo, dopo che gli iraniani avevano espulso residenti di Abu Mussa dall'isola.

LA BOSNIA DISPOSTA A TRATTARE CON LA JUGOSLAVIA

'Parlerò solo con Panic'

Il ministro Siladzjic misconosce il «criminale» Karadzic

GINEVRA — Si attendono a Ginevra le risposte dei governi che partecipano alle operazioni umanitarie, fornendo aerei ed equipaggi, perchè possa riprendere il ponte aereo per Sarajevo. L'Alto commissariato dell'Onu per i profughi (Unhcr) aveva raccomandato sabato la ripresa dei voli e sperava di ricevere entro ieri la risposta per poter far affluire nuovamente gli aiuti alla popolazione della capitale della Bosnia-Erzegovina, sospesi il 3 settembre dopo l' abbattimento del G-222 e la morte di quattro aviatori italiani.

Intanto, la presenza da venerdì scorso nella città elvetica delle delegazioni rappresentanti le tre etnie della Bosnia non ha portato alcun risultato concreto per la pace. I tre leader si apprestano a lasciare a Ginevra senza mai essersi seduti attorno allo stesso tavolo. Negli intenti dei co-presidenti della Conferenza sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e David Owen, la riunione avrebbe dovuto costituire l' avvio del processo di pace con un dialogo diretto delle parti in conflitto.

Di costruttivo, finora, solo l' impegno sottoscritto, sabato scorso, dal leader serbo Radovan Karadzic, da quello croato Mate Boban e dal ministro degli esteri Haris Siladzjic per una serie di misure che dovrebbero garantire la sicurezza dei voli umanitari per Sarajevo. Impegno che costituisce la base della raccomandazione ai governi occidentali dell'Alto Commissario Sadako Ogata per la riapertura del ponte aereo.

Proseguiti gli incontri separati con i co-presidenti della Conferenza e con il finlandese Marttis Ahtisari, responsabile del gruppo sulla Bosnia-Erzegovina, ieri i rappresentanti delle parti in conflitto hanno impiegato il resto del loro tempo in dichiarazioni ed accuse. In particolare, Karadzic e Silajdzic hanno riconfermato le loro posizioni: Karadzic ha continuato a chiedere un dialogo diretto e la spartizione della Bosnia in tre stati confederati. Silajdzic ha ribadito che non intende dialogare con «i criminali» e si è dichiarato invece disposto a trattare con il primo ministro di Serbia e Montenegro (la nuova federazione Jugoslava) Milan Panic che - ha ricordato - è l' unico ad essersi pronunciato per la fine della guerra in Bosnia. La nuova federazione - ha voluto precisare - è stata dichiarata ufficialmente «Stato aggressore» dalla Comunità internazionale e quindi può essere l' unico interlocutore in tali trattative.

Intanto un convoglio partito tre giorni fa da Sarajevo con aiuti umanitari dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) non è riuscito a raggiungere la città bosniaca di Srebrnica, abitata da musulmani. Radio Sarajevo ha detto che il convoglio, composto da otto autocarri con a bordo complessivamente 40 tonnellate di generi di prima necessità, è stato bloccato dai serbi e ha dovuto far rientro nella capitale bosniaca. Standо a fonti dell'Unhcr a Sarajevo, per bloccare il convoglio sarebbero stati utilizzati donne e bambini.

Un serbo di Bosnia siede sul cassone di un camion accanto al corpo senza vita del fratello ucciso dai musulmani sui monti attorno a Visegrad.

Per Radio Sarajevo, controllata dai musulmani, la giornata odierna - vissuta in attesa del dibattito di domani all'Onu - è stata relativamente tranquilla nella capitale bosniaca ma l'artiglieria è tornata in azione nella Bosnia settentrionale. Colpi di cannone sono stati registrati a Bihac, Doboj e Jajce, mentre a Maglaj vi è stato, ieri alle 11.30 un attacco aereo. Radio Sarajevo, ricevuta a Belgrado, non ha dato, fino al tardo pomeriggio, notizia di eventuali vittime. L'emittente ha riferito che a causa dei più recenti bombardamenti la capitale bosniaca è di nuovo quasi senza elettricità. Il convoglio dell'Unhcr che è stato bloccato dai serbi, era partito da Sarajevo tre giorni fa e vi ha fatto ritorno domenica.

Un centinaio di persone, fra cui donne e bambini, aveva bloccato il convoglio nella città di Bratunac, abitata da serbi, esigendo a quanto pare metà del carico per consentire agli autocarri di continuare fino alla vicina Srebrnica, ove risiedono 40.000 tra abitanti e rifugiati musulmani. Sulla decisione di far invertire la marcia al convoglio non si sono appresi altri particolari.

Una portavoce dell'Unhcr a Belgrado, Lyndall Sachs, ha detto che Srebrnica era sprovvista di generi di prima necessità dall'inizio del conflitto e che i serbi della zona possono invece approvvigionarsi presso un deposito dell'Alto commissariato nella vicina località di Uzice, in Serbia.

LA RELAZIONE DEGLI ESPERTI ENEA

Krško è O.K.

Discussione alla commissione ambiente

LUBIANA — La sicurezza della centrale nucleare di Krško è tornata in discussione a Lubiana nel corso della riunione della commissione parlamentare per l'ambiente. Durante l'incontro è stata presa in esame la relazione della speciale commissione d'esperti italiana che alla fine di gennaio ha ispezionato la centrale verificando la sicurezza del discusso impianto sotto i suoi vari aspetti.

Va detto che l'ispezione è stata compiuta dalla Disp (Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria) assieme all'Enea. La delegazione composta da quattro esperti di impianti nucleari, era guidata da Claudio Sennis, vicedirettore della Disp. Nella relazione la delegazione rileva di aver potuto compiere tutto il lavoro prefissato grazie alla collaborazione della parte slovena, sia delle autorità competenti, sia del personale della centrale. In sostanza gli esperti italiani affermano che la progettazione e la realizzazione della centrale nucleare di Krško è avvenuta dal punto di vista tecnico in base agli standard, alle normative e alle tecnologie di sicurezza delle centrali dell'Occidente. L'amministrazione e la gestione della centrale è in armonia con le norme di sicurezza e la protezione dalle radiazioni applicate nei Paesi della Cee e negli Stati Uniti. La centrale di Krško segue tutte le norme statunitensi anche perché l'impianto è stato realizzato in base alle tecnologie Westinghouse. Nella relazione si precisa che l'impianto è in buono stato. Gli esperti italiani rilevano che da parte slovena sono stati accolti alcuni suggerimenti e dimostrata disponibilità ad approfondire la collaborazione con la Disp-Enea.

Ma la commissione per l'ambiente del parlamento sloveno ha anche discusso della sismicità della zona su cui Krško è costruita. A questo proposito nel corso della riunione è stato affermato che in base alle attuali conoscenze e le norme vigenti non è fondato il sospetto che la sicurezza della centrale possa essere minacciata dall'attività sismica. Malgrado ciò è stata chiesta l'ultimazione delle ricerche sulle caratteristiche sismiche del terreno in questione. Una ricerca dettagliata dovrebbe venir ultimata entro la fine dell'anno.

Ma nel corso della riunione è stato affrontato anche un'altro aspetto della sicurezza di Krško. Infatti il deputato Vane Gošnik ha chiesto quali misure sono previste in caso di un attacco terroristico alla centrale nucleare e se esiste un piano di evacuazione in caso di incidente all'impianto. Il direttore dell'amministrazione per la sicurezza nucleare della Slovenia, Miroslav Gregorič ha respinto l'esistenza di un piano di evacuazione che limiti la zona ad un raggio di 10 chilometri. Secondo alcuni studi in caso di attacco terroristico ci potrebbe essere la distruzione di alcuni obiettivi di contenimento mentre i depositi con il combustibile nucleare rimarrebbero al sicuro.

La commissione si è occupata anche delle dimissioni del direttore Gregorič che avrebbe abusato dei propri poteri e perciò violato la legge. I membri della commissione hanno affermato che «il governo non si è espresso in merito alla richiesta di allontanamento perché, pur avendo violato la legge, Gregorič, con il suo comportamento, non ha minacciato la sicurezza». Il deputato Stanko Buser ha aggiunto che il governo ha preferito allontanare l'unico ispettore incaricato della sicurezza nucleare. A questo proposito la commissione ha accertato che le ispezioni dell'impianto erano garantite ma con poco personale e che vanno intensificati gli sforzi per trovare una collocazione definitiva ai depositi delle scorie radioattive prodotte dalla centrale di Krško.

Loris Braico

LA STORIA SI RIPETE SULL'ARCIPELAGO POLESE

Tudjman come Tito?

Le Brioni ridiventano «riserva» della nomenklatura

BRIONI — Tudjman come Tito? Ovviamente non si fa riferimento alla fiera politica del primo cittadino croato ma alla sua «grandeur», visto che il presidente della Croazia ama circondarsi di simboli che diano l'idea del suo potere. L'accostamento con il presidente jugoslavo, scomparso nell'80, è fin troppo ovvio se si pensa a una recente decisione del governo croato: Zagabria ha infatti decretato che le ville «Brionka», «Jadranka» e «Bianca», nonché gli isolotti Vanga, Madonna e Gallia vengono considerati impianti residenziali a disposizione del servizio di protocollo del presidente della Repubblica. Si parla delle ville più lussuose dell'arcipelago istriano. Le sole ville raggiungono una superficie abitativa di oltre 5100 metri quadrati, mentre l'isolotto Vanga ha un area di 20 ettari, gli altri due, Madonna e Gallia, hanno all'incirca 5 ettari ciascuno.

Franjo Tudjman.

Non serve ricordare che questi stessi impianti, a suo tempo, fungevano da residenza esclusiva del presidente Tito e di politici e delegazioni straniere. La decisione del governo della Repubblica di Croazia, attesta le voci che da un po' di tempo circolavano a Pola e in Istria, quelle stesse voci che davano per scontata questa decisione anticipando l'insediamento del nuovo governo del 1990.

Nell'ultimo anno in vari incontri e convegni i responsabili dell'impresa turistica «Brioni» (tra questi Anton Bubić ed Emilijo Vlačic, l'attuale direttore Šime Meštrović e il presidente del Consiglio direttivo dell'impresa, Šime Vedurin) avevano più volte ribadito che l'arcipelago, non più vietato al pubblico, avrebbe sviluppato un turismo d'élite. Questo anche perché un turismo di massa sarebbe stato inconcepibile dal punto di vista dell'impatto ambientale, considerate le caratteristiche delle isole. Gli impianti dell'ex impresa «Brioni» sono stati rinnovati proprio nella prospettiva di accogliere turisti d'alta classe. Ora, invece, i programmi sono in sostanza lettera morte o comunque ridimensionati.

Una bella fetta dell'arcipelago è ora di fatto statalizzato ma l'idea covava da tempo. Dopo la caduta del comunismo il parco nazionale di Brioni era stato prima trasformato in impresa pubblica, poi è diventato proprietà della repubblica di Croazia e infine è stato nominato un consiglio d'amministrazione composto esclusivamente da dirigenti della Repubblica e da alcuni istriani che, neanche a dirlo, sono membri dell'Accadizeta, il partito al potere e, ovviamente il consiglio ha pieni poteri decisionali.

Nell'opinione pubblica locale prevale il malcontento anche perché l'attuale governo non sembra differenziarsi minimamente da quello che lo ha preceduto. I membri dell'Accadizeta polese, cercano di dare spiegazioni, giustificano la loro posizione: precisano che gli impianti in questione sono solo l'8 per cento della superficie dell'arcipelago di Brioni e che non ci saranno ripercussioni sul turismo. Ma sono scuse che non reggono. Tutto fa pensare, invece, che il governo si sia accaparrato gli impianti migliori, tra questi anche l'isolotto Gallija, che nella stagione appena conclusa ha significato entrate considerevoli (le cifre esatte non vengono rivelate). Si tratta dell'isolotto che quest'estate è stato «affittato» esclusivamente dalla famiglia Borgia di Roma e ovviamente non è cosa da poco. Sono tutti concordi che se già il governo voleva una residenza a Brioni, gli sarebbe bastato prendere possesso della villa «Bronka», 2.100 metri quadrati o della «Jadranka», 764 metri quadri..

Un pensionato, che ha lavorato per decenni sull'isola di Brioni, e ormai la conosce come il palmo della propria mano, rileva che al governo croato non sono certo necessarie tutte quelle residenze per svolgere tutto il lavoro o avere degne sedi di rappresentanza per gli ospiti stranieri. Invece, molto probabilmente, gli impianti verranno destinati alle vacanze estive della crema politica zagabrese, famiglie comprese, copiando modelli di comportamento del vecchio sistema comunista jugoslavo e dimostrando che non è cambiato nulla. E' un'opinione condivisa da molti, anche da vari dirigenti istriani. Purtroppo sussiste la paura di esprimere pubblicamente il proprio pensiero e di subirne le conseguenze. Dunque solo il tempo potrà dire chi saranno i futuri «ospiti eccellenti» di Brioni. E il buon istriano si chiede chi sarà a pagare le spese di soggiorno e gli «optionals»? In ogni modo saranno i cittadini a sborsare!

Per il resto parlare dell'ampliamento turistico nell'arcipelago di Brioni è un'incognita. Non è stata ancora data luce verde alla costruzione di impianti sull'isolotto «Brioni minore». L'unica cosa certa è che l'«Arcipelago», ditta italiana, e l'impresa «Brioni» attendono una decisione del governo croato per realizzare un progetto in cantiere già da tempo. Comunque oltre agli investimenti croati e italiani, non si sa ancora quale sarà il partner estero che entrerà nell'investimento. I candidati sono molti e tra essi Austria, Germania, Svizzera e Stati Uniti America in testa.

Red

IN BREVE

Slovenia, il ministro vuole più fondi per la cultura

CAPODISTRIA — Il ministro per la cultura della Slovenia, Barut Suklje, ha incontrato ieri a Capodistria i rappresentanti delle varie associazioni, istituzioni, enti e organizzazioni che nel Capodistriano si occupano di cultura. Suklje ha spiegato la strategia che il ministero sta attuando per poter garantire costanti ma innanzitutto maggiori finanziamenti per il settore culturale. Infatti secondo il ministro vanno raddoppiati i fondi per raggiungere le quote che i Paesi occidentali mettono a disposizione della cultura che, per la prima volta in Slovenia, si cerca di far diventare un fattore di sviluppo macroeconomico. Suklje è favorevole a garantire alla minoranza italiana una costante fonte di finanziamento alla quale si andrebbero ad aggiungere mezzi speciali da definire valutando singoli progetti. Il ministro per la cultura ha ribadito che l'attività culturale della minoranza italiana fa parte della cultura della Slovenia ovviamente intesa, come all'Occidente, non in maniera omogenea ma composta da più segmenti.

Oggi la giunta fiumana deciderà la «stangata» sugli affitti

FIUME — Che l'autunno sarebbe stato rovente lo si presagiva già agli inizi dell'estate, e quanto ci attende nei prossimi giorni non fa altro che confermare questa tesi. Questa mattina, infatti, la giunta comunale è chiamata a esprimersi in merito a una proposta di aumento degli affitti. La maggiorazione proposta dal Fondo comunale per gli affari abitazionali è nientemeno che del 157 per cento. Se approvato dal consiglio esecutivo dell'assemblea comunale di Fiume, l'aumento avrà decorrenza a partire dal primo ottobre. Nella motivazione della proposta si rileva che l'indice d'aumento dei prezzi al dettaglio in Croazia è stato da gennaio ad agosto del 372,5 per cento e che in detto arco di tempo l'inflazione ha raggiunto quota 272,5 per cento. Nello stesso tempo, si legge nella motivazione, la correzione degli affitti non è avvenuta secondo il piano stabilito, che prevedeva aumenti del 28 per cento ogni trimestre.

Ponte di Veglia e Monte Maggiore: rincarati i pedaggi

VEGLIA — Rincarati nuovamente i pedaggi per il transito sul ponte che collega l'isola di Veglia alla terraferma e attraverso il Monte Maggiore: le nuove tariffe sono in vigore da sabato scorso. Si devono sborsare 275 dinari per la prima categoria di veicoli, al posto dei precedenti 170 dinari: un aumento quindi del 62 per cento. Le vetture della seconda categoria debbono pagare 425 dinari. Il pedaggio è maggiore per i veicoli della terza categoria: 850 dinari e per la quarta 1.700 dinari.

En plein di incidenti stradali la scorsa settimana nel Fiumano

FIUME — La scorsa settimana nel territorio di competenza della polizia fiumana sono stati registrati 84 incidenti stradali, dei quali 7 gravi. Otto le persone che hanno riportato ferite o lesioni di natura grave. I danni materiali dei sinistri della scorsa settimana ammontano a 20 milioni di dinari.

I cestisti della «Micom Marcus» ricevuti dal sindaco Juri

CAPODISTRIA — Il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, ha ricevuto ieri mattina i cestisti della locale squadra di pallacanestro «Micom Marcus», che gioca nella serie A slovena, e il 30 settembre incontrerà gli israeliani del «Maccabi» nell'incontro di andata valevole per la Coppa Korač. Nel colloquio con il sindaco si è affrontata la situazione del club e i problemi legati specie alla mancanza di sponsor e alla disponibilità di un palazzetto adeguato agli impegni della squadra capodistriana.

AREE DI CONFINE, I PROGETTI DI UTILIZZO DEI FONDI

Priorità alla 'Finistria'

La scelta al vaglio della giunta esecutiva dell'Unione Italiana

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,74 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,81 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 856 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 230,00 = 871 Lire/litro

FIUME — Si è riunita ieri sera a Fiume la giunta esecutiva dell'Unione italiana per definire la lista dei progetti che verranno finanziati con i mezzi messi a disposizione dalla legge 19/91 ossia con i fondi della cosiddetta legge sulle aree di confine. Al momento di andare in stampa mancava ancora la decisione finale sulla lista da inoltrare al ministero degli Affari esteri italiano. La scorsa settimana la commissione interministeriale del governo italiano ha anticipato l'utilizzazione dei mezzi previsti. Infatti tutti i mezzi che non verranno impegnati (ricordiamo che lo stanziamento per la minoranza italiana dell'Istria prevede quattro miliardi di lire) verranno tagliati. Proprio per evitare questa situazione e in prospettiva della necessaria decisione della giunta, riunitasi assieme ai presidenti delle commissioni dell'assemblea dell'Ui, la commissione economica ha definito una lista di priorità. Globalmente è stata proposta la divisione dei mezzi in due miliardi per le attività economiche e altrettanti per quelle extraeconomiche. Per quanto riguarda le prime dovrebbe essere costituita la finanziaria dell'Unione, la Finistria, che consentirà la realizzazione del fondo di garanzia per l'Aipi, dell'agenzia di stampa Aia, della proposta di Verteneglio per attività vinicole e agroturistiche, della stamperia della comunità di Pirano e contribuirà alla copertura di alcune spese per il rinnovamento dell'Edit.

La finanziaria è lo strumento per il decollo economico

Nel secondo gruppo la commissione economica dell'Ui ha proposto tra l'altro la distribuzione di fondi per il completamento del restauro della scuola elementare di Parenzo e dell'avvio dei lavori per il centro medio di Pola e di quello di Fiume. Anche se non impiegati immediatamente i quattro miliardi potranno essere rifinanziati (a infinitum», anche perché al momento le proposte di progetto hanno tutte la necessaria documentazione.

AGENZIA PER INDOSSATRICI E INDOSSATORI

Pola, la fabbrica dei sogni

L'idea è venuta alla stilista Alice Del Bianco che ha studiato moda a Firenze

POLA — Nella città dell'Arena è stata fondata recentemente un'agenzia per indossatrici e modelle. L'idea è venuta ad Alice Del Bianco, una ragazza di 25 anni nata a Pola. Alice ha frequentato una scuola privata a Firenze dopo di che ha fatto l'esame di stato per diventare stilista di moda. Circa un anno e mezzo fa è tornata a Pola e ha aperto una sua boutique nella hall dell'albergo Histria. Finora ha organizzato cinque sfilate di moda, quattro ad Abbazia e una a Pola.

Per ora, si occupa più del suo nome, cerca di far conoscere al pubblico il suo stile, che è classico con dettagli moderni, semplice e lineare e dà molta importanza alla qualità dei materiali. La vendita purtroppo non è delle migliori, ma spera in un futuro migliore. E' molto legata alla città in cui si è formata, Firenze, e ne segue le novità nel settore. Per le sue sfilate si è servita di indossatrici di un'agenzia di moda di Abbazia ma non è rimasta soddisfatta del loro lavoro.

Così le è la voglia di fondare un'agenzia propria. Ha sparso la voce, ha organizzato un'audizione alla quale si sono presentate circa settanta persone tra ragazzi e ragazze. Ne sono stati scelti una trentina circa. «Mi occuperò personalmente di questa équipe e farò di tutto perché non rimangano solo a Pola.

Questa è la prima parte della squadra, ora posso seguire criteri più severi per accettare altre persone», spiega Alice. E' in contatto anche con altre agenzie e dice che la sua è a disposizione di tutti. Questa équipe si è preparata due mesi per il suo «battesimo» all'albergo Histria. Hanno imparato a muoversi, camminare, vestirsi, truccarsi e pettinarsi. C'è tutta un'organizzazione tecnica che li ha preparati per questo lavoro. Sono tutti giovanissimi: la più piccola, è il caso di dirlo ha tredici anni e si chiama Tea Zenzerovič, una chioma bionda e lunghissima e frequenta ora l'ottava classe. Ci spiega: «Ho sempre amato questo lavoro. Vorrei riuscire ma non so fino a dove posso arrivare. Mi piacerebbe fare la modella o l'indossatrice».

Modelle in passerella all'albergo «Histria» di Punta Verudella: le ragazze indossano i modelli creati dalla stilista polese (formatasi a Firenze) Alice Del Bianco (Foto Giovanni).

Un'altra ragazza è Micaela, 18 anni, che ha già esperienza in questo campo: «Lavoro da due anni. Prima ero all'agenzia Lira. Mi aspettavo qualcosa di meglio. Poi sono passata qui e mi sembra che ci sia più organizzazione, si occupano molto più di noi. Abbiamo una truccatrice, un'acconciatrice, anche l'onorario è migliore anche se ci aspettavamo qualche soldo in più. Qui però è difficile riuscire, bisogna andare all'estero».

All'agenzia ci sono anche dei ragazzi, uno di loro è Milan, 22 anni, studia alla facolta di economia di Pola. Ha fatto un corso per modelli a Zagabria. «Anch'io ero all'agenzia Lira, ma non mi piaceva. Eravamo sempre l'ultima ruota del carro. Vorrei riuscire ma per gli uomini è molto difficile. Se fosse possibile vorrei andare in Italia. Penso che lì si possa sfondare». Tra le altre ragazze una è entrata in finale per l'elezione di Miss Croazia e un'altra è a Milano dove prepara il suo catalogo personale. Tutta l'équipe avrà presto un'altra prova, in ottobre, una sfilata organizzata all'Istarska Banka. La data è ancora da stabilire.

Leo

E il Timavo s'è nascosto di nuovo

SAN CANZIANO — Ancora una volta il Timavo è scomparso. Ieri, nonostante la buona portata d'acqua, il fiume non è passato oltre Gornje Vreme. La vecchia voragine, formatasi anni addietro, risulta completamente ostruita dai ciotoli, ma il fiume non riesce a superarla e scompare silenzioso per capillarità, come assorbito da un immenso setaccio e le grotte di San Canziano sono nuovamente all'asciutto (Foto Halupca).

TRADIZIONALE INIZIATIVA DELL'UPT E DELL'UI

Al via il ciclo di conferenze

TRIESTE — Cominciano in questi giorni in tutta l'Istria e a Fiume, le conferenze dell'Unione italiana e dell'Università Popolare di Trieste destinate alle scuole e alle Comunità degli italiani. Si tratta di un'attività tradizionale che si rinnova ogni anno con cicli autunno-inverno e primaverili, coinvolgendo professori e specialisti dall'Italia e dello stesso gruppo nazionale italiano. Per molte comunità, nate nel corso della stagione 91-92, queste conferenze rappresentano il primo coinvolgimento nei programmi a favore dei connazionali organizzati dall'Ui-Upt.

Negli ultimi anni, anche con la collaborazione della «Vises» triestina, le conferenze hanno subito un mutamento. Accanto alle tematiche di carattere generale che riguardano la medicina, la cultura, l'arte, si svolgono delle lezioni legate alla possibilità di sviluppo economico delle singole aree interessate: agriturismo, acquacultura, viticoltura, allevamento. Il loro scopo è quello di offrire agli italiani della regione istro-quarnerina dei supporti per l'avvio di attività economiche che diano delle possibilità a giovani e meno giovani di sviluppare in loco un discorso economico a lungo termine, legato a quelle che sono le naturali e tradizionali attività produttive.

Gli appuntamenti si svolgono presso le sedi delle Comunità degli italiani, dove esistono, oppure, per i neonati sodalizi, presso le sale delle sedi sociali. Si tratta comunque, al di là delle lezioni in sè stesse, di importanti incontri con i connazionali delle singole località, un'occasione di contatti e scambi.

La prima conferenza della stagione è stata tenuta dal prof. Albano Bidasio per i connazionali della neocostituita Ci di Santa Domenica. Il prossimo appuntamento sarà con la Ci di Pisino, il 29 settembre con una lezione del prof. Fulvio Camerini sui trapianti cardiaci. Nel corso del ciclo, in ottobre, da sottolineare la conferenza del sen. Arduino Agnelli sulla doppia cittadinanza e le leggi di tutela degli italiani in Istria.

LE DENUNCE DELLA COMMISSIONE OPPORTUNITA' UOMO-DONNA

Parità stracciata

L'occupazione femminile anche nel Friuli-Venezia Giulia coincide con l'anello più debole del mercato del lavoro

TRIESTE — Nonostante le molte leggi che sono state emanate in questi anni, le discriminazioni nell'accesso al lavoro fra uomini e donne continuano a esistere. Anche nel Friuli-Venezia Giulia. E non si tratta soltanto di quelle che vengono definite «discriminazioni indirette», cioè delle difficoltà di ordine sociale e culturale ancora molto diffuse e che i progetti denominati «azioni positive» dovrebbero rimuovere soprattutto attraverso processi formativi.

Nella nostra regione esistono situazioni concrete nelle quali è favorita l'assunzione degli uomini e ostacolata quella delle donne. Un caso clamoroso è quello discusso, nell'ultima seduta, dalla Commissione per l'impiego riguardante le Ferrovie dello Stato. Nella stessa riunione, la consigliera regionale di parità Marilisa Bombi, ha illustrato anche altri episodi, che hanno riguardato in particolare Trieste, a cominciare dall'Amministrazione comunale. E' difficile parlare di pari opportunità in una situazione, è stato rilevato, in cui la disoccupazione continua a colpire soprattutto le donne, (sono circa 19 mila in regione i maschi iscritti negli uffici di collocamento contro 30 mila donne).

Ma vediamo alcuni casi. Alle Ferrovie dello Stato sono stati avviati a selezione per il reclutamento di personale ausiliario 16 maschi e 18 donne. Dopo le varie fasi: colloquio, prova pratica e accertamento sanitario, sono stati assunti 9 uomini e tre donne. Positivo l'intervento della Consigliera di parità al Comune di Trieste dove è stato revocato il bando di concorso per l'assunzione di vigili urbani, che prevedeva tra le materie d'esame una prova ginnico-fisica e tra i requisiti di ammissione l'altezza minima di 1 metro e 70, in contrasto, quindi, con la vigente normativa che vieta l'adozione di criteri che svantaggino in modo proporzionalmente maggiore i lavoratori dell'uno o dell'altro sesso e requisiti non essenziali allo svolgimento dell'attività lavorativa.

C'è da dire che solo una legge recente ha dato poteri di intervento alla consigliera di parità e ciò ha consentito di porre in luce singole situazioni. Alla Provincia, sempre di Trieste, ad esempio, un intervento ha consentito la riassunzione di una donna con la quale era stato interrotto il rapporto di lavoro per motivi legati alla maternità.

Mentre lentamente si affermano progetti di azione positiva per garantire pari sviluppo di carriera (i posti di dirigente occupati da donne, in tutti i settori, sono percentualmente di poche unità), più complesso è il problema della disoccupazione femminile, reso ancor più preoccupante dal costante aumento delle iscrizioni dei lavoratori in lista di mobilità, che all'inizio di agosto erano già duemila, dei quali il 58 per cento donne.

Spiega Marilisa Bombi. «Le statistiche tuttavia devono sempre essere analizzate nel dettaglio. Ad esempio a Trieste la forte componente di terziario tradizionale limita le opportunità professionali. Ci sono aree del territorio regionale dove c'è stata una crescita significativa dell'occupazione femminile. E ciò anche in virtù degli interventi dell'Agenzia regionale del lavoro, che assegna contributi differenziati per l'assunzione di donne. Pur tuttavia, i dati evidenziano indiscutibilmente che le donne restano l'anello debole del mercato del lavoro».

RIPRENDE L'ITER

Culture minoritarie Parlamentari uniti per approvare la legge

UDINE - L'Istituto di cultura friulana, che da un anno rappresenta le numerose organizzazioni operanti nel settore, ha incontrato ieri a Udine un gruppo di parlamentari regionali per assumere informazioni sull'iter della legge di tutela delle lingue e culture minoritarie. Il provvedimento, approvato alla Camera, infatti, si fermò al Senato per la sopraggiunta crisi di Governo.

All'incontro erano presenti i deputati Danilo Bertoli, Adriano Biasutti e Giorgio Santuz (Dc) e Gabriele Renzulli (Psi) ed il senatore Paolo Micolini (Dc).

Per le organizzazioni culturali ha parlato il consigliere regionale dei Verdi, Federico Rossi, il quale ha rilevato che pur non essendo soddisfatto del testo approvato alla Camera, dopo 12 anni di attesa, è preferibile proseguire su questa base, piuttosto di rischiare ulteriori lungaggini.

I parlamentari hanno concordato di fare una riunione tra loro per definire la procedura più conveniente da seguire, visti gli ostacoli che si prospettano da parte della presidenza del Senato al provvedimento.

Secondo i presenti non esisterebbe una prassi codificata ma soltanto consolidata in materia e la scelta si porrà tra il ripresentare, con procedura d'urgenza, il progetto all'approvazione della Camera, oppure il sondare le resistenze al Senato, tentando prima quella via.

SECONDO I SINDACI REGIONALI

Sì al binomio tra Pds e Psi

UDINE — Viene da un'inchiesta promossa dal Forum dell'impresa e delle professioni l'ultimo contributo al dibattito apertosi anche in regione sui rapporti tra Pds e Psi in funzione della creazione di nuove aggregazioni politiche. Protagonisti dell'indagine realizzata dalla Swg di Trieste, 103 fra sindaci e vicesindaci, dirigenti di associazioni, organizzazioni sindacali e professionali «di sinistra» nella nostra regione. Un campione limitato, ma particolarmente significativo che, chiamato a esprimersi su questo tema ha dato indicazioni piuttosto nette.

La quasi totalità degli interpellati (oltre il 90 per cento), infatti, è insoddisfatta degli attuali rapporti tra Quercia e Garofano. Mentre sei intervistati su dieci ritengono che il rilancio stesso della sinistra in Italia è legato in modo determinante a un miglioramento delle relazioni tra questi due partiti. Le principali vie da seguire in funzione di una maggiore collaborazione sono quelle che passano attraverso il varo di programmi comuni (50 per cento) e un deciso ricambio degli attuali dirigenti visti come un elemento di freno allo sviluppo di un processo unitario (54 per cento).

Diffuso è, comunque, il convincimento che il periodo necessario a superare gli ostacoli che impediscono il riavvicinamento non sarà breve, anche in considerazione dello scarso peso che si ritiene abbiano all'interno di Psi e Pds quanti portano avanti queste posizioni. I dati complessivi del sondaggio (eseguito telefonicamente tra l'11 e il 14 settembre) sono stati presentati ieri a Udine a Palazzo Kechler da Carmelo Contin, per il Forum, e da Maurizio Pessato, dela Swg, alla presenza di numerosi esponenti dei due partiti interessati dall'inchiesta.

Tra le indicazioni più interessanti, quella che riguarda la necessità (segnalata da oltre il 76 per cento del campione) di promuovere alleanze che superino i confini della sinistra storica (Psi, Pds e Psdi). Ai primi posti tra i possibili alleati i Verdi (48), la Rete (44) e il Pri (32). Più indietro Rifondazione comunista (24) e le associazioni (21). Quasi nessun interesse, invece, nei confronti della Lega Nord (3,8) o dei movimenti autonomistici (1,3 per il Movimento Friuli e zero assoluto per la Lista per Trieste).

Del tutto coincidente con l'immagine che generalmente viene proposta dall'esterno, infine, il ritratto che dei due partiti leader della sinistra offre chi opera comunque all'interno o in organismi vicini a queste formazioni. Con un Pds che vince il confronto sul piano dell'adesione a valori come il lavoro, la giustizia fiscale e la solidarietà, ma segna il passo per quanto riguarda efficienza e innovazione. E un Psi particolarmente forte su questi ultimi temi, ma gravemente colpito dalla questione morale. Appena il 20 per cento, infatti, indica l'onestà come valore caratterizzante del partito del garofano.

Luca Pantaleoni

IN BREVE

Aree di confine, laboratorio ambientale per le zone montane

PASSARIANO — La collaborazione tra il Friuli-Venezia Giulia, la Carinzia e la Slovenia, che costituiscono il nucleo fondatore della comunità di lavoro Alpe Adria, si concretizzerà anche nel contesto delle problematiche ambientali, per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ecologico comune della zona montana dei tre confini. Questo è emerso dalla riunione di ieri, nella sede di rappresentanza della regione, nella villa Manin di Passariano, tra i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia, del Land della Carinzia e della Repubblica di Slovenia. All'esame la bozza del progetto per la costituzione di un laboratorio sperimentale ambientale nell'area dei tre confini. Progetto che l'iniziativa centroeuropea (Cei) ha dato incarico di coordinare all'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia.

Alpe Adria, studio sulle variazioni climatiche in agricoltura

TRIESTE — Le regioni della Comunità Alpe Adria presenteranno un progetto per lo sviluppo sperimentale di modelli di simulazioni per la valutazione degli effetti delle variazioni climatiche sulle principali colture. Il progetto dovrebbe essere attuato nell'ambito del programma Cee di «Ricerca e sviluppo in agricoltura». La questione è stata esaminata dall'apposito gruppo di lavoro per la cooperazione scientifica e tecnologia di Alpe Adria.

Polizia, assemblea sindacale sui provvedimenti governativi

TRIESTE — Si è riunita a Trieste l'assemblea dei quadri dirigenti del Libero sindacato della polizia (Lisipo) del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso della riunione, presieduta da Luigi Ferone, segretario regionale del sindacato, sono stati discussi i provvedimenti governativi inerenti al pubblico impiego, con particolare riferimento al blocco dei contratti. Sabato prossimo (alle 9) il Lisipo effettuerà un presidio presso la prefettura di Trieste e chiederà di essere ricevuto dal Commissario del Governo.

«Diabete e lavoro»: se ne parla sabato prossimo a Lignano

UDINE — Una giornata di studio sul tema «Diabete e lavoro», promossa dalla direzione regionale della Sanità, si svolgerà sabato prossimo, 26 settembre, a Lignano. La regione Friuli-Venezia Giulia ha svolto, anche attraverso una legge regionale del 1990, una politica di prevenzione e agevolazione dell'inserimento dei diabetici nelle diverse attività sociali.

Successo di pubblico per la mostra su stregoneria e magia nera

UDINE — Si è conclusa con un'affluenza di oltre 5000 visitatori la prima mostra della «Fattucchiera, stregoneria e magia nera» che si è tenuta a Montegnacco di Cassacco presso uno stand organizzato al Park Hotel. La manifestazione è stata presentata dai maghi friulani Giulio Croatto (mago di Attimis) e da Franco Friuli (mago Aleff).

DOPO UNA LUNGA ASSEMBLEA DECISO LO SCIOPERO REGIONALE

Anche la Giustizia protesta

Braccia incrociate nei tribunali contro l'eliminazione dell'indennità di servizio

TRIESTE — Venti di sciopero sui palazzi di giustizia della regione: se nelle prossime ore il governo non ritirerà il provvedimento legato alla manovra finanziaria che elimina dalle buste paga dei dipendenti amministrativi di procure e tribunali le quote di indennità giudiziaria, il personale incrocerà le braccia. La decisione è emersa ieri mattina nel corso di un'affollata assemblea convocata dai dipendenti, che non ha risparmiato spunti polemici; grandi esclusi, infatti, erano i sindacati, rei, secondo il comitato dell'assemblea, di non aver adottato le misure necessarie per tutelare la categoria. Ci hanno pensato i diretti interessati che in poco meno di un'ora hanno proclamato lo stato di agitazione con blocco degli straordinari e delle turnazioni convocando poi un'assemblea permanente (ieri dalle 10 alle 12, questa mattina dalle 9 alle 12) e nominando tre rappresentanti incaricati di seguire l'andamento delle altre tre assemblee in corso nei 3 distretti giudiziari della regione.

Al termine di questa riunione, se da Roma non dovessero ancora giungere le garanzie che gli stipendi non saranno toccati, dovrebbe essere deciso lo sciopero con conseguente paralisi di tutta l'attività giudiziaria nell'intera regione. Nelle ultime ore è arrivata dal ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli, l'assicurazione verbale che le buste paghe rimarranno integre, ma il personale sospenderà le agitazioni soltanto di fronte a una ratifica del governo. Bocciata la proposta alternativa emersa ieri mattina in assemblea di creare comunque disagio nel servizio rallentando lo svolgimento delle udienze con la compilazione per esteso dei rispettivi verbali; ma sull'esito dell'eventuale sciopero che in queste ore dovrebbe essere proclamato pesa anche l'incognita della precettazione prefettizia e delle sanzioni disciplinari, considerato che l'astensione dal lavoro non è stata preannunciata con i dieci giorni di anticipo previsti per legge.

Gli stipendi del personale amministrativo variano dal milione e 600 mila ai due milioni e 200 mila lire; di queste quote fanno parte le indennità giudiziarie che lo Stato vorrebbe sospendere e che vanno rispettivamente da tre a cinquecento mila lire, una fetta di stipendio non indifferente.

g. l.

Fuggono dal bar con un milione

CANEVA — Due uomini di cui uno armato, parzialmente travisati (si sono cammuffati con cappello e occhiali da sole) e dall'inflessione dialettale vagamente meridionale, hanno compiuto ieri notte attorno alle dodici e trenta una rapina all'interno del Bar Meschio, ubicato in località Fratta. I due, dopo aver rinchiuso i gestori e gli avventori dell'esercizio dentro il bagno, hanno asportato il registratore di cassa contenente denaro liquido per circa un milione e mezzo, fuggendo poi presumibilmente a bordo di un auto. I testimoni, liberatisi grazie a una chiave supplementare in possesso del titolare, il 32enne di Sacile Franco Piccolo, non hanno saputo fornire ulteriori particolari utili alle indagini. Si sa soltanto che l'arma utilizzata dai malviventi corrisponderebbe a una 7,65 semiautomatica di fabbricazione italiana. Dell'episodio se ne sta occupando, oltre ai carabinieri, anche la squadra mobile della Questura di Pordenone. Sempre nella nottata un altro episodio di cronaca nell'Alto Liventa, a Polcenigo. Ignoti, dopo aver forzato la porta d'ingresso, hanno asportato la cassaforte della ditta Nova Cucine, ubicata in via Tassere. All'interno contanti per complessivi cinque milioni.

Massimo Boni

INTERROGATI RESPINGONO L'ACCUSA

Pestaggio in discoteca I buttafuori minimizzano

UDINE — Sono stati interrogati ieri in carcere i tre «buttafuori» della discoteca «La Botte» di Pradamano arrestati dalla polizia con l'accusa di lesioni gravissime per aver ridotto in fin di vita un cliente del locale, il ventinovenne di Sedegliano Denis Del Zotto, che da domenica 13, quando avvenne il pestaggio, si trova in coma all'ospedale.

I tre imputati, Bartolomeo Ruggiero, 42 anni, udinese, dipendente del dancing, Nicola Paolioni, 33 anni, pure di Udine, occupato al Pra, e il Giancarlo Ronca, 25 anni, disoccupato, di Staranzano, interrogati dal Gip Di Silvestre alla presenza del legale di fiducia, Conte, hanno fornito una versione dei fatti che li scagionerebbe, almeno per quanto riguarda l'accusa di aver selvaggiamente picchiato Del Zotto. Al termine dell'interrogatorio, durato tre ore, il difensore ha presentato istanza di remissione in libertà per i suoi assistiti.

Del Zotto era giunto nel locale con alcuni amici. Erano quasi le tre quando presentatosi al banco di mescita, già ubriaco, ha ordinato una birra rifiutandosi però di pagarla e versandola poi su altri avventori. Sono allora intervenuti cinque «buttafuori» che hanno portato all'esterno Del Zotto e due suoi amici, William Ceruzzi, 30 anni, e Simone Del Vecchio, 20 anni. Secondo la versione dei tre arrestati, sulla porta c'è stato un primo scambio di pugni. Paolini e un altro «buttafuori» si accupavano di Ceruzzi, Ronca e Ruggiero di Del Zotto. Del Vecchio era tenuto a bada da un altro «buttafuori». Allontanati dall'ingresso i tre sembravano essersi calmati. Del Zotto, invece, si è lanciato contro Ruggiero. In suo aiuto è intervenuto un «collega», che non figura tra gli arrestati, che ha colpito con un pugno Del Zotto. Questi, cadendo ha battuto la testa sul muretto e poi in terra ed è svenuto. Mentre i «buttafuori» stavano rientrando per chiamare un'ambulanza Del Zotto si è ripreso, si è alzato e si è tamponato la ferita con un fazzoletto. E' entrato nuovamente nel locale e si è trovato faccia a faccia con il titolare, Stefano Terenzani, al quale, invenendo, ha sventolato sotto il naso il fazzoletto intriso di sangue dicendo «Prenditi l'Aids!». Perdeva sangue dal naso, dalla bocca e dalla testa. E' stato caricato in auto dai suoi amici e portato all'ospedale. Giunto al pronto soccorso è entrato in coma.

d.d.

DONNA MORTA A GORIZIA

Sospetto omicidio Soltanto l'autopsia scioglierà il dubbio

GORIZIA — Sarà l'autopsia, in programma questa mattina, a chiarire le cause della morte di Marina Assunta Covacevszach, l'infermiera di 40 anni trovata senza vita domenica mattina nella sua abitazione di via Bombi 4 a Gorizia.

La donna era riversa, ormai senza vita, nel corridoio della propria abitazione. Presentava un largo ematoma alla tempia. Chi l'ha trovata, Romano De Carlo, 55 anni, ha immediatamente chiamato la polizia: gli agenti intervenuti sul posto hanno chiamato anche il magistrato. Morte naturale, dovuta a una caduta in casa, o altro? La risposta verrà, molto probabilmente, soltanto dall'autopsia. L'amico della donna è stato ascoltato già domenica dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia Matteo Trotta, al quale ha spiegato le modalità del rinvenimento: nulla però trapela sullo stato delle indagini nè dal Palazzo di giustizia nè dagli uffici della squadra mobile.

E poco si sa anche della donna, della sua vita. Originaria di una piccola frazione delle Valli del Natisone, Ciubiz di Prepotto, la Covacevszach si era trasferita giovane a Mariano, dove la famiglia gestiva una trattoria, la «Friuli», e dove vive ancora la madre, Maria Bordon. Ultimamente l'infermiera, che lavorava al reparto di urologia del nosocomio goriziano, appariva alquanto provata: negli ultimi due anni erano morti due suoi fratelli e i lutti l'avevano segnata profondamente. Altri due fratelli e una sorella risiedono nella zona dell'Udinese.

ANCHE 11 STRANIERI

I nomi degli ammessi al corso di laurea in scienze diplomatiche

In tutto sono cento i giovani che potranno frequentare nei prossimi anni gli studi internazionali di Gorizia

Sono stati esposti ieri mattina nella bacheca dell'Università di via Alviano, a Gorizia, i nomi dei 100 studenti che hanno superato gli esami di ammissione al primo anno del corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche. Nell'elenco figurano 89 studenti italiani e 11 stranieri. Questa la graduatoria degli italiani con, tra parentesi, la provincia di provenienza di quelli della nostra regione.

Caria Sara, Porretto Gabriele, Damiani Roberta, Solari Giovanna, Castelli Nicola, Maccagno Sergio, Martes Sergio, Tomasetti Silvia, Pavelka Alesander, De Riccardis Andrea, Campanella Simona, Vivan Vanna (Ts), Nerazzini Alberto, Gard Luana, Pastore Annamaria, D'Arcangelo Nicoletta, Boscarol Sergio (Go), Berti Mauro, Gasperutti Luca (Ud), Valente Silvia.

Rosini Manuel, Lettieri Micaela, Favero Claudia, Mele Gianmarco, Fragiacomo Nadia, Sgarbi Elena, Contino Alessandra, Del Mistro Katia (Pn), Pettenello Marco, Roseano Paolo (Ud), Mallarini Erica, Gramaticopolo Silvia, Zotti Arianna, Delaval Isabelle Sophie, Bosticco Beatrice, Quercia Paolo, Di Sisto Cluadio, Bargallò Deodato, Vacanti Pietro (Ud), Pedullà Salvatore.

Berni Giulia, Nava Annalisa Francesc a, Mantovanini Valeria, Rotta Alessandro, Vaverka Eva, Castaldi Roberto, Salvi Fabrizia (Ts), Zotti Anna (Ts), Biasi Raffaella, Brichetti Paolo, Tattan Elisa, Di Pietrantonio Loris, Munini Dimitri (Ud), Sarti Stefano, Paladini Viola (Ud), Marotta Daniela Vitali Glenda, Bormida Elisa, Millosevich Caterina, Andolfatto Patrizia, Fohn Lodovico, Savini Manuela, Skabar Beatrice (Ts), Morelli Gaia, Rini Cluadio, Soviero Eliana Daniela.

Malagodi Chiara, Del Zotto Stefania (Pn), Galasssini Elena, Costalonga Barnaba, Sorrentino Carmen, Brunetti Davide, Tartaglia Francesca, Forte Francesco, Decarli Silvia, Albrizio Matteo (Ts), Zibordi Barbara, Carulli Marco (Ts), Zavarella Luca (Go), Salvatori Maria Grazia, Dal Mut Davila Ingrid, Corsini Anna, Ferrini Cristina Maria, Poletti Antonio, Lodan Cristian, Possamai Edoardo (Go), Ninin Fiorenza (Go), Di Buonnato Alessandro, Santoro Wanda (Ts).

Questi invece gli stranieri.

Marija Crnac (Croazia), Nina Kodelja (Slovenia), Frederik Vincent Gilgert (Francia), Slavena Radovanovic (Croazia), Gregor Presker (Slovenia), Valentina Kojek (Slovenia), Mojka Kodric (Slovenia), Susanne Arvunti Mafort (Camerun), Rokolaya Diedhiou (Senegal), Benali Mohamed Mihoubi (Algeria), Tanja Pahor (Slovenia).

Il Piccolo — **Trieste** — Martedì 22 settembre 1992

CGIL, CISL E UIL AVANZERANNO AL PREFETTO PROPOSTE PRECISE

'Serve un calmiere'

Si incontreranno questa mattina le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Dovranno decidere al più presto quale proposta avanzare in Prefettura nel tentativo di arginare e prevenire eventuali speculazioni operate dai commercianti della città. Il progetto verrà stilato anche in base alle segnalazioni della cittadinanza raccolte dall'apposita segreteria telefonica installata nella sede della Camera confederale del lavoro di via Pondares (numero 3786232).

«Dovremo individuare una formula — spiega Antongiulio Bua, segretario generale del sindacato — che sia in grado di controllare l'aumento indiscriminato dei prezzi a Trieste. Introdurremo una sorta di autoregolamentazione dei costi, una specie di calmiere, che coinvolgerà non solo i piccoli commercianti al dettaglio ma anche e soprattutto le grosse ditte

Un listino con i prezzi dei prodotti al 31 agosto

che lavorano all'ingrosso».

Il piano dei sindacati verrà poi presentato al prefetto, al quale si chiederanno provvedimenti seri e concreti. «Prezzi bloccati? Forse. Ma non starà a noi dirlo — continua Bua —. Sarà un progetto a tutela del consumatore, naturalmente compatibile con le attuali leggi di mercato. Ciò che noi chiediamo è che la gente possa essere messa in grado di conoscere fin d'ora i prezzi dei generi di prima necessità e dei beni di largo consumo. E questo fino al prossimo 31 dicembre. Ma l'ultima parola spetterà comunque alla Prefettura».

La Uil, nel frattempo, continua a lamentare una carenza di norme contro la speculazione, e chiede che tutti i rivenditori della città vengano obbligati a esporre nei loro esercizi una lista in cui siano indicati i prezzi dei vari prodotti al 31 agosto, con ogni eventuale successiva variazione.

I commercianti della città, offesi e maldisposti, continuano intanto a respingere le accuse fatte loro dai sindacati e dai consumatori triestini. «Niente aumenti — garantiscono in coro —, questa è solamente una psicosi della gente. I mass-media ne parlano spesso a sproposito. Ed eccone gli inevitabili risultati».

Michele Scozzai

Per ora denunce fasulle

«Ma voi pensate veramente che i commercianti siano così stupidi da aumentare i prezzi in un periodo come questo? Proprio quando la televisione e i giornali non fanno altro che parlare dell'ultima manovra economica del governo Amato. La realtà è che la gente è in preda a una psicosi collettiva. Questa accusa mi offende, sono ormai tantissimi anni che gestisco un'attività. E conosco bene il mio mestiere». Lo dice la gerente dell'Eurospar di via Capodistria.

Le reazioni dei commercianti triestini si assomigliano un po' tutte. Sono infastiditi, offesi, nervosi. E le «denunce» di aumenti fatte dai cittadini tramite la Cgil effettivamente si rivelano infondate.

In poco più di due giorni la segreteria telefonica appositamente installata nella sede del sindacato (3786232 è il numero attivo 24 ore su 24 fino al primo di ottobre), ha raccolto circa quindici telefonate. Le persone hanno espresso il loro disaccordo con le conseguenze della recente scelta governativa, denunciando l'aumento dei prezzi in alcune piccole e grandi attività commerciali della città. Hanno lasciato i loro nomi, i loro numeri di telefono. E qualcuno ha dettato anche il proprio indirizzo.

Da Masé hanno aumentato in questi giorni il prezzo del prosciutto cotto di ben duecento lire all'etto. Andate pure a verificare», dice un signore. «Il latte Carso, all'Eurospar, è improvvisamente passato dalle solite 950 lire al litro a ben 1150. Non se ne può davvero più», racconta una donna al telefono. e poi ancora. «Al supermercato Bosco, in piazza Goldoni, il prezzo del latte francese Nicolait è salito alle stelle. Ora una bottiglia costa ben 1300 lire. Prima non superava le 1100». Come detto tali denunce non risultano esatte. Tra i consumatori che si sono rivolti alla Cgil c'è anche chi ha denunciato un aumento di quaranta lire sul formaggio latteria, chi ha voluto lanciare un'accusa generica alla Despar («hanno alzato i prezzi a tutti gli articoli»), o chi, infine, ha segnalato al sindacato anche delle variazioni di costo di alcuni medicinali.

Ma le verifiche da noi fatte presso i citati negozi hanno dato esito negativo. All'Eurospar il latte Carso costa ancora 950 lire al litro, da Masè i prezzi del prosciutto — come spiega il titolare — sono bloccati da quasi un anno e mezzo, e da Bosco, infine, il Nicolait costa 1300 lire già da diversi mesi.

Forse la gente si è un po' lasciata prendere dal panico, altri possono essersi confusi nella lettura dello scontrino (non sono rari nemmeno gli errori di battitura), altri forse si basano su ricordi inesatti. E non è neppure escluso che qualche «bontempone» — da uno o dall'altra parte del bancone di vendita — non abbia voluto fare qualche dispetto.

m. s.

INCONTRO A ROMA

Manifattura, Cgil, Cisl e Uil oggi da Goria

Sarà il ministro delle finanze, Giovanni Goria, a chiarire questa mattina ai sindacati se il mancato inserimento dei Monopoli nel bilancio dello Stato fa parte di una manovra voluta o se si tratta di una dimenticanza. La questione non è di poco conto, perchè in ballo, a partire da gennaio, ci sono gli stipendi di 13 mila dipendenti, tra i quali i circa 300 della Manifattura Tabacchi di Trieste. L'occasione servirà anche a chiarire alcuni aspetti della privatizzazione del settore alla vigilia della riunione della commissione finanze del Senato, in programma mercoledì, proprio sulle modalità e sui tempi del passaggio dei monopoli alla struttura privata.

Cgil, Cisl e Uil locali hanno già preso contatti con i vertici nazionali per una analisi della situazione generale e le ripercussione a Trieste dell'intera manovra. In particolare, secondo i sindacati, non vi sarebbe ancora chiarezza sulla struttura che andranno ad assumere i Monopoli dopo la trasformazione in società per azioni. Preoccupazioni restano inoltre per i lavoratori investiti dal processo di ristrutturazione.

La Ferriera ritrova il mercato, de Ferra a Roma per le fidejussioni

Assemblea dei lavoratori alla Ferriera di Servola, ieri, per una prima verifica dell'attività del commissario de Ferra. Con soddisfazione è stato rilevato che la produzione non è più soltanto legata alle commesse assicurate dall'Ilva (in particolare dalle Ferriere di Piombino) ma la clientela di un tempo si sta riavvicinando all'azienda triestina. Per consolidare e potenziare questi primi sintomi di ripresa, il commissario de Ferra sarà a Roma il 2 ottobre per ottenere dal ministro del tesoro Piero Barucci le fidejussioni necessarie per riaprire significative linee di credito. «E' certo che de Ferra sta lavorando al piano di rilancio — commenta il consiglio di fabbrica — ma l'impresa non è semplice». In agguato c'è sempre una commissione della Cee pronta a intervenire qualora gli aiuti che potrebbero arrivare dallo Stato violino le norme comunitarie e lo spettro della crisi internazionale del settore, poi, potrebbe vanificare una parte degli sforzi fin qui compiuti. La manovra fiscale del governo, infine, ha lasciato alcune perplessità sul futuro della cassa integrazione.

Manovra economica del governo, si amplia il coro della protesta

Alla protesta organizzata dalla Cisnal per giovedì 24 contro la manovra «Amato», si aggiunge lo sciopero di 4 ore deciso ieri da Cgil, Cisl e Uil. Per la segreteria della Uil la crisi «non è dovuto a responsabilità dei lavoratori» ' pertanto non va presa a pretesto «per ridimensionare il ruolo del sindacato». Il segretario dello Snals, Giuseppe Ughi, minaccia uno scontro sociale senza precedenti» con il personale della scuola in prima fila «perchè nei grandi appuntamenti storici in difesa della legalità democratica, quello della scuola è sempre stato un ruolo di protagonismo attivo e trainante. Sul piede di guerra anche la Fials-Cisal, favorevole a una riforma fiscale e previdenziale «ma equa, chiedendo a tutti indistintamente sacrifici in proporzione alla reale disponibilità finanziaria». In programma vi sono azioni di protesta e scioperi, le cui proclamazione sarà comunicata forse già nei prossimi giorni. Non va, sopratutto, un provvedimento che colpisce «solamente i lavoratori dipendenti e i pensionati, specie quelli con redditi al limite della sopravvivenza». Massimo Trampus, segretario dello Snatoss (tecnici della sanità), se la prende con la penalizzazione nei confronti dei soggetti più deboli e con i tagli alla «salute» e punta il dito contro il comportamento dell'Usl che, «nell'attuale situazione decide di inpegnarsi in spese di 5 milioni per resistere a ricorsi presentati da dipendenti a seguito di sanzioni». Le perplessità non sono, spiega Trampus, sul merito dell'operazione ma sui criteri di economicità seguiti in questo caso.

CALA L'INFLAZIONE A SETTEMBRE

Prezzi stabili senza 'Amato'

L'indice però non tiene conto della «manovra»

CAPITOLI	Variaz. % mensili	Variaz. % annue
Alimentazione	+ 0.6	+ 5.3
Abbigliamento	+ 0.6	+ 5.2
Elettr. Combust.	−0.2	+ 0.7
Abitazione	—	+ 5.3
Uso servizi var.	+ 0.3	+ 4.2
Serv. sanitari	+ 3.4	+ 15.7
Trasp. Comunic.	−0.1	+ 4.3
Ricreativi	—	+ 3.4
Beni e servizi	+ 0.9	+ 8.1
Indice generale	**+ 0.5**	**+ 5.5**

I dati provvisori sull'inflazione di settembre, forniti dall'ufficio statistico del Comune, indicano un rallentamento nell'aumento dei prezzi, ma i dati non tengono conto della svalutazione della lira e della manovra fiscale del governo.

Si ricava così che l'incremento dei prezzi è il più basso, rispetto al mese, registrato dal 1988 ad oggi.

Trieste guida però la classifica delle città più care segnando un +0.5 per cento contro un ribasso dei prezzi dello 0,1 per cento di Bologna e incrementi minimi altrove.

La verifica a ottobre, quando saranno evidenti le conseguenze della manovra fiscale del governo. '

MENTRE LA TRATTAZIONE UFFICIALE E' SOSPESA

Cambi, minifuga a Est

Croati e sloveni continuano a prelevare dai conti aperti in città

Continua, anche se in termini tutto sommato abbastanza contenuti, il fenomeno che le banche triestine hanno registrato già negli scorsi giorni e che consiste in una minifuga di capitali in valuta, effettuata dai correntisti non italiani, titolari di rapporti in marchi o dollari con gli istituti della città.

In sostanza, i non residenti (soprattutto sloveni e croati) che hanno un rapporto di conto corrente con le banche triestine consistente in depositi nelle principali valute, stanno prelevando piccole somme: «Stiamo rispondendo a delle richieste tutto sommato ridotte, dettate da necessità contingenti —afferma il vicedirettore della Cassa di Risparmio di Trieste Grassi— ma indubbiamente omogenee, nel senso che sono tutte tese a far uscire dollari e marchi dalle nostre banche per tornare oltre confine. In un mercato sostanzialmente fermo, qualsiasi movimento appare nettamente, comunque stiamo osservando, come sempre, un criterio di ripartizione dei rischi. Indicativamente i valori sono di 840 lire per un marco e di 1250 per un dollaro».

Stessi valori anche alla Banca Nazionale del Lavoro, dove gli scambi fra monete diverse sono ben al di sotto della media, come afferma il direttore Ruffolo: «Sentiamo anche noi questa richiesta di prelievo da parte dei non residenti, ma si tratta di un fenomeno che non ha caratteristiche eccezionali per quantità. Oggi fra l'altro (ieri , lunedì, per chi legge ndr) i negozi sono chiusi, perciò non ci sono indicatori molto significativi. Direi che non c'è da allarmarsi, vedremo che cosa succederà quando la lira rientrerà ufficialmente nello Sme».

Siamo assistendo dunque a quello che fino a poco tempo fa sarebbe stato considerato un paradosso? La scarsa fiducia cioé della clientela proveniente dall'ex Jugoslavia nel sistema italiano delle banche? Probabilmente no, ma certo è un fenomeno del tutto nuovo, che appare ancor più evidente perché inserito in un momento storico forse irripetibile.

Non va dimenticato infatti che in questi giorni il mercato ufficiale dei cambi è sottoposto a una normativa eccezionale, possibile soltanto in situazioni di emergenza, come afferma il combinato disposto dell'articolo 3 della direttiva Cee del 1988 e dell'articolo 13 della legge valutaria italiana del 10 maggio 1988: uno Stato appartenente alla Comunità europea, in momenti di particolare difficoltà, può sospendere le trattative ufficiali.

In questa situazione soltanto determinati clienti vengono esauditi nelle loro richieste, come afferma Gianni Scaramagli, collaboratore della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona: «I cambi sono ufficialmente sospesi, soltanto la clientela «eccellente» viene soddisfatta, e d'altra parte, in attesa che la lira riprenda la sua posizione ufficiale in seno allo Sme, non potrebbe essere diversamente».

Ugo Salvini

IN ATTESA CHE VIGILI DEL FUOCO E USL DICHIARINO L'AGIBILITA' DELLA SCUOLA

La Fornis rimane chiusa

JULIA

Lezioni a metà

La «Divisione Julia» inizierà l'anno giovedì, ma causa i lavori elettrici avviati in ritardo le lezioni incominceranno articolate in due turni: per i corsi A, B, C, D e la terza «i», il campanello suonerà alle 7.50 (per le prime classi, entrata alle 8.30), e l'uscita da scuola è fissata alle 10.30. Per i corsi E, F, G, H, il campanello suonerà alle 10.40 (ore 11 per le prime classi) e la fine delle lezioni è prevista alle 13.20.

SNALS

«Scuole nel caos»

E' grave e ingiustificata la situazione dell'edilizia scolastica, dove l'anno non è ancora iniziato per la presenza dei lavori che potevano essere avviati e ultimati durante la pausa estiva. La denuncia è dello Snals che oggi si incontrerà con il vice sindaco, nonchè assessore alla pubblica istruzione, Silvano Magnelli, per analizzare il problema della carenza di strutture e dei servizi nelle scuole materne comunali.

Le lezioni alla «Fornis» restano sospese e i 248 bimbi della scuola elementare, a casa. La direttrice però si augura che questa incredibile situazione duri il meno possibilie. Molto dipende dalle risposte dell'Usl e dei vigili del fuoco. Ma già in settimana la situazione potrebbe sbloccarsi.

Ieri mattina, senza scene di protesta da parte dei genitori davanti al portone, un ingegnere dei pompieri, accompagnato dalla direttrice di circolo Rita Manzara, ha svolto un sopralluogo nell'edificio di via Vasari. Forse già stamane farà giungere per iscritto un pronunciamento sull'agibilità della struttura. Alla «Fornis» si sono recati pure dei tecnici del Comune. Domani mattina, a proposito, la direttrice si incontrerà in municipio con l'assessore all'istruzione Magnelli per

Si vuol evitare che i 248 alunni stiano a casa a lungo. Mensa in corridoio: 'Non sono stata avvisata', afferma la direttrice

fare il punto della situazione e per discutere anche dei richiesti interventi nella scuola (molto sentito, ad esempio, il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche per venire incontro ai bambini portatori di handicap).

Intanto si attende che l'Usl dia l'o.k. sull'avvio del servizio mensa. Ma per questo si dovrà quasi sicuramente aspettare fino a venerdì: fino a quando, cioè, non saranno portati e sistemati tutti i tavoli per il refettorio, all'interno dell'edificio. Solo allora si potranno stabilire i limiti di capienza del locale (per regolare poi i relativi turni) e se le condizioni, dal punto di vista sanitario, saranno tali da consentire il funzionamento della mensa. In assenza della quale i bambini sarebbero costretti a mangiare nei corridoi.

«Nessuno — lamenta la direttrice — mi ha avvisato, in qualità di capo dell'istituto, del fatto che il servizio di refezione avrebbe luogo nei corridoi. E' stata una decisione presa dal Comune senza interpellarmi. Ho appreso del refettorio nei corridoi solo dalle persone del ricreatorio «Padovan» impegnate nel servizio integrativo scolastico, intente a portare i tavoli in un corridoio dove peraltro sono già accatastati altri tavoli. Per sabato scorso — prosegue — era previsto un sopralluogo dell'Usl per dichiarare l'agibilità del plesso, e al provveditore avevo comunicato che in questo modo le lezioni avrebbero potuto cominciare lunedì (ieri, ndr)». Nulla di tutto ciò, invece. L'avvio del tempo pieno resta per ora avvolto nel mistero.

Luca Loredan

Vola e «capotta»: illeso

Con una «Seat Ibiza» nuova di zecca, è volato giù dal by-pass sopra il Rio Ospo, a Muggia, ed è finito nel piccolo fosso a testa in giù. Nerio Rigoni, abitante a Pisciolon 21, ha vissuto lunghi minuti di paura intrappolato nella macchina prima che i vigili del fuoco di Muggia lo liberassero. Ha riportato solo qualche piccolo trauma alla schiena. Pompieri all'opera ieri pomeriggio anche sotto l'Obelisco per un autoarticolato di Pordenone incastrato in scala Santa. Bloccati per un'ora il traffico e il tram di Opicina. (Foto Balbi)

VOCI DI NUOVA MAGGIORANZA SENZA MSI E MELONE

Provincia, a 'sinistra'

Che futuro si prospetta alla Provincia dopo le assenze di Lista per Trieste, Pli e Verdi nel corso dell'ultimo vertice in cui Lega democratica e Pri hanno dato la loro disponibilità a governare?

Nessuno parla più di tanto. Ma qualcosa nell'aria ci sarebbe. Intanto sembra ormai acquisito il concetto che le giunte comunale e provinciale possono non essere omogene.

«Abbiamo convocato un incontro fra le forze politiche che a Palazzo Galatti avevano già firmato un documento a sette (Dc-Psi-Pli-Pri-LpT-Lega democratica e Verdi) — afferma il socialista Augusto Seghene — con l'intenzione di proseguire su quella strada, ma se questo non è possibile, il garofano si dichiara disponibile anche ad altre ipotesi».

Seghene non va oltre. La dichiarazione ha tuttavia un suo peso politico.

Potrebbe essere interpretata come un addio al Melone ed eventualmente ai liberali che in Provincia, del determinante appoggio missino al Dc-Psi-Lista, non si erano mai tanto scandalizzati.

E veniamo al rebus di Seghene che poi non sarebbe tanto complicato. Le altre ipotesi infatti, esclusa la Lista ed eventualmente i liberali, si ridurrebbero a una. E cioè, considerato che occorrono 13 voti per una maggioranza senza il Movimento sociale, si potrebbe ipotizzare una coalizione con Dc-Psi-Lega democratica-Pri-Verdi che totalizzerebbe 11 consiglieri, con l'appoggio esterno di Rifondazione comunista (altri due voti). E ci sarebbe anche da valutare il voto dell'Unione slovena.

L'ipotesi può sembrare azzardata. Ma in alcuni ambienti politici democristiani e socialisti se ne starebbe parlando. Tanto che girerebbe anche una battuta: e se la giunta dei cittadini si realizzasse senza la Lista?

Il Melone aveva a suo tempo ipotizzato un esecutivo aperto in pratica a rappresentanti di tutte le forze. Poi però, dopo la giunta Dc-Psi-Lista con l'appoggio determinante del Msi, aveva chiuso il caso della governabilità a Palazzo Galatti. Il rifiuto formale dei voti missini era giunto successivamente da Dc e Psi. Come andrà a finire? E' difficile dirlo. Per arrivare a una soluzione in Provincia c'è tempo circa un mese. Altrimenti si tornerà ad elezioni delle quali, esclusa forse solo la Lista, nessuno ha voglia. Come dichiara lo stesso Seghene, adesso il Psi è disposto a ricercare altri percorsi. Ed è un fatto significativo.

COMUNE: INTERVISTA A SEGHENE

Come far quadrare i conti con un bilancio 'bloccato'

Assessore comunale al bilancio, alla programmazione, al patrimonio e alle tasse ed esponente di un Psi travolto dal dibattito interno. Augusto Seghene, leader dell'area De Michelis, fa il punto su Comune e politica locale.

Augusto Seghene

Una domanda innanzitutto, dal '93 i triestini pagheranno più tasse?

«Mi auguro di no. Per quanto riguarda la giunta prevediamo solo adeguamenti sulle tariffe».

Ma qualora il governo varasse un'ampia autonomia impositiva locale?

«In quel caso valuteremo e nessun provvedimento sarà preso senza una consultazione delle categorie. Il cittadino però saprà esattamente a che titolo e per quale obiettivo gli saranno chiesti eventuali ulteriori contributi».

Assessore, su quanto pareggerà il bilancio preventivo '93?

«Su circa 320 miliardi, praticamente come l'altr'anno. In assenza di entrate dallo Stato ci limitiamo a riproporre i «tetti» finanziari del '92 con un adeguamento al tasso d'inflazione programmato».

Ma cosa caratterizzerà il nuovo documento contabile dell'amministrazione?

«Ogni assessorato ha al suo interno la più ampia autonomia. E potrà dunque diversificare la spesa a suo piacere, purchè rientri nel budget di quest'anno. Si dovranno semmai recuperare fondi dalle sacche di inefficienza».

Si parla di vendite del patrimonio comunale. A quanto ammontano i 'gioielli di famiglia'?

«Credo che il patrimonio immobiliare sia superiore ai 500 miliardi. Stiamo attuando un censimento e presto arriveremo alle vendite, partendo da quei beni che per noi sono meno produttivi. Ma forse possono esserlo per i privati. E cominceremo dai 300 appartamenti per i quali il precedente esecutivo non era risucito a deliberare i provvedimenti».

Si parla anche della privatizzazione dell'Acega.

«Lì si tratta di almeno altri 400 miliardi. Ma attenzione, questi fondi non potranno essere impegnati per la gestione corrente, bensì solo per investimenti in opere pubbliche che abbiano priorità nel programma: ad esempio impianti assistenziali e sportivi, scuole e parcheggi».

E i conti per quest'anno quadrano?

«Il decreto finanziario del presidente Amato ci ha tagliato 4 miliardi. Provvederemo al riequilibrio già nel prossimo consiglio comunale. Dobbiamo inoltre far fronte a maggiori spese energetiche per altri 4 miliardi. Abbiamo comunque predisposto l'utilizzo di circa 12 miliardi che provengono da residui delle precedenti gestioni. In novembre ci sarà infine l'assestamento complessivo del bilancio '92».

Seghene, nel suo partito ci si confronta aspramente fra possibili rinnovatori del garofano triestino. Lei non è intervenuto nel dibattito, perchè?

«Il Psi è in difficoltà come altri partiti e ci sono lodevoli sforzi per adeguarlo a dopo il 5 aprile. Comunque stiamo andando verso il congresso provinciale. E in quell'occasione tutti, al di là delle chiacchiere in libertà, saranno messi in condizione di verificare le loro millanterie».

Carbone ha detto di accettare con dolore anche le pugnalate alle spalle...

«Nel mondo politico, fin dai tempi di Giulio Cesare, il pugnale non è stato mai rinfoderato. Io non ho mai usato e non uso pugnalare nessuno. Auspico che si trovino altri modi per far valere le proprie idee».

f.c.

AGNELLI

Sì ai due stipendi

Il triestino Arduino Agnelli (Psi) è tra i senatori che hanno votato contro l'emendamento (comunque «passato») che blocca il cumulo dell'indennità parlamentare e dello stipendio da pubblico dipendente.

Agnelli ha motivato il voto con l'intenzione di ribadire la diversa posizione di chi, come lui, è docente universitario, dagli altri dipendenti pubblici. «Anche se non teniamo le lezioni dei corsi - ha dichiarato - abbiamo una serie di incombenze; gli studenti, ad esempio, possono chiederci di seguire le loro tesi di laurea e partecipiamo alle riunioni del corpo insegnante».

NOMINE CRT

Riccesi vice, Vittorio Fanfani nell'esecutivo

Ennio Riccesi (a sinistra) e Vittorio Fanfani sono stati nominati rispettivamente vicepresidente e componente dell'esecutivo della Crt.

Ennio Riccesi, triestino, 64 anni, amministratore di imprese industriali e consorzi nel capoluogo giuliano e in regione, e già componente del comitato di gestione della CrT, è stato nominato ieri vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa di cui era membro del comitato esecutivo. La designazione, avvenuta nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione della Crt-Banca Spa, tenutasi sotto la presidenza del dottor Pier Giorgio Luccarini, ha visto anche la nomina dell'ingegner Vittorio Fanfani a nuovo membro del comitato esecutivo della Cassa.

Nell'esprimere la sua soddisfazione per aver completato gli organi della Spa (la nomina del vicepresidente è avvenuta, come da norma di legge, all'interno del consiglio di amministrazione), il presidente Luccarini ha avuto parole di grande apprezzamento sia per il nuovo vicepresidente Riccesi, sia per il neoeletto membro del comitato esecutivo, Fanfani. «Due professionisti — ha detto — che rappresentano, con certezza, uno il mondo imprenditoriale triestino, l'altro l'alta dirigenza dello Stato. Si è trattato — ha precisato infine Luccarini — di una proposta, non lottizzata, approvata all'unanimità dal consiglio di amministrazione della Banca Spa».

Ennio Riccesi da nove anni amministratore della Cassa su indicazione della Camera di commercio di Trieste, attualmente è amministratore unico della Riccesi Spa oltre che della Erreti Srl e della Lema Srl di Trieste e titolare della impresa costruzioni «Ennio Riccesi». Ricopre, inoltre, la carica di presidente dello Stadio Trieste società consortile ed è componente del consiglio di amministrazione del Ciet Srl.

Riccesi fa parte anche del consiglio di presidenza dell'Associazione regionale costruttori edili, del consiglio direttivo del Collegio costruttori triestino e del consiglio direttivo dell'Associazione industriali del capoluogo giuliano.

L'ingegner Vittorio Fanfani, consigliere della Cassa dal 31 luglio 1992 su designazione della Camera di commercio triestina; attualmente ricopre le cariche di membro dello stesso ente camerale e di consigliere della Friulgiulia. Il nuovo membro del comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa è già stato amministratore delegato e presidente della Italcantieri e presidente del Lloyd Triestino dall'83 all'89.

MASTER HONORIS CAUSA AL PRESIDENTE DELL'ENEL

Il Mib a Viezzoli

Consegnati i diplomi ai 16 allievi che hanno frequentato la seconda edizione del corso in international business

Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, riceve il primo diploma del Mib attribuito «honoris causa». (Italfoto)

Gran festa per il Mib di Trieste, ieri, per la consegna a Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, del primo diploma master Mib «honoris causa». L'occasione è stata la cerimonia della consegna dei diplomi ai 16 allievi che hanno concluso il secondo corso post-laurea in international business. Le autorità cittadine e imprenditoriali c'erano tutte, alla sala convegni della Friulia, a suggellare uno stretto rapporto instaurato tra mondo universitario e realtà produttive. Lo hanno sottolineato nei loro interventi il presidente del Mib Carlo Burgi e quello della Friulia Giuseppe Tonutti e i rettori dell'università di Trieste e di Udine Giacomo Borruso e Franco Frilli.

«La consegna del diploma a un 'non giovane', accanto a tanti giovani — ha voluto commentare Borruso riferendosi a Viezzoli — vuol essere di stimolo a quanti intendono operare in un settore complesso ma affascinante come quello economico e manageriale». Gli ha fatto eco Franco Viezzoli, che ricevendo il master ha ricordato come «bisogna saper cogliere le migliori opportunità di azienda e di marcato, ma bisogna anche saper lottare con continuità e perseveranza per ottenere i risultati previsti».

Vladimiro Nanut, direttore scientifico del Mib, ha poi fornito alcuni «numeri» del Mib, mettendo in evidenza come i diplomati del primo corso siano già inseriti in aziende di prestigio e come ciò non possa che essere di auspicio anche per i 16 diplomati della seconda edizione del corso. Un applauso per tutti, durante la cerimonia semplice ma solenne, che ha dato la spunto all'assessore regionale Silvano Antonini per evidenziare il ruolo della Regione nel sostegno dato alle attività di formazione qualificata. Questi i sedici 'ragazzi' che hanno ricevuto il master Mib «sul campo»: Tiziana Grandelis (Tarvisio), Marco Furlanis (Portogruaro), Mara Tomasetig (San Leonardo), Maurizio Belli (Trieste), Maurizio Casalini (Bari), Roberta Marracino (Udine), Giorgio Davidoni (Codroipo), Susanna Purger (Muggia), Alessandro Bonzano (Genova), Teresa Cester (Trieste), Elena Goos (Trieste), Lesly Maria Baroni (Trieste), Alessandra Mazzi (Trieste), Maria Merlo (San Donà), Sandro Gotti (Udine), Livio Nefat (Pola).

Il mattinata, il presidente dell'Enel Franco Viezzoli era stato ricevutoin municipio dal sindaco Staffieri con il quale ha discusso dei riflessi locali della grave situazione economica generale. L'incontro si è concluso con la consegna del trecentesco sigillo in argento del Municipio all'ospite illustre, che ha assicurato di non aver mai dimenticato le origini giuliane.

PROVINCIA

Pro Senectute, un pilastro nel pianeta assistenziale

L'assessore alla sicurezza sociale e ai progetti speciali della Provincia di Trieste, Adriana Frappi Carbonera, ha incontrato il presidente della «Pro Senectute», Carlo Severini. Nell'illustrare l'attività dell'istituzione, che si configura giuridicamente quale Ipab (Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza), Severini ha posto l'accento su alcuni servizi, quali l'organizzazione di attività culturali e ricreative, il telesoccorso, il segretariato sociale, il gruppo di aiuto per persone vedove, il servizio di lava e stira a domicilio.

Carbonera, dal canto suo, ha rilevato la funzione fondamentale che la «Pro Senectute» svolge a Trieste, città nella quale la particolarissima distribuzione demografica per classi di età determina spesso gravi e angosciosi problemi, in particolare per gli anziani che si ritrovano a vivere in solitudine. L'assessore ha ricordato il ruolo di primo piano che la legislazione regionale assegna al «Privato sociale», manifestando l'intenzione di sviluppare, a tale proposito, stretti rapporti di collaborazione con la «Pro Senectute» anche nell'ambito del Piano attuativo socio-assistenziale provinciale.

ENTRO IL 4 OTTOBRE LE RILEVAZIONI IN AZIENDA

Il test ai decibel

Effettuate nelle aziende un centinaio di valutazioni. Sono escluse le attività che non hanno dipendenti

Scadranno il 4 ottobre i termini imposti dalla legge agli imprenditori per le rilevazioni del rumore all'interno delle aziende. La materia è regolata dal decreto 277, il quale prescrive che la valutazione dei decibel consentiti dev'essere eseguita su responsabilità del datore di lavoro. Nei giorni scorsi, la Cna triestina ha promosso un incontro aperto a tutti gli iscritti e agli interessati per fare il punto della situazione, a due settimane dalla scadenza prevista.

Illustrando il decreto, l'avvocato Sandro Giadrossi ha precisato tra l'altro che la norma recepisce con tre anni di ritardo la direttiva Cee e che interessa tutte le attività nelle quali sono addetti lavoratori subordinati o a essi equiparati; in particolare, sono comprese le aziende artigianali con soci, collaboratori, apprendisti e dipendenti. In pratica, le uniche attività escluse sono quelle gestite direttamente dal titolare senza dipendenti. La norma si riferisce espressamente all'inquinamento acustico prodotto all'interno dell'azienda, non a quello provocato verso l'esterno regolato da altre disposizioni; la soglia limite è stata determinata in 80 decibel di esposizione quotidiana personale o media settimanale, se quella quotidiana è variabile nell'arco della settimana.

La valutazione dev'essere effettuata da personale competente e deve essere aggiornata ogni volta che una mutazione nelle lavorazioni influisce in modo sostanziale sul rumore prodotto. Per le aziende che intraprendono una nuova attività la valutazione è effettuata non prima di 90 giorni dalla data dell'effettivo inizio e non oltre sei mesi. Tecnicamente, il datore di lavoro deve redigere un rapporto nel quale indica i criteri e le modalità di effettuazione delle valutazioni; se i valori riscontrati superano i limiti fissati, il datore di lavoro deve provvedere a segnalare i luoghi con apposita segnaletica e a installare gli impianti idonei alla riduzione dell'inquinamento acustico.

«Si tratta di una norma preventiva, volta a evitare possibili danni uditivi al personale: in provincia di Trieste — hanno precisato Paolo Toffanin e Gerardo Orpelli, tecnici del settore medicina del lavoro dell'Usl — abbiamo già effettuato un centinaio di rilevazioni; molti imprenditori si appoggiano a ditte private e comunque è difficile disegnare una mappa del rumore perché esso varia da attività ad attività».

g. l.

A ROMA UNA DELEGAZIONE DEL COMMISSARIATO MILITARE

Compleanno con il Presidente

Alcuni membri della sede triestina dell'Associazione nazionale commissariato militare (il presidente Sergio Pupus e i soci Casanova, Giampaolo Rigutto e Pierpaolo Pergolis) saranno ricevuti sabato prossimo dal Presidente della Repubblica, Scalfaro, al termine delle celebrazioni per il 119.o di fondazione del Corpo di commissariato militare.

La cerimonia avrà luogo a Roma nella capiente caserma dei Granatieri di Sardegna e alla presenza, come detto, del Presidente Scalfaro giureranno gli aspiranti allievi ufficiali commissari, gli aspiranti alievi ufficiali di sussistenza e i militari del sesto scaglione del Corpo.

Saranno presenti, tra gli altri, il capo e ispettore del Corpo di commissariato generale Fracchiolla, il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Canino, il comandante della Regione militare centrale generale Romagnoli; il sindaco di Roma e il presidente dell'Associazione nazionale commissariato militare, generale Sabbatini.

Particolare importanza rivestirà la presenza del Presidente Scalfaro (già sottotenente commissario durante l'ultimo conflitto) dato che appunterà sulla bandiera del corpo la Croce di bronzo al merito dell'esercito che il commissariato si è meritata in Kurdistan.

La presenza dei soci triestini dell'Anacomi è dovuta al desiderio del Presidente Scalfaro di incontrare alcuni rappresentanti regionali dell'associazione che rdggruppa i militari che hanno portato le mostrine viola e quelle azzurre.

d. m.

Msi: «Sissi inutile»

Sulla collocazione in piazza Libertà del monumento dedicato a «Sissi», è giunta un'interrogazione del Msi, a firma di Roberto Menia e Sergio Giacomelli. I consilieri chiedono se il sindaco «intenda opporsi al progetto, visto che Trieste non deve gratitudine all'imperatrice».

SUMMIT DI AGGIORNAMENTO SPECIALISTICO

Dentisti da manuale

Medici dentisti da tutta l'Italia a Trieste per un corso di specializzazione ad alto livello. E' previsto, infatti, per i giorni 25, 26 e 27 settembre nelle sale dell'Hotel Savoia Excelsior, lo svolgimento del terzo appuntamento programmato nell'ambito dei «corsi di introduzione in Ortognatodonzia» (la scienza che studia e cura la corretta masticazione), una serie di corsi articolati a tema e mirati sia nell'approfondimento progressivo nella disciplina ortodontica, sia all'apprendimento di tutte le recenti acquisizioni scientifiche e alla loro applicazione in campo clinico.

L'appuntamento didattico triestino (che segue quelli di Mestre e di Riva del Garda ed è organizzato dalla sezione di Trieste dell'Andi del Friuli-Venezia Giulia) verrà tenuto dal professor Pietro Bracco, titolare della cattedra di Ortognatodonzia e gnatologia dell'Università di Torino.

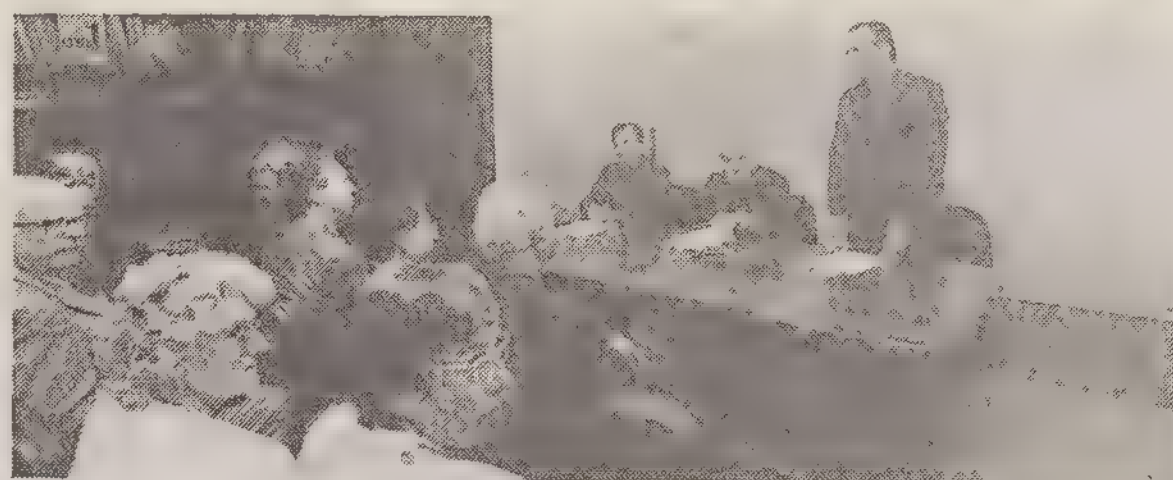
«Un'occasione di studio — spiegano i responsabili dell'organizzazione, il dottor Maurizio Zanci e la dottoressa Giuliana Giaretta Agosti — quanto mai importante per la nostra categoria. Infatti rappresenta per il Triveneto il primo corso di tipo avanzato realizzato a livello interregionale».

Le iscrizioni rimarranno aperte fino all'apertura delle lezioni, prevista per venerdì mattina.

DIOCESI / INAUGURATO IL CENTRO DIOCESANO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Ottomila cattolici «attivi»

Ottomila cattolici attivi, impegnati nelle parrocchie o nelle associazioni, gruppi, movimenti. E' questa la «dimensione» della religiosità triestina, secondo l'indagine condotta dalla Diocesi presentata ieri durante l'inaugurazione del nuovo Centro diocesano per le comunicazioni sociali. Al «battesimo» erano presenti il vescovo Lorenzo Bellomi, il direttore del Centro, don Silvano Latin e il coordinatore dell'Ufficio catechistico, don Dario Pavlovich. Tra le autorità, il vicesindaco Silvano Magnelli e il vicepresidente della Provincia, Manfredi Poillucci.

La nuova struttura di via Besenghi 16, ospita l'Ufficio di coordinamento del Centro e la redazione del settimanale «Vita Nuova». Quattro sale simbolo della «ristrutturazione» nell'attività diocesana, indirizzata (come ha esordito il vescovo Lorenzo Bellomi) «verso una maggiore attenzione alla comunicazione sociale e ai mass media, riconosciuti anche recentemente dallo stesso Ponteficie come un fondamentale strumento informativo e formativo».

Un momento durante l'inaugurazione della sede del Centro diocesano per le comunicazioni sociali, alla presenza del vescovo Lorenzo Bellomi, del direttore del Centro, Silvano Latin e del coordinatore dell'Ufficio catechistico, Dario Pavlovich. (Italfoto)

All'insegna del «quarto potere», della verità, anche la Diocesi lancia la sua sfida sociale. Con tanto di cifre alla mano: gli 8 mila credenti «attivi», infatti, dedotti attraverso la distribuzione di 105 questionari (60 inviati alle parrocchie, una alla rettoria di Sion, 15 ai gruppi di lingua diversa da quella maggioritaria nella rispettiva parrocchia, 30 alle associazioni, gruppi e movimenti) hanno questa organizzazione: 6.550 orbitano nelle parrocchie (1.700 praticano la catechesi, 2.400 partecipano ai cosiddetti centri d'ascolto, 2.450 operano all'interno di gruppi in sintonia con il Consiglio pastorale e il parroco), mentre 1.450 fanno parte di associazioni, gruppi e movimenti. Fatte le dovute proporzioni, l'«esercito cattolico» rappresenta il 4,1 per cento della popolazione diocesana, dai 18 ai 74 anni.

E ancora, i gruppi di catechesi parrocchiale e associativa registrati sono 445; 369 sono gruppi parrocchiali (76 sono associazioni, gruppi e movimenti) così strutturati: 45 (12%) partecipano alla catechesi, 204 (55%) ai centri di ascolto (in media, ogni gruppo è composto da 20 unità); 120 (33%) appartengono a gruppi (come l'Azione cattolica) che, seppure autonomi, sono «sintonizzati» con il Consiglio pastorale.

Radiografate anche le età: la fascia più rappresentativa è quella tra i 40 e i 59 anni (il 32% della popolazione che, nell'ambito dell'attività parrocchiale rappresenta il 39% e delle associazioni il 45%); segue quella dai 60 ai 74 anni (il 22%, ossia, il 26% nell'ambito delle parrocchie e il 23% delle associazioni); dai 18 ai 29 anni (il 18% della popolazione) assume più peso l'attività associativa (26%) rispetto a quella in parrocchia (16%); infine, la fascia dai 30 ai 39 anni (14% della popolazione) che nell'ambito delle parrocchie è presente con il 19% e delle associazioni con il 6%. La presenza femminile nelle iniziative parrocchiali è superiore ai due terzi. All'iniziativa hanno aderito per il 62% le parrocchie e la rettoria, e dalle associazioni, gruppi, movimenti la risposta è stata del 33%; nessuna risposta è giunta dai gruppi sloveni. L'indagine sarà analizzata all'assemblea diocesana prevista per domenica prossima.

DIOCESI / IL SETTIMANALE «VITA NUOVA»

Voglia di dialogo mortificata

I mass media? Strumenti del demonio. Non di rado la Chiesa ha considerato in questo modo i mezzi di comunicazione sociale, ma ad essi ha sempre riservato grande attenzione. Persino il Concilio Vaticano II si occupò di loro, e molti furono i pronunciamenti dei Pontefici del XX secolo a questo riguardo. La Chiesa, del resto, è stata ed è ancora una grande artefice della comunicazione sociale. Senza scomodare le riviste a vasta tiratura, le diocesi italiane nel loro insieme sono un grande editore. I settimanali diocesani, con oltre un milione e mezzo di lettori, sono una realtà, anche se la loro incidenza va scemando.

La diocesi di Trieste si è dotata di un suo organo di stampa, «Vita Nuova», nel 1920, subito dopo il primo conflitto mondiale e alla vigilia dell'«era fascista». Governava le allora diocesi unite di Trieste e Capodistria il vescovo piemontese Angelo Bartolomasi. Il settimanale conobbe il suo massimo splendore durante la II guerra mondiale e, in particolare, nel primi anni del dopoguerra.

Da mezzo di informazione e di battaglia politico-culturale, «Vita Nuova» si è nel tempo trasformato in «uno strumento di informazione e dialogo all'interno della comunità cristiana e tra comunità cristiana e mondo civile». Non rinuncia, però, alle sue battaglie e alle sortite polemiche, soprattutto con l'attuale direzione affidata a don Silvano Latin coadiuvato nella vicedirezione da Silvano Magnelli; vicensindaco di Trieste. Problemi economici e di diffusione non impediscono l'uscita settimanale del giornale cattolico che si avvale del contributo volontario di redattori e collaboratori. Una generosità che la comunità cattolica triestina non ripaga in abbonamenti e in acquisti del periodico. «A Trieste i cattoici non sentono ancora la necessità di un loro giornale», dichiara monsignor Mario Cividin, parroco di S. Antonio Nuovo dove si vendono 40 copie settimanali di «Vita Nuova». «Una maggiore incisività dipiende dalla redazione del settimanale, ma anche dalla comunità diocesana — aggiunge Cividin —. Ci vorrebbe un responsabile per le comunicazioni sociali in ogni parrocchia»

La parrocchia del duomo di Muggia vende 25 copie alla settimana: «Ammiro e condivido gli articoli di fondo del settimanale — afferma il parroco, monsignor Giorgio Apollonio —, ma sarebbe necessario dedicare più spazio alla vita delle parrocchie e alla cronaca locale perché la gente apprezza questo tipo di informazione».

Per monsignor Mario Penco, parroco di S. Giacomo, i mezzi di comunicazione sociale diocesani sono «strumenti validissimi. Li appoggiamo in pieno — dice — "Vita Nuova"? Ne vendiamo una ventina di copie la settimana. Saeri favorevole a un suo potenziamento».

Un sacerdote impegnato in campo sociale come don Mario Vatta, responsabile della comunità di S. Martino al Campo, dichiara: «Credo che la via intrapresa da "Vita Nuova" sia decisamente buona. Con la direzione di don Latin c'è stato un indubbio salto di qualità. Rispetto al settore del nostro impegno, vi ritrovo molta sensibilità e largo spazio. Apprzzo inoltre la sua vivace partecipazione al dibattito civile e politico cittadino».

Oltre a «Vita Nuova», «Radio Nuova Trieste», l'ufficio stampa della Curia, ilreferente locale di Telechiara (la tv dei vescovi del Triveneto, ndr) sono gli altri mezzi di comunicazione sociale della Chiesa tergestina chiamata dal vescovo Bellomi a mettersi «in stato di missione».

Sergio Paroni

BARESE CONDANNATO A 2 ANNI DI RECLUSIONE

Preso con due bombe a mano

Ennesimo episodio alla frontiera: viaggiava con gli ordigni nell'auto

Ancora una condanna per detenzione di bombe a mano da guerra. Stavolta a incorrere nei rigori della giustizia non è stato un cittadino jugoslavo, come è accaduto diverse volte negli ultimi tempi, ma un italiano: Vincenzo Baldari, di 50 anni, originario di Bari ma residente a Spilimbergo (Pordenone), in via Aquileia 1. Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni di reclusione e 600 mila lire di multa perché Baldari fu trovato in possesso di due bombe a mano «ananas», modello M75 di fabbricazione jugoslava. Baldari, in stato di detenzione, è stato processato per direttissima con il rito del patteggiamento. Era difeso dall'avvocato Carlo Falagianni.

Baldari fu arrestato il 31 agosto scorso, alle 11.30 del mattino, al valico di Rabuiese. Era a bordo di una Fiat 138 targata Treviso, una vettura piuttosto malandata che deve aver insospettito le autorità di frontiera. Dopo la normale richiesta dei documenti, gli agenti avevano chiesto a Vincenzo Baldari se avesse qualcosa da dichiarare. «Niente», aveva risposto l'uomo, senza però convincere le guardie confinarie che iniziarono a perquisire la vettura. Dopo un po' dal vano interno della ruota di scorta saltò fuori una busta di plastica: dentro c'erano le due bombe a mano. Baldari fu arrestato, armi e vettura vennero confiscate. I due ordigni saranno adesso consegnati alla direzione di artiglieria di Mestre che provvederà a distruggerle.

PRETURA

Il diavolo a quattro davanti all'ex Opp: arrestati e condannati

Fecero cose da pazzi all'ingresso dell'ex Opp Monica Tonin, 25 anni, via San Sebastiano 6, e Guido Gaspard, 44 anni, via Gozzi 5, nel pomeriggio di venerdì scorso, seduti davanti al negozio «Quattro stagioni» che era chiuso, essi si divertivano con una radio accesa a tutto volume e per di più, molestavano i passanti indirizzando loro espressioni volgari. Qualcuno chiamò i carabinieri, e sul posto intervennero il maresciallo Bertolin, e il militare Carretta, che si presero la loro dose di insulti e il sottufficiale fu colpito dalla ragazza con una zoccolata. Arrestati per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, ai due, che erano difesi dall'avvocato Boris Ciok, sono stati inflitti 7 mesi di reclusione ciascuno. La Tonin ha avuto i benefici di legge ed è stata scarcerata e anche Gaspard è stato rimesso in libertà ma per un mese dovrà presentarsi quotidianamente in questura.

Investì un'anziana sulle strisce, 4 mesi di reclusione a un giovane

Su un passaggio pedonale di viale Miramare, Paolo Giurina, 21 anni, via Capodistria 18, urtò con la sua Vespa l'anziana Giuditta Vlancovich, 83 anni, abitante al n. 123 di quella strada. La donna riportò ferite di tale entità che ne determinarono la morte il successivo 4 ottobre. Imputato di omicidio colposo, con il patteggiamento tra il difensore avvocato Lorenzo Santoro e il p.m. Fabio Cella, il pretore Manila Salvà ha applicato a Giurina 4 mesi di reclusione con i benefici.

Operaio paralizzato, tre persone a giudizio per il grave infortunio

Durante lavori agli alti forni della Ferriera di Servola, il tubista specializzato Francesco Cascelli, 43 anni, da Gela, fu colpito da un tubo di ferro oscillante sulla gru e fece un volo di un 11 metri rimanendo gravemente ferito. Costretto in carrozzella, è stato portato ieri in pretura dagli addeti all'ordine di San Giovanni. Per il suo infortunio furono imputati di lesioni colpose Riccardo Saraniti, 44 anni, di Messina, capocantiere della Coifer, sub-appaltatrice dei lavori, Piero Francisci, 30 anni, di Perugia, diretore tecnico, e Ottaviano Cecchin, 52 anni di Mirano, capocantiere della Soimi, altra sub-appaltatrice. Con il patteggiamento tra i difensori avvocati Walter Marchesini e Piero Borgna, e il p.m. Fabio Cella, ai primi due è stata applicata la multa di 700 mila lire ciascuno con la non menzione. La sorte di Cecchin che ha scelto il rito ordinario, si conoscerà il 30 ottobre, data alla quale il processo è slittato per consentire l'esame di un teste. Cascelli dovrebbe venire dimesso domani (mercoledì), dall'ospedale Santorio dove è ricoverato. Il grave infortunio accade il 30 settembre del '91, mentre Cascelli si trovava sul piano di servizio e accompagnava a mano un tubo di 3 quintali già imbracato che, non si sa come lo urtò facendolo volare al suolo.

Condannato a 20 mesi «passeur» di auto rubata

Noleggiata lo scorso anno una Mercedes, in Germania, lo jugoslavo Nikola Krajnovic, 44 anni, la utilizzo per impadronirsi delle targhe, libretto di circolazione e altro e li usò per una macchina di identico tipo, rubata il 24 agosto a Heideberg, il connazionale che aveva fatto il colpo lo incaricò di portare la vettura a Zagabria, ma al sovrintendente Passarenti, di servizio al valico di Fernettil, non sfuggirono i particolari ritocchi apportati alla Mercedes che venne bloccata. Imputato di ricettazione e di aver circolato con un'auto con targhe improprie, Krajnovic, che era assistito dall'avvocato Francesco Sferco, è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione e 1 milione di multa con i benefici.

Rubò in chiesa l'elemosina ma non sfuggì a una fedele

Nella chiesa di Basovizza, Giorgio Bonanno, 55 anni, via Cappello 9, rubò 181 mila lire di elemosina e fu scoperto da una fedele. E' stato condannato ieri in contumacia a 15 giorni di reclusione e 60 mila di multa con i benefici.

APPELLO

Condannato per eroina, impugnazione respinta

Impugnazione respinta per il detenuto Silvano Schiavon, 22 anni, via Santi 5, per detenzione di eroina eccedente la dose quotidiana fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione, 7 milioni di multa e alla revoca di un precedente beneficio. Ricorse con l'avvocato Andrea Frassini ma la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin, ha respinto la sua impugnazione. Schiavon fu arrestato dai carabinieri in via Matteotti nel pomeriggio del 18 gennaio scorso quando avrebbe appena ceduta una dose di «ero» a un tossicodipendente.

La gelosia avrebbe indotto Angiolino Garesio, 40 anni di Grego 48 a malmenare Giovanni Palumbo, via Malcanton 12 e anche il suo gemello Martino, via Molin a Vapore 3 fu accusato di aver partecipato al «match». Angiolino fu condannato a due mesi di reclusione con i benefici e Martino assolto per insufficienza di prove. Interposero appello con l'avvocato Adriana Guarini, e la Corte ha applicato l'aminiistia a Angiolino e ha assolto Martino per non aver commesso il fatto.

Senza concessione Ariana Cirielli, 60 anni via Grandi 2 trasformò in una casetta una baracca di legno di Borgo Grotta gigante e per l'abuso fu condannata a 15 giorni di arresto, 20 milioni di ammenda e alla remissione in pristino dei luoghi. Si appellò con l'avvocato Walter Zidarich ma la Corte ha confermato la sentenza pretorile.

mir.

INDAGINI IN LOMBARDIA

Telefonata per la droga: coinvolto un triestino

Sarà deciso nei prossimi giorni il rinvio a giudizio di Alessandro Izzo, 24 anni, abitante in via dei Papaveri. Secondo l'accusa Izzo avrebbe dovuto ricevere un certo quantitivo di sostanze stupefacenti da una coppia di Brescia.

La circostanza è emersa da una serie di intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri della Lombardia che stanno indagando su un vasto traffico di stupefacenti in quella regione.

Dall'ascolto delle registrazioni telefoniche, effettuate lo scorso anno, sarebbe emerso il nome di Izzo, che avrebbe appunto dovuto ricevere dalla coppia bresciana 10 chilogrammi di hashish.

I carabinieri hanno quindi trasmesso l'informazione ai colleghi triestini, e gli inquirenti hanno avviato l'inchiesta. Gli altri imputati lombardi coinvolti nell'inchiesta sono attualmente agli arresti.

Intanto ieri il pubblico ministero, Antonio De Nicolo, ha ottenuto dal Gip l'acquisizione agli atti come incidente probatorio della trascrizione delle bobine con le intercettazioni telefoniche, nelle quali sarebbe emerso il nome del giovane triestino.

«Nei prossimi giorni — ha spiegato il difensore di Izzo, l'avvocato Andrea Frassini — il giudice deciderà se archiviare l'inchiesta o rinviare a giudizio Alessandro Izzo».

SEQUESTRI

Eroina e hashish

Continua lo stillicidio di denunce e sequestri ai danni di piccoli tossicodipendenti locali. Oltre alla polizia e ai carabinieri alcuni ne pizzica anche la Guardia di Finanza. Proprio i finanzieri durante una perquisizione domiciliare con l'ausilio di un cane antidroga hanno trovato 156 milligrammi di eroina, 12 milligrammi di hashish, una siringa sporca di eroina e sei altre siringhe nella casa di un giovane triestino.

Due giovani muggesani sono stati invece sorpresi al valico di San Bartolomeo con 12 grammi scarsi di canapa indiana nascosti nell'auto con cui stavano rientrando in Italia. Tutti e tre sono stati segnalati alla magistratura.

CERIMONIA

Patrono della Gdf

La ricorrenza di San Matteo, patrono del Corpo della Guardia di finanza, è stata celebrata con una messa ieri nelle due sedi del comando di Legione, a Trieste e a Udine.

Alla cerimonia di Trieste ha partecipato, oltre a graduati e finanzieri in servizio e a una rappresntanza dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia, il generale Sergio Cicogna, comandante la zona del Friuli-Venezia Giulia. All'analoga cerimonia che si è svolta al Comando di Legione di Udine, ha preso parte invece il comandante della quinta Legione della Gdf, il colonnello Giuseppe Quartarone.

DUE ZINGARE SORPRESE DALLA POLIZIA A SAN GIACOMO

Il bottino dentro i reggiseni

I grossi cacciavite sotto la maglietta, i soldi dentro il reggiseno. Così sono state sorprese l'altro pomeriggio in Campo San Giacomo dalla polizia due giovani zingare di 16 anni, B.R. e G.G. Sono state denunciate a piede libero. Non sono state colte sul fatto, ma è probabile che siano state proprio loro a compiere almeno alcuni dei numerosi furti in appartamenti triestini messi a segno anche domenica.

Sono state forzate molte porte e rubati denaro e gioielli in particolare in tre appartamenti di via Giuliani 38 (proprio nelle vicinanze di Campo San Giacomo) in due di via del Veltro 59, in due di via del Lloyd 3 e in uno di via Giulia 10. Un altro furto è stato tentato alla Rotonda del Boschetto 3.

Le due donne sono state bloccate alle cinque del pomeriggio. Una aveva addosso alcuni gioielli che le sono stati sequestrati. E' opinione però della polizia che subito dopo i colpi zingarelli e zingarelle consegnino immediatamente il bottino a un capobanda per non venir colti con le mani nel sacco. Nei reggiseni comunque le due ragazze avevano 440 mila lire.

Alla stessa ora un'anziana, Clementina Ritossa, è stata scippata in piazza Cavana della borsetta con dentro un braccialetto d'oro da un giovane che si è dileguato. A due coniugi che stavano passeggiando a Monrupino sono invece sparite 700 mila lire da borsa e borsello lasciati in macchina. In riva Mandracchio è stata rubata al milanese Remigio Germani una «Mercedes 380 SE».

Scivola con la moto

Mentre percorreva le rive con la sua «Kawasaki 600», Alfredo Ierardi, 35 anni, via Tor San Piero 8, è scivolato sui vecchi binari del treno ed è finito ruote all'aria. Si è leso i legamenti del ginocchio destro ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di due mesi.

tasse

ISI

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Amarissima casa

Il quesito del lettore

Sono proprietario di una vecchissima casupola, sita a Trieste in via del Muraglione n. 20, avutà molti anni fa in eredità da mio padre.

Il sindaco di Trieste, con atto del 5 aprile 1988, «accertato che l'edificio si presenta in uno stato di gravissimo degrado e abbandono» e che presenta altresì «numerose fessurazioni sui muri perimetrali, che ne compromettono la staticità, determinando pericolo per la pubblica e privata incolumità», sanciva l'inagibilità dello stabile e ordinava che lo stesso venisse mantenuto totalmente sgombero.

I dati catastali forniti mi ora dal Nceu sono peraltro totalmente difformi dalla situazione esistente, in quanto da tale realtà, in atto totalmente decrepita, non ricavo né posso ricavare assolutamente nessun reddito.

Chiedo pertanto: come potrei regolarmi circa l'Isi? Avrei diritto a un esonero o a una riduzione? (per l'Irpef e l'Ilor beneficio della riduzione al 20%). Potrei pagare l'Isi soltanto per il terreno relativo?

Angelo Tartaglia

Risponde l'esperto

Fra le tante risposte che l'amministrazione finanziaria ha dato ai quesiti posti dai contribuenti Isi, non ce n'è una che sciolga il dubbio sollevato dal lettore. Le soluzioni «più vicine» sono quelle che fanno riferimento agli effetti di eventi sismici che abbiano reso «permanentemente non abitabile l'unità immobiliare». In assenza di un orientamento ufficiale «ad hoc», sembra però possible ragionare per analogia: se un immobile è permanentemente inidoneo a essere usato ai fini abitativi, la causa che ha determinato tale situazione di fatto dovrebbe perdere rilievo. Quella del lettore non può infatti essere definita come abitazione: e ciò per dichiarazione ufficiale dell'autorità preposta.

Analogamente a quanto chiarito per gli immobili terremotati, l'imposta sembra dunque non dovuta. Tuttavia, tenuto conto che l'area di sedime conserva la caratteristica d area edificabile, l'Isi sarà dovuta non per il fabbricato, ma per l'area edificabile (sulla quale insiste la «vecchissima casupola» del lettore.

Rogito di proprietà

Sono proprietario di un appartamento, dove abito, di tipo A/3, sul rogito di proprietà mi vengono assegnati 5 vani come mai?

Faccio presente che l'appartamento è composto di una cucina (5,40 metri quadri), un ripostiglio (4,32 mq), un soggiorno (14,40 mq), una camera (17,76 mq), un'altra camera (10,80 mq).

Gradirei conoscere come contèggiare il numero dei vani per pagare l'Isi.

Carlo Gileri

Il numero dei vani da conteggiare (la così detta consistenza) per il calcolo dell'imposta da pagare è quello che risulta dalle evidenze catastali. Se il contratto di compravendita contiene l'indicazione di cinque vani significa che — a meno di improbabili errori — il notaio ha fatto i necessari rilievi proprio presso il citato ufficio.

La consistenza del suo immobile è dunque pari a cinque vani, a meno che, ripeto, ci sia stato un errore di rilevazione o di trascrizione.

Del resto, anche facendo una sommaria valutazione della descrizione da lei fatta, mi sembra che i conti tornino: un vano è dato dalla cucina, tre vani sono dati dal soggiorno e dalle camere e siamo a quattro.

Poi ci sono bagno e corridoio che, secondo le valutazioni applicate dall'ufficio e con i dovuti arrotondamenti, fanno un altro vano: il totale dà cinque.

Seconda casa

Sono proprietario di parte di un immobile sito in Aviano (Pn) la cui quota di possesso è di 2/3, il valore dell'immobile calcolato dall'Ute di Pordenone è di lire 46.750.000. Chiedo, avendo la residenza a Trieste (ove sono nato) e abitando in affitto da circa 30 anni, se la casa di Aviano viene considerata seconda casa, quindi soggetta alla tassazione del 3 per mille, oppure prima casa.

La probabile tassa da pagare potrà essere proporzionale alla quota di possesso, che come sopra indicato è di 2/3.

Duilio Cipolat Godet

La sua casa di Aviano viene considerata come unità immobiliare «non» adibita ad abitazione principale del suo possessore (comproprietà per 2/3). L'imposta straordinaria sugli immobili dovrà dunque essere pagata (per la parte di comproprietà) mediante applicazione dell'aliquota del tre per mille e senza la riduzione di valore di 50 milioni.

La casa in cooperativa

Socio di Coop. Edilizia, assegnatario di appartamento in fase di ultimazione, non ancora consegnato. La Cooperativa ritiene che bisognerà pagare, con dati induttivi, l'aliquota del 3 per mille senza il bonus di L. 100.000 previsto per titolari di 1.a abitazione.

Giuliano Pacor

Il quesito è formulato in modo non del tutto comprensibile. Il problema della tassazione degli immobili in capo ai soci di cooperativa è stato affrontato nei giorni scorsi. Per evitare ripetitività di trattazione, rinvio a quanto già detto, precisando che la soluzione indicata nel quesito mi giunge del tutto nuova, nel senso che la stessa non sembra trovare riferimento né nella formulazione della legge, né in chiarimenti ministeriali interpretativi della stessa.

Appartamento in usufrutto

Vedova, proprietaria di 1/3 di un appartamento e, rispettivamente, le due figlie proprietarie di 1/3 ciascuna. Io ho l'usufrutto dell'appartamento con diritto di abitazione. Chi paga l'Isi?

Nerina Zetto Gregori

L'Isi la deve pagare lei, cara signora. Essendo titolare di diritto di usufrutto, lei è soggetto passivo d'imposta.

Lei abita nell'appartamento nel senso voluto dalla legge e dunque: aliquota del due per mille e riduzione di 50 milioni. Va da sè che le due figlie comproprietarie dell'immobile nulla dovranno all'erario.

Zone censuarie

Come è possibile che la zona censuaria n. 2 abbia gli stessi coefficienti della zona n. 1? Abito ad Altura: lontano e scomodo. Possiedo un appartamento di mq 85,880, con mutuo agevolato, censito 6 vani anche se le stanze sono piccole (m 1,90x3,20 la mia camera). Come può essere che il valore catastale sia maggiore di quello commerciale e anche maggiore di quello di un appartamento di mq 120 in zona centrale della città? Che giustizia!!! Che devo fare?

a. p.

Dalla domanda che ci viene posta non è dato conoscere a quale categoria e a quale classe appartenga l'immobile di proprietà della lettrice. Effettivamente per alcune categorie (A2 e A3 ad esempio) le tariffe di zona uno e di zona due coincidono. Si tratta di apprezzamenti che rientrano nella stretta competenza degli uffici preposti al classamento, per i quali — a mio avviso — non ci sono rimedi, a meno che non si tratti di nuovi classamenti o che non siano intervenute variazioni.

Terreno ereditato

Sono proprietario di una casetta che, molti anni fa, mi sono fatto costruire sul terreno ricevuto in eredità; il terreno era naturalmente edificabile e ho ricevuto tutte le autorizzazioni per farmi costruire una casa. Di tutta la terra una parte, quella più grande, è servita per edificare la casa, una piccola parte, che ci gira intorno, è rimasta ed è usata come orticello. Sono andato al catasto e ho scoperto che quella piccola striscia di terra è ancora considerata area edificabile. Il conto dell'Isi sulla mia casa è chiaro e non ho bisogno di aiuto: quello che chiedo è invece cosa fare per l'orticello. Devo pagare l'imposta anche su questa area che è larga tre metri scarsi?

Piero Repelin

Sulla questione delle risultanze catastali il ministero delle finanze ha più volte precisato che le nuove caratteristiche catastali di un immobile hanno valore anche se il relativo accatastamento non sia ancora avvenuto perché l'interessato non ha ancora presentato domanda. Quello che conta — dice il ministero — è la situazione oggettiva e reale.

Nel caso del lettore l'edificabilità della terra che circonda la sua casa è — di fatto — inesistente, in quanto la stessa (edificabilità) è stata per così dire consumata nella costruzione del fabbricato. Nella sostanza, il terreno è dunque pertinenza della casetta e, probabilmente, in sede di classamento l'ufficio ha tenuto in considerazione questa nuova realtà. In risposta a un quesito di un contribuente, le «finanze» hanno chiarito che è importante verificare se il requisito dell'edificabilità sussista «effettivamente». Sono dunque del parere che l'Isi debba essere pagata solo sulla casa. Ricorrendo le condizioni di legge, la tassazione avverrà con la riduzione di 50 milioni e con l'aliquota del due per mille.

Lorenzo Spigai

INTENDENZA DI FINANZA

Tutti gli uffici aperti per le informazioni

L'Intendenza di finanza d'intesa con i sindacati ha provveduto a istituire un ulteriore ufficio informazioni per l'Isi presso l'Ufficio Registro successione al 1.o piano del Palazzo uffici finanziari di Largo Panfili 2 che opererà tutte le mattine dal lunedì al venerdì (orario 8.30-12.30).

Pertanto sono operativi i seguenti uffici informazioni:

Intendenza di finanza, II piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da martedì a venerdì ore 14-18.

Ufficio distrettuale II.DD., IV piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da lunedì a giovedì ore 14-18.

Ufficio successioni AA.AA.GG., I piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30.

Ufficio Iva viale Miramare 7, I piano stanza 17, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio lunedì e mercoledì ore 14-18.

Ufficio registro atti civili, viale Miramare 9, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30.

Ufficio tecnico erariale, Corso Cavour 6, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30, pomeriggio martedì e giovedì ore 14-18.

Si ricorda che tutti questi uffici sono in grado di fornire anche la rendita presunta per gli alloggi non censiti, previa presentazione di apposito modulo (il cui facsimile è allegato a pag. 10 della guida «Fai da te») con i dati e le caratteristiche degli alloggi. Se i contribuenti non sono in possesso della guida, possono ritirare i moduli presso gli uffici finanziari.

I contribuenti residenti nei comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico possono recarsi, per le informazioni sull'Isi, presso i rispettivi uffici comunali, ai quali è stato inviato il materiale relativo.

Si raccomanda, infine, di non affollare l'ufficio informazioni operante presso l'Ute di corso Cavour 6 in quanto tutti gli altri uffici finanziari, al pari dello stesso, sono in grado di fornire la rendita catastale e indicare l'importo da pagare.

DALL'11 SETTEMBRE

Scalfaro: 'Foiba di Basovizza come la Risiera'

In data 11 settembre 1992 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha firmato il decreto previdenziale che dichiara la Foiba di Basovizza monumento nazionale ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 come da più parti era stato vivamente sollecitato. Ne dà notizia in una lettera a sua firma lo stesso presidente all'onorevole Tombesi, che si era occupato del riconoscimento delle foibe durante il suo mandato parlamentare e che era riuscito a ottenere già nel 1990 un analogo decreto da parte del Ministro della pubblica istruzione. Questo nuovo decreto, ha dichiarato l'onorevole Tombesi, pone finalmente sullo stesso livello anche formalmente la Risiera e la Foiba di Basovizza e testimonia la grande attenzione per i problemi nazionali e per la sensibilità di Treiste del nostro presidente della Repubblica.

Gambassini: «Per l'Exponautica evitiamo di allestire doppioni»

Il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini ha interrogato il presidente della giunta regionale e il competente assessore al Turismo Gioacchino Francescutto affinché venga riferito in consiglio se e come è stato risolto, in base alla vigente L. R. 1-/81 art. 16 sulle fiere, il contenzioso pendente fra l'Ente Fiera internazionale di Trieste e la Fiera di gorizia e quali sono le determinazioni assunte per l'organizzazione della prossima manifestazione Exponautica, in modo da evitare assurdi doppioni e concorrenze illecite.

Menia (Msi) denuncia il degrado e lo sporco di viale XX Settembre

Il consigliere comunale Roberto Menia (Msi) constatato che la zona di viale XX Settembre all'incrocio con via Paduina appare sempre più sporca e intransitabile a causa della presenza di cassonetti per la raccolta di immondizie perennemente traboccanti, maleodoranti e di richiamo per ratti e simili roditori e rilevato che la zona si trova in una delle isole pedonali più suggestive e frequentate di Trieste ha posto un'interrogazione al sindaco e all'assessore competente per sapere se siano a conoscenza di quanto segnalato. Menia chiede di provvedere con solerzia a risolvere tale stato di cose rovvedendo far spostare i cassonetti in altro luogo da individuarsi in sito che non pregiudichi le condizioni ambientali e igieniche dell'isola pedonale e sia rispettoso delle esigenze dei cittadini e dei commercianti.

Drabeni: «Lpt: Trieste vuole la piscina termale»

Il consigliere comunale LpT Marco Drabeni ha inviato al sindaco un'interrogazione affinché il consiglio comunale e la giunta si impegnino fortemente, anche come destinazione di fondi, per dotare Treiste di una piscina termale per il recupero funzionale e la conservazione della salute. Drabeni fa presente che sono state raccolte oltre cinquemila firme (in parte già consegnate al Comune) per merito dell'ordine dei farmacisti e di altre organizzazioni sensibili al problema, mettendo in luce che i triestini bisognosi di cure sono costretti a recarsi in Slovenia o vicino Gorizia.

Draseni precisa che il costo non sarebbe molto elevato e vi sarebbe la possibilità del concorso di privati, individuando delle zone dove tale struttura potrebbe sorgere: vicino al bagno Ausonia o sul terrapieno di Barcola o nella zona dell'ex-Excelsior.

ALL'EXPO 92 GRANDE INTERESSE PER IL NOSTRO «PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO»

Siviglia vuole «copiare» l'Area

Servizio di
Franco Del Campo

SIVIGLIA — La giornata del Friuli-Venezia Giulia all'Expo 92 di Siviglia è stata tutta concentrata sulla presentazione dell'Area di ricerca di Trieste, il primo parco scientifico e tecnologico operante in Italia. Il pubblico, e soprattutto la stampa spagnola — nazionale e locale — ha seguito con grande attenzione, e anche con un po' di invidia, la nostra realtà scientifica ormai operante da una decina d'anni. Il «Modello Trieste» nella ricerca scientifica, infatti, è estremamente interessante per Siviglia, l'Andalusia e l'intera Spagna, che sta ponendo il problema della «riconversione» dell'area dell'Expo, che in questi giorni ha superato i 33 millioni di visitatori.

Gli investimenti spagnoli sono stati enormi: 9000 miliardi per l'Expo, a cui si aggiungono 12.000 miliardi per le infrastrutture comprendenti interi nuovi quartieri che si stendono tra sterminati campi di uliveti e aranceti; in una regione del Sud della Spagna e dell'Europa in cui resiste l'antico latifondo medievale accanto ai più avanzati progetti scientifici a livello universale.

Ecco quindi che l'Area di riceca di Trieste, assai più piccola per dimensione e risorse ma già operativa e funzionante, può diventare un modello a cui ispirarsi. Il parco scientifico e tecnologico che dovrebbe sorgere sull'isola di Cartuja circondata dal Guadalquivir, ha una superfice assegnata di 750.000 metri quadrati e dovrebbe godere di facilitazioni finanziarie per stimolare gli insediamenti internazionali.

Se Siviglia «copierà» Trieste, non avrà, per altro, l'opposizione della Cee perché è considerata un'area «svantaggiata». La presenza del Friuli-Venezia Giulia a Siviglia, realizzata con il patrocinio della Camera di commercio di Trieste e organizzata dalla società Globo sul tema «Dall'invenzione all'innovazione», ha avuto il contributo dell'onorevole Luigi Turchi, commissario strordinario per l'Expo a «Palazzo Italia» (40-50 mila visitatori al giorno), che ha visto gli interventi dell'assessore regionale Gianfranco Carbone, del capo della segreteria del ministro dell'Università e della ricerca scientifica (Murst), Carmine Marinelli e del presidente dell'Area di ricerca di Trieste Domenico Romeo.

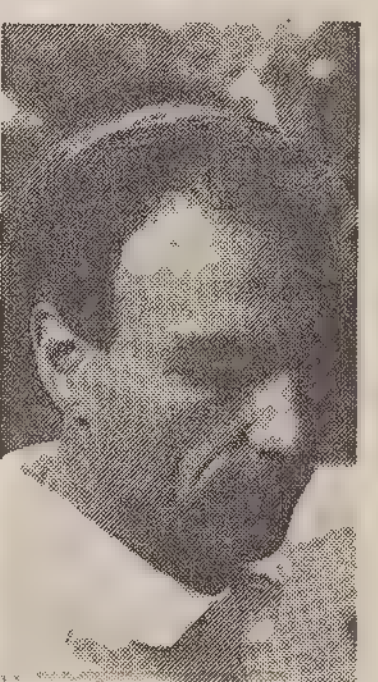
Gli interventi hanno ripercorso lo sviluppo dell'esperienza triestina, le finalità e i problemi che sono stati affrontati. «Non è stato facile — ha ricordato Carbone — per l'amministrazione regionale, 12 anni fa quando il progetto è stato avviato, decidere di dirottare ingenti risorse su un progetto su cui nessuno poteva conoscere i risultati finali; difficile anche sul piano politico, visto che — ha aggiunto con una battuta — gli scienziati non votano a Trieste... Ma è stato un investimento importante per il futuro della città, anche perché a Trieste abbiamo le risorse culturali, scientifiche e ambientali in grado di attirare ricercatori da tutto il mondo».

Il presidente dell'Area, Domenico Romeo, ha ricordato i primi passi del parco scientifico, le difficoltà per trovare dei progetti che fossero adeguati agli obiettivi, «ma la nostra crescita — ha detto rispondendo ai giornalisti spagnoli presenti — è stata realizzata soprattutto grazie all'intervento dello Stato e della Regione, senza il quale non si sarebbero potuti realizzare e mettere in preventivo finanziamenti per 600 miliardi di lire. Questo intervento — ha detto ancora Romeo — sarà probabilmente ridimensionato a causa della stretta finanziaria, ma, giunti a questo punto, abbiamo già avviato stretti rapporti con l'iniziativa privata».

La visita a Siviglia si è conclusa con l'incontro della delegazione regionale con Juan Antonio Barragano Rico, direttore economico e finanziario del «Progetto Cartuja '93», che ha confermato il massimo interesse per il modello scientifico triestino.

COMMENTI AL REFERENDUM (STUDENTI I PIU' IGNORANTI)

«La Francia ha scelto bene»

Loredana Bassa

Alessandro Rusich

Aldo Zugliani

Francesco P

«I francesi hanno fatto bene a votare per l'Europa, noi avremmo fatto come loro». Questo il commento dei triestini sui risultati dello storico referendum francese sulla ratifica del trattato di Maastricht. Allora, in città tutti europeisti ad oltranza? Probabilmente sì, perché il futuro sta nell'Europa unita. E anche, dicono le persone intervistate ieri, questo sarà un incentivo perché l'Italia migliori. Il nostro Paese se vorrà sedersi al tavolo dei 12 dovrà eliminare scandali e sanare deficit finanziari da copogiro. Ma veniamo alle interviste. «Per far parte del progetto europeo, si dovrà rigare diritti. Sarà una sorta di moralizzazione per il tutto il Paese», dice Angelo Venturini, un ex impiegato di 70 anni che passeggia nel giardino pubblico di via Giulia. «E anche per il gigante tedesco non sarà uno scherzo, dovrà adeguarsi alle politica ed economia comune». «Eh, sì. Nella nuova Europa bisogna esserci a tutti i costi, anche se comporterà per il cittadino molti sacrifici», afferma Aldo Zugliani, funzionario assicurativo di 41 anni.

Nel giardino, tra mamme che portano a spasso i figlioletti e anziani pensionati, ci imbattiamo di tanto in tanto in giovani studenti. Maastricht? In Francia si è votato? Rispondono così alle nostre domande nella più totale disinformazione. Sull'argomento navigano nel buio anche alcune signore, che si godono i raggi del sole, sedute a qualche panchina. Ma invece Loredana Bassa, una tecnica teatrale, dice: «Condivido in pieno il voto dei francesi. Sono per l'Europa senza barriere. Ma noi italiani ne usciremo penalizzati. Comunque chiudersi a riccio non serve a niente. E in quanto ai tedeschi, lo si sapeva che avrebbero rialzato la testa. Il muro di Berlino, invece che buttarlo giù, semmai dovevano alzarlo», conclude scherzosa.

Alessandro Rosich, impiegato di 32 anni, studia Scienze politiche; «L'unificazione è scritta ormai nella storia; l'Italia deve tenere sotto controllo l'inflazione, il deficit pubblico, i tassi di cambio e altri ancora per continuare il suo cammino europeo. Ma ce la farà, sono ottimista!» D'altro parere un signore di 80 anni Francesco P., che sorprendiamo intento nella lettura della «Gazzetta dello sport». «Se fossi frnacese avrei votato sì, ma giacchè sono italiano dico no. Andando avanti così chissà quante altre stangate ci capiteranno tra capo e collo...» «Sì all'Europa», dice Roberto Sulich, ex macellaio di 63 anni, benchè ancora arrabbiato per l'ultima "manovra" del governo, sanità... pensioni... quanti problemi: mettiamo però prima ordine in casa nostra».

da. cam.

INFUOCATA ASSEMBLEA DEGLI AUTOTRASPORTATORI, CHE 'OCCUPANO' ANCORA PIAZZA UNITA'

Discariche «a tutto clacson»

BASOVIZZA
Bandiera slava

Una nota del Msi e un'interrogazione del consigliere regionale missino Giacomelli condannano la provocazione slava avvenuta a Basovizza, dove è stata innalzata nei pressi della foiba una bandiera della defunta repubblica federativa jugoslava, con la stella rossa titina». Sempre secondo il Msi, a ciò si aggiunge che ogni prima domenica del mese il signor Samo Pahor che nel programma 'Mixer' su Raidue ebbe ad affermare che gli infoibamenti erano 'giuste punizioni') si presenta in piazza dell'Unità esponendo la bandiera jugoslava con la stella rossa, non solo tollerato dalle autorità, ma anche protetto dalla polizia».

Servizio di
Ugo Salvini

Si estende a macchia d'olio la protesta degli autotrasportatori, i cui pesanti mezzi «occupano» ancora Piazza dell'Unità. Ieri mattina hanno fatto suonare a lungo i clacson, rendendo completamente impraticabile la piazza. Intanto era in corso l'assemblea aperta, organizzata dall'Associazione degli artigiani alla Stazione marittina, che ha visto la massiccia presenza della categoria, a fianco della quale, a conferma del fatto che la crisi sulle discariche riguarda l'intera economia della città, c'erano, accanto al presidente dell'Associazione degli artigiani Giorgio Ret, il presidente del Collegio dei costruttori, Clementi, il rappresentante dell'Ures (l'Unione regionale economica slovena) Devetak, mentre in platea c'era il presidente della categoria degli edili in seno alla Confartigianato, Claudio Pesamosca.

E' un intero settore, quello delle costruzioni nella sua interezza, a mobilitarsi, perché, se non si risolve la problematica delle discariche, saranno tutte le aziende del settore e i loro dipendenti a risentire delle conseguenze di questa carenza, denunciata con parole aspre da Giorgio Ret: «La nostra delusione e la nostra rabbia discendono dalla considerazione che, fino a qualche giorno fa, alle nostre lamentele si rispondeva con sufficienza. Tutti ritenevano che stessimo esagerando, invece, purtroppo, i fatti ci hanno dato ragione e oggi abbiamo davanti a noi una categoria in sofferenza, dimenticata, quasi abbandonata a se stessa. La realtà di oggi è che una soluzione del problema è rinviata almeno di 30 o 40 giorni. Ecco perché noi chiediamo, con fermezza, che venga proposta una soluzione immediata di stoccaggio provvisorio, e che, in seguito, si presentino dei progetti a lunga scadenza precisi e reali».

«Ciò che tengo a ribadire — ha sostenuto Ret — è che, qualsiasi sia la soluzione che il sindaco Staffieri vorrà proporci, a livello di stoccaggio provvisorio, noi siamo disposti ad assumere la gestione dell'impianto, purché si arrivi a una soluzione soddisfacente; se questa non ci sarà, proporrò al consiglio direttivo dell'Associazione che rappresento, di non partecipare più a nessun tipo di riunione con gli amministratori di questa città».

Dal canto suo, Clementi, in rappresentanza dei costruttori, ha ribadito che il problema relativo alle discariche è vecchio di anni, e che ora non è assolutamente più prorogabile: «E' inutile e controproducente nascondersi dietro alla burocrazia. Prima va creato il territorio, scaricando per esempio gli inerti a mare, con le dovute cautele evidentemente, poi si può costruire tutto. L'importante ora è fare «pressing» sugli amministratori locali, tenere costantemente aperto un tavolo di trattativa, per evitare che il problema torni nella dimenticanza; e in quest'impegno noi costruttori saremo vicini e solidali agli autotrasportatori perché siamo sulla stessa barca».

La protesta è dunque più viva che mai, e oggi, sesta giornata di occupazione di piazza dell'Unità, la categoria si attende una svolta, una risposta dagli amministratori: «Da quei politici —ha detto Giuseppe Spartà, presidente della categoria— che a maggio andranno nuovamente a elezioni e verranno da noi a chiedere voti». Adesione agli autotrasportatori hanno manifestato anche l'assessore regionale Gianfranco Carbone, che ha garantito la propria disponibilità quale coordinatore l'azione delle varie amministrazioni, e Gabriella Laporta, presidentessa dei giovani imprenditori della città, che si è dichiarata preoccupata per il futuro economico di Trieste.

Oggi dunque potrebbe essere una giornata decisiva, portatrice di una soluzione immediata anche se soltanto temporanea; se la fumata proveniente dalle stanze del potere dovesse essere nera, la protesta della categoria potrebbe diventare ancora più aspra.

L'assemblea aperta alla Stazione marittima ha visto ieri la massiccia presenza della categoria, a fianco della quale c'è ormai l'intero settore delle costruzioni. (Italfoto)

SERVOLA / TRADIZIONI PERDUTE

«Pancogole», lavoratrici a ciclo completo

Il loro pane arrivava direttamente sulle tavole

Parlare di pane a Trieste vuol dire rifarsi immediatamente alle leggendarie panificatrici servolane, quelle discrete e capaci «pancogole» che quotidianamente per anni ed anni marciavano di primo mattino silenziose e veloci per le vie del centro col «prenier» stipato di pane appena sfornato sulla testa, il passo dritto, elegante e spedito verso le case dei clienti. Dell'antica e rinomata arte delle panificatrici servolane (lavoratrici a ciclo completo, dal produttore al consumatore) rimangono solo i ricordi e alcune pubblicazioni del parroco di Servola don Dusan Jakobin che si rifanno ai tempi che furono, quando il pane sulle tavole aveva un valore simbolico e un'importanza fondamentale per la nutrizione delle famiglie. Di particolare importanza le testimonianze di chi rammenta ancora quei tempi con le relative usanze e costumi, gli antichi gesti di una Servola che non esiste più.

Alma Godina in Ghiradi (classe 1910) servolana puro sangue, e testimone lucida e vivace dell'antica arte che di generazione in generazione le donne del paese tramandavano alle proprie figlie e nipoti. «Servola era un paese — attacca la signora Alma — una volta il pane si faceva in quasi tutte le case e le risorse erano limitate. Gli uomini lavoravano quasi tutti in campagna, nella vallata sottostante il monte San Pantaleone; occupazioni rurali che con la crescita della ferriera e di altri opifici debbero d'importanza, quella transizione verso il mondo operaio caratteristica della Servola della città di fine Ottocento primi Novecento. Mia nonna, Antonia era una pancogola autentica. Come tutte le sue colleghe cominciava a predisporre il pane già nel primo pomeriggio. Verso le 17 il paese cominciava ad animarsi con le donne che andavano per le botteghe a comprare la farina. Dopo cena cominciavano a impastare la farina (mista di grano tenero e duro, setacciata più volte), acqua di fonte, lievito e sale su una madia in legno piuttosto grande. Una volta preparato l'impasto, questo veniva lavorato su una gramola, sorta di basso tavolo al quale era fissato un lungo legno utile alla battitura dell'impasto. La lavorazione del pane avveniva a più riprese durante l'arco notturno. Verso le tre, le quattro si predisponevano le diverse forme, per poi infilarle finalmente nel forno a legna. Le famose bighe o bighette, i piccoli panini, i «stumble» (sorta di pane con cornetto rivoltato, di origine tedesca). Ogni donna aveva la sua particolare maniera di lavorare il pane un gusto speciale derivato dalla cottura con la legna, un fuoco alimentato da piccole fascine che venivano acquistate dai «cicci» istriani. Il pane che usciva dal forno era bianco, quasi biondo, dalla crosta ruvida ma croccante (non lucida come ai tempi odierni a causa delle pennellate d'acqua), ben cotto ma non abbrustolito. Già alle cinque del mattino, con ogni tempo, le pancogole si mettevano in cammino verso Trieste dopo la consueta nottata di lavoro; avevano già preparato le razioni di pane per i familiari.

«Ad ognuno il suo pezzo, nulla andava sprecato — dice la signora Godina — ma come al solito i più piccoli avevano già provveduto a "far fuori" il pane dei padri. I più fortunati mangiavano il pane con qualche fetta di pancetta, più comune consumarlo con i fichi». Con il cesto pieno di pane, ricoperto da un candido tovagliolo, le pancogole servolane percorrevano l'attuale via Broletto, risalivano la via San Marco per doppiare il monte Cucco (presso l'attuale istituto Da Vinci), scendendo finalmente nella "villa" per via San Michele. Le nostre donne andavano rigorosamente a piedi, talvolta disdegnando addirittura il tram; erano quelle di Bagnoli e di San Dorligo della Valle invece che giungevano a Trieste in groppa all'asinello. Sotto pioggia, bora o neve, le pancogole servolane giungevano a Trieste attese da una clientela tanto affezionata quanto fedele. Al ritorno le donne accudivano naturalmente a tutte le faticose faccende domestiche.

«Il pane era il principale mezzo di sostentamento per le famiglie — sottolinea la signora Godina — la servolana era una brava lavoratrice, una brava donna di casa, soprattutto una buona mamma». I soldi ottenuti dalla vendita delle "bighe" servivano pure a far studiare i figli. Era gente modesta, che sapeva fare i conti con la realtà, senza istruzione, dicevano, non si va avanti. Le pancogole preparavano con le proprie mani il pane italiano (cioè bianco) e non nero o di segale, come si usava nelle altre parti dell'impero austroungarico. Le servolane vennero chiamate pure nella lontana Vienna, ma i risultati non furono all'altezza delle attese, ovviamente, per le differenti condizioni climatiche e probabilmente per gli ingredienti stessi.

Nei ricordi di Alma Godina rivivono i quotidiani segreti alchimici che rendevano quel pane croccante e bianco unico nel suo genere. Al sorgere del sole nella Servola dei tempi andati doveva profumare di fuoco e legna e di quel pane che poche ore dopo avrebbe imbandito le mense cittadine.

Maurizio Lozei

CONSEGUENZE PIU' GRAVI DEL PREVISTO NEL ROGO DELLA CARTIERA

I danni: decine di miliardi

Per spegnere le fiamme i vigili hanno lavorato dall'una e mezzo di notte alla sette di mattina. (Italfoto)

Sono ben più gravi di quelli stimati in un primo tempo i danni causati dall'incendio scoppiato nella notte tra sabato e domenica alla Cartiera del Timavo. Ammontano a diverse decine di miliardi. Le fiamme infatti, sviluppatasi nel capannone che ospita la più moderna linea di produzione di carta patinata dello stabilimento, oltre a divorare la copertura catramata del capannone, hanno danneggiato irreparabilmente la macchina continua per la produzione della carta patinata che da sola costa cento miliardi. Ora gran parte dei componenti di questa macchina dovranno essere sostituiti. A queste decine di miliardi di danni potrebbero poi essere aggiunti quelli che deriveranno dalla mancata produzione a causa del fermo macchine.

Va sostituita la macchina che produce la carta

Nessuna ripescussione negativa si avrà nei confronti dei dipendenti, nessuno verrà messo in cassa integrazione. I centocinquanta occupati che lavoravano in questo settore verranno impiegati per rispristinare la linea uno, bloccata qualche tempo fa in concomitanza con una crisi congiunturale, ma che adesso verrà riavviata in anticipo rispetto ai tempi previsti.

Intanto gli stessi dirigenti della Cartimavo identificano in un guasto tecnico impossibile da preventivare la causa dell'incendio. Un incendio tanto più incredibile in quanto si è sviluppato nella parte cosidetta «umida» della Cartiera, dove sono sempre in funzione spruzzi d'acqua. «In trent'anni che mi occupo di cartiere —afferma sconsolato il direttore del personale, Francesco Zuccatosta— una cosa del genere non mi era mai accaduta.»

Per spegnere le fiamme e i focolai i vigili del fuoco avevano lavorato dall'una e mezzo di notte alle sette del mattino con otto squadre provenienti da largo Niccolini, dai distaccamenti del porto vecchio e di Opicina e da Monfalcone. Ieri un accurato sopralluogo è stato fatto dai tecnici dell'assicurazione.

IL DIBATTITO SUL «RUOLO DEL PARCO DEL CARSO»

Serve una legge

La tavola rotonda sul «ruolo del parco del Carso per la tutela dell'ambiente naturale e per lo sviluppo delle attività agricole», svoltasi a Pesek in concomitanza con la quinta mostra mercato dei prodotti tipici del Carso e dell'ormai tradizionale manifestazione «confine aperto», ha dato voce a diverse, anche contrastanti opinioni sul tema, animate però dalla stessa consapevolezza: è necessario un intervento legislativo da parte della Regione, capace di definire una volta per tutte i termini della progettazione e gestione del parco, dando così il via alla sua istituzione in tutta la zona carsica.

Aprendo il dibattito a nome del Comune di San Dorligo (l'ente organizzatore), l'assessore all'ambiente Stojan Sancin ha evidenziato il ruolo che quest'ultimo ha avuto nell'anticipazione concreta del progetto.

«Inaugurando il parco otto anni fa, la nostra amministrazione ha dimostrato che esso è assolutamente compatibile con lo sviluppo delle attività agricole», ha esordito, riferendosi alla perplessità che la questione aveva sollevato tra la popolazione locale. Nel parco di Val Rosandra opera già da due anni un servizio di pulizia e tra poco sarà possibile attivare anche il centro visite di Bagnoli (rimasto finora chiuso per inconvenienti tecnici), la cui gestione è stata affidata alle guide naturalistiche della cooperativa Picea.

«Si tratta di un'associazione che dall'89 porta avanti iniziative ambientali in provincia e in regione — ha sottolineato la biologa Damjana Ota — e in stretto contatto con le istituzioni scolastiche».

Gravi ripercussioni sul territorio potrebbero tuttavia derivare dal progettato collegamento stradale con la Croazia, «un intervento che sconvolgerebbe l'area da Basovizza al confine», come si è espresso l'assessore. Il dibattito si è poi articolato sulla gestione del parco. Per Sancin l'organismo più idoneo in tal senso è da vedersi nella Comunità montana del Carso. Dello stesso avviso il vicesindaco di Duino Aurisina, Martin Brecelj, e il segretario dell'Alleanza contadina Edi Bukavec, che hanno posto in primo piano l'esigenza di una tutela non solo ecologica, ma anche culturale ed economica (a salvaguardia delle attività agricole), capace di coinvolgere la popolazione locale sia nella progettazione che nella gestione del parco.

Per Andrea Wehrenfennig, consigliere regionale della Federazione dei verdi, la Comunità montana del Carso non ha invece i requisiti (tecnici, culturali, finanziari) necessari per divenire «ente parco». «Abbiamo presentato una proposta di legge per la "istituzione del Parco regionale del Carso" ancora nell'ottobre '90, ma si è arenata per diversi motivi, non ultima la mancata volontà politica dei comuni dell'altipiano — ha detto il consigliere verde —. E' ora necessario uscire da questa contrapposizione, individuare un organismo rappresentativo della cittadinanza, ma anche in grado di garantire una pluralità di interessi».

L'ingegner Cernac, di Kocevje, e il responsabile per l'urbanistica e l'ambiente Pecar, di Sesana, hanno infine fatto il punto della situazione nelle zone naturalistiche di rispettiva competenza, che secondo piani ambientali a lungo termine dovrebbero divenire parchi a regime regionale.

Barbara Muslin

TRIESTE DI IERI

Un mozzo irrequieto, scappato a Marsiglia

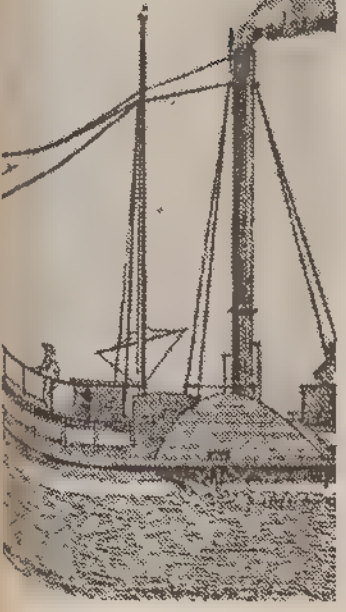
Benché di ottima e agiata famiglia triestina, il giovane Michele Passera creò parecchi grattacapi ai suoi genitori, tanto che nel settembre del 1842, per consiglio e interessamento del magistrato civico, venne imbarcato come mozzo a bordo del brigantino austriaco «Plod», comandato dal capitano Ferrara. Ma vuoi perché la vita del marinaio non era proprio il suo ideale, vuoi per lo spirito irrequieto che lo rendeva allergico a ogni tipo di disciplina, il Passera, giunto col brigantino a Marsiglia, disertò e si rese irreperibile.

Nel porto francese, il mozzo triestino visse qualche tempo di miseri espedienti e piccoli traffici, finché la gendarmeria lo arrestò per vagabondaggio e nessun mezzo di sussistenza. Accertato che si trattava di un giovane marittimo suddito austriaco che aveva abbandonato la sua nave, il Passera venne custodito da quella polizia, fino al giorno in cui non si fosse presentato un mezzo per rispedirlo in patria. E la buona occasione venne offerta dall'arrivo in quel porto del brigantino «Principe di Metternich» che batteva bandiera austriaca ed era comandato dal capitano Milatovich. Completato il carico nei primi giorni di gennaio del 1843, il brigantino ripartì per Trieste con a bordo il disertore Michele Passera.

Giunto nel nostro porto verso la metà dello stesso mese, il capitano Milatovich si affrettò a presentare il conto delle spese di viaggio, e quelle a suo tempo sostenute dal consolato austriaco di Marsiglia, per vitto e alloggio forniti al mozzo. Spese che ammontavano a 15 fiorini e 24 carantani a carico del Passera e della sua famiglia, mentre quelle per la panatica e il trasporto non vennero conteggiate, in quanto il mozzo fu considerato come parte dell'equipaggio.

Ma oltre alle già riferite spese, a Trieste il giovane Michele Passera, reo confesso di diserzione, venne condannato a 15 giorni di arresto, «con due giorni di digiuno a pane e acqua», nonché al risarcimento delle già menzionate spese sostenute dal consolato e quelle anticipate dal sovrano erario per il suo rimpatrio». Secondo l'editto politico di navigazione, la condanna prevista a carico di un marinaio colpevole di diserzione era alquanto più severa, però in questo caso venne tenuto conto della prigionia già scontata a Marsiglia, e del successivo suo buon comportamento.

Era ancora il periodo in cui, a Trieste, i discoli segnalati dall'istituto dei poveri, i vagabondi e gli spiriti irrequieti venivano, anche su richiesta della stessa famiglia, imbarcati come mozzi (dallo spagnolo «mozo», eguale a ragazzo) su navi battenti bandiera austriaca, con la paga di pochi fiorini al mese (circa 5 o 6). Si trattava di un apprendistato piuttosto duro, ma quello non era il tempo delle mezze misure.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Raccolta firme

Oggi in piazza Goldoni con orario 17.30-19.30, il Movimento Sociale Italiano sarà presente con dei tavolini per raccogliere firme su solidarietà al giudice Di Pietro; richiesta di dimissioni del ministro Goria.

Rotary Club Trieste Nord

La conviviale di oggi si svolgerà alle 20.30 al Jolly hotel. Il relatore sarà il dottor Bruno Gozzi, direttore del Fin Porto che parlerà su «Aneddoti e storia del porto di Trieste». La serata è aperta alla partecipazione dei familiari.

Corsi Cepacs

Sono aperte le iscrizioni ai corsi del Cepacs (Centro permanente attività civili e sociali). Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Centro, nella sede di via Fornace 7 (tel. 308706), il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

Associazione diabetici

L'Associazione diabetici Tergeste che ha per finalità anche l'istruzione e l'educazione di tutti i diabetici, organizza in collaborazione con l'Usl, alcuni incontri coordinati dal responsabile del Centro diabetologico dott. E. Del Neri. Per gli incontri ripartiti in tredici appuntamenti, di cui il primo avrà per tema: «Cos'è il diabete?», si possono ricevere informazioni in via Carducci 2 piano ammezzato, ogni mercoledì 18.15 (tel. 364490).

Corsi SITAM

Taglio, cucito e ricamo. Iscrizioni: via Coroneo 1, ore 9.30-12 / 15.30-19.30, telefono 630309.

Aphi al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il professor Elio Aphi terrà una conferenza sul tema: «1892-1992: un secolo di storia del movimento lavoratori. Trieste e la social democrazia in Austria.

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Concorso fotografico

L'Anea Giuliana ha indetto il primo concorso fotografico diviso in due sezioni dai titoli: «Un buso in mia contrada»; «Giuliani in Australia», con premi per i primi tre classificati di ciascuna sezione, riconoscimenti e omaggi per i segnalati da parte della giuria nonché il Trofeo Anea per l'opera maggiormente votata dal pubblico. Il termine di presentazione scade sabato 26 settembre, e la sede sociale di via del Crocifisso 3/b, resterà aperta tutti i pomeriggi della settimana in corso con orario 17/19. Per eventuali ragguagli telefonare al 630136 durante l'orario pomeridiano di apertura.

Grafologia Nuovi corsi

trimestrali organizzati dall'istituto socio-psicologico Tandem. Telefono (ore 14-20) 040-574090.

Corsi di ceramica

Laboratorio Moruzzi via Rigutti 5/C tel. 775723. Informazioni e iscrizioni segreteria 10-12 17-19.30.

Lavoratori del porto

La sezione Ginnastica del Circolo lavoratori del porto di Trieste, disponendo della palestra di ginnastica ad alta specializzazione del centro sportivo «Mario Ervatti», organizza per la stagine sportiva 1992/93 corsi di ginnastica maschili e femminili, formativi e specialistici, per bambini (dai 3 anni in su), ragazzi, adulti, anziani e anche per persone con problemi motori, tutti tenuti da istruttori qualificati. Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni ci si può rivolgere alla segretaria del Centro sportivo «Mario Ervatti» ogni giorno da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19, o telefonando con gli stessi orari al 225047 o al 225028.

Messa in memoria

Domani, alle 11.30, nella chiesa di Santa Maria del Carmelo di Gretta, avrà luogo una messa in memoria del conte Diodato Tripcovich, fondatore della omonima società di navigazione, e del barone Goffredo de Banfield.

Acli Valmaura

Oggi, nella sede Acli Valmaura, salita di Zugnano 4/2, alle 20.30 Roberto Kraus della Compagnia i Commedianti, leggerà le poesie (già pubblicate) di Barbara Visintin.

Corsi per ragazzi al Goethe-Institut

I corsi per ragazzi sono strutturati in modo da consentire in sei anni il conseguimento del diploma ZDaF internazionalmente riconosciuto. L'insegnamento secondo i più moderni criteri didattici facilita l'approccio a questa lingua, la cui conoscenza è sempre più richiesta sia nel campo culturale sia in quello economico.

Scuola di sub

Presso la piscina comunale B. Bianchi, con inizio il 2 ottobre 1992 alle ore 21.30, il circolo «A. Ghisleri» organizza un corso per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di 2.o grado. Il corso durerà fino al mese di febbraio 1993 e si svolgerà al mercoledì dalle ore 20.30 alle 22 e al venerdì dalle ore 21.30 alle 23. La teoria si terrà al venerdì dalle ore 20 alle 21. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi dopo il 10 settembre al circolo, in via Coroneo 13 a Trieste, tel. 635992, orario 10-12 (sabato escluso) e dopo le ore 20.30 al venerdì.

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi propedeutici gratuiti di russo, ceco, croato, ungherese, sloveno. Inoltre è aperta l'iscrizione al corso intensivo di lingua russa, tenuto da un docente abilitato all'insegnamento dell'istituto Puskin di Mosca. Il corso durerà 7 settimane, con 6 ore di lezione per settimana, e comincerà il 28 settembre. Sono anche aperte le iscrizioni al corso di recupero di grammatica di lingua russa, sia per primo livello che per secondo. I corsi si terranno con un minimo di 6 persone, ed un massimo di 12. Per informazioni: via Genova 23 (tel. 363880) ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12.

Ginnastica dolce

Sono riaperte le iscrizioni ai corsi teorico-pratici di yoga (adulti, bambini e in preparazione al parto), ginnastica dolce, alimentazione e massaggio shatsu presso il Centro culturale Jnanakanda, via S. Lazzaro 5, tel. 631225. Orario segreteria: 17-19 sabato escluso.

Pellegrinaggio a Roma

Pellegrinaggio a Roma con l'Otis Turismo sociale, con udienza del Santo Padre, visita della Cappella Sistina, dei Giardini Vaticani, ecc. Informazioni tel. 363258, via del Toro 8.

Gli amici del dialetto

Le iscrizioni al Cadit, Club amici del dialetto triestino, si possono effettuare tutti i giovedì dalle 18 alle 19 presso la sede del Lions club Trieste San Giusto, in via Dante 7, IV piano, oppure presso lo studio Nassiguerra, viale XX Settembre 1, II piano, il pomeriggio da lunedì e giovedì, dalle 17 alle 19.

Alcolisti in trattamento

Che cos'è l'alcol? L'Acat (Associazione alcolisti in trattamento) organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgervi alla sede dell'Acat di Trieste, via Foschiatti 1, telefono 370690, aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

Telefono Cri

La Croce rossa italiana, comitato regionale di Trieste, comunica che ha lasciata aperta 24 ore su 24 una sua centrale con numero telefonico 313131 per i soli compiti di istituto: protezione civile, assistenza gare sportive, viaggi fuori sede ecc.

Concorso prorogato

Il ministro dell'Università e della ricerca scientifica, Sandro Fontana, ha reso noto che sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale numero 68 (quarta serie speciale) le modificazioni e le integrazioni al bando di concorso per professore universitario di ruolo di prima fascia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 giugno scorso. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande, prorogato di 60 giorni, è quindi il giorno 27 ottobre 1992.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha gli onori ne porta i pesi.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,2, massima 23,8; umidità 69%; pressione millibar 1018,7 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 22,2.

Le maree

Oggi: alta alle 8.12 con cm 33 e alle 19.43 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alla 1.21 con cm 38 e alle 14.10 con cm 17 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.41 con cm 42 e prima bassa alle 2.05 con cm 45.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Soufflè: sbattere i tuorli con lo zucchero, unire la fecola, caffè, cioccolata e cocco. Mischiare le chiare e versare l'impasto in pirofila, cuocere a forno caldo per 35 minuti. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria Al Bagatto - Via Venezian, 2 - Trieste.

RADUNO

Pedalare e aiutare

Sono aperte le iscrizioni al cicloraduno «Pedalare per aiutare», la passeggiata sulle due ruote a partecipazione libera senza limiti di età organizzata dal Ciclo Club Trieste con il contributo della presidenza del Consiglio regionale e in programma domenica sulla strada del Carso triestino. Per prendere parte all'iniziativa sarà sufficiente recarsi al Bar X di via Coroneo 11, oppure da Uomo Coiffeur di via Coroneo 1, o ancora nel negozio Zanchi Autoforniture, di via Coroneo 4, dove ci si potrà iscrivere versando la quota di L. 5.000.

Il ricavato della manifestazione sarà interamente devoluto all'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia, che si propone di istituire un centro specializzato per la cura di questa malattia genetica che colpisce un bambino ogni 2000 nati. «Pedalare per aiutare» si snoderà su un percorso di 22 chilometri che toccherà varie località del Carso. Il ritrovo è stato fissato per le 9, a Prosecco, in via San Nazario 45, davanti al bar San Nazario. La partenza è prevista alle 10 esatte.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 21 al 27 settembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39, tel. 947020; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124; solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39; largo Osoppo, 1; via Cavana, 11; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

A DUINO

Confronto fra medici

Gli istituti di Clinica neurologica e di Clinica medica dell'Università degli studi promuovono un congresso, che si terrà sabato 26 settembre al castello di Duino, sul tema: «Vasculopatia cerebrale, studio diagnostico multidisciplinare». In quell'occasione sarà presentata pure una nuova associazione nata dall'esigenza di uno sviluppo del dialogo fra neurologi, cardiologi, internisti, chirurghi vascolari, neurochirurghi e neuroradiologi che utilizzano gli ultrasuoni nella pratica quotidiana.

«Lo scopo dell'associazione — ha dichiarato il neurologo Nicola Carraro — è quello di promuovere l'ampliamento delle conoscenze sulle malattie cerebrovascolari riunendo tutti coloro che, nell'ambito medico-chirurgico, a vario titolo, e a partire da diverse competenze e interessi si occupano di questo tipo di patologia». Particolare attenzione e impulso sono rivolti agli aspetti diagnostici e alla terminologia per questi impiegata, dove più intensa è l'esigenza di un'integrazione multidisciplinare al fine di elaborare, appunto, diagnosi e terapie sempre più accurate.

PICCOLO ALBO

Smarrita borsa verde con tre giubbotti da bicicletta il 20 settembre nella zona di Gropada-Trebiciano-strada Statale-Trebiciano-Padriciano. Pregasi l'onesto rinvenitore di telefonare nelle ore serali all'826429.

STATO CIVILE

NATI: Grieco Morgana, Kiraz Elisa, Zettin Alice, Wieser Niccolò, Stanchich Morrissey, Moscati Erik, Poropat Marianna, Legovich Marco, Sferza Tomaso, Jurić Marta.

MORTI: Mizzan Ferruccio, di anni 74; Giovannini Giuseppe, 79; Beari Giorgio, 78; Iechich Cirillo, 81; Minca Bruno, 87; Stefani Simone, 88; Giurco Francesco, 84; Potresti Armando, 85; Aguiaro Mario, 79; Castellani Consuelo, 88; Doz Bruno, 64; Doveri Giorgio, 70; Sabatti Lidia, 71; Guerrini Enrico, 82; Saitz Giovanni, 72; Milic Elisabetta, 67; Giovannini Guerrino, 77; Vragnaz Marisa, 70.

MOSTRE

In 'Momenti d'attesa' l'infinito del tempo

«Momenti d'attesa» è il titolo della mostra di Renata De Mattia, alla galleria Cartesius.

Una sequenza di luoghi abbandonati da poco. Della presenza umana restano un cappello su una panchina, un libro aperto, un vaso di fiori un po' stanchi. E sono le uniche macchie di colore vivo, il ritocco fatto a mano, in queste incisioni a cera molle e acquatinta di Renata De Mattia, artista triestina, esposte alla galleria Cartesius fino al 1.o ottobre.

La mostra si intitola «Momenti d'attesa» e i toni sfumati che segnano squarci di Carso, paesaggi marini e interni intimi, una vestaglia abbandonata su una sedia, uno specchio, un po' di mare oltre a una finestra, sono in realtà luoghi abitatissimi, anche se la figura umana non vi compare mai. Raccontano della malinconia, del silenzio delle cose nel tempo, sempre infinito, in cui aspettiamo qualcosa, o più probabilmente, più spesso, qualcuno.

Molti dei lavori sono accompagnati da poesie, brevi suggerimenti di lettura dell'immagine a sottolineare, ad allargare le impressioni visive. E' un abbinamento che l'artista ama molto e che ha già proposto l'anno scorso, con una cartella che raccoglie tre stampe ispirate a una lunga poesia di Virgilio Giotti sulla vecchiaia. E Giotti compare anche in questa mostra accanto a un'incisione in cui, su un angolo di tavolo sono rimaste, o forse sono in attesa, due melograne e due bicchieri in una luce azzurrata, fredda, lunare: «Xe vignuda la luna/drento. Fin qua de mi/ la xe rivada, bianca...».

Ma la poesia che meglio racchiude il tempo e il sentire rarefatti, nudi di avvenimenti, incisi dalla De Mattia è certamente quella della scrittrice romana di tempo trapiantata a Trieste Carla Guidoni Benedetto. Poche parole che sembrano lievi: «Il tempo non passa/ quando si aspetta un sogno./ Si attende in silenzio/ ed è già "ieri"».

Lilia Ambrosi

Triestinità in musica

Si è dato il via all'apparato organizzativo del quattordicesimo Festival della canzone triestina, in programma il 27 dicembre al Politeama Rossetti. Il tradizionale gruppo promotore è diretto da Fulvio Marion (ideatore del Festival), e sin dalla settima edizione fruisce annualmente dell'adesione del Comune e della Provincia di Trieste, dell'Azienda di promozione turistica (già Azienda di soggiorno) e del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Ogni compositore, anche di altre regioni, può partecipare con una sola canzone inedita in triestino. Essa deve pervenire al «Piccolo» in via Reni 1, entro il 31 ottobre, in plico chiuso che riporti esternamente solo un «motto» in italiano, come frase distintiva di contrassegno. Internamente dovranno esserci: tre copie dello spartito (manoscritto per pianoforte e canto); sei copie dattiloscritte (oppure a mano, in stampatello) del testo. Queste nove copie dovranno riportare, in alto, il titolo del brano e il «motto». All'interno del plico dovrà pure trovarsi una busta chiusa (il solo «motto» all'esterno) con le generalità dell'autore o degli autori e il «motto» (la musica deve essere composta da un solo autore). Infine il plico dovrà contenere un nastro a cassetta (titolo del brano e «motto» sulla fascetta esterna) con l'incisione preliminare del brano almeno con tastiere (o chitarra) e canto. Tutte le canzoni iscritte restano di proprietà degli autori.

La commissione selezionatrice dei lavori — formata da un compositore, un esecutore-arrangiatore, un giornalista e uno scrittore — sceglierà entro il 12 novembre le quindici canzoni per il Festival Triestino. I componenti della commissione e i titoli dei brani saranno resi noti da «Il Piccolo». Quindi le canzone verranno ripartite nelle categorie (melodica, folcloristica, moderna, linea giovane) in vista del classico appuntamento canoro con la triestinità musicale. Il ricavato della serata — al netto delle spese — verrà devoluto a favore dell'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

ALPINISMO GIOVANILE

In vetta alle Dolomiti un gruppo di 12 ragazzi

Dopo un soggiorno di una settimana al rifugio Agostini (m 2410) nel gruppo del Brenta, sono rientrati a Trieste 12 ragazzi del gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre che accompagnati da sette accompagnatori sezionali hanno svolto una buona attività alpinistica ed escursionistica in quel comprensorio dolomitico. Tra le mete raggiunte: il rifugio 12 Apostoli lungo la ferrata Castiglioni - il rifugio Tosa per la via ferrata «Brentari», itinerario di grande interesse alpinistico; la Cima Tosa (m 3173) per la via normale (via del Camino) che presenta difficoltà di 2.o grado.

Nella foto in vetta alla cima Tosa da sinistra: Marco Milani (17 anni), Sergio Andri (11), Alan Braz (14), Lucia Muggia (12), Elena Lagonigro (14); accosciati: Paola Muggia (11), Anna Andri (14), Furio Lagonigro (11), Marco Baldin (13).

RICONOSCIMENTO

Il tenore Tito Del Bianco sulla rivista 'Orpheus'

La rivista berlinese «Orpheus», il periodico musicale più diffuso in Germania, ha dedicato nel suo ultimo numero un bell'articolo della sua serie «Storia dell'Opera» all'artista triestino Tito Del Bianco e alla tradizione della scuola di canto a Trieste. Tito Del Bianco viene ricordato come uno dei massimi «tenori drammatici», interprete soprattutto di Verdi, Puccini e Wagner. L'Otello verdiano è stato il ruolo più acclamato dell'artista concittadino, che ha svolto la sua carriera in gran parte all'estero, e che purtroppo non è sufficientemente conosciuto nella nostra città.

In questo articolo-intervista su «Orpheus», Del Bianco rievoca i suoi anni giovanili a Trieste, parla della tradizione della Scuola di Canto nella nostra città e dei suoi dieci anni di studio con la maestra Augusta Rapetti Bassi, grande musicista e pedagoga di canto, che ha educato molte voci nella nostra città e il cui allievo più famoso è stato proprio Tito Del Bianco.

ELARGIZIONI

— In memoria di Costantino Pisani da Mafalda Pisani 1.000.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Elda Petronio in Simon da Renato e Bruna Petronio 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Giorgio e Mira Bait 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Umbereto Bacinello nel trigesimo dalla Radio Trevisan e Telecron 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Ausilio Bracchi nell' VIII anniv. (22/9) dalla moglie 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Giovanni D'Andrea dalla moglie ed Elio 30.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Caterina Bernobich ved. Bernobich nel X anniv. (17/9) dalla figlia Pina 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Silvestro Turco nel XIV anniv. (17/9) dalla moglie e figlia Patrizia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia abbandonata).

— In memoria di Jolanda Gasparini nata Spina nel VI anniv. (22/9) dal marito Duilio e da Giovanna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Larry nel XIV anniv. (22/9) da Bianca e avv. Pietro Tonini 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Atsad.

— In memoria di Lidia Lazzari (22/9) da Giuseppina Dudine 100.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Eugenio Pagnini nel I anniv. dalla fam. Benvenuto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Paolo Paolini nel VI anniv. dalle figlie Daniela ed Elena 100.000 pro Astad.

— In memoria di Anita Randi dal fratello Luciano Randi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Franco Secoli nel X anniv. (22/9) dalla moglie Lidia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria ved. Torossi nel XVI anniv. dalla figlia Eleonora e dal nipote Roberto 100.000, dalle nipoti Mariagrazia Petrina e Marina Tevini 50.000, dalla nuora Gianna Torossi 50.000 pro Cooperativa integrata Ala (borsa di lavoro).

— In memoria della cara Rachele Zimolo dalla cognata Alice dai nipoti Roger, Lilli e fam. 50.000 pro chiesa S.Teresa del Bambino Gesù.

— In memoria di Maria Gabriella e Dario Rinaldi per il XXV anniv. di matrimonio da Lea e Mariella Giraldi e fam. 100.000 pro Caritas diocesana.

— In memoria di Domenico Bacicchi dai commercianti di piazzale San Tommaso-Villa Carsia, dalla sig. Maria Soave, e dalla fam. Callegaris 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del cap. Bruno Bagliani dalla fam. Longhi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Bruno Bratina dai cugini Marcella, Tullio, Sandro, Gabri e Carmen 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini cardiopatici).

— In memoria di Gianni Genel da Gionni Schwagel 50.000 pro Airc.

— Da Lidia Paiero 50.000 pro Andos.

— In memoria di Pierina Marin dal marito e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Mario Obersnel da Leo Lokar 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Sergio Piscanc dagli inquilini di via Di Vittorio 26-28 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Valeria Zanino da Augusto Trebbi 50.000, da Giulia Trebbi 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Aurelio Braini da Silva e Gino Vatore 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anita Buttazzoni Funaioli dai nipoti Buttazzoni 150.000 pro Liceo Petrarca (borsa studio P. Buttazzoni), 150.000 pro Liceo Dante (borsa studio A. Zavagna Buttazzoni).

— In memoria di Alma Accerboni ved. Lenardon da Ita e Lucio Segata 50.000 pro Unitalsi.

— In memoria del cap. Bruno Bagliani da Maria, Gina e Bice Pellarini e fam. 50.000 pro Orfani dei carabinieri (Roma).

— In memoria di Oda Colubig da Francesco Ulian 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Bruno Giraldi da Anna Fragiacomo 50.000 pro La voce di S. Giorgio.

— In memoria del comandante Emilio Leonardi dalle fam. Leonardi-Uva 100.000 Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Luigi Moncheri da Kettty e Tonino Rea 100.000, dalla fam. Vico 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ada Paulin ved. Balbi dalla fam. Siriani 200.000 pro Sogit.

— In memoria di Lavinia De Pol da Pinuccia Malis 20.000 pro Astad.

— In memoria di Salvatore Erice dalle fam. Deste, Pavani, Boico, Cobau, Sorz, Dudine, Coretti 140.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini); dagli amici del caffè Lucia 165.000 pro Invalidi civili.

— In memoria di Rachele Gasperini Zimolo dalle fam. Czerwinsky e Domenis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ada Gazzari da Concetta e Claudia 60.000 pro div. Cardiologica.

— In memoria di Amalia Gherdina da Fabio, Sueli, Carmelina e Mario Stopper 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria, Giuseppe Stopper e fam. 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Raffaele Pellanda dal figlio Arnaldo 100.000 pro Ass. naz. Bersaglieri, 100.000 pro Ass. Naz. Arma milizia, 100.000 pro Unione naz. combattenti Rsi, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Astad; dalla nipote Serena 50.000 pro Astad; dai nipoti Flavia e Ugo Ferin 50.000 pro Sogit.

— In memoria del console Costantino Pisani dalla M.sa Etta Carignani 200.000 pro Com. Greco-ortodossa; da Lilot e Gabriella Economo 100.000 pro Com. Greco orientale; da Edith Pascolutti 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Uildm; da Clelia Poillucci 50.000 pro Cri (sez. femminile).

— In memoria di Erminio Saincich dai colleghi dell'Economato del comune di Trieste 165.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sergio Piscanc da Ennio Liubicich e Liliana Angeli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Marcello Rossi dalla fam. Bruno Tommasini 150.000 pro Uildm.

— In memoria di Attilio Selisca dalle zie Anita Maghet e Ersilia Maghet ved. Piller 100.000 pro Cri.

— In memoria di Luciana Skerl da Gigetta e Nella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Guerrino Spadaro da Piero-Bon Ballaben 30.000 pro div. Cardiologica.

— In memoria di Stanko Scubini dalle fam. Deste, Boico, Cobau, Dudine, Coretti, Erice e Bonifacio 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vladimiro Tavcar dalla fam. Cucich 30.000 pro Caritas.

LA 'GRANA'

Alla scuola Marin troppe incursioni di sconosciuti

Care Segnalazioni,
che il degrado raggiunto dalle scuole cittadine sia veramente grande è cosa nota a tutti, ma che l'inerzia sia tale da mettere a repentaglio la salute e la sicurezza dei nostri bambini credo possa assumere risvolti penali. Gli spazi esterni della scuola B. Marin di Servola (campi di pallavolo e di basket, piste per la corsa) sono quotidianamente invasi da decine di persone che fanno i propri comodi sporcando e deturpando, anche durante l'orario scolatico.
Ultimamente hanno sfondato una grata che immette nei sotterranei della scuola: tale apertura potrebbe invogliare i bambini, spinti dalla curiosità, a entrarvi con la possibilità che si procurino seri danni. Il consiglio di circolo ha richiamato il Comune alle sue responsabilità: i cittadini della zona e i genitori hanno segnalato le intrusioni alle forze dell'ordine. A quando una soluzione a questo problema?

Diego Lo Presti

I piccoli uomini di allora

Un ricordo, austero per allora, di piccoli uomini e della nostra maestra Elda Accerboni Marzulla alla scuola elementare Tarabochia di Roiano nell'anno 1936.

Sergio Aita

CRISI ECONOMICA / COMMENTO

La scure sui fondi per la cultura

O, tempora! O mores! O tempi! O costumi! Mi si consenta l'utilizzo dell'esordio ciceroniano per questo mio sconsolato giudizio sul momento che viviamo. Sono un'insegnante, quindi vengo attratta e colpita da quanto è più vicino alla mia limitata esperienza professionale e quotidiana. La crisi economica e morale che sta attraversando il nostro Paese investe campi vasti e delicatissimi, quali le finanze, le amministrazioni pubbliche, la sanità quindi potrà sembrare irrilevante la mia osservazione di profonda tristezza e frustrazione di fronte al blocco di tutta una serie di attività attinenti globalmente alla cultura.

Sono stati tagliati drasticamente i fondi, talora anche piuttosto modesti, con cui si alimentavano certe realizzazioni di animazione culturale rientranti nel Progetto Giovani, un'iniziativa sollecitata qualche anno fa dal ministero Pubblica istruzione con l'intento di migliorare la qualità della vita all'interno della scuola e mitigare quindi il disagio giovanile.

Sono stati bloccati i fondi con cui sono stati realizzati sin qui vari corsi di aggiornamento, sia all'interno di ciascuna scuola sia gestiti dall'organismo regionale a ciò preposto, l'Istituto regionale per la ricerca, sperimentazione, aggiornamento, educazione (Irrsae). Nell'ambito del primo tipo di attività, si era organizzato un corso per affrontare, con una maggiore competenza e ampiezza di orizzonti, il delicato problema della programmazione didattica, ma ciò non sarà più possibile. Nell'ambito del secondo tipo, è stato rinviato, non si sa con quale realistica possibilità di delineazione, un prezioso corso di preparazione per insegnanti di materie letterarie, allestito con intelligente e scrupolosa attenzione dalla presidente dell'Irrsae, prof. Mazzuchin Marin e dalle responsabili dell'Istituto, prof. Chiriacò e Diana e condotto dagli ispettori scolastici, prof. Portolano e prof. Tommasino, in cui, per quanto mi riguarda, per la prima volta, mi era capitato di agire nel vivo della quotidianità e in corso d'anno, mettendo a frutto originali ed efficaci tecniche di approccio e di analisi al testo, non solo italiano ma anche latino, con una metodologia creativa e coinvolgente che metteva l'allievo in condizione di sentirsi protagonista attivo del suo rapporto con il testo. Ciò non potrà più continuare e proprio nel momento in cui si era programmato un interessante contatto interdisciplinare con le lingue straniere.

Nella presentazione, poi, delle stagioni di prosa del Teatro Stabile e della Contrada, uno soprattutto è stato l'elemento comune segnalato: le impervie difficoltà economiche rocambolescamente e solo parzialmente superate con scelte talora riduttive circa le rispettive produzioni.

Da ultimo, una deliziosa consuetudine, ormai quasi una piacevole tradizione, le Passeggiate a Miramar, con l'Opera Giocosa del Maestro Zannerini, ridotte a due incontri, resi possibili per il solo finanziamento erogato dalla Regione e da nessun altro Ente pubblico sostenuti. Mi chiedo: sono proprio sicuri i nostri amministratori che colpendo o facendo ammutolire gli stimoli alla mente e alla sensibilità nonché alla conoscenza dell'uomo si raggiungerà quell'agognato pareggio economico e, piuttosto, con tutto ciò si otterrà un più facile e ottuso consenso ad ogni truffaldino mascheramento di severa economia dei fondi pubblici, forse altrove e neppure troppo nascostamente deviati?

«Carmina non dant panem» (La poesia non dà pane) lamentavano già gli antichi romani, ma non sono proprio convinta che la via troppo superficialmente imboccata porti ad un reale miglioramento della vita di ciascuno di noi.

Luisa Fazzini

Il cittadino utente

Doverosamente premetto che alla fine di giugno — dovendomi recare per due mesi in Australia — mi recai alla Posta centrale dove cortesi impiegati mi spiegarono le modalità per il fermo della mia posta. Al mio rientro, con sorpresa seppi che la posta di luglio, tranne le raccomandate, non esisteva più e che quella di agosto era stata recapitata al mio domicilio, dove cortesemente la mia vicina l'aveva prelevata e conservata. A parte il disguido — che può sempre avere una giustificazione — quello che mi ha profondamente ferita è stata la risposta, veramente poco urbana, del direttore dell'ufficio corrispondenza e pacchi, il quale — telefonicamente da me interpellato sulla faccenda — non seppe darmi alcuna delucidazione in merito, e quando gli dissi che avrei chiesto consiglio al mio avvocato per riavere la posta di luglio mi rispose testualmente: «Non me la faccio mica sotto!» e giù il telefono. A proposito di tutto ciò il mio commento: sono sinceramente contenta che alla sua età abbia imparato se non l'educazione almeno... a tener duro! A parte la battuta sarebbe auspicabile che chi di dovere richiami i pubblici impiegati a un corretto e civile comportamento con il cittadino utente.

Odinea Camaur

Il tram che passione

Tram... che passione!

La tenacia, il desiderio di restituire alla città un pezzetto di storia, hanno spinto Alessandro Rusin, giovane appassionato della sezione tranviaria del Museo Ferroviario di Campo Marzio a restaurare, cercando di attenersi scrupolosamente alla versione originale del 1902, il tram n. 6 che un tempo percorreva la linea Trieste-Opicina e adesso fa bella mostra di sé presso il museo suddetto. Un lavoro duro, meticoloso, che l'ha impegnato per mesi, giorno dopo giorno, nell'intento di far rivivere qualcosa che sembrava destinata a scomparire, un «catorcio» da demolire e che invece ha ripreso forma grazie alle sue abili mani e a quelle dei suoi collaboratori.

L'opera di questi volontari rappresenta un'occasione in più per sottolineare che pochi mezzi e tanta passione possono dare risultati eccezionali. Un esempio da seguire in molti campi. Grazie per aveci dato la possibilità di ammirare questo gioiello del passato.

Luciana Prenar

L'assemblea Act

In riferimento al contenuto dell'articolo dal titolo «Bus, in arrivo il biodiesel» e in particolare all'accenno nei confronti dell'assemblea generale dell'Act, il presidente della stessa Luigi Weber precisa che è già programmata una riunione della commissione dei capigruppo, durante la quale sarà decisa — come da prassi — la data della prossima assemblea nei tempi stabiliti dalle norme.

Comunque si fa presente che alla data odierna il provvedimento, che è stato adottato dalla commissione amministratrice, non è ancora pervenuto per l'esame di competenza all'assemblea generale, la quale non mancherà di affrontare l'argomento sia nei suoi risvolti tecnici che economici.

Il presidente
Luigi Weber

Le gaffe del governo

Una volta, quando pioveva si diceva: piove governo ladro; e oggi la cosa si ripete, con l'aggiunta che quando fa sole oggi si dice fa sol = governo imbroion; così o piova o sol, se ciapa sempre el bidon! E perché? Semplice: basta chiederlo al nostro bene Amato governo del gigante Golia. Infatti, varata la legge per l'aumento del bollo su patenti ecc. ecc., non solo l'Amato governo non mette a disposizione del pubblico, quanto da Lui dovuto = bolli in quantità sufficiente in maniera che tutti possano soddisfare la sacrosanta disposizione pecuniaria, ma dopo alcuni giorni si permette addirittura d'infliggere una solenne multa/ammenda di circa il 30%. A tutti coloro che non hanno trovato il bollo non disponibile e che poi non sono andati a fare 2/3 ore di fila alla posta, anche perché non tutti hanno tempo da perdere per le gaffe del governo, per fare il versamento della cifra dovuta. Ma il male peggiore è che poi noi dimentichiamo troppo presto la cosa, infatti alle prossime elezioni saremo ancora lì a votare questi furbi Vip?

Luis Luciano

CIMITERO / POPOLAZIONE FELINA

«La soluzione è sterilizzare i mici»

'E' tipica della realtà urbana la presenza dei gatti e la legge impone la tutela dei randagi'

La popolazione felina nel contesto urbano di Trieste costituisce ormai da tempo, e oggi con un'urgenza evidentissima a tutti i cittadini, forse il più grave problema nei rapporti tra gli uomini e gli animali all'interno della città. Il numero dei gatti che nascono ogni anno è così elevato che si è giunti ad una sovrappopolazione che comporta disagi per i cittadini, creando inoltre delle colonie di animali sempre più malnutriti, deboli ed esposti alle malattie. La lettera dell'assessore Perelli, apparsa su «Il Piccolo» dell'11 settembre — che considera il problema limitatamente al cimitero — ci sembra un'ulteriore testimonianza del malessere creato da una situazione ormai insostenibile.

Per prima cosa vorremmo rispondere all'assessore — nell'attesa che, come promesso, ci convochi — svolgendo alcune riflessioni che considerino il problema nella sua globalità, cercando di non essere parziali: sarebbe bene da una parte evitare di dare voce a quei cittadini che sui gatti riversano tutta la loro accidia maledicendone l'esistenza, e dall'altra impedire che le persone, per aiutare i gatti, dimentichino l'igiene ed il decoro. Ma di fatto, se da una parte le persone subiscono gli effetti del sovraffollamento felino — e fanno bene a lamentarsene — vorremmo sentire anche l'opinione di quelle centinaia di gatti che — a causa di quel fastidio — sono morti avvelenati, sono rimasti mutilati o sono finiti neonati nei cassonetti della spazzatura.

Sono episodi frequenti in una città che qualcuno definisce zoofila, ma che purtroppo fanno indignare meno della sporcizia di questo o quel luogo. Dobbiamo prendere atto che l'habitat del gatto domestico è la città, ed in particolare quelle aree protette che gli consentono la sopravvivenza, come appunto i cimiteri. Deve perciò affermarsi una mentalità tollerante e protezionista; l'indignazione di chi non tollera questa convivenza è fuori luogo, perché la presenza del gatto è una realtà urbana, e la legge impone la tutela dei randagi.

Il camposanto di Sant'Anna è il territorio di una colonia felina che qui ha trovato condizioni di vita favorevoli, e persone generose che se ne prendono cura. Riteniamo che l'immagine del cimitero possa non essere minimamente compromessa se il cibo viene distribuito in luoghi deputati avendo cura della pulizia. Ma il punto cruciale di tutto questo discorso risiede in quella che è la sola possibile e logica soluzione a questo problema, ovvero giungere ad un controllo delle nascite attraverso una campagna di sterilizzazioni.

Questa soluzione è prevista dalla legge 281 del 14/8/91: essa vieta la soppressione dei gatti e prevede dei programmi di sterilizzazione a carico delle Usl che, nell'assoluto rispetto dell'animale, consentano, dopo l'intervento chirurgico ed il decorso post-operatorio, la sua riammissione nel territorio di appartenenza. Alla luce di tutto ciò noi ci rivolgiamo ai responsabili dell'Usl n. 1 Triestina affinché ci informino della situazione attuale riguardo l'applicazione della 281, e ci aggiornino rispetto a quella del marzo 1992 quando avemmo un incontro consultivo con i veterinari del canile e con il funzionario del settore veterinario dell'Usl — dott. Paronuzzi — in cui ricevemmo comunicazione che sarebbe stato intrapreso il programma di sterilizzazioni non appena le strutture del canile fossero state adeguate a questo scopo, incominciando proprio dai gatti del cimitero. Di ciò esiste testimonianza pubblica nell'intervista rilasciata dal dott. Erario alla rivista Nuova Società, apparsa sul numero 4 (aprile '92), a proposito delle medesime questioni.

Per il Comitato
Liberazione animale
L.A.V.
Lega Anti-Vivisezione
A.V.I.
Associazione vegetariana italiana
Le.A.L.
Lega antivivisezionista lombarda
Mara Zussino

Il libro di Pirina

Devo dire di essere rimasto piuttosto stupito, a proposito del libro di M. Pirina e A. D'Antonio «Adriatisches Kustenland», nel trovarmi di fronte alla ripetizione delle vecchie tesi esaltanti l'operato dei leaders collaborazionisti triestini e la stessa funzione della Rsi.

Per carità, libero ognuno di avere le idee che preferisce, ma mi sarei aspettato almeno di trovare qualche elemento di novità, rispetto a un dibattito che nel dopoguerra è stato assai largo in città: invece mi sono trovato ripubblicate decine e decine di pagine delle memorie in cui Coceani, prefetto di nomina nazista su proposta dell'Unione industriali di cui era vicepresidente, difende ed esalta il suo ruolo.

Vorrei soltanto ricordare, soprattutto ai lettori più giovani, il preciso giudizio espresso negli anni Cinquanta sulla rivista «Trieste» di Carlo Schiffrer, storico insigne delle nostre terre, patriota, membro del Cln e perseguitato perciò prima dai tedeschi e poi dagli jugoslavi.

«Le persone in questione (Coceani e Pagnini) avrebbero dovuto rendersi ben conto, che se la Germania nazista vinceva la guerra, essi accettando quelle cariche da parte degli occupatori, creavano le basi per la propria fortuna particolare, ma sulle rovine di Trieste italiana, cioè rinunziando a tutto ciò che aveva formato fino ad allora il loro patrimonio ideale. Così il Coceani, nell'atto di inoltrare alle autorità di occupazione il curriculum vitae del Pagnini (nominato podestà, nota mia), tolse dalla copia ufficiale la qualifica di "irredentista", rinnegando in tal modo tutto quel passato della città e suo personale, che aveva formato la sua ragione di vita nonché la base morale di tutta la sua attività anteriore e compiendo un atto di abdicazione di fronte a se stesso. Se invece la Germania nazista veniva sconfitta, le stesse persone dovevano pur rendersi conto che nelle loro cariche esse non rappresentavano altro, se non un diaframma provvisorio tra le autorità di occupazione e la popolazione. E' questa la logica inesorabile della "politica del minor danno", dalla quale gli esponenti principali escono inevitabilmente "bruciati" perché nessuna benemerenza particolare, nessun salvataggio tentato o riuscito di singole persone può annullare gli effetti dei continui compromessi morali che sono resi necessari da una situazione del genere. E i compromessi morali, allora, avvenivano con i responsabili degli atti di inaudita ferocia che insanguinavano Trieste non meno dell'Europa intera» (Trieste nazista in rivista «Trieste» n. 28 del 1958).

Piero Gianteni

Le campionesse della pallavolo

La squadra femminile di pallavolo «Casa della lampada» di Giovanni Ficich portò a Trieste per ben tre anni consecutivi (1960/61/62) il titolo di Campioni d'Italia. In piedi, da sinistra, Giovanni Ficich, Lucia Berto, Caterina Dapretto, Lida Penco, Nerella Ficich, Mariella Favento, Vera Ferro, Silvano Pipan (allenatore). In ginocchio, Marisa Kermoly, Laura Suppani e Noris Tomasi

ANIMALI

Gatti in cimitero Il caso torinese

Nell'attuale momento in cui Trieste è attanagliata da troppi e, probabilmente, insolubili problemi, il Leitmotiv pare sia soltanto quello dei gatti del cimitero. L'assessore socialista Alessandro Perelli ha voluto esprimere il proprio giudizio (ovviamente negativo) sui randagi che sembrano essere una peculiarità esclusiva di Sant'Anna. Ma non è proprio così. E' storia vecchia quella dello storico cimitero di Montmartre, che accoglie le spoglie di molti grandi di Francia, e tra essi la signora delle camelie, ed è dotato di casette per i gatti fatte costruire dalla municipalità.

L'esempio parigino è stato seguito da un'altra civilissima metropoli, Torino. Senza che il comune abbia sborsato una lira, il repubblicano Beppe Lodi, assessore ai servizi demografici, ha realizzato 500 casette, 150 delle quali destinate ai cimiteri Monumentale e Parco, popolati da stuoli di gatti. Sono dimore ad hoc, abbellite con lo stemma della città, e hanno avuto un plauso generale. I rifugi per i mici sono stati inaugurati il 24 ottobre del '91 e all'avvenimento La Stampa ha dedicato l'apertura della cronaca con fotografia e un titolo su 4 colonne. Beppe Lodi, ha commentato «che è stata fatta un'operazione di civiltà. Le casette invaderanno Torino: cortili, ospedali e giardini pubblici, e questa decisione si inserisce in una cultura protezionista».

In precedenza, Lodi aveva concesso speciali lasciapassare alle gattare che quotidianamente portano cibo e acqua all'imponente colonia di gatti dei cimiteri, risolvendo un lungo contenzioso di multe e denunce. Così a Torino mentre a Trieste continua la caccia alle streghe. Si può senz'altro dissentire che coloro che imbrattano le tombe, cui andrebbe inflitta una multa, ma si dissente ancor di più dagli «igienisti» che distruggono lindi contenitori d'acqua, che non hanno mai insudiciato. Tralasciando le leggi dello Stato e quelle regionali sulla tutela dei felini, i gatti al cimitero non sono uno sconcio, e per lo scrittore Lino Carpinteri «sono animali da compagnia anche oltre i confini della vita».

* * * *

Cercano una casa un persiano beige sterilizzato, una siamese di 4 mesi e un certosino. Per averli, rivolgersi a La cuccia, Monfalcone, via Boschetti 38, tel. 0481/480922. Tre trovatelli sono stati adottati al canile dell'Usl e sul posto vi sono ancora 23 esemplari, tra i quali una femmina di un pastore, che ha dato alla luce tre cuccioli, uno dei quali ha già trovato un padrone. Ci sono, inoltre, pastori maschi e femmine, puri e meticci, uno spinone italiano che, come un altro cane, è in via Orsera dallo scorso gennaio, volpini meticci, un segugio italiano e due cani raccolti dall'Enpa. Al portore del comprensorio, com'era successo già lo scorso mese con un boxer, è stato legato un Komondor con collare antipulci. Chi volesse uno di questi derelitti chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026 o il 383598.

* * * *

Uno sconosciuto killer ha avvelenato Antares, un dalmata di due anni, buttandogli un boccone con soda caustica nel giardino della casa della sua padrona Rossella Bresola, in via Bonomo 9. Appena il cane ha accusato sintomi di un oscuro malessere è stato portato da un veterinario ma, purtroppo, per lui non c'era più nulla da fare. La morte di Antares ha gettato nella disperazione Marco e Manuel, i giovanissimi figli di Rossella. Due anni fa, sempre nel giardino, un setter della famigliola è stato ucciso da un boccone avvelenato. Il vile episodio è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura.

* * * *

E' stato costituito a Parma, in via Pascoli 8, il Centro informativo animalista, la cui attività viene assolta da volontari che lavorano tutte le mattine, da lunedì a venerdì. Nelle altre ore è disponibile una segreteria telefonica che risponde al numero 0521/50369. L'archivio del Centro è dotato di una ricca documentazione su allevamenti, vivisezione, caccia e pesca, feste sadiche e altro.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 21 SETT. 1992 — S. MAURIZIO

Il sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 19.03 — La luna sorge alle 1.38 e cala alle 18.34

Temperature minime e massime in Italia

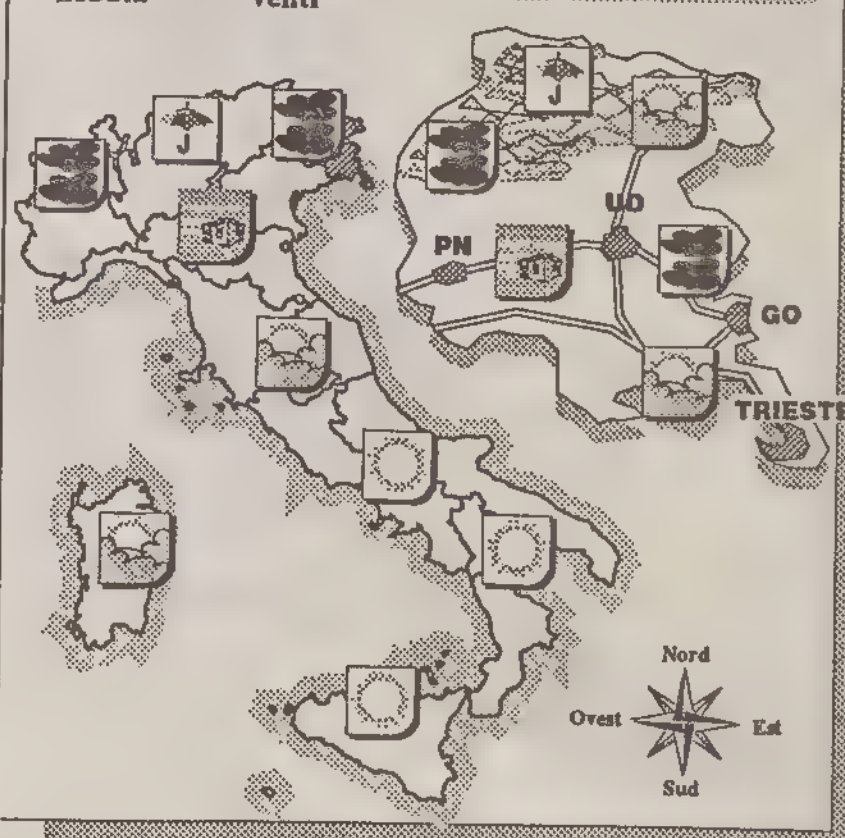
Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17,2	23,8	MONFALCONE	11,4	25,2
GORIZIA	18,5	24	UDINE	12,4	27
Bolzano	15	21	Venezia	14	24
Milano	16	25	Torino	17	22
Cuneo	15	19	Genova	18	24
Bologna	16	28	Firenze	13	28
Perugia	17	26	Pescara	15	27
L'Aquila	11	26	Roma	16	31
Campobasso	17	25	Bari	15	28
Napoli	18	28	Potenza	12	24
Reggio C.	19	27	Palermo	20	28
Catania	16	28	Cagliari	17	29

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con possibilità di isolate precipitazioni, anche temporalesche; nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni si estenderanno alla Sardegna e alle regioni del medio e dell'alto versante tirrenico. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sulle zone collinari e montuose. Foschie dense e locali banchi di nebbia, durante le prime ore del mattino sulle zone pianeggianti del centro e del Nord.
Temperatura: in diminuzione al Nord, stazionarie al centro e al Sud.
Venti: deboli variabili, tendenti a provenire da Sud-Ovest e a rinforzare sulle regioni settentrionali.
Mari: quasi calmi o poco mossi, con moto ondoso in aumento i bacini settentrionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulla Sicilia e sul versante jonico cielo parzialmente nuvoloso per nubi stratiformi. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare, con addensamenti più intensi sulle zone interne e in prossimità dei rilievi peninsulari, ove saranno possibili rovesci temporaleschi. Ampi schiarite si verificheranno, in serata, sulla Sardegna, sulla Liguria e sull'alto versante tirrenico.
Temperatura: in diminuzione, i valori massimi, al Nord e sulla Toscana.
Venti: moderati intorno a Sud sulle regioni settentrionali e su quelle del versante occidentale; deboli variabili sulle altre zone.
GIOVEDI' 24: sulle Venezie e sulle altre regioni adriatiche addensamenti irregolari associati a brevi rovesci temporaleschi, più frequenti sulle zone collinari e montuose.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Deboli infiltrazioni di aria prevalentemente più fredda si manifestano sulle zone alpine.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo molto nuvoloso o coperto con possibilità di isolate precipitazioni anche temporalesche. Foschie dense e banchi di nebbia durante le prime ore del mattino sulle zone pianeggianti. Temperatura in diminuzione. Mare quasi calmo.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	14	20
Atene	sereno	18	28
Bangkok	variabile	25	33
Barbados	nuvoloso	25	30
Barcellona	pioggia	16	27
Belgrado	np	np	np
Berlino	np	np	np
Bermuda	np	np	np
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	sereno	12	20
Il Cairo	sereno	21	30
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	9	21
Copenaghen	sereno	11	17
Francoforte	sereno	10	20
Helsinki	variabile	6	15
Hong Kong	sereno	27	32
Honolulu	sereno	22	30
Istanbul	[illegible]	14	25
Gerusalemme	variabile	16	24
Johannesburg	sereno	15	29
Kiev	nuvoloso	9	14
Londra	nuvoloso	15	18
Los Angeles	nuvoloso	16	32
Madrid	sereno	16	30
Manila	pioggia	23	29
C. del Messico	nuvoloso	np	np
Montevideo	sereno	16	25
Montreal	sereno	7	18
Mosca	sereno	2	15
New York	nuvoloso	13	24
Oslo	nuvoloso	12	14
Parigi	variabile	13	21
Pechino	sereno	16	24
Perth	nuvoloso	7	16
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	24
San Francisco	sereno	13	22
San Juan	np	np	np
Santiago	nuvoloso	7	23
San Paolo	nuvoloso	15	21
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	nuvoloso	9	15
Sydney	sereno	8	19
Taipei	pioggia	24	30
Tokyo	nuvoloso	18	23
Toronto	variabile	5	17
Varsavia	variabile	7	17
Vienna	sereno	13	23

NUMISMATICA

La produzione ellenica

Storia delle monete e delle zecche fiorite numerose in Grecia

Antica o moderna, italiana o straniera, la moneta, con le immagini e le leggende, i colori del metallo e della patina cattura l'attenzione, esprime il gusto di un'epoca, la potenza economia di un Paese. Per chi vuole intraprendere il lungo cammino nell'affascinante mondo della numismatica sono a disposizione volumi, curti da valenti studiosi, che introducono alla comprensione di una scienza così complessa, esaminando la moneta anche sotto il profilo storico e artistico del periodo. La casa editrice Seaby di Londra pubblica una collana dal titolo «Coins ini history», ricca di riproduzioni, che si distingue per il rigore scientifico unito a una grande chiarezza di linguaggio.

G.K. Jensikins, già curatore del dipartimento monete e medaglie del British Museum, dedica un bel volume dal titolo «Ancient greek coins» (pagg. 182, lire 105.000), alla produzione moneta ellenica. Impresa davvero ardua, poiché la storia della moneta greca non presenta carattere unitari come quella romana. Lo studioso che vuole tracciarne la storia, deve seguire le vicende di innumerevoli zecche fiorite in Grecia e nelle colonie, delle monarchie ellenistiche e delle emissioni di quei popoli che, pur non essendo greci di lingua e di stirpe, ne subirono l'influenza. Nel suo lvoro, G.K. Jenkins tratta sia gli aspetti tecnici della coniazione, dei sistemi ponderali e dei metalli, che i complessi periodi storici legati alla produzioe monetale in esame. Nella foto: decadramma di Siracusa in argento (c.a. 40 a.C.): testa femminile a destra con corona di ulivo circondata da quattro delfini e dal nome della città in lettere greche (da Rizo, tav. XXXVI, 3, 2/1).

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi sarete abbastanza socievoli e disponibili a cercare nuovi accordi nel piano lavoro, mentre sul piano privato potreste risentire di eccessiva aggressività. No al fumare.

Toro 21/4 – 20/5
La giornata sarà molto piena, godrete di ottime energie e vi ritroverete con tutti gli obiettivi raggiunti. Serata gradevole e in certi momenti entusiasmante.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata molto movimentata e non sempre le cose andranno per il loro verso giusto. Sarete più volte criticati, anche a torto, da chi non comprende il vostro modo di agire.

Cancro 21/6 – 21/7
Dovete fare scelte migliori, in amicizia o in amore; i pianeti vi aiutano a valutare persone e situazioni con intuito superiore al solito. Stanchezza fisica e mentale...

Leone 22/7 – 23/8
I progetti che avete in mente possono venire seriamente ostacolati da chi vive o lavora con voi. Occorre usare un po' di diplomazia e di senso pratico per non trovarvi poi in situazioni scabrose.

Vergine 24/8 – 22/9
Oggi avete il favore delle stelle, potete pensare a un passo importante, da sempre rimuginato e rimandato, o a qualche cosa che vi ha finora spaventato un po'. Simpatie nel lavoro.

Bilancia 23/9 – 22/10
In famiglia poca armonia, oggi, e ciò potrebbe spingervi a rivedere alcuni vostri atteggiamenti passati e presenti in modo più costruttivo. Piacevoli novità sul lavoro.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siate più realisti, meno chiusi nelle vostre riflessioni segrete, meno complicati, vi accorgerete allora di avere a portata di mano l'occasione che aspettavate da tempo...

Sagittario 23/11 – 21/12
Qualcosa si sta preparando, per il vostro segno, ma non è ancora evidente né concretizzabile. Tuttavia non potete non avvertire quest'aria di novità. Non perdete tempo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata bene organizzata, ogni cosa verrà realizzata in conformità con i vostri programmi e le vostre aspettative, guardatevi però dalle persone poco affidabili che vi circondano.

Aquario 21/1 – 19/2
In questa giornata gli astri vi sono poco d'aiuto, potreste avvertire una forte ansietà, timori infondati e tuttavia preoccupanti. Di concreto tutto bene, curate meglio il look.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi avete i benefici dei pianeti in svariati settori, in particolare chi tratta affari potrà avere una buona riuscita. Anche per questioni di cuore andrà tutto come desiderate

RITI ANTICHI

Simboli degli dei

Sulla bilancia con cui, durante la psicostasia, si pesa il cuore del defunto davanti a Osiris, è posta anche la piuma di struzzo che indica la dea Maat; sappiamo che le piume di struzzo sono tuttora usate con valore sacrale in molte parti dell'Africa nilotica, ma non sappiamo perché esse siano collegate proprio a Maat, la dea della giustizia e verità (non ci sono legami linguistici). In ogni caso non solo la dea ne è sempre ornata, ma anche diverse divinità la portano sul capo, specie quelle funerarie, perché si sa, la giustizia non è di questo mondo.

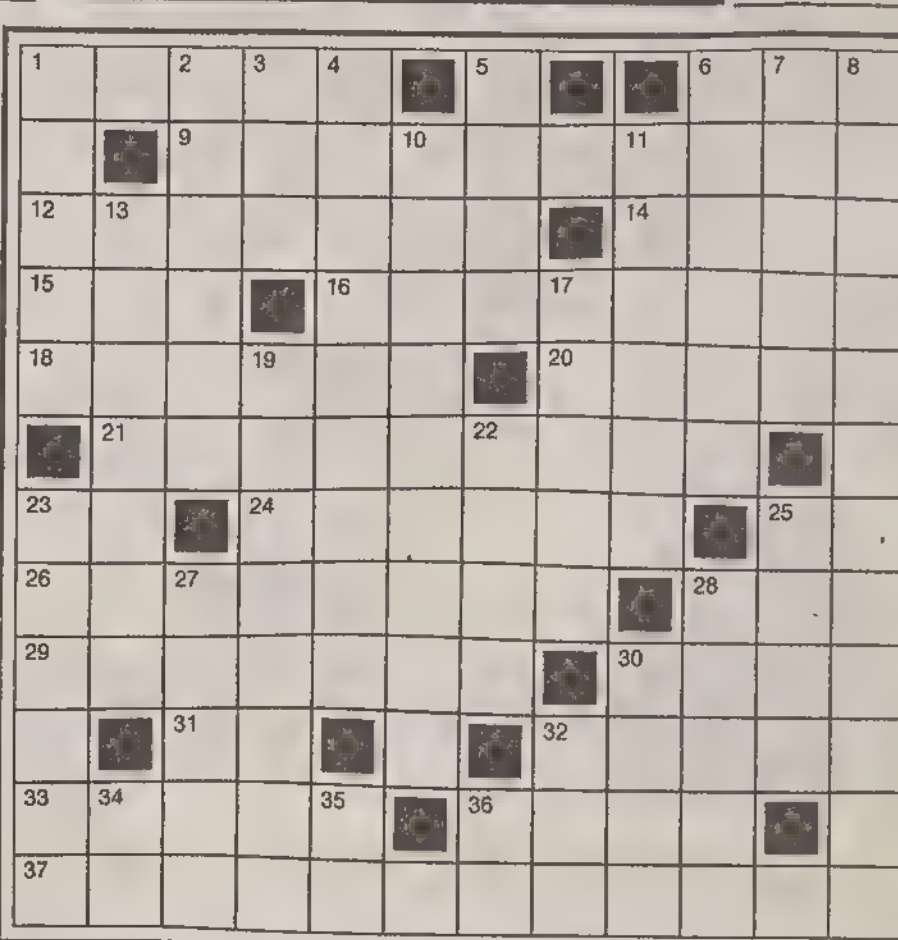
Osiris ne porta sul capo due per parte (1) ai lati di un copricapo simile alla Corona Bianca dell'Alto Egitto: questa complessa acconciatura porta il nome di «Corona Atef», ed è specifica di Osiris (talvolta di Horus). Inoltre egli porta stretti al petto due scettri, simboleggianti il potere e l'eternità: il bastone «heka» (2) e lo scettro-flagello «neheh» (3). Il primo, l'«heka», deriva forse da un antico bastone usato dai capi tribù africani: probabilmente era in origine un attrezzo per cimare il vello alle percore, dato che la cura degli armamenti è un impegno specifico dei capi africani. Come sostantivo esso vuol dire anche «magia» e indica il potere sovrannaturale di Osiris (condiviso dalla moglie Isis, chiamata significativamente «uret hekau - grande di magia», che proprio con questo mezzo ha richiamato in vita il marito). Ma soprattutto «heka» vuol dire anche «capo, principe» e si riferisce alla regalità, di cui Osiris è fondatore attraverso il figlio Horus.

Più semplice il significato del flagello «neheh», il cui nome è uguale nelle consonanti al sostantivo che significa «eternità»: esso indica la resurrezione e la vita eterna proprie del dio dei morti, che fa dei morti degli dei. Molte divinità, poi, stringono il bastone «uas» (4), a testa di veltro; il suo nome vuol dire «possente, forte, stabile». Esso, quando è usato al femminile, è pure il nome della città di Tebe («Uaset» = La Possente), che lo inalbera come insegna: nome appropriato per la grande «Tebe dalle cento porte»!

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un tipo di benzina - 6 Fiume francese - 9 Furibondi - 12 Miserevoli vestiti - 14 Dio greco dell'amore - 15 Il nomignolo di Onassis - 16 Affascinante... alla francese - 18 Lo sono i vestiti... comodi - 20 Mare che bagna Italia, Albania e Grecia - 21 Che è lasciato in totale abbandono - 23 In taxi e in camion - 24 Deve curare la forma - 25 Un po' di pazienza - 26 Provare difficoltà - 28 Quello dei bersaglieri è di color rosso - 29 Membri di collegi in determinate società - 30 Fanno rinvenire chi ha perso i sensi - 31 E' doppia in troppi - 32 Il nome di Morricone - 33 Lo allestisce l'epositore - 36 Breve comunicato pubblicitario televisivo - 37 Che non si può dividere.

VERTICALI: 1 Fibra tessile - 2 Soccombere miseramente - 3 Vale il doppio di «tri» - 4 La impugna il tennista - 5 Si accende nel cruscotto - 6 Un lucertolone dei tropici - 7 Languidi o senza accento - 8 L'attività di chi rifornisce mense - 10 Il popolare Totò della Juventus - 11 Lontana nel tempo - 13 Ingannati negli affetti - 17 Poste verticalmente - 19 Un flagello per i raccolti - 22 E' finito a mezzanotte - 23 Vi nacque un san Francesco - 25 Li elimina il rasoio - 27 Ente di assistenza per gli statali (sigla) - 28 Combattevano in trincea - 30 Un affettato elegantone - 32 Pancia... con un breve termine - 34 I confini... di Teheran - 35 Dopo non ha uguali - 36 Sezioni riunite.

AGGIUNTA INIZIALE (12/13)
Gara estemporanea
Senti: poiché un parere s'ha da dare
e i gusti sono tanti, a quanto pare
v'è un alternarsi di ritocchi estremi
e premi... sempre premi!
Lemine

CAMBIO DI CONSONANTE (7)
Lettera minatoria
Sei uno zero
v'era pur scritto
e chi ci casca
in breve è bell'e fritto!
Biondello

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: chiodo, doccia = chioccia.
Cambio d'iniziale: pentola, ventola.

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in Ungheria .... *dal 17 al 24 ottobre*
Madeira, perla dell'Oceano .... *dal 25 ottobre al 1.o novembre*
Yemen, regno di Saba .... *dal 4 al 12 novembre*
Parigi, mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» *dal 4 all'8 dicembre*
Shopping a Londra .... *dall'8 al 13 dicembre*
Thailandia, gioia di vivere .... *dal 23 dicembre al 3 gennaio*
Filippine .... *dal 26 dicembre al 9 gennaio*
Capodanno tra i Lapponi .... *dal 27 dicembre al 3 gennaio*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria

■ **8 DICEMBRE.**
Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ **9 DICEMBRE.**
Londra. Mattinata dedicata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

■ **10 DICEMBRE.**
Londra-Windsor-Londra. Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuto nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate dimore di stile tudor.

■ **11 DICEMBRE.**
Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **12 DICEMBRE.**
Londra. Nella mattinata visita della «City», sede degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ **13 DICEMBRE.**
Londra-Trieste. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

TENNIS / LE FINALI DEL «TULLIA SPORT» ALLA FERRIERA

Degrassi, il mattatore

Al gradese e alla Blasutto i tornei dei classificati - Nc: vince Tognon

I coniugi Marinoni premiano con il trofeo Tullia Sport il vincitore del torneo classificati, il gradese Gianluca Degrassi. (Italfoto)

Gianluca Degrassi, Giulia Blasutto e Matteo Tognon si sono imposti nel torneo «Tullia Sport» sui campi del Circolo Ferriera Servola nella consueta kermesse di settembre che prevede la disputa di tre tornei.

I primi a scendere in campo sono stati i non classificati e le ragazze. La ragazzina-prodigio Giulia Blasutto, che è ancora non classificata, ha annichilito la triestina Katia Poli (c1), tesserata per l'Associazione San Vincenzo. La tennista di San Giovanni al Natisone è stata davvero implacabile; ha concesso all'avversaria appena due game, confermando così le ottime prestazioni offerte con le C2 Daniela Grusovin e Alessia Poli e con la C1 Paola Koszler. La portacolori del Ct Gorizia, vincitrice la scorsa settimana del «Kappa Tennis Trophy», riservato agli nc, è apparsa addirittura migliorata a distanza di neanche dieci giorni dalle ottime performances offertte al Tc Triestino.

La Poli non è riuscita così a confermare il titolo vinto lo scorso anno.

Fra i non classificati l'incontro si è protratto notevolmente e si è concluso solamente alla «bella». La prima frazione è stata vinta dal quasi veterano (il prossimo anno giocherà fra gli over 45) Edy Visintini che ha giocato molto bene anche se Tognon non pareva essere in campo e non riusciva a conquistare un game che sul 5-0. Dopo il primo set terminato 6-1, il giocatore del Ca Generali non riusciva a tenere il servizio nemmeno in avvio della seconda frazione ma per sua fortuna la successione dei break andava avanti fino al 3-3, quando proprio Tognon si aggiudicava il proprio turno di battuta. Visintini, dopo aver annullato numerose palle break, si portava sul 4-4 ma non riusciva a sfruttare alcuni vantaggi che lo avrebbero portato in vantaggio per 5-4. Una volta che Tognon si è portato sul 5-4, ha strappato ancora una volta il servizio all'avversario e così si è aggiudicato la seconda frazione.

Nella «Bella» gli oltre quarant'anni di Visintini si sono fatti logicamente sentire, mentre Tognon ha fatto vedere un'ottima condizione atletica, costruita con molti sacrifici invernali, che gli ha permesso di concludere l'incontro con un perentorio 6-0. Con questo successo, il terzo della stagione in singolare su cinque finali, Tognon si conferma nell'élite regionale dei non classificati.

Fra i c i gradese Degrassi ha superato Lorenzo Dambrosi con sorprendente facilità visto che anche nel corso della settimana il portacolori del Tc Triestino aveva fornito sempre ottime prestazioni, mentre il neo maestro non aveva convinto particolarmente. L'incontro è andato via abbastanza velocemente e senza intoppi. Trieste porta sicuramente bene a Degrassi visto che nel '90 il portacolori del Tc Grado si era aggiudicato il torneo dell'At Opicina sconfiggendo in finale Leva. Delusione grande per Dambrosi che, nonostante i successi ottenuti quest'anno a Gorizia, nei tornei triestini non è mai riuscito a imporsi e anche sui campi del Circolo Ferriera Servola, come a Opicina si è arreso in finale.

I risultati: Degrassi b. Dambrosi 6-3 6-2; Blasutto b. Poli 6-0 6-2; Tognon b. Visintini 1-6 6-4 6-0.

Piero Tononi

Latus, debutto al palasport

Sarà la prima partita casalinga ufficiale a Chiarbola quella che disputerà stasera alle 21 la Latus. Dopo avere agevolmente superato il primo turno di Coppa Italia, vincendo largamente a Follonica sabato scorso, i triestini (nella Italfoto, Luca Chiarello) tentano il bis contro un avversario di ben altra levatura, il Granata Lodi.

BASKET / TORNEO DEL CENTENARIO DELLA LEGA NAZIONALE

Il Don Bosco a sorpresa

TRIESTE — Avvenimento clou del week end cestistico triestino, il Torneo del Centenario della Lega Nazionale ha offerto un ottimo spettacolo sportivo. La finale annunciata tra Don Bosco e Latte Carso è stata una bellissima partita e ha presentato positive indicazioni per i campionati che le due formazioni dovranno affrontare.

Dopo essersi sbarazzato agevolmente della Lega Nazionale, il Latte Carso è stato costretto alla resa da un Don Bosco in forma smagliante. Un insuccesso che non pesa, comunque, più di tanto, perché coach Brumen ha sapientemente sfruttato l'occasione per sperimentare le molteplici soluzioni e i mille volti che la squadra può offrire in vista degli imminenti impegni agonistici. C'è da dire che sul piano del gioco i blu sono apparsi molto in forma, in virtù della lucida regia di Cerne, più che mai esente da errori; non si può dire altrettanto del suo sostituto Tomasini, che pecca ancora un po' di discontinuità, anche se la fiducia del coach non manca. E' piaciuto anche Blasina, fortissimo sul piano atletico, dalle caratteristiche complementari a quelle di Radovani, come sempre impeccabile nella gestualità tecnica. Menardi e Kaiser hanno garantito solidità sotto canestro, e anche Monticolo ha portato il suo mattoncino.

Ma la nota sicuramente più positiva è stata la grande intensità con cui Tonut e soci hanno difeso, un'aggressività frutto di una preparazione atletica eccellente, che potrà costituire un'arma in più.

Note positive anche per il Don Bosco che, oltre a essersi aggiudicato il torneo, ha fatto vedere un basket di categoria superiore. Anche qui la grande forza di collettivo, la forte pressione difensiva e le buone prestazioni dei giovani fanno bene sperare per il futuro. Difficile veramente trovare i migliori in un sistema di gioco come quello salesiano che divide equamente le responsabilità e i meriti dei giocatori, celando le eventuali lacune. Un plauso va comunque all'indomito Furlan, un punto di riferimento sotto ai tabelloni, e a un sempre positivo Bisca.

Grosso rischio per la Società Ginnastica Triestina nella finale di consolazione, che ha visto la Lega Nazionale sempre in corsa per la vittoria. La formazione di Goina, a prescindere dalle importanti defezioni di Poropat e Demenia, è apparsa ancora un po' inconsistente e arruffona. Le uniche note positive sono per Del Piero, nonostante la sua prestazione sia stata viziata da una certa discontinuità, e ancor più per Laporta, unico atleta apparso veramente in forma, facendo bene sperare per una sua maturazione, che può rappresentare la chiave della prossima stagione in casa Sgt. Il divario fisico meno accentuato rispetto al match col Latte Carso, ha permesso alla Lega Nazionale di esprimersi al meglio; l'inserimento di Sergio Otta appare ottimo e le prestazioni balistiche di Baici non accennano a peggiorare, anche se il golden boy di Aurisina si è risvegliato solo negli ultimi dieci minuti. Classifica finale: 1) Latte Carso, 2) Don Bosco, 3) Società Ginnastica Triestina, 4) Lega Nazionale.

I risultati: Latte Carso-Lega Nazionale 106-70; Sgt-Don Bosco 67-91.

Lega Nazionale-Sgt 81-83. Lega Nazionale: Pastori 5 (2/4), Gandini 6 (0/3), Otta 15 (3/6), Crocetti 5 (1/2), Baici 16 (4/6), Durighello, Moro 22 (4/5), Rudl 5 (1/3), Pernich, Magrini 7 (3/4), Tamaro. **Sgt:** De Zuccoli, Del Piro 23 (5/10), Susani 11 (0/1), Lerini, Naccarato 14 (4/5), Tiziani, Borean, Rossi 1 (1/2), Ceppi 6, La Porta 17 (1/3), Bertoli 11 (1/2). **Arb.:** Forza e Cucchi.

Don Bosco-Latte Carso 94-87. Don Bosco: Gaio 9 (1/2), Olivo 7 (1/2), Gori, Aiello 4 (0/2), Vlacci, Furlan 21 (6/8), Giovanelli, Bisca 12, Babic 5 (1/2), Just 27 (9/9), Fortunati 7 (1/2), Clementi 2. **Latte Carso:** Tomasini 12 (2/2), Cerne 6, Tonut 17 (4/6), Kaiser 8 (2/3), Monticolo 4 (2/2), Radovani 8 (0/1), Menardi 21 (11/11), Donati 2 (0/1), Blasina 7 (0/1), Bussani 2, Fegac. **Arb.** Castelli e Penzo.

Roberto Lisjak

BASKET / TROFEO TIEPOLO

Interclub: esperienza positiva

Buone indicazioni per l'imminente campionato

Il secondo trofeo «Tiepolo» ha rappresentato per l'Interclub un'importante tappa di avvicinamento al campionato, che partirà sabato 3 ottobre. La compagine allenata per il secondo anno consecutivo da Nevio Giuliani non ce l'ha fatta ad aggiudicarsi la posta più alta in palio, dovendosi accontentare della pi[illegible] d'onore alle spalle delle forti lubianesi dello Jasica, formazione di serie A slovena, che ha battuto le padrone di casa per 86-59.

Più significativa la prima gara vinta dalle muggesane contro la Concordia Sagittaria, per 75-46. In ogni caso, non male nemmeno la finalissima del torneo per Pacoric e compagne, visto che lo Jesica ha consegnato quasi cinquanta punti, nell'incontro della serata inaugurale, sul groppone del Casarsa, altra compagine che le rivierasche si ritroveranno nel loro cammino in serie B assieme alla stessa Concordia Saggittaria.

«Negli ultimi minuti della finalissima — spiega coach Giuliani — ho deciso di far giocare le più giovani, visto che non riuscivamo in nessuna maniera ad avvicinarci alla squadra di Lubiana. Comunque — afferma — è stata nel complesso un'esperienza positiva. In questo momento le ragazze stanno bene: siamo al 50 per cento delle potenzialità, sia dal punto di vista fisico sia da quello tecnico».

Nessuna novità, intanto, va registrata a proposito del capitolo sponsor. La società, infatti, è sempre in attesa che da Milano la MonteShell rinnovi anche per la stagione '92-93 l'accordo di collaborazione con il club giuliano.

Guardando all'ormai prossimo inizio del campionato, l'allenatore muggesano ritiene che si tratterà di un torneo «estremamente duro. Le favorite — osserva — sono Thiene, Prato e Reggio Emilia, che punteranno dritte ai play off. Subito dopo metterei la Ginnastica Triestina e il Senigallia (contro cui sarà impegnata l'Interclub in casa alla prima giornata, ndr), provenienti dalla A2. E alle spalle di queste squadre si prospetta una lotta davvero aspra: forse noi rientriamo in questa 'fascia'. Auguriamoci — conclude Giuliani — di disputare un campionato dignitoso, che sia utile per la maturazione delle giovani».

Luca Loredan

ATLETICA LEGGERA / REGIONALE INDIVIDUALE ALLIEVI E ALLIEVE

Bressan m 4,50 nell'asta

Il martello di Righi vola a m 57,28 - Damassa m 6,71 nel salto in lungo

Sabato e domenica il Cral Act ha organizzato al campo di Cologna il campionato regionale individuale per allievi e allieve. In palio c'erano anche delle coppe per le migliori società classificate: la Libertas Udine si è piazzata al primo posto sia con i maschi sia con le femmine, ma la società triestina organizzatrice ha ben figurato piazzandosi al secondo posto con gli allievi e al terzo posto con le allieve.

Uno dei migliori risultati arriva dall'astista dell'Act Bressan, campione italiano di categoria, che con la misura di metri 4.50 è riuscito a vincere la gara, poiché Lorenzo Del Fabbro (Libertas Udine), che era il suo avversario più temuto, si è fermato alla misura di metri 4.40. Si può proprio dire che Davide Bressan quest'anno non ha avuto rivali, non solo in ambito regionale, ma anche nazionale, e viste le premesse, non ci vorrà ancora molto tempo per superare i cinque metri. Anche Giovanni Righi, pure lui dell'Act, ha ottenuto un grosso risultato lanciando il martello a metri 57.28, mentre Alessandro Damassa, del Prevenire, ha vinto la gara di salto in lungo con la misura di metri 6.71. Buona è stata la prova del velocista della Libertas Sanvitese, Andrea Fogliato, che ha vinto i 100 metri con un ottimo 11 netti, mentre sui 200, ha fermato il cronometro sui 22.2, arrivando pari merito con Alessandro Merlo della Libertas Udine.

Tra le allieve, Elisa Deanna, atleta che gareggia per la Libertas Sacile, ha ottenuto il risultato tecnico più prestigioso, poiché ha vinto i cento metri con il tempo di 12.3, che conferma le sue doti velocistiche soprattutto se si pensa che questa ragazzina ha appena 16 anni. Brava è stata anche Gabriella Gregori del Marathon, che ha vinto la gara dei 100 hs con il tempo di 14.8, e quella dei 200 metri con il tempo di 26.3, eguagliando così il suo primato personale. Infine, va menzionata Elisabetta Marin, della Ginnastica Triestina, che ha lanciato il giavellotto a metri 38.86, distanziando di molto tutte le avversarie.

Samantha Bernes

Risultati della prima giornata Allievi.

110 hs: 1) Diego Olerni, Fincantieri Monfalcone, 14.9; 2) Giorgio Perden, Fincantieri Monfalcone, 15.3; 3) Luigino Trevisan, Libertas Udine, 15.9.

Asta: 1) Davide Bressan, Act Trieste, 4.50; 2) Lorenzo Del Fabbro, Libertas Udine, 4.40; 3) Andrea Ziraldo, Libertas Udine, 4.20

400 metri: 1) Alessandro Merlo, Libertas Udine, 50.2; 2) Dario Giacomello, Flex Spilimbergo, 50.8; 3) Andrea Zanchetta, Libertas Sacile, 51.4.

Martello: 1) Giovanni Righi, Act Trieste, 57.28; 2) Edi Marioni, Libertas Udine, 55.30; 3) Andrea Semeraro, Act Trieste, 43.38.

Lungo: 1) Alessandro Damassa, Prevenire Trieste, 6.71; 2) Marco Corsi, Marathon Trieste, 6.64; 3) Ferdinando Massutto, Libertas Udine, 6.17.

Peso: 1) Diego Brunetta, Libertas Sacile, 15.60; 2) Luca Infanti, Libertas Sanvitese, 15.24; 3) Giovanni Righi, Act Trieste, 13.46.

2000 siepi: 1) Federico Gasparo, Act Trieste, 6.34.8; 2) Michele Copetti, Nuova Atletica Gemona, 6.38.2; 3) Paolo Sgoilo, Nuova Atletica Scontopiù, 6.44.8.

5 chilometri: 1) David Daris, Act Trieste, 23.33.5; 2) Diego Cafagna, Act Trieste, 23.33.7; 3) Maurizio Sirotich, Act Trieste, 24.41.2.

1500: 1) Christian Novo, Libertas Udine, 4.13.9; 2) Claudio Cisilino, Libertas Udine, 4,16.3; 3) Christian Pizzuto, Libertas Sanvitese, 4.18.1.

100: Andrea Sfogliato, Libertas Sanvitese, 11.0; 2) Stefano Merlino, Libertas Udine, 11.2; 3) Alessandro Giacomello, Nuova Atletica Scontopiù, 11.3.

Seconda giornata.

Giavellotto: 1) Luigi Baccioccini, Fincantieri, 50.54; 2) Paolo Casarsa, Libertas Udine, 48.08; 3) Fabio Gaiatto, Libertas Sanvitese, 43.48.

3000: 1) Massimo Tonon, Atletica Brugnera, 9.15.1; 2) Rudi Gollino, Nuova Atletica Gemona, 9.17.9; 3) Christian Pizzuto, Libertas Sanvitese, 9.30.4.

200: 1) Alessndro Merlo, Libertas Udine, 22.2; 2) Andrea Fogliato, Libertas Sanvitese, 22.2; 3) Diego Olerni, Fincantieri, 22.4.

Triplo: 1) Giorgio Kaidisle, Tosi Tarvisio, 14.22; 2) Maurizio Giombi, Marathon, 13.74; 3) Marco Starec, Marathon, 13.15.

800: 1) Dario Giacomello, Stella Flex Spilimbergo, 2.00.8; 2) Federico Gasparo, Act, 2.01.6; 3) Massimo Calcagnele, Fincantieri, 2.02.2.

400 hs: 1) Stefano Petitto, Olimpic, 57.3; 2) Luigino Trevisan, Libertas Udine, 58.6; 3) Michele Copetti, Nuova Atletica Gemona, 59.6.

Alto: Giovanni Ceglio, Libertas Sanvitese, 1.95; 2) Andrea Ziraldo, Libertas Udine, 1.84; 3) Federico Gelsi, Bor Trieste, 1.70.

Prima giornata allieve.

400: 1) Valentina Aversa, Prevenire, 1.02.4; 2) Natascha Fior, Nuova Atletica Gemona, 1.02.8; 3) Alessandra Barison, Libertas Porcia, 1.04.2.

1500: 1) Jaqueline Tognolo, Polisportiva Azzanese, 4.58.9; 2) Alessia Forabosco, Nuova Atletica Gemona, 5.15.6; 3) Chiara Trevisan, Libertas Casarsa, 5.19.4.

100 hs: Gabriella Gregori, Marathon, 14.8; 2) Romina Cocolo, D. G. Goriziana, 15.1; 3) Elena Sacher, Libertas Udine, 16.2.

Giavellotto: 1) Elisabetta Marini, Sgt, 38.86; 2) Elisa Bergagnini, Libertas Udine, 36.14; 3) Elena Sigalotti, Libertas Sanvitese, 35.44.

Alto: Silvia Mioni, Libertas Casarsa, 1.66; 2) Francesca Della Bianca, Libertas Sanvitese, 1.64; 3) Simona Marcon, Stella Flex Spilimbergo, 1.56.

Disco: 1) Ilaria Goi, Nuova Atletica Gemona, 34.62; 2) Romina Burco, Libertas Udine, 29.62; 3) Elena Cettue, V. G. Goriziana, 29.10.

Quadruplo: 1) Romina Cocolo, V. G. Goriziana, 14.36; 2) Laura Populin, Chimica del Friuli, 13.53; 3) Elisabetta Tadina, Sgt, 11.81.

100: 1) Elisa Deanna, Libertas SAcile, 12.3; 2) Emanuela Jurissevich, Fincantieri, 12.8; 3) Laura Populin, Chimica del Friuli, 13.1.

Seconda giornata allieve.

Lungo: 1) Elisa Deanna, Libertas Sacile, 5.29; 2) Marina Raccar, Act Trieste, 5.16; 3) Stefania Dalla Torre, N. A. Gemona, 5.00.

Peso: 1) Ilari Goi, N. A. Gemona, 10.71; 2) Monica Martini, Libertas Sacile, 10.00; 3) Elena Cettul, U.G. G. Gorizia, 9.97.

Marcia km 3: Valentina Cicogna, Act Trieste, 16.54.2; 2) Donatella Bottacin, Libertas Udine, 17.11.7; 3) Barbara Visgnevec, Act, 17.59.0.

400 hs: 1) Pinzin Emanuela, Libertas Udine, 1.06.9; 2) Elena Sacher, Libertas Udine, 1.08.2; 3) Valentina Aversa, Prevenire Trieste, 1.09.8.

200: Gabriella Gregori, Marathon Trieste, 26.3; 2) Emanuela Iurissevich, Fincantieri Trieste, 26.6; 3) Francesca Della Bianca, Libertas Sanvitese, 29.1.

800: Jaqueline Tognolo, Polisportiva Azzanese, 2.22.7; 2) Chiara Trevisan, Libertas Casarsa, 2.27.5; 3) Valentina Corte, Act Trieste, 2.27.8.

3000: 1) Alessia Forabosco, N. A. Gemona, 11.37.6; 2) Marilena Trusgnach, Libertas Udine, 11.37.6; 3) Federica Bazzocchi, Act Trieste, 11.42.3.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Matt Dillon superstar

Per Oria di Re la prima vittoria e il record di velocità

Commento di
Mario Germani

Cinque vittorie in tutto l'anno, ed ecco improvvisamente la tripletta in un solo convegno. Amerigo Mazzucchini, esponente della vecchia guardia dei drivers triestini, è stato un po' il punto di riferimento costante dell'ultimo convegno trottistico. Oltre ai primi piani con Poldo Val, Isaigon e Nevio Scala, il «grigio» ha fatto anche un secondo con Namberuan Ci, e un terzo con Metallo Ks.

Abbiamo già ricordato che il momento particolare venutosi a creare con l'avvento poco simpatico della costipazione che ha colpito i puledri di stanza a Montebello, ha portato un cereto nocumento alla stesura dei campi di partanti, rarefatti dal momento che gli ospiti hanno preferito non fare le... valigie, nel timore che, arrivati a Trieste, poi non sarebbero potuti tornare ai propri lidi sino al momento in cui non fosse stato tolto il cordone sanitario.

Campi di partenti ridotti peratanto, e in pista tanta buona volontà per rendere lo spettacolo accettabile, mentre è ovvio che a risentirne maggiormente è stata la ricezione delle scommessae.

Mazzucchini è la sua gran giornata dunque, ma è stato pomeriggio soddifacente anche per il napoletano Roberto vecchione che, oltre ad affermarsi in due occasioni (Matt Dillon e Nardoz), ha colto due piazze d'onore (Naor e Iama Mp), un terzo e un quarto posto in sulky rispettivamente a Original Ben e a Mounting.

Mazzuchini con Isaigon «brucia» sul palo Indego e Gatto d'Assia.

E veniamo ai trottatori. Poldo Val, in una corsa dallo svolgimento perlomeno sorprendente, visti i colpi di scena che ha riservato pur nella sua stringatezza, ha vinto una corsa che dopo 250 metri sembrava aver ipotecato in maniera apparentemente tranquilla, ma che poi, al mezzo giro finale, quando, superato da Polka Effe aveva marcato un'incertezza repressa immediatamente però, pareva aver malamente gettato alle ortiche. Ma il sauro si è ripreso e in arrivo è piombato su Pepolino, che aveva liquidato la giustamente provata Polka Effe, e ha fatto quadrare i conti nel verso giusto.

Polka Effe, probabilmente, mai avrebbe perso una corsa dove è stato sufficiente segnare un modesto 1.22.9 per incamerare il primo premio, però la puledra di Quadri in partenza non si distende nella giusta maniera, e poi in curva denuncia problemi di equilibrio. Dopo l'errore, è stato bello vederla rimonjtare con slancio vibrante, però, alla distanza, Polka ha pagato lo sforzo ed è retrocessa. La corsa era venuta bene a Pepolino, che all'ingresso in retta sembrava il più probabile vincitore. Ma negli ultimi metri il figlio di Espresso Jet non ha saputo replicare all'affondo di Poldo Val e si è mangiato un'occasione forse irrepetibile.

Se Oria di Re ha voluto festeggiare alla grande il primo successo in carriera, facendolo coincidere con la conquista del record di velocità (1.20.5) e, trascinando all'emulazione Ogradisca (1.20.8) e Original Ben (1.20.8), lo squillo tecnico più stentoreo uscito domenica dal catino sabbioso triestino è stato emesso da Matt Dillon. Passato agli ordini di Roberto Vecchione, il figlio di Maribon e Rififi Bi ha colto nel segno, bissando il successo della domenica precedente, stavolta fornendo esemplare media di 1.18.4 a un solo decimo dal record di velocità assoluto. Momento di particolare lucentezza per Matti Dillon dunque, del quale è stato comunque degno oppositore Migratore Rl, unico che abbia tentato di avvicinarlo all'epilogo, secondo il cavallo di Andrian, ma anche'esso trottando con molta speditezza, da 1.18.6.

Al diciassettesimo tentativo nel'lannata, Nevio Scala (che non è l'allenatore del Parma) è finalmente riuscito a colpire il primo bersaglio. Per la seconda volta, invece, ha fatto centro la bionda Oziosa Chic che Donatella Quadri ha diretto con arguzia, attendendo paziente che un Occhiodilince insolitamente aggressivo sin dal via, facesse gettare la spugna al lesto, e poi giustamente remissivo, Ocorio, per poi piazzare la stoccata risolutrice negli ultimi 200 metri.

Imalulast, ormai alle ultime battute in pista, ha vinto per la seconda volta nella stagione, ed è stata una vittoria per larghe dimensioni che ha consentito a Ennio Pouch di staccare Quadri e consolidarsi al quarto posto nella classifica dei guidatori di Montebello che vede Carlo Rossi leader con 30 vittorie, seguito da Schipani con 27, Castiello con 21 e Pouch, appunto, con 14, una in più di Quadri.

SERIE C / DOPO LA BRILLANTE PRESTAZIONE DI VICENZA

La Triestina merita il «Rocco»

Oggi l'ultimo sopralluogo nel nuovo stadio - Dove si giocherà contro la Sambenedettese?

SERIE C / LA SITUAZIONE

E' già avvenuta la selezione

C'è il deserto dietro le prime quattro squadre

TRIESTE — Se dopo la terza giornata si era avuta l'impressione di un tentativo di fuga, da parte di quattro squadre, dopo la quarta la sensazione si è ingigantita: Sambenedettese, Triestina ed Empoli con 7 punti e +1 in media inglese, Vicenza con 6 e in media perfetta; dietro a loro, il vuoto assoluto sino a quota 4 punti, e da lì in sole due lunghezze sono ora comprese ben 12 squadre; infine, Alessandria e Arezzo, le due viste al Grezar, a mestamente chiudere la fila.

Se nell'anticipo sabatino di Sesto l'Arezzo è riusito a cancellare lo zero dei punti in classifica, anche altri primati sono stati cancellati, nel bene e nel male. A opera dell'Empoli è caduto il campo di Carrara, e così i terreni invioalti sono solo sei: oltre a quelli delle quattro di testa, Spezia e Alessandria (ma i grigi non hanno ancora mai vinto); per mano (anzi piede) del nostro «Dane» è caduta l'inviolabilità della porta del vicentino Sterchele, e per effetto del pari del Menti ora solo Samb (capace di dar quattro pappine a sero al Carpi) e Triestina non hanno ancora ceduto un sol punto tra le mura amiche; l'Empoli è invece la squadra più corsara, con due vittorie in altrettanti viaggi; il Como ha cancellato lo zero dalla colonnina dei gol segnati andando a cogliere il primo successo ai danni della Vis Pesaro; rimangono ancora alla ricerca del primo successo pieno la già citata Alessanria è naturalmente l'Arezzo (naturalmente perché ha un solo punto in graduatoria).

Il bilancio delle prime quattro giornate è proprio quello di una selezione avvenuta addirittura prematuramente, tanto da far osservare che se per ipotesi le prime quattro squadre d'ora innanzi camminassero solo alla media di un punto a partita, alla fine dell'andata sarebbero comunque a quota 20, e cioè comunque in corsa per il traguardo finale. E in effetti il piccolo ma significativo abisso venutosi a creare in classifica la dice lunga sulla differenza tra quattro forma-

zioni che praticamente non hanno perso un colpo e tutte le altre, sinora in capaci di superare la media di un punto a incontro (le quinte in classifica hanno appunto 4 punti dopo altrettanti turni). Se questa peculiarità, resa manifesta anche dalla frana del fattore campo, troverà conferma nei prossimi turni, bisognerà rinunciare preventivamente a individuare una «quota promozione» che quest'anno potrebbe essere altissima.

Nell'ambiente alabardato recriminazioni per il perduto comando solitario delle operazioni non possono trovare cittadinanza, infiniti essendo i motivi di soddisfazione, a cominciare da un numero di abbonati che ha abbondantemente superato quella quota diecimila che non solo pochi anni fa ma sempre ha rappresentanto per Trieste più una follia che una chimera: per abbonati la Triestina è la quindicesima società d'Italia, davanti non solo a tutte quelle di C ma anche a tutta la serie B, in cui militano squadre di città ben più popolose (Bari, Bologna e Venezia, ad esempio).

Ma c'è di più: al di là dello scaramantico rilievo che ogni volta in cui la Triestina nelle prime quattor giornate della C1 ha fatto più di 6 punti, alla fine è andata in B, c'è la buona prova disputata sul campo di quella che è la favorita numero uno al salto di categoria; e ci sono i ben sette punti nel carniere raccolti con trasferte che si chiamavano Como (seppur ridimensionato)(e Vicenza, con in mezzo un doppio turno interno in cui è sempre difficile fare l'en plein come invece hanno fatto i ragazzi di Perotti, anche se contro le attuali due ultime in classifica. Sette punti che prima dell'avvio avevamo indicato come bottino eccellente dopo le prime cinque partite, e invece sono bastate quattro!

Continua a brillare l'attacco della Triestina, ancora il migliore con 9 reti anche se avvicinato da Chievo (8, grazie alla cinquina ai danni della malcapitata Massese), Samb (7), Empoli (6) e Vicenza (5); così come le difese di Samb e Vicenza, violate entrambe una volta. La difesa alabardata è invece tredicesima, alla pari con l'Arezzo, con solo quattro squadre ad aver fatto peggio. Dato che continua a inquiestare, perché in quattordici anni di C1 mai si è vista andare in B una squadra che abbia subito in media più di un gol a incontro.

Se è vero che quattro sono le protagoniste del campionto, due di esse saranno di fronte domenica prossima, essendo in programma a Trieste (non si sa se al Rocco o nel più probabile Grezar) Triestina-Sambenedettese: scontro al vertice condito non solo dall'addio allo stadio vvecchio o dall'inaugurazione del nuovo, ma anche dalla circostanza che per capitan Cerone si tratterà della 250esima partita in alabardato. Tante ragioni per sperare in una bella festa.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Dove li metterà la Triestina i probabili 15.000 che domenica prossima vorranno «cuccarsi» lo scontro al vertice con la Sambenedettese? Si stringeranno ancora una volta nel vecchio «Grezzar» oppure si distenderanno sui comodi seggiolini del «Nereo Rocco»? Questo l'attuale dilemma dei tifosi alabardati. L'ottimo pareggio di Vicenza ha ulteriormente soffiato sul fuoco dell'entusiasmo. Chi aveva atteso questo difficile test prima di fare l'abbonamento ieri ha rotto gli indugi e si è presentato allo sportello.

Data la congiuntura favorevole, la Triestina insiste per poter battezzare domenica il nuovo stadio, ma deve fare i conti con la commissione di vigilanza che non ha ancora concesso l'agibilità. L'ultima ispezione da parte di tecnici e funzionari avverrà proprio stamane. Potrebbe naturalmente scapparci subito il «sì», perchè per l'organo di vigilanza il «Rocco» non ha segreti. La commissione deve solo effettuare gli ultimi controlli. In caso di parere favorevole resterebbero cinque giorni per preparare la «vernice». Forse sono pochini, perchè in questo breve lasso di tempo l'Italposte dovrebbe compiere l'ultimo passaggio burocratico che riguarda la consegna dell'impianto al Comune. L'assessore allo sport Roberto De Goia pur caldeggiando la scorsa settimana un rinvio, si è sempre dichiarato disposto a «rubare» temporaneamente panche e attaccapanni dal «Grezar» per riempire gli spogliatoi vuoti del «Rocco». De Gioia, comunque, domani dovrà relazionare la giunta sulle condizioni del «Rocco». Probabile uno scontro politico tra «attendisti» e interventisti». Ci sono in effetti forti spinte, da più parti, per fare la festa (non solo alla Sambenedettese) già domenica. In pochi giorni la Triestina potrebbe ritrovarsi con una nuova «casa» e con una nuova scritta sulle maglie, visto che a metà settimana si potrebbe chiudere la trattativa per la sponsorizzazione con il Consorzio del Centro commer-

Mezzini a Vicenza si è «mangiato» almeno due gol

ciale «Il Giulia».

Attilio Perotti, intanto, attende fiducioso i nuovi eventi rallegrandosi per i progressi evidenziati dalla sua squadra a Vicenza, dove s'è visto davvero un bel collettivo. Un collettivo affidabile che a tratti ha fatto divertire il pubblico con il suo gioco arioso ed efficace. In questo momento la Triestina è senza dubbio più squadra d'un Vicenza che dipende troppo dagli umori delle sue «star». E' vero che in trasferta è quasi sempre più facile fare bella figura. Basta di solito un'accorta tattica di contenimento per ridimensionare le vellleità di chi gioca in casa. Al «Menti», però, gli alabardati non si sono limitati a spezzare il gioco degli avversari. Anzi, nel primo tempo si sono fatti ammirare per la loro iniziativa e la loro compattezza. La Triestina ha fatto molto pressing a centrocampo e ha tirato in porta molto di più del Vicenza. Non hanno stupito tanto Conca e Danelutti che hanno trovato quel clima di battaglia che prediligono, quanto Bianchi il quale si è inserito a meraviglia nel modulo formato trasferta. Era un giocatore dai piedi buoni ma incompiuto e discontinuo; ora Perotti lo sta trasformando in un centrale sicuro che sa far viaggiare la palla sui binari giusti. Andrea Bianchi ha ricomposto la frattura tra centrocampo e attacco. Ha creato un dialogo proficuo con le punte in cui naturalmente possono inserirsi anche le voci di Terracciano e degli altri. Bianchi e Labardi sono stati i migliori a Vicenza. Il secondo ha tenuto per tutti i 90' sotto pressione la difesa con un pressing continuo e apprezzabili serpentine. Peccato che Mezzini non fosse in gran giornata altrimenti la Triestina avrebbe fatto sfracelli. Tuttavia con la Sambenedettese l'allenatore potrebbe tornare alla formula casalinga con un centrocampista in meno e un tornante in più (Marino o Bressi). Ma sono cavoli suoi.

Le note positive riguardano anche la vituperata difesa che ha retto bene l'urto di una prima linea che per qualità non sfigurerebbe in serie B. Milanese e Tangorra non hanno potuto concedersi molte scorribande in avanti ma almeno hanno fermato Gasparini e Briaschi con le buone o con le cattive già sulla trequarti. Cerone e Arrigoni in mezzo hanno fatto muro non lasciandosi mai sorprendere sui traversoni sporchi dei vicentini. A dare man forte alla retroguardia è stato chiamato nella ripresa anche Cossaro. Cinque difensori in linea non erano un'esagerazione contro un attacco atomico. Il gol subito questa volta non è sortito per una svista, ma è da attribuire a una prodezza balistica di Valoti. A nostro giudizio Facciolo è incolpevole.

Sambenedettese ed Empoli hanno agguantato la Triestina. Poco male, il campionato è ancora lungo, ma ciò significa che alabardati e vicentini non saranno soli nella loro corsa verso la promozione. Ma domenica il calendario dà alla Triestina la possibilità di eliminare una pericolosa concorrente. Non vorrà mica lasciarsi sfuggire una simile occasione?

Vicenza - Triestina

lo "scout" di Alessandro Ravalico

VICENZA

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Di Carlo			2			4	5	6				90
3	D'Ignazio						1	2	6	1			90
4	Valoti	1	1				4	1					90
5	Frascella						4	1	3				90
6	Lopez						1	3					90
7	Gasparini		2			2	3	6	2		31'		90
8	Berretta		1				1	3	2	2			45
9	Artistico						4	2	2				90
10	Viviani			1			1	3	3				90
11	Briaschi			1			3	7	7	1			90
13	Albarello												
14	Mastrantonio												
15	Civeriati			2			1		3				45
16	Cecchini												
*	Squadra												
	TOTALE	1	4	6	0	2	27	33	34	4	1	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Sterchele	1	1	1						6			90
12	Bellato												
	TOTALE	1	1	1						6			

TRIESTINA

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Tangorra					1	4	1	2				90
3	Milanese			1			3	1	1		21'		90
4	Conca						2	4					66
5	Cerone						1	4					90
6	Arrigoni						4	1					90
7	Danelutti	1	2				5		3		17'		90
8	Bianchi			2			4	5	1	1			90
9	Mezzini		2	2			2	4					85
10	Terraciano						3	1	2	2	43'		90
11	Labardi					1	4	5	2		78'		90
13	Cossaro						1	1					24
14	Torracchi												
15	Bressi												
16	Panero												5
*	Squadra												
	TOTALE	1	4	5	0	2	33	27	11	3	4	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Facciolo	1	3							7			90
12	Brunner												
	TOTALE	1	3							7			

Tempo effettivo | 1º tempo: 25' | 2º tempo: 28' | Totale: 53'

NAZIONALE / DA COVERCIANO UNA DURA ACCUSA DEGLI AZZURRI

«Gli arbitri non puniscono il gioco duro»

CASO MARADONA

Incontro rinviato a oggi Ci sarà Matarrese

ZURIGO — La Federazione internazionale del calcio (Fifa) ha annunciato che è stata indetta per le 10 la riunione a Zurigo in un primo tempo prevista per ieri per discutere sulla vicenda del calciatore argentino Diego Armando Maradona. All'incontro, che si terrà nella sede della Fifa — si precisa — hanno convenuto di prendere parte il presidente della federazione spagnola di calcio Maria Angel Villar, il presidente della federazione italiana Antonio Matarrese, ed un rappresentante per ciascuna delle società Napoli e Siviglia.

Il vicepresidente della federcalcio Michele Pierro è partito nella tarda mattinata di ieri per Zurigo dove oggi dovrebbe essere raggiunto dal presidente Matarrese per la riunione nella sede della Fifa per la vicenda Maradona. La missione di Pierro è soprattutto di carattere diplomatico essendo stata decisa una volta saputo che dirigenti della federazione iberica avrebbero raggiunto Zurigo.

FIRENZE — Gli arbitri sono «ossessionati» dalle proteste e dalle perdite di tempo e si dimenticano di punire il gioco duro: l'accusa parte da Coverciano, dove sono riuniti gli azzurri per prepararsi all'amichevole di domani contro lo Zurigo, e porta le firme di Roberto Baggio, Costacurta e Mancini. Il tono usato dai tre giocatori, protagonisti domenica di altrettanti episodi che hanno fatto discutere, è tranquillo, ma le parole che usano e gli esempi che fanno sono destinati a far discutere.

Il primo ad introdurre l'argomento è Baggio. Lo juventino cammina con difficoltà, ha sulla coscia sinistra i segni lasciati da un fallo di Signorini e parte proprio da quanto è successo nella partita contro il Genoa: «Ormai gli arbitri più che del gioco duro e dei falli si preoccupano delle perdite di tempo e di balle varie. Domenica ho ritardato due secondi nel battere una punizione e sono stato ammonito. Ho avuto la stessa sanzione che ha avuto Signorini per il fallo che ha commesso su di me e non mi sembra adeguato».

Baggio ha un altro esempio da fare per dimostrare la sua tesi: «Anche nel caso che ha avuto come protagonista Di Canio, alle parole è stata data più importanza che ai fatti. Di Canio ha subito un fallo, un'entrata a piedi uniti. Non so se poi abbia detto qualcosa al guardalinee, il risultato, comunque, è che a finire fuori è stato il mio compagno per le proteste, mentre chi aveva commesso il fallo ha continuato a giocare».

Roberto Mancini è meno tranquillo di Baggio. La sua partita è finita con un'espulsione che considera immotivata: «Non sono un tipo che dice bugie e se avessi pronunciato qualcosa di sbagliato lo ammetterei. Invece ancora non so perché sono stato espulso, non so neppure se si è trattato di una doppia ammonizione e se domenica sarò, o meno, squalificato». Anche a 24 ore dalla partita Mancini ribadisce quanto detto a caldo, i falli da rigore che ritiene di avere subito («tre»), la frase dell'arbitro cinciripini a contratto («un altro fallo così e vi fischio il rigore contro»), fino all'ultimo episodio: «ho subito un altro fallo in area e l'arbitro ha fischiato contro la samp accusandomi di simulazione. A quel punto ho capito che non ce l'avrei fatta più a sopportare la situazione, allora mi sono girato verso la panchina ed ho detto a eriksson: 'mi sostituisca altrimenti finisco per farmi buttare fuori. E mentre aspettavo di vedere alzare il cartello con il mio numero per la sostituzione, sotto gli occhi mi è stato messo un altro cartello, più piccolo, di un bel colore rosso. Senza capire perché».

Accanto a Baggio e Mancini si schiera, a sopresa, anche un difensore, Alessandro Costacurta: «A volte durante le partite si vedono entrate assassine non rilevate dagli arbitri che, invece, sono prontissimi a mostrare il cartellino giallo ad ogni minimo accenno di protesta. Un comportamento che mi pare contradditorio». «Questo problema — aggiunge Costacurta — non riguarda solo gli attaccanti o i fantasisti, anche noi difensori non siamo abbastanza tutelati dagli arbitri. Domenica, per esempio, sono stato bravo a togliere il piede su un'entrata di un attaccante avversario. Se non fossi stato svelto oggi avrei un piede spezzato». L'intervento del difensore del Milan si conclude con un appello diretto proprio agli arbitri: «Dovrebbero stare più attenti a tutelare tutti i calciatori dai falli e dalle entrate violente. Il regolamento non solo lo consente, ma li obbliga a farlo. Basterebbe che avessero la stessa attenzione che hanno quando sentono qualche protesta. Ci sono giocatori straordinari che fanno del calcio uno spettacolo e che, per il tipo di gioco, sono più portati a subire falli.

Sono cinque intanto i giocatori azzurri che si sono presentati a Coverciano con infortuni di varia gravità. Mannini, Melli e Maldini sono quelli che stanno peggio ed è esclusa la loro partenza per Zurigo, per Baggio si deciderà oggi, mentre Costacurta dovrebbe recuperare.

MILAN / POLEMICHE

I compagni dissentono Gullit sempre più solo

FIRENZE — Ruud Gullit può contare forse sull'appoggio e sulla stima dei tifosi nella polemica che lo oppone al presidente del Milan Silvio Berlusconi, ma è inutile che speri nella solidarietà dei suoi compagni di squadra. Questa almeno è l'idea che ci si fa parlando con alcuni dei milanisti presenti a Coverciano per il raduno della nazionale che domani sarà impegnata in amichevole contro lo Zurigo.

Il primo dei rossoneri ad uscire dallo spogliatoio dopo l'allenamento è Chicco Evani. Parla volentieri del campionato, del futuro, dei nuovi del Milan, del «vecchio» Massaro, ma quando l'argomento, inevitabilmente, scivola sul caso Gullit e sulle affermazioni fatte dall'olandese durante il raduno dei Milan Club, proprio davanti a Berlusconi, Evani preferisce tacere. «Ancora questo argomento — sbotta Evani, aggiungendo un sorriso per rendere meno violento l'impatto delle parole — ora basta. Ultimamente non ci chiedono altro. Di questo argomento non ne voglio più sapere».

Diverso l'atteggiamento del giovane Albertini, più disponibile ad affrontare la questione, anche se quello che dice sembra più il pensiero di un dirigente che di un giocatore: «La situazione all'interno della squadra è tranquilla e non avvertiamo particolari problemi».

«Il presidente — prosegue Albertini — è venuto da noi e davanti a tutta la squadra ha chiarito la filosofia della società». Una filosofiche espressa dai vertici rossoneri e che è proprio l'oggetto del contendere fra Gullit ed i suoi dirigenti. Albertini la sintetizza così: «Con tutte le partite che dobbiamo giocare fra campionato ed impegni di coppa è impossibile mantenere gli stessi livelli di forma, un turn-over sarà necessario». Sul caso Gullit ancora più esplicito è Costacorta: «Io non intendo parlarne. E' già successo in passato che le cose che ho detto siano state fraintese e non voglio correre ancora questo rischio. Per quanto mi riguarda il posto, ce l'ho. Certo che, se dovessi finire in panchina, farei di tutto per riconquistarmi il posto». Le dichiarazioni però vi hanno sorpreso o ve le aspettavate? Secca la risposta: «Gullit è uno che dice sempre quello che pensa e si è comportato così anche questa volta».

UDINESE / LA RABBIA DI MARIOTTINI PER IL SECONDO GOL DELLA SAMP

«Non è una vergogna gettare la palla in tribuna»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Aveva un diavolo per capello, Marino Mariottini. Ieri non gli era ancora sbollita la rabbia per la sconfitta rimediata a un soffio dal termine della gara nella partita di domenica con la Sampdoria. Nemmeno i quattrocento e più chilometri che dividono Udine dalla sua Arezzo percorsi domenica notte gli hanno cancellato dalla memoria il ricordo di quel gol segnato da Lombardo quando sembrava che il pareggio fosse ormai cosa fatta.

«Ingenuità? Ma non scherziamo — è sbottato ieri il diesse —: giocatori come Sensini o Mandorlini (loro gli autori del pasticciaccio brutto che ha spianato la via a Lombardo per il 2-1, ndr) non possono certo essere considerati dei pivellini, anzi. Piuttosto non sarebbe male ogni tanto gettare qualche pallone in più in tribuna: lo ha fatto Vierchowod, non vedo perchè non lo possiamo fare anche noi. Pensate: con quel pareggio saremmo stati a tre punti dopo tre gare, un ruolino tutto sommato soddisfacente... Senza poi dimenticare che un punto perso così potrebbe essere importantissimo a fine stagione, quando si tirano le somme e rischia di retrocedere proprio per un solo punto».

E' uno sfogo tutto d'un fiato quello del direttore sportivo friulano. Anche perchè anche lui così come chiunque segua con un minimo di assiduità le vicende bianconere ricorda come proprio l'ultima esperienza in A della formazione friulana sia stata segnata da un'infinità di risultati rovesciati (a sfavore dei bianconeri, ovviamente) in zona Cesarini. Insomma, una lezione che dovrebbe essere già stata abbondantemente digerita. «E domenica — conclude Mariottini — la gara con il Foggia si presenta già come una tappa importantissima nella corsa verso la salvezza».

Il diesse bianconero, anche nella quiete del suo ritiro toscano, intanto continua a pensare al mercato. L'Udinese continua a pensare a come rimpiazzare Giuliani. Il nome che si continua a fare con una certa insistenza è quello dell'attuale numero 12 del Napoli Taglialatela, un ventitreenne cresciuto nella società partenopea ma esploso a Palermo. L'Udinese sta cercando di stringere i tempi, anche se a Napoli si nicchia: comunque, già oggi potrebbe essere dato l'annuncio dell'ingaggio del portiere, che si giocherebbe così la maglia da titolare con Di Leo in vista dell'incontro di domenica a Foggia. Il mercato poi potrebbe offrire qualche novità anche sul fronte della difesa: in questo caso la pista potrebbe portare sui campi della serie C. «Stiamo seguendo qualche elemento che potrebbe rivelarsi davvero interessante» si lascia scappare Mariottini, non aggiungendo però nulla di più. L'identikit dell'aspirante bianconero comunque lo configura come un terzino di movimento, un marcatore veloce. Il suo nome rimane però top secret.

BASKET

STEFANEL / I RISVOLTI DI BOLOGNA

Una «prima» senza splendori

Fra i biancorossi assenze fuori e in campo - Il confrontro fra English e il basket italiano

CAMPIONATO / COMMENTO

Una giornata di quasi routine

Solo Phonola non cancella le sorprese di Coppa

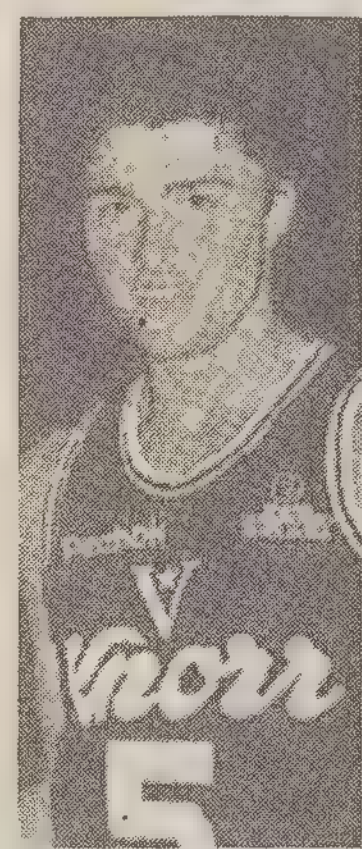
Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Dalla rivoluzione alla restaurazione, dai botti della coppa Italia di giovedì alla quasi routine di domenica. La conferma, in fondo, che le sorprese nel basket sono più colpa delle grandi che merito delle piccole squadre.

Peccati di presunzione, pagati in Coppa, portano Milano e Roma a non distrarsi in campionato, anche se il livello di gioco lascia ancora molto a desiderare: tutte le squadre di vertice sembrano ancora annaspare, rendono la metà del loro potenziale. Nulla di nuovo in realtà, perchè il campionato è lungo e chi punta al vertice deve partire piano per arrivare sano.

La differenza è che negli scorsi anni le piccole ne approfittavano per qualche colpaccio, ora non è successo e questo conferma la sensazione, che già avevamo espresso, che il divario fra la testa e la coda del campionato sia cresciuto, che il divario sia ancora più netto, che insomma la A1 sia spezzata in due tronconi, con pochi punti di contatto.

L'unica sorpresa della giornata è venuta da Montecatini con la sconfitta della Phonola Caserta, che sconta la cessione di Dell'Agnello e che deve trovare nuovi equilibri riproponendo il problema di saper sfruttare un pivot con Anderson, ma anche il dato obiettivo di una panchina ormai ridotta al nulla. Metteteci l'infortunio a Gentile e il risultato si spiega.

Il resto fin troppo secondo la norma, anche la Knorr, che in fondo aveva l'avversaria più difficile ha disposto

della Stefanel, pur con Brunamonti ancora a mezzo servizio. Si sono presentati bene i serbi, cioè il Danilovic di Bologna ed il Djordjevic di Milano, ma ad essi dobbiamo aggiungere Bodiroga, l'ultimo pallino di Tanjevic, il più giovane straniero del campionato italiano. Anche per lui note di merito, la classe c'è, resta il dubbio che non ci fosse bisogno di calare l'età media di una delle formazioni più giovani d'Italia.

Ma è proprio sui giovani che viene qualche segnale nuovo di questo inizio di campionato. La notizia sembra minima: giocano, ed invece è clamorosa, perchè per anni hanno fatto, tutti, panchina. In A1 Rimini e Torino hanno basato quasi tutto sui ragazzi, per Rimini non è una novità, per Torino forse una esigenza di bilancio; ma intanto abbiamo visto in campo anche volti nuovi, come il 21enne Casalvieri, pescato dalla B2, che ha fatto 20 contro Cantù, con la più assoluta improntitudine.

Ma giocano anche il Rossi di Pesaro o il Vidili di Siena, che è una stella della A2 e domenica si è esibito con 38 punti. Di nomi nuovi, di protagonisti ha bisogno il basket, come del pane e quindi spazio a questi ragazzi che hanno classe e voglia di emergere, non deluderanno se non si consumeranno il sedere in panchina.

Come non deludono le altre vittime del grande basket, i misteriosi "giocatori di categoria", quelli insomma di cui si dice "si è bravo, però in A1 non riuscirebbe a giocare". Lo dicevano di Mario Boni, gioiellino di Montecatini, che ha il fiuto del canestro come pochi e lo sente sempre sia di B o di A, non è da corsa dicevano a chi lo voleva anche in nazionale, e invece anche domenica 26. Vale il discorso per Portaluppi, relegato in A2 e recuperato con mille dubbi da Milano, non sarà un super ma quando c'è da fare canestro lui lo fa senza pensarci troppo.

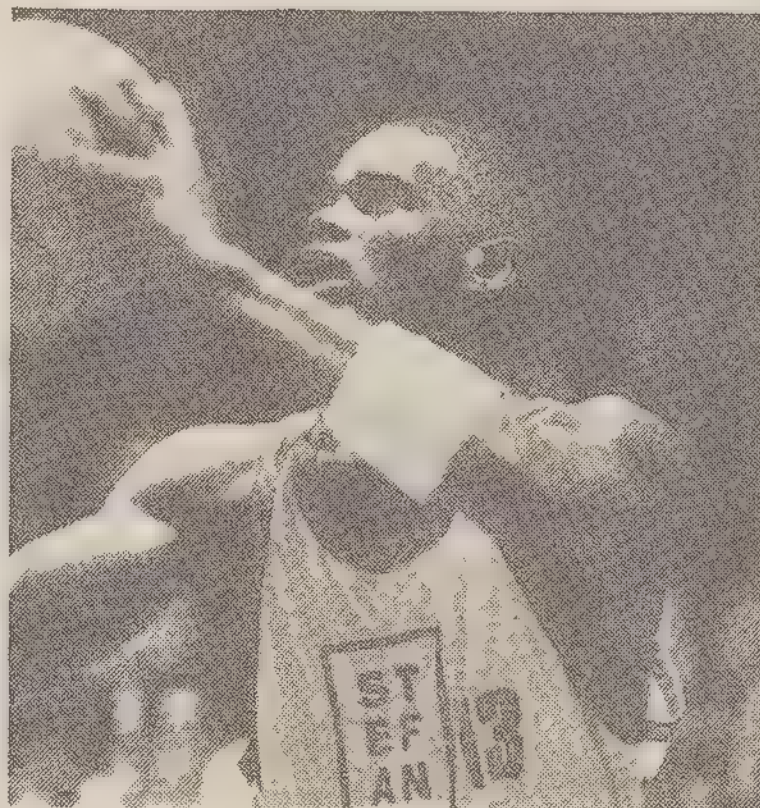
E volevano etichettare così anche Carlton Myers, il più grande talento del basket italiano degli ultimi anni: all'esordio in A1 conferma che il secondo americano di Pesaro è lui, anche perchè James ormai ha le valigie pronte. E' un caso tipico del basket italiano, scelto a scatola chiusa, partito male non avrà mai il tempo di dimostrare se poteva crescere. Ormai è chiaro che Bucci ha deciso che non lo vuole e che non vuole aspettare, come potrebbe ancora un mese, per dargli una prova d'appello, la sua sorte è segnata, la prima vittima del dopo Daye a Pesaro sarà lui, sperando che altri non seguano...

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - E' stato soltanto la prima giornata di campionato: indicazioni in generale ne sono venute, ma esse vanno prese con la dovuta cautela. Molte situazioni sono precarie, molte devono essere ancora definite, molte, infine, sono ancora acerbe e devono essere lasciate opportunamente maturare. La Stefanel ha perso a Bologna, non trovando, nemmeno in questa occasione, la fortuna, le fortune di agganciare un'impresa che avrebbe portato molta spinta, molta promozione al cammino futuro, un futuro, comunque, vicinissimo della squadra biancorossa.

Partita non bella, tutt'altro, giocata da due squadra che non hanno potuto o saputo esprimersi a livelli buoni: l'una la Stefanel perchè afflitta da assenze, fuori e in campo, troppo importanti, l'altra, la Knorr perchè alla ricerca ancora di una condizione fisica accettabile e di un'organizzazione altrettanto efficiente.

Le assenze nelle file biancorosse: quella di Fucka era gia in bilancio, già un handicup programmato (le condizioni di Gregor stanno sulla via del miglioramento; potrebbe giocare già domani, sempre che la guarigione sia giunta a buon punto, perchè azszardarlo non sarebbe davvero saggio), quella di Meneghin è sopravvenuta, complicando ulteriormente il lavoro di Tanjuevic e, infine, quella, ma questa volta un'assenza sul parquet del palazzetto bolognese, di A.J. English.

Un argomento sul quale, purtroppo, si è costretti a ritornare, non tanto per ripetere le sorprese e le perplessità ispirate dalle prestazioni dell'americano, quanto per cercare le cause di quesi vuoti, di questo vuoto inatteso. Sbarazzando, subito, il campo dal dubbio che il giocatore Usa non sia elemento di valore tecnico: un dilemma che non esiste, possedendo English, indiscutibilmente, le doti che sono il bagaglio normale di un giocatore di alta classe.

Tanti problemi attorno ad English.

Il problema, o i problemi nascono quando ci si chiede se A.J. posiede la forza, la costanza, la sensibilità, ed anche la furbizia di adattarsi alle regole, scritte e non scritte del basket all'italiana. I due mondi cestistici sono totalmente diversi: nell'Nba vi sono delle consuetudini che in Italia non valgono. I due mondi culturali sono altrettanto distanti: passare dagli Usa in Italia, non per una lunga o breve gita turistica, per per passarci stabilmente molti mesi della ppropria vita (almeno così si spera) rappresenta un piccolo choc.

E questo il problema dell'adattamento ambientale, importante, fondamentale e spesso trascurato e non affrontato. Ad esso si accoppia il problema dell'adattamento tecnico, dell'impatto con un modo di interpretare il basket, di viverlo in campo, sensibilmente diverso. A riprova di quanto detto si possono prendere le due esibizioni offerte da English in questo suo inizio stagione: giovedì scorso in Coppa l'americano ha iniziato alla grande segnando a ripetizione e con eccellente facilità, fino a quando Zorzi, l'esperto coach napoletano, non gli ha piazzato alle costole Rowan, notoriamente uomo dotato di grande grinta. Il lavoro ai fianchi compiuto dalla guardia partenopea ha, come tutti hanno potuto constatare, prodotto gli effetti desiderati.

Domenica a Bologna il «fattaccio» si è ripetuto: Messina, che certamente non è da meno del suo collega napoletano, ha affidato lo stesso compito al suo uomo più adatto a eseguirlo, ovvero Coldebella. E ciò subito all'inizio della partita. Risultato: English ha perso, e da subito, sia il controllo di se stesso, sia la possibilità di entrare nel gioco con positività nel gioco della sua squadra. Infine vi sono due altre considerazioni da farsi, l'una riguardante il puro aspetto tecnico, l'altra il comportamento dei giocatori in campo. Nell'Nba il pallone viaggia, indubbiamente, a velocità superiori, tutto il gioco è più veloce: a Bologna, spesso è sembrato che English si attendesse l'arrivo del passaggio perchè a suo giudizsio vi era spazio e tempo sufficiente per riceverlo. Cosa che non è avvenuta perchè il giudizio degli altri era che tali spazio e tempo non ci fossero. Infine, ultima osservazione: nell'Nba l'uomo con il pallone è quasi sacro, se così si può dire, perchè da esso dipende il gioco, la prosecuzione del gioco. Pur nella accettazione di quello che si definisce il confronto fisico. Come, d'altra parte, è dimostrato dall'accettazione esclusiva della difesa uomo a uomo.

Considarazioni tutte queste da tenere ben presente prima di giungere a conclusioni affrettate e non sagge. Non giustificando e perdonando, comunque, alcune reazione che l'americano ha mostrato in campo, con atteggiamenti che non sono in linea con una delle virtù fondamentali del campione: l'umiltà. E' probabile che il colloquio che English ha avuto ieri mattina con Tanjevic abbia percorso questi argomenti, queste problematiche ed forse altre ancora.

E avrà riguardato probabilmente anche l'impegno importantissimo di domani sera con la Scavolini: un appuntamento per il quale è sperabile di avere una Stefanel completata dal rientro di Meneghin (pressochè sicuro) e forse da quello di Fucka.

COPPA ITALIA

Per abbonati Stefanel biglietti con lo sconto

TRIESTE - In occasione della partita di Coppa in programma domani sera fra la Pallacanestro Trieste Stefanel e la Scavolini Pesaro (ore 20,30 al palazzetto di chiarbola), partita fuori abbonamento, sono previste agevolazioni per gli abbonati, con biglietti a prezzi particolarmente favorevoli: tribuna A 33.000 lire per gli abbonati e 60.000 per i non abbonati; tribuna B 27.000 e 50.000; gradinata 22.000 e 40.000; curve 10.000 e 18.000.

La prevendita avverrà presso la biglietteria MPO sita nella stazione delle autocorriere (ex Silos - tel. 418404) secondo le seguenti modalità: oggi dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, domani dalle 9 alle 13. Gli abbonati, all'atto dell'acquisto del biglietto dovranno esibirte l'abbonamento.

FLASH

Ciclismo: mondiali juniores Bene gli azzurri

ATENE — Con il primo e secondo posto ottenuti da Palombo e Santoro nella prova su strada, si sono conclusi ieri in maniera trionfale per l'Italia i campionati mondiali juniores di ciclismo. Tre medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo costituiscono il bottino finale dei giovani ciclisti azzurri, secondi nel medagliere solo alla Germania (quattro, due e due) che tuttavia ha ottenuto la quasi totalità dei suoi successi nelle competizioni femminili. Con le cinque vinte in Grecia, sono complessivamente 13 le medaglie conquistate nella stagione dal ciclismo italiano, otto d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

Ippica: sedici saltatori al Gran Premio Merano

MERANO — Alla dichiarazione dei partenti, 16 saltatori hanno aderito al Gran Premio Merano che si correrà domenica 27 settembre. A questo steeple chase, che con 600 milioni di montepremi è la corsa ad ostacoli più ricca del mondo, parteciperanno sei saltatori francesi. Lo schieramento italiano ha in Miocamen ed Ocean, vincitore delle ultime due edizioni, i cavalli migliori. Questo il campo dei partenti al 53.o Gran Premio Merano, abbinato alla lotteria nazionale, steeple-chase internazionale metri 5.000, lire 600 milioni: 1) Anturio; 2) Bismark; 3) Courtier du Val; 4) Flash in the Darc; 5) Le Pic Montaigu; 6) Luvvy Duvvy; 7) Magnez; 8) Marcilly; 9) Miocamen; 10) No Pasaran; 11) Ocean; 12) Quiet Awakening; 13) Sapphirus; 14) Siwar; 15) Une Risette; 16) Uskash.

Atletica: quattro italiani alla Coppa del Mondo

ROMA — Andrea Benvenuti (800 m.), Andrea Nuti (staffetta 4X400), Giorgio Marras e Marco Menchini (staffetta 4X100) sono gli atleti italiani chiamati a far parte della rappresentativa europea per la Coppa del mondo in programma da venerdì a domenica prossimi all'Avana. I quattro azzurri partiranno oggi alla volta di Cuba.

Tennis: Edberg primo nella classifica Atp

PARIGI — Stefan Edberg, lo svedese che ha detronizzato Jim Courier agli Open di Flushing Meadows, resta sempre in testa alla classifica mondiale Atp, anche se l'americano continua a precederlo in quella dei guadagni. Questa la classifica dell'Associazione dei tennisti professionisti dei migliori del mondo: 1. Stefan Edberg (SVE) 3.577 punti; 2. Jim Courier (USA) 3.574; 3. Pete Sampras (USA) 3.442.

Raid Parigi-Pechino Terzo incidente mortale

HAMI — Terzo incidente mortale al Raid Parigi-Pechino: nel corso della quindicesima tappa vinta dal francese Bruno Saby su Mitsubishi, un addetto cinese ai servizi logistici della organizzazione è morto nell'urto del suo automezzo di servizio contro un autobus parcheggiato a fari spenti al centro della strada. Le due precedenti vittime erano incappate in incidenti analoghi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

SLOVENI cameriere e bambinaia, conoscenza italiano referenze kihlbren Via Marco de Marchi 7 Milano, tel. 6654054. (G50795)

3 Impiego e lavoro Richieste

VENTICINQUENNE geometra militesente pratico Autocad cerca impiego. Tel. 040/308157. (A60346)

4 Impiego e lavoro Offerte

A diplomati anche primo impiego residenti Trieste e provincia importante società offre opportunità di inserimento previo stage interno nei nostri settori progettazione computer graphic cad e gestione aziendale computerizzata. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20244)

CENTRO di produzione, cerca personale anche inesperto, da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo, audiovisivi, cameramen, montaggio, tecnico luci, audio, collaborazione tecnici Rai. Lavoro in provincia di residenza. Telefonare dalle ore 9-12 al n. 030/3702544 dalle 14 alle 19 al n. 030/304203.(G57058)

CERCASI ragazza alla pari maggiorenne sei mesi Daytona Beach, Florida preferiamo esperienza con bambini. 040/390206. (A60389)

IMPORTANTE industria di Monfalcone cerca autista per proprio autotreno indirizzare richieste telefonando ore ufficio 0434/522981. (S20378)

MULTINAZIONALE seleziona giovani ambosessi per attività statistiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo L. 1.200.000-1.500.000 con anticipazioni fisse. Chiede: buona dialettica, disponibilità tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20 II piano. Orario 9.30-12.30, 14.30-17. (A4029)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente eventualmente acquistando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A4035)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis tel. 040/768102-382752.
(A3986)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A4073)

CAMIONCINI Volkswagen pronta consegna. Permute, Leasing. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3998)

PASSAT familiare GL 2000, familiare turbodiesel 1987, familiare 1600, Peugeot 305 familiare 1600. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3998)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona TIGOR appartamento ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4034)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a persona referenziata, appartamento S. GIUSTO, lussuosamente ammobiliato, stanza, salotto, cucinino, bagno. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A4034)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA prestiti personali mutui a tasso bancario cessioni o deleghe su stipendio velocissime erogazioni tel. 040/636626. (A4032)

A.A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025.

A.A.A.A. PRONTO prontoprestito: con rapidità e cortesia risolve qualsiasi esigenza finanziaria. 040/302523. (A099)

ASSIFIN piazza Goldoni 5 040/365797; finanziamenti a tassi agevolati: 040/365797 Assifin. (A4037)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/70980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678-54039. (S811)

Z.Z.Z.Z. PICCOLI presitti casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A4043)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO zona semiperiferica soggiorno due stanze, definizione immediata, 040/660151. (D00)

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente una/due camere cucina servizio anche stabile epoca. Rapida definizione. (A4074)

URGENTEMENTE cerco miniappartamento/monolocale zona San Giacomo, pago contanti. 040/660152. (D00)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI centralissimo appartamento salone 50 mq quattro stanze cucina tripli servizi ripostigli spogliatoio poggioli cantina. Rivolgersi via San Lazzaro 19 040/634075. (A4036)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

FARO 040/639639 Cologna recente piano alto soggiorno due stanze cucina doppi servizi poggioli 165.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI, 2 stanze, cucina, bagno, 75.000.000. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4034)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PICCARDI appartamento completamente rinnovato, rifiniture lussuose, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A4034)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze via MADONNINA soleggiato, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, soffitta. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A4034)

PIZZARELLO 040/766676 zona Fiera tranquillo perfetto ingresso soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo ascensore possibilità parcheggio 220.000.000. (A03)

PROGETTOCASA Sistiana soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggioli, giardino, 205.000.000. 040/368283. (A013)

SPAZIOCASA 040/369950 C. Romana (adiacenze) epoca 2.o p. cucina 4 stanze biservizi ottime condizioni. (06)

SPAZIOCASA 040/369960 Altura panoramicissimo cucinotto soggiorno bistanze bagno poggioli garage

SPAZIOCASA . 040/369950 uffici da 60 a 128 mq Goldoni Battisti Piccardi perfette condizioni. (06)

SPAZIOCASA 040/369960 Ippodromo recentissimo cottura bistanze bagno terrazzino adatto coppia. (A06)

UNIONE 040/733602 appartamenti in casetta con giardino da 115.000.000 a 265.000.000. (A4074)

UNIONE 040/733602 Balamonti tinello cucinino camera bagno poggiolo posto macchina 84.000.000. (A4074)

UNIONE 040/733602 via del Porta in palazzina soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo cortile 155.000.000. (A4074)

25 Animali

ROSA CANINA Baiamonti 20 dispone gatti persiani bicolori. (A60292)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Telefono 040/574090. (A4021)

BORSA

749 (+1,35) Corsi azionari in rialzo a Milano dopo la vittoria del sì al referendum francese sul trattato di Maastricht. Gli acquisti hanno riguardato gran parte del listino, ma i quantitativi scambiati si sono mantenuti su volumi modesti.

DOLLARO

1247,15 (-0,84%) Nonostante il «sì» dei francesi al trattato di Maastricht il recupero della lira sulle maggiori valute, eccezion fatta per la sterlina, appare comunque inferiore rispetto alle aspettative.

MARCO

838,98 (-0,61%) La lira ha riguadagnato alcuni punti rispetto al marco. La valuta tedesca ha sopraffatto la divisa americana, mentre la sterlina resta tutt'ora sotto pressione.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	10725	10550	10606	10346	+2,51	Fiat Rnc	2480	2380	2417	2412	+0,21
All. R	8390	8081	8132	8006	+1,57	Fondiaria	18400	17592	17780	17599	+1,03
B Napoli	2102	2101	2102	2098	+0,19	Gott Ruf	1230	1179	1198	1160	+3,28
B Napoli R	1115	1092	1097	1065	+3,01	I Metanop	1618	1618	1618	1608	+0,62
B Toscana	2960	2916	2949	2967	-0,61	Italcem	[illegible]	7684	7830	7823	+0,09
Benetton	13100	13127	13085	12522	+4,50	Italcem R	4135	3978	4048	3987	+1,53
Breda	175	172,1	174,3	171	+1,93	Italgas	2870	2816	2822	2802	+0,71
Ca Binda	375	355,2	364,3	342,8	+6,27	Marzotto	5810	5855	5824	5789	+0,61
Cir	1058	1016	1024	998,8	+2,52	Parmalat	10100	10075	10099	9794	+3,11
Cir Risp	990	1014	1001	1000	+0,10	Pirelli Spa	1180	1140	1147	1140	+0,61
Cir Rnc	585	570,6	580,5	579,4	+0,19	Pirelli R	639	573,6	590,5	576,5	+2,43
Comit	3000	2927	2957	2924	+1,13	Ras	14400	14108	14225	14035	+1,35
Comit Rnc	2600	2437	2503	2504	-0,04	Ras Rnc	7490	7217	7316	7253	+0,87
Eur Me L	471	434,1	447,4	444,5	+0,65	Ratti	2520	2520	2520	2433	+3,58
Ferfin	1160	1137	1147	1105	+3,80	Sip	1059	1035	1041	1038	+0,29
Ferfin Rnc	810	800,9	804,9	779,1	+3,31	Sip Rnc	1046,5	1019	1030	1029	+0,10
Fiat Pri	2025	1922	1951	1925	+1,35	Sondel	1125	1110	1110	1096	+1,28

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	20990	0.00
Zignago	4660	1.75
ASSICURATIVE		
Abeille	79900	3.77
Assitalia	5475	3.30
Ausonia	400	5.26
Fata Ass	10800	2.86
Generali As	24850	2.94
La Fond Ass	7400	7.40
Previdente	8400	0.36
Latina Or	3900	4.00
Latina r nc	1950	7.73
Lloyd Adria	8500	1.49
Lloyd r nc	8240	-0.72
Milano O	7485	-0.47
Milano r nc	2970	0.64
Sai	10635	5.30
Sai r nc	3985	3.10
Subalp Ass	7650	6.99
Toro Ass Or	16000	0.00
Toro Ass priv.	6040	3.42
Toro r nc	5845	3.27
Unipol	9000	3.45
Unipol priv.	3701	1.34
Vittoria As	4840	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7676	0.08
Bca Legnano	4130	1.98
Bca Di Roma	1535	-0.97
B. Fideuram	770	0.65
Bca Mercant	5050	0.00
Bna priv.	1249	0.00
Bna r nc	750	7.14
Bna	3999	-0.03
B Pop Berga	14000	3.40
Bco Ambr Ve	3395	-0.15
B Ambr Ve r nc	1794	-0.61
B. Chiavari	2610	-2.25
Lariano	3590	0.00
B Sardegn r nc	13550	4.23
Bnl r nc	9600	4.92
Credito Fon	3120	0.61
Cred It	1797	-2.86
Cred It r nc	998	-0.20
Credit Comm	2090	-0.71
Cr Lombardo	2070	-1.66
Interban priv.	24050	5.95
Mediobanca	9820	2.83
S Paolo To	9800	0.51
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3360	0.00
Burgo priv.	4900	1.87
Burgo r nc	6100	0.00
Fabbri priv.	1950	2.09
Ed La Repub	2690	-1.10
L'espresso	3750	1.08
Mondadori E	7400	0.68
Mond Ed Rnc	1805	0.84
Poligrafici	5160	-0.96
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2740	1.48
Cem Bar Rnc	3940	-0.76
Ce Barletta	5410	-9.83
Merone r nc	1995	2.31
Cem. Merone	3450	4.55
Ce Sardegna	4370	-2.89
Cem Sicilia	4230	-3.64
Cementir	1290	-1.90
Unicem	5110	1.19
Unicem r nc	3200	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2795	-0.89
Alcate r nc	1890	3.85
Auschem	1410	0.71
Auschem r nc	780	1.96
Boero	5950	0.00
Caffaro	389	0.00
Caffaro r nc	535	5.94
Calp	3050	3.39
Enichem	1245	5.51
Enichem Aug	1135	6.77
Fab Mi Cond	1800	9.09
Fidenza Vet	1080	4.35
Marangoni	2570	0.78
Montefibre	680	-0.15
Montefib r nc	535	-0.93
Perlier	545	2.64
Pierrel	1495	-6.56
Pierrel r nc	512	6.22
Recordati	7300	-0.01
Record r nc	3710	3.06
Saffa	4900	-2.00
Saffa r nc	3640	-0.68
Saffa r nc	5260	0.00
Saiag	995	-5.24
Saiag r nc	700	2.94
Snia Bpd	735	-0.54
Snia r nc	623	0.48
Snia r nc	755	0.00
Snia Fibre	550	3.77
Snia Tecnop	2200	9.73
Tel Cavi Rn	4600	-0.86
Teleco Cavi	7195	0.21
Vetreria It	2450	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	3740	-0.66
Rinascen priv.	2260	-0.22
Rinasc r nc	2900	0.52
Standa	28600	0.35
Standa r nc P	3950	3.40
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	650,5	2.93
Alitalia priv.	620	3.33
Alital r nc	780	2.77
Ausiliare	9850	0.00
Autostr Pri	691	0.14
Auto To Mi	7490	4.76
Costa Croc.	1440	1.41
Costa r nc	1080	0.93
Italcable	3690	-1.47
Italcab r nc	2980	2.05
Nai Nav Ita	670	9.84
Sirti	7130	0.00
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2400	4.35
Edison	3143	0.22
Edison r nc P	3349	-1.50
Elsag Ord	3555	2.75
Gewiss	8490	1.31
Saes Getter	3620	2.26
FINANZIARIE		
Acq Marcia	108	-1.37
Acq Marc r nc	90	12.50
Avir Finanz	5580	0.00
Bastogi Spa	88	3.53
Bon Si Rpcv	6050	0.00
Bon Siele	17690	0.00
Bon Siele r nc	2950	2.97
Brioschi	236	2.61
Buton	2545	0.00
C M I Spa	3130	-1.57
Camfin	2316	2.93
Cofide r nc	530	6.64
Cofide Spa	1200	1.69
Comau Finan	940	1.08
Editoriale	2290	0.88
Ericsson	16000	1.27
Euromobilia	2090	-0.24
Euromob r nc	1020	2.00
Ferr To-nor	1090	7.92
Fidis	2600	1.96
Fimpar r nc	270	8.43
Fimpar Spa	452	-8.50
Fi Agr r nc	5659	1.05
Fin Agroind	7200	0.00
Fin Pozzi	815	-7.39
Fin Pozzi r nc	380	0.00
Finart Aste	2850	-5.00

Titoli	Chius	Var %
Finarte priv.	900	-4.76
Finarte Spa	2100	-2.33
Finarte r nc	655	5.31
Finrex	1000	0.00
Finrex r nc	850	0.00
Fiscamb H r nc	1355	0.00
Fiscamb Hol	2720	0.00
Fornara	350	0.29
Fornara Pri	356	3.19
Gaic	1033	2.28
Gaic r nc Cv	1010	1.00
Gemina	833	2.84
Gemina r nc	830	3.62
Gerolimich	480	0.00
Gerolim r nc	343	-6.79
Gim	2950	5.17
Gim r nc	1540	2.67
Ifi priv.	7900	6.83
Ifil Fraz	4177	-0.55
Ifil r nc Fraz	1840	1.38
Intermobil	1950	-2.99
Isefi Spa	810	1.25
Isvim	9980	0.00
Italmobilia	30000	5.26
Italm r nc	14050	4.07
kernel r nc	525	0.00
kernel Ital	298	-0.67
Mittel	922	2.56
Montedison	1166	2.46
Monted r nc	711	2.75
Monted r nc Cv	1380	0.00
Part r nc	795	1.27
Partec Spa	1150	9.63
Pirelli E C	3420	0.15
Pirel E C r nc	1020	-1.45
Premafin	5130	-0.39
Raggio Sole	1200	-2.04
Rag Sole r nc	1040	0.00
Riva Fin	6090	-0.33
Santavaler	951	0.11
Santaval Rp	650	0.00
Schiapparel	310	2.65
Serfi	4300	-2.27
Sifa	1151	-1.96
Sifa Risp P	1000	0.30
Sisa	940	6.82
Sme	3901	-1.24
Smi Metalli	437	-0.91
Smi r nc	490	0.62
So Pa F	2099	1.75
So Pa F r nc	1365	1.11
Sogefi	2033	1.14
Stet	1550	0.98
Stet r nc	1420	-1.66
Terme Acqui	1985	0.00
Acqui r nc	611	5.34
Trenno	2880	-1.20
Tripcovich	5190	-1.14
Tripcov r nc	1285	2.80
Unipar	242	5.22
Unipar r nc	1013	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14450	-1.03
Aedes r nc	5779	-0.02
Attiv Immob	1890	2.22
Calcestruz	6650	-0.89
Caltagirone	1860	-0.53
Caltag r nc	1320	8.20
Cogefar-imp	1649	2.11
Cogef-imp r nc	1140	3.64
Del Favero	1345	5.08
Fincasa44	2730	-1.09
Gabetti Hol	1228	1.49
Gifim Spa	1890	-1.05
Gifim r nc	1410	-3.75
Grassetto	4495	-0.11
Risanam r nc	21050	1.69
Risanamento	54360	-1.88
Sci	1443	0.14
Vianini Ind,	785	-3.09
Vianini Lav	2000	0.25
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1204	4.70
Danieli E C	7192	0.00
Danieli r nc	4043	2.10
Data Consys	1850	-0.54
Faema Spa	2360	8.76
Fiar Spa	7000	4.48
Fiat	3810	2.72
Fisia	948	-0.21
Fochi Spa	7710	0.74
Franco Tosi	16000	2.56
Gilardini	2020	1.00
Gilard r nc	1595	-3.22
Ind. Secco	1281	0.95
I Secco r nc	1295	-1.15
Magneti r nc	595	2.59
Magneti Mar	510	0.00
Mandelli	3595	4.20
Merloni	2050	-1.91
Merloni r nc	749	3.74
Necchi	1115	2.29
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	4460	-4.70
Olivetti Or	1835	-2.65
Olivetti priv.	1688	0.66
Olivet r nc	1180	0.00
Pininf r nc	5200	0.97
Pininfarina	5200	0.00
Rejna	8600	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5650	-0.88
Safilo Risp	9190	-0.11
Safilo Spa	6700	2.29
Saipem	1418	1.29
Saipem r nc	1084	-1.45
Sasib	3400	-1.45
Sasib priv.	3700	0.00
Sasib r nc	2630	1.54
Tecnost Spa	1448	0.56
Teknecomp	350	-0.28
Teknecom r nc	370	-6.33
Valeo Spa	3540	-1.12
Westinghous	10450	0.00
Worthington	1768	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	410	0.24
Falck	2950	-1.67
Falck r nc	3790	0.00
Maffei Spa	2210	0.00
Magona	3170	5.67
TESSILI		
Bassetti	4440	3.02
Cantoni Itc	2630	12.88
Cantoni Nc	1305	1.16
Centenari	243	0.00
Cucirini	985	0.00
Eliolona	2300	0.00
Linif 500	355	1.43
Linif r nc	310	-0.32
Rotondi	425	-1.16
Marzotto Nc	3360	4.35
Marzotto r nc	5490	3.58
Olcese	1160	10.48
Simint	2500	-3.47
Simint priv.	1588	0.51
Stefanel	2600	1.96
Zucchi	6360	3.25
Zucchi r nc	4100	3.80
DIVERSE		
De Ferrari	7260	0.14
De Ferr r nc	2259	0.40
Bayer	228500	1.65
Ciga	1095	-1.26
Ciga r nc	699	0.00
Con Acq Tor	11650	0.00
Jolly Hotel	7000	0.00
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	349	-0.29
Unione Man	1579	-0.06
Volkswagen	280000	1.08

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	85100	84800	0.35	Con Acq Rom	118	120	-1.67
Briantea	7090	7050	0.57	Cr Agrar Bs	5200	5200	0.00
Siracusa	13250	13240	0.08	Cr Bergamas	12800	12100	5.79
Pop Com Ind	14850	14850	0.00	C Romagnolo	12990	12750	1.88
Pop Crema	38100	38100	0.00	Valtellin.	11110	11000	1.00
Pop Brescia	6500	6300	3.17	Creditwest	5610	5700	-1.58
Pop Emilia	86000	86000	0.00	Ferrovie No	4990	5300	-5.85
Pop Intra	7690	7690	0.00	Finance	33400	33400	0.00
Lecco Raggr	6290	6300	-0.16	Finance Pr	20550	20550	0.00
Pop Lodi	11000	10850	1.38	Frette	7500	7410	1.21
Luino Vares	15920	15920	0.00	Ifis Priv	650	650	0.00
Pop Milano	4850	4750	2.11	Inveurop	1005	1020	-1.47
Pop Novara	12400	11770	5.35	Ital Incend	129000	130500	-1.15
Pop Sondrio	60500	60400	0.17	Napoletana	4825	4830	-0.10
Pop Cremona	6100	6190	-1.45	Ned Ed 1849	1220	1220	0.00
Pr Lombarda	2300	2330	-1.29	Ned Edif Ri	1540	1540	0.00
Prov Napoli	4330	4310	0.46	Sifir Priv	1795	1795	0.00
Broggi Izar	1230	1180	4.24	Bognanco	385	355	8.45
Brog Iz Axa	25	40	-37.50	W B Mi Fb93	111	101	9.90
Calz Varese	255	250	2.00	Zerowatt	5190	5190	0.00
Cibiemme Pl	139	135	2.96				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	N.D	12056
Adriatic Europe Fund	N.D.	11822
Adriatic Far East Fund	N.D.	7818
Adriatic Global Fund	N.D.	11752
Ariete	9924	9846
Atlante	9903	9842
Bn Mondialfondo	10320	10236
Capitalgest Int.	9679	9528
Eptainternational	11130	10976
Europa 2000	N.D.	11311
Fideuram Azione	10455	10322
Fondicri Internaz	13247	13015
Gepoworld	10228	10218
Genercomit Nordam.	13087	12914
Genercomit Europa	11727	11623
Genercomit Internaz.	11846	11760
Gesticredit Euroazioni	10329	10169
Gesticredit Pharmachem	10120	10013
Gesticredit Azionario	11730	11580
Gestielle I	9160	9029
Gestielle Serv. E Fin.	10467	10312
Geode	11175	11016
Imieast	8914	8803
Imieurope	10516	10315
Imiwest	10643	10486
Investire America	11785	11689
Investire Europa	10436	10350
Investire Pacifico	9788	9764
Investimese	10628	10564
Investire Internaz.	9722	9633
Lagest Az. Inter.	10024	9923
Magellano	10437	10354
Personalfondo Az.	10198	10033
Prime Global	10628	10455
Prime Merrill America	11683	11530
Prime Merrill Europa	12164	11928
Prime Merrill Pacifico	12125	11971
Prime Mediterraneo	9494	9337
S Paolo H. Ambiente	12490	12218
S.Paolo H. Finance	13457	13112
S.Paolo H. Industrial	10857	10640
S.Paolo H. Internat.	10740	10513
Sogesfit Blue Chips	11230	11034
Sviluppo Equity	11721	11565
Sviluppo Indice Globale	9126	8927
Triangolo A	11776	11662
Triangolo C	10563	10362
Triangolo S	11423	11251
Zetastock	10827	10651
Zetaswiss	11175	11174
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9428	9283
Arca 27	10417	10256
Aureo Previdenza	10486	10326
Azimut Glob. Crescita	9253	9137
Capitalgest Azione	10744	10566
Centrale Capital	11178	11011
Cisalpino Azionario	9151	9051
Delta	10264	10010
Euro Aldebaran	9794	9597
Euro Junior	11249	11075
Euromob. Risk F.	11412	11275
Fondo Lombardo	10767	10590
Fondo Trading	6278	6186
Finanza Romagest	7683	9608
Fiorino	24725	24448
Fondersel Industria	6103	5976
Fondersel Servizi	7689	7553
Fondicri Sel. It.	10136	10046
Fondinvest 3	9514	9336
Galileo	8684	8511
Genercomit Capital	8329	8181
Gepocapital	10280	10126
Gestielle A	6381	6284
Imi-Italy	9788	9627
Imicapital	22645	22328
Imindustria	8651	8533
Industria Romagest	7424	7334
Interbancaria Azion.	15112	14835
Investire Azionario	9303	9181
Lagest Azionario	12829	12635
Phenixfund Top	7562	7446
Prime Italy	8323	8207
Primecapital	25867	25470
Primeclub Az.	8807	8687
Professionale Gestione	9016	8828
Professionale	35692	35268
Quadrifoglio Azionario	9090	8933
Risparmio Italia Az.	N D	9504
Salvadanaio Az	7974	7816
Sviluppo Azionario	8660	8465
Sviluppo Indice Italia	6362	6338
Sviluppo Iniziativa	8980	8811
Venture-Time	10025	9917
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12814	12696
Armonia	10751	10665
Cristoforo Colombo	N D	12033
Centrale Global	13034	12921
Coopinvest	9801	9693
Epta92	10528	10471
Gesfimi Internazionale	10495	10371
Gesticredit Finanza	11879	11696
Investire Globale	10427	10347
Nordmix	11518	11407
Professionale Inter.	12291	12165
Rolointernational	11346	11297
Sviluppo Europa	11334	11059
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	20933	20630
Aureo	17916	17726
Azimut Bilanciato	11549	11444
Azzurro	17400	17181
BN Multifondo	9786	9719
BN Sicurvita	12544	12414
Capitalcredit	11672	11478
Capitalfit	13529	13299
Capitalgest	15823	15575
Cisalpino Bilanciato	13372	13260
Cooprisparmio	9747	9569
Corona Ferrea	11763	11691
C.T.Bilanciato	N D.	9977
Eptacapital	10733	10622
Euro Andromeda	17747	17459
Euromob Capital F.	11880	11774
Euromob. Strategic	10697	10609
Fondattivo	9285	9209
Fondersel	26828	26393
Fondicri 2	9920	9750
Fondinvest 2	15955	15735
Fondo America	15382	15229
Fondo Centrale	14646	14436
Genercomit	18915	18629

Titoli	Odier	Prec.
Geporeinvest	10606	10429
Gestielle B	7672	7515
Giallo	8909	8815
Grifocapital	12653	12500
Intermobiliare Fondo	11582	11475
Investire Bilanciato	9226	9098
Libra	19397	19160
Mida Bilanciato	8052	7968
Multiras	N D	16390
Nagracapital	14408	14199
Nordcapital	9894	9766
Phenixfund	10708	10560
Primerend	17843	17588
Professionale Risp.	8536	8461
Quadrifoglio Bilan.	10950	10747
Redditosette	20388	20215
Risparmio Italia Bil	N D	15887
Rolomix	9693	9577
Saiquota	16330	16308
Salvadanaio Bil.	10987	10796
Spiga D'oro	12016	11900
Sviluppo Portfolio	12678	12400
Venetocapital	9111	8949
Visconteo	17791	17558
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	N.D	13774
Arca Bond	10948	10921
Arcobaleno	12981	12822
Centrale Money	12843	12758
Euromobiliare Bond F.	10761	10685
Euromoney	N D.	10638
Fondersel Int.	11596	11523
Gesticredit Glob Rend.	10340	10326
Imibond	12635	12640
Intermoney	N D	10827
Lagest Obbl.Int.	11285	11261
Oasi	10971	10890
Prime Bond	14431	14323
Sviluppo Bond	15396	15248
Vasco De Gama	N.D	12618
Zetabond	12477	12392
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10280	10213
Ala	11849	11773
Arca RR	11921	11789
Aureo Rendita	15952	15876
Azimut Globale Reddito	12689	12674
Bn Rendifondo	11102	11057
Capitalgest Rendita	12160	12030
Centrale Reddito	16256	16142
Cisalpino Reddito	11965	11899
Cooprend	11561	11450
C.T. Rendita	N.D	10813
Eptabond	16877	16636
Euro Antares	13298	13158
Euromobiliare Reddito	12563	12498
Fondersel Reddito	10794	10615
Fondicri I	10710	10621
Fondimpiego	16114	15976
Fondinvest 1	12010	11892
Genercomit Rendita	10454	10332
Geporend	9908	9802
Gestielle M	10041	10014
Gestiras	N D	24347
Griforend	12517	12392
Imirend	13925	13757
Investire Obbligaz	17979	17843
Lagest Obbligazionario	15745	15622
Mida Obbligazionario	14547	14400
Money-time	11372	11325
Nagrarend	12072	11964
Nordfondo	13942	13783
Phenixfund 2	13585	13446
Primecash	11891	11767
Primeclub Obbligaz.	15453	15309
Professionale Reddito	12422	12314
Quadrifoglio Obbligaz.	12703	12536
Rendicredit	10846	10734
Rendifit	11993	11855
Risparmio Italia Red.	N.D	18763
Rologest	14863	14804
Salvadanaio Obbligaz.	12863	12848
Sforzesco	11328	11189
Sogesfit Domani	13928	13771
Sviluppo Reddito	15483	15293
Venetorend	13145	12958
Verde	10836	10733
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14710	14648
Arca MM	12017	11868
Azimut Garanzia	12721	12715
BN Cashfondo	11516	11458
Eptamoney	13449	13329
Euro Vega	10842	10732
Euromobiliare Monet.	10314	10284
Fideuram Moneta	14102	13907
Fondicri Monetario	13416	13355
Fondoforte	10280	10203
Genercomit Monetario	11472	11317
Gesfimi Previdenziale	10683	10560
Gesticredit Monete	12295	12153
Gestielle Liquidità	11640	11533
Giardino	10409	10332
Imi 2000	16454	16257
Interbancaria Rendita	20115	19879
Italmoney	N D	10745
Lire Più	13028	12988
Monetario Romagest	11703	11582
Personalfondo Monet.	13438	13241
Pitagora	10040	9967
Prime Monetario	14985	14844
Rendiras	N.D.	14341
Risparmio Italia Corr.	N D	12510
RoloMoney	10108	10039
Sogefist Contovivo	11464	11350
Venetocash	11385	11250
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	92 338	73 84
dol Interfund	50 563	40,45
dol Intern. Sec. Fund	39 846	24,47
ecu Capitalitalia	41.200	32,96
dol Mediolanum	36 992	28,55
ecu Rominvest-univ Bil	35.767	24,96
ecu Rominvest-ecu S	256 994	157,78
ecu Rominvest-it Obb.	163 364	100,30
ecu Italfortune A	47.107	38,98
dol Italfortune B	14 139	11,70
dol Italfortune C	14 949	12,37
dol Italfortune D	16.925	10,37
ecu Italunion	N.D.	N D
Fondo Tre R	47 014	-
Rasfund	35.733	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term	Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	92,05	94,5	Mediob-ftosi 97 Cv7%	82	83
Centrob-saf 96 8,75%	88	87	Mediob-italcem Exw2%	91,25	92
Centrob-safr96 8,75%	82,8	85	Mediob-italg 95 Cv6%	99,8	98
Centrob-valt 94 10%	100,9	103	Mediob-linif Risp 7%	98,5	—
Ciga-88/95 Cv 9%	85	85	Mediob-metan 93 Cv7%	106	102,5
Cir-86/92 Co 9%	97,5	—	Mediob-pir 96 Cv6,5%	86	90
Coton Olc-ve94 Co 7%	90	—	Mediob-sic95cv Exw5%	80	82
Edison-86/93 Cv 7%	105,5	—	Mediob-snia Fibre 6%	92	95,1
Eur Met-Imi94 Cv 10%	93,8	95	Mediob-snia Tec Cv7%	97,4	—
Euromobil-86 Cv 10%	96,25	95,1	Mediob-unicem Cv 7%	86,9	84,6
Ferfin-86/93 Excv 7%	97,3	—	Mediob-vetr95 Cv8,5%	86	88,9
Imi-86/93 28 Ind	98	—	Monted-87/92 Aff 7%	97,5	98,1
Imi-86/93 30 Co Ind	98	—	Opere Bav-87/93 Cv6%	93	94
Imi-86/93 30 Pco Ind	98	—	Pacchetti-90/95co10%	87,1	—
Imi-n Pign 93 W Ind	112,1	111,7	Pirelli Spa-cv 9,75%	90	92,3
Iri-ans Tras 95 Cv8%	86	88,5	Rinascente-86 Cv8,5%	96	—
Italgas-90/96 Cv 10%	99,85	105	Saffa 87/97 Cv 6,5%	99,7	113
Magn Mar-95 Cv 6%	83,8	84,5	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	104,8	108
Medio B Roma-94exw7%	125	175	Sifa-88/93 Cv 9%	99,3	99,2
Mediob-barl 94 Cv 6%	90,8	90,5	Sip 86/93 Co 7%	97,2	—
Mediob-cir Ris Co 7%	87	—	So Pa F-86/92 Co 7%	97	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	87,2	90	Zucchi-86/93 Cv 9%	101,9	111

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	106,2	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	98,75	-0.05
Cct Ecu 8593 9%	93,9	-0.53
Cct Ecu 8593 9,6%	99,75	1.89
Cct Ecu 8593 8,75%	98,7	-1.10
Cct Ecu 8593 9,75%	97,7	-0.91
Cct Ecu 8694 6,9%	98,5	4.34
Cct Ecu 8694 8,75%	94	0.97
Cct Ecu 8794 7,75%	92,3	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	93,5	-0.43
Cct Ecu 8893 8,65%	93,7	0.70
Cct Ecu 8893 8,75%	96,4	-0.10
Cct Ecu 8994 9,9%	98,2	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	108,5	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	102	4.94
Cct Ecu 8995 9,9%	102,9	-0.48
Cct Ecu 9095 12%	101	-0.39
Cct Ecu 9095 11,15%	101,2	-0.49
Cct Ecu 9095 11,55%	103,5	0.00
Cct Ecu 9196 11%	99,6	-0.20
Cct Ecu 9196 10,6%	102,3	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	93,7	-0.11
Cct Ecu 93 St 8,75%	95,2	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	100	-0.50
Cct-15mz94 Ind	96,5	0.21
Cct-17lg93 Cv Ind	97,1	0.57
Cct-18gn93 Cv Ind	96,9	0.41
Cct-18nv93 Cv Ind	96,85	-0.10
Cct-18st93 Cv Ind	97,5	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	96,7	0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	96,9	0.21
Cct-20ot93 Cv Ind	96,8	0.16
Cct-ag93 Ind	97,95	-0.05
Cct-ap93 Ind	98,65	0.61
Cct-ap94 Ind	96,2	0.10
Cct-ap95 Ind	91,5	1.10
Cct-dc92 Ind	99,1	0.10
Cct-fb93 Ind	98,8	0.71
Cct-fb94 Ind	96,1	0.31
Cct-fb95 Ind	93,5	1.08
Cct-ge93 Em88 Ind	98,8	0.61
Cct-ge94 Ind	96,05	0.05
Cct-ge95 Ind	94,05	0.43
Cct-gn93 Ind	99,4	1.64
Cct-gn95 Ind	91,25	-0.82
Cct-lg93 Ind	97,5	0.00
Cct-mg93 Ind	98,55	0.66
Cct-mg95 Ind	91,5	1.22
Cct-mg95 Em90 Ind	94,65	0.37
Cct-mz93 Ind	99	0.51
Cct-mz94 Ind	97	0.52
Cct-mz95 Ind	92	1.21
Cct-mz95 Em90 Ind	94,5	0.53
Cct-nv92 Ind	99.35	0.30
Cct-nv93 Ind	97,6	0.41
Cct-nv94 Ind	95,3	1.06
Cct-ot93 Ind	97,3	0.00
Cct-ot94 Ind	96,5	0.52
Cct-st93 Ind	98	0.98
Cct-st94 Ind	95,6	1.43
Cct-18fb97 Ind	90,5	0.56
Cct-ag95 Ind	91,7	-0.11
Cct-ag96 Ind	91,75	0.05
Cct-ag97 Ind	91,2	0.00
Cct-ap96 Ind	91,6	-0.43
Cct-ap97 Ind	90,4	0.00
Cct-dc95 Ind	93	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	94,35	0.80
Cct-dc96 Ind	92,75	1.37
Cct-fb96 Ind	94	2.17
Cct-fb96 Em91 Ind	93,6	0.11
Cct-fb97 Ind	90,6	0.67
Cct-ge96 Ind	92,5	0.54
Cct-ge96 Cv Ind	96	4.35
Cct-ge96 Em91 Ind	93,65	0.16
Cct-ge97 Ind	91	0.94
Cct-gn96 Ind	91,9	0.00
Cct-gn97 Ind	90,5	0.56
Cct-lg95 Ind	91,5	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	93,9	0.32
Cct-lg96 Ind	92,05	0.05
Cct-lg97 Ind	90,6	-0.11
Cct-mg96 Ind	91,6	-0.49
Cct-mg97 Ind	90,4	-0.33
Cct-mz96 Ind	91,9	-0.11
Cct-mz97 Ind	90,35	0.39
Cct-nv95 Ind	93,35	0.27
Cct-nv95 Em90 Ind	94,8	0.32
Cct-nv96 Ind	92,95	-0.05
Cct-ot95 Ind	93,5	0.54
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	94,5	0.21
Cct-ot96 Ind	92,55	0.60
Cct-st95 Ind	93,3	1.41
Cct-st95 Em St90 Ind	94,3	0.43
Cct-st96 Ind	93,4	0.00
Cct-st97 Ind	97,2	1.46
Btp-16gn97 12,5%	93,25	0.21
Btp-17ge99 12%	90,8	0.55
Btp-17nv93 12,5%	95,85	0.26
Btp-18st98 12%	90,85	0.66
Btp-19mz98 12,5%	92,55	0.60
Btp-1ag93 12,5%	96,1	0.10
Btp-1dc93 12,5%	96	0.79
Btp-1fb93 12,5%	98,4	0.05
Btp-1fb94 12,5%	95,1	0.32
Btp-1ge02 12%	91,6	-0.49
Btp-1ge94 12,5%	95,6	0.31
Btp-1ge94 Em90 12,5%	95,35	0.32
Btp-1ge96 12,5%	93,3	-0.05
Btp-1ge97 12%	92,05	-0.49
Btp-1ge98 12,5%	92,5	0.54
Btp-1gn01 12%	92,8	0.27
Btp-1gn94 12,5%	94,55	0.42
Btp-1gn96 12%	92,3	-0.22
Btp-1gn97 12,5%	92	1.43
Btp-1lg93 12,5%	96,6	0.00
Btp-1lg94 12,5%	94,6	0.58
Btp-1mg94 Em90 12,5%	95,3	1.22
Btp-1mz01 12,5%	93,85	-0.21
Btp-1mz94 12,5%	95,1	0.53
Btp-1mz96 12,5%	93,45	0.21
Btp-1nv93 12,5%	96,15	0.37
Btp-1nv93 Em89 12,5%	95,5	-0.21
Btp-1nv94 12,5%	94,05	0.00
Btp-1nv96 12%	92,25	0.27
Btp-1nv97 12,5%	92,75	-0.27
Btp-1ot92 12,5%	99,6	0.10
Btp-1ot93 12,5%	96,25	0.26
Btp-1st01 12%	91,8	-0.38
Btp-1st93 12,5%	96,6	0.52
Btp-1st94 12,5%	94,8	-0.16
Btp-1st96 12%	92,35	-0.05
Btp-20gn98 12%	90,8	0.55
Cassa Dp-cp 97 10%	86	3.61
Cct Ecu Nv94 10,7%	102	1.09
Cct-17lg93 8,75%	90,5	0.00
Cct-18gn93 8,75%	96	0.00
Cct-18st93 8,5%	96,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	94,95	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	95	0.80
Cct-ag98 Ind	92,5	0.00
Cct-ap98 Ind	92,75	0.27
Cct-dc98 Ind	92,65	0.71
Cct-fb99 Ind	92,3	0.33
Cct-ge94 Bh 13,95%	95,1	0.37
Cct-ge94 Usl 13,95%	95	0.96
Cct-ge99 Ind	92,2	0.22
Cct-gn98 Ind	92,75	0.16
Cct-lg94 Au 70 9,5%	93,5	0.00
Cct-lg98 Ind	92,75	0.27
Cct-mg98 Ind	92,75	0.27
Cct-mz98 Ind	93	0.76
Cct-mz99 Ind	92,8	0.16
Cct-nv98 Ind	93,4	0.43
Cct-ot98 Ind	93,1	0.59
Cct-st98 Ind	93,05	0.59
Cto-15gn96 12,5%	97,35	-0.31
Cto-16ag95 12,5%	94,35	-0.16
Cto-16mg96 12,5%	97,25	0.10
Cto-17ap97 12,5%	95,25	-0.83
Cto-17ge96 12,5%	98,45	0.46
Cto-18dc95 12,5%	98,8	0.00
Cto-18ge97 12,5%	96,5	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	92,6	0.60
Cto-19fe96 12,5%	98,35	0.31
Cto-19gn95 12,5%	92,65	0.65
Cto-19gn97 12%	94,55	0.27
Cto-19ot95 12,5%	99,15	0.25
Cto-19st96 12,5%	97,25	-0.41
Cto-19st97 12%	94	-0.05
Cto-20ge98 12%	93,5	-0.11
Cto-20nv95 12,5%	98,8	0.20
Cto-20nv96 12,5%	96,65	0.42
Cto-20st95 12,5%	98,8	2.12
Cto-dc96 10,25%	97,65	0.15
Cto-gn95 12,5%	92,5	0.00
Cts-18mz94 Ind	84,8	0.71
Cts-21ap94 Ind	84,75	-0.06
Redimibile 1980 12%	94,85	0.05
Rendita-35 5%	55	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14100	14300
Argento (per kg)	158300	166900
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	115000	125000
Sterlina nc (p. 74)	110000	120000
Krugerrand	460000	500000
50 Pesos mess	560000	600000
20 Dollari oro	450000	540000
Marengo svizzero	85000	95000
Marengo italiano	90000	100000
Marengo belga	83000	93000
Marengo francese	83000	93000

BORSA DI TRIESTE

	18/9	21/9
Mercato ufficiale		
Generali	24875	24525
Warr. Generali 91/01	18500	18800
Lloyd Ad.	8375	8500
Lloyd Ad. risp.	8390	8240
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	10100	10635
Sai risp.	3865	3985
Snia BPD*	739	735
Snia BPD risp.*	755	755
Snia BPD risp. n.c.	620	623
Rinascente	3765	3740
Rinascente priv.	2265	2260
Rinascente r.n.c.	2885	2900
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1730	1800
G.L. Premuda risp.	1070	1070
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	60	60
Bastogi Irbs	85	88
Comau	930	940

	18/9	21/9
Fidis	2550	2600
Gerolimich & C.	480	480
Gerolimich risp.	368	343
Sme	3950	3901
Stet*	1555	1550
Stet risp.*	1444	1420
Tripcovich	5250	5190
Tripcovich risp.	1250	1285
Attività immobil.	1849	1890
Fiat*	3845	3810
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2000	2020
Gilardini risp.	1648	1595
Dalmine	409	410
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5300	5280
Lane Marzotto rnc	3220	3200
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	n.d.	(n.d.)	Bruxelles	Bel.	1123,88	(-0,57)
Francoforte	Dax	1573,86	(-0,98)	Hong Kong	H.S.	5741,53	(+0,92)
Londra	Ft-Se 100	2560,10	(-0,28)	Madrid	Gen.	210,78	(-1,95)
Sydney	Gen.	1531,60	(+0,53)	Tokyo	Nik.	18066,24	(+0,56)
Zurigo	C. Su.	1888,80	(-0,45)	New York	D.J.Ind.	3320,83	(-0.19)

PIAZZA AFFARI

Dopo lo slancio iniziale il rimbalzo si sgonfia

MILANO — Il sì dei francesi al trattato di Maastricht ha spinto la Borsa ma non troppo. Dopo una fiammata iniziale (l'indice delle 10.45 segnava un rialzo del 2.2%), il mib si è ridimensionato fino a concludere la seduta con un progresso dell'1,35% a quota 749. Il risultato del referendum — dicono gli operatori — era già stato scontato da Piazza Affari alla fine della scorsa settimana e comunque la vittoria del sì è stata di così stretta misura da non consentire facili entusiasmi. Del resto anche le principali Borse estere, Parigi in testa, non hanno reagito positivamente. Ad influenzare l'andamento del mercato è stata anche la debolezza della lira che dopo la ripresa, appena dopo i primi risultati sull'esito del referendum, è tornata nuovamente intorno alle 840 lire per un marco, mentre il mercato dei futures appariva altrettanto incerto. Gli operatori restano in attesa di nuove decisioni sul cambio, dopo la scelta di non rientrare nello Sme domani come era stato previsto, e soprattutto sperano in un abbassamento dei tassi. Senza una discesa dei tassi — commentano tra le grida — il mercato azionario resterà imbalsamato. A preoccupare la Borsa è anche la manovra economica: dopo la prima reazione di entusiasmo infatti si sottolineano ora le iniquità dei provvedimenti del governo e soprattutto la rivoluzione nella sanità. Gli scambi intanto sono tornati a livelli più bassi rispetto alla settimana scorsa: le prime stime indicano infatti circa 100 miliardi di controvalore trattati e quasi tutti sul circuito telematico che risulta molto più liquido. Dall'estero sono arrivati soprattutto ordini di vendita mentre ancora qualche acquisto è partito dai borsini delle banche ma per quantitativi sempre ridotti.

I principali titoli guida hanno seguito l'andamento del listino con prezzi di chiusura in forte progresso e il dopolistino più debole. Le Fiat hanno chiuso a 3810 lire con un rialzo del 2,72% per poi ridimensionarsi a 3730 lire.

Le Generali sono salite in chiusura del 2,94% a 24850 lire (dopo aver sfiorato in apertura le 25 mila lire) per poi scendere a 24450 lire. Le Mediobanca hanno guadagnato il 2,83% a 9820 lire (9675 lire a fine seduta) e le Montedison si sono apprezzate del 2,46% a 1166 lire (1148 lire nel dopolistino). Tra i titoli del comparto bancario in forte perdita hanno chiuso le Credit (-2,86%), mentre le Comit sono migliorate dell'1,13%. Tra gli assicurativi le Ras sono salite dell'1,35%, le Fondiaria dell'1,03% e le Alleanza del 2,51%. Nel gruppo Agnelli le Ifi priv hanno registrato un rialzo del 6,83%, le Snia Tecnopolimeri sono salite del 9,73%, mentre le Cementerie di Barletta sono scese del 9,83%. Tra i principali valori del gruppo De Benedetti le Cir si sono apprezzate del 2,52%, le Cofide dell'1,70%, le Espresso dell'1,08%, mentre le Repubblica sono arretrate dell'1,10%. Nel gruppo Ferruzzi forte rialzo delle Ferfin salite del 3,80%, mentre nel gruppo Iri le Stet si sono apprezzate dello 0,98% e le Sip sono migliorate dello 0,29%. Tra le migliori performance della giornata si segnalano le Cantoni (+12,88%) e le Olcese (+10,48%). In controtendenza le Pierrel (-6,56%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/9	3.00	Ho. IOANNA	Salonicco	Scalo L. (B)
22/9	6.30	It. SOCAR 101	Venezia	52
22/9	7.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derince	31
22/9	9.00	It. ALMARE SETTIMA	M. El Brega	rada/Siot
22/9	10.00	Gr. YEROS	Ravenna	rada/Siot
22/9	10.00	Bu. KOPRIVSHTIZA	Bourgas	Scalo L. (A)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/9	15.00	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
21/9	sera	It. ALMARE QUINTA	Siot 1	ordini
21/9	sera	Ge. ASSIDUUS	21	ordini
21/9	20.00	At. JADE	20	ordini
21/9	21.00	Gr. KYDON	29	Jgoumenit
21/9	24.00	Ec. ISLAS GALAPAGOS	35	Fiume
22/9	12.00	It. FRANCA D'ALESIO	Aquila	Venezia
22/9	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
22/9	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince

MENTRE LE LIRE EMIGRANO, CI SONO ALLETTANTISSIMI PARCHI INDUSTRIALI «APERTI»

Carinzia, nuova Svizzera

In due grandi parchi industriali, ad Arnoldstein e a Voelkermarkt, il vicino Land austriaco si prepara a giocare la carta produttiva e a richiamare aziende estere (italiane in particolare) attratte da un costo del lavoro contenuto oltre che dagli incentivi fiscali.

Dall'inviato
Fulvio Gon

KLAGENFURT — «Ich habe ein traum», io ho un sogno, potrebbe dire traducendo Martin Luther King, Christof Zernatto, presidente della Carinzia: possiamo diventare la Svizzera industriale d'Europa. Non lo dice, ovviamente, per non spaventare nessuno, ma i fatti parlano per lui. Capitiamo qui a Klagenfurt, mollemente distesa sulle rive di un ancora caldo Woerthersee, uno dei duecentoventi laghi che punteggiano la foresta e le montagne, proprio nel «day after» della lira. La scusa era un'altra e non «sospetta», la presentazione di due grandi parchi industriali nei quali i carinziani incastonerebbero volentieri aziende straniere e italiane in particolare. Ma gli incontri e le conferenze stampa sono caduti come il senape sui wuerstel.

Nessuno quantifica. Nè i politici nè i presidenti delle banche presenti, ma nessuno smentisce che le casseforti carinziane attualmente straripino di lire italiane in cerca di sicurezza. Alle frontiere i controlli praticamente non ci sono ed è lecito esportare venti milioni di lire alla volta. Ma ci sono anche altri mezzi. E c'è anche un altro fenomeno, come si è già detto: la valuta che i popoli della ex Jugoslavia avevano dirottato sulle banche triestine hanno rapidamente mutato destinatario dopo il «saccheggio» della patrimoniale e la successiva svalutazione. E sono altri miliardi. Gli interessi bancari sono infinitamente minori di quelli dei Bot (il tasso di sconto è all'8 per cento, come in Germania) ma c'è la certezza dell'aggancio al marco. L'Austria non fa parte dello Sme ed è quindi al riparo dalle bufere e nello stesso tempo si attacca come una remora alla valuta tedesca. Per sapere quanto vale uno scellino austriaco basta dividere per sette il marco.

Facciamo un ragionamento. La Carinzia, e l'Austria, si è accorta che non può vivere di solo turismo. Ha deciso di diventare, nei limiti del possibile, un Paese industriale. Proprio nel momento in cui decide di dedicare parte del suo boscoso territorio a zona industriale, arriva la manna dei capitali italiani e non. Il costo del lavoro in Carinzia è basso, il 25 per cento in meno che nel resto dell'Austria. La regione vuole fare parte della Cee, ma momentaneamente ne è fuori. Lord Brittan, il censore comunitario nulla può contro gli incentivi concessi agli imprenditori «immigranti»: sono di assoluto rilievo. Conclusione del ragionamento. I capitali immobilizzati nelle banche, a interessi piuttosto bassi, potrebbero essere sollecitati a diventare investimenti proprio nelle due nuove zone industriali presentate ora a Klagefurt: il parco Vip di Voelkemarkt e l'Euronova di Arnoldstein.

E' esattamente quello che si voleva fare nel Friuli-Venezia Giulia con il pacchetto Trieste e il provvedimento per le aree di confine: zone a tassi d'interesse abbattuti, incentivi sul costo del lavoro, zona off-shore, eccetera. Con la differenza che in Carinzia Brittan non ha diritto di cittadinanza, le aree da destinare a industria esistono veramente e soprattutto c'è la vera volontà politica di importare imprenditori. L'Europa qui è di casa.

Ci sono già precedenti. Il più notevole è la presenza sul territorio da vent'anni della Svizzera Wild, produttrice di meccanica di precisione, che si è trasferita armi e bagagli a Voelkemarkt perchè a Zurigo il lavoro costava troppo e non c'era troppa voglia di continuare ad importare mano d'opera. Senza tener conto che l'offerta della Carinzia agli imprenditori non prescinde dalla qualità della vita. A pochi passi dal parco industriale, riservato a fabbriche che non inquinano, ci sono boschi, laghi, ottime scuole, case col giardino a basso prezzo e, perchè no, anche il Casinò di Velden.

Riservandoci, qui a fianco, di descrivere le opportunità offerte dalla Carinzia nel campo della cooperazione, nello spirito dell'Europa delle Regioni, solo due appunti di viaggio nei giorni della lira in castigo. Venerdì scorso, «viaggiare in lire» significava non sapere quanto si aveva in tasca, al cambio, da un'ora all'altra. La mattina per cento scellini si ricevevano, in banca a Klagenfurt, 84 lire. Al Casinò di Velden non arrivavano a 80. Lo stesso prezzo veniva fatto negli alberghi di Salisburgo sabato mattina. «Sappiamo che è un cattivo cambio — spiegavano — ma non sappiamo cosa succederà lunedì». Lo spavento-lira si è diffuso evidentemente domenica mattina. Nei negozi di souvenir sotto alla funicolare del castello, come un sol uomo, tutti i negozianti si sono precipitati fuori e con dei pennarelloni hanno cancellato la scritta «si accettano lire italiane». Per avere i cioccolatini Mozart bisognava essere possessori di marchi o scellini. E anche per pagare l'autostrada. Le banche, naturalmente, erano chiuse.

Il cambio «a 80» corrisponde, rovesciato a circa 124 lire per dieci scellini. Tanto per dare un'idea del «salasso» subito, basta dire che una settimana fa quotava 108-109. Alla fine della guerra per avere lo stesso pezzo bastavano 170 lire. E' un parametro per capire come si sono mossse le rispettive economie.

La Wild-Austria, di origine svizzera, opera da venti anni a Voelkemarkt.

AD ARNOLDSTEIN E VICINO A KLAGENFURT

Due zone franche

Sono previsti incentivi allettantissimi per tutti

Christof Zernatto, presidente della Regione Carinzia

KLAGENFURT — Siete interessati ad avere forti sovvenzioni per acquistare terreni, tirare su fabbriche, acquistare impianti produttivi, eseguire progetti di ricerca e sviluppo e costituire canali di distribuzione? Dovete fare qualche chilometro. Gli indirizzi sono due: Arnoldstein e Volkemarkt, in Carinzia. Lì stanno sorgendo due parchi industriali nuovi di zecca, il Vip e l'Euronova. La zona è libera, basta domandare. Ma in tutta la Carinzia gli incentivi economici, che la Cee non può contestare, sono notevoli. Alcuni: crediti a basso interesse (dall'uno al sei per cento per anno); sovvenzioni a fondo perduto (fino a 100 mila scellini, un milione e 300 mila lire, per ogni posto di lavoro istitito); assunzioni di garanzie; finanziamenti con capitale proprio (partecipazioni, capital venture). La forma di finanziamento più favorevole nel caso specifico viene studiata da un'équipe di esperti in collaborazione con l'investitore; è possibile anche adottare una combinazione tra le singole forme di promozione. L'entità del finanziamento è strettamente commisurata alla localizzazione dello stabilimento, all'entità degli investimenti, al numero dei posti permanenti di lavoro istituito e allo standard tecnico della produzione. Il volume massimo della promozione' ammonta al 75 per cento del volume degli investimenti. Il restante 25 per cento dev'essere procurato dall'investitore con mezzi propri.

Esistono, come abbiamo detto, due proposte di parco, con terreni già identificati. Il primo, Euronova, è a Voelkemarkt, nei pressi di Arnoldstein. E' prevista la costruzione di strutture in sostituzione degli esercizi che chiudono per la lavorazione di minerali metallici (in particolare piombo e zinco). Sono previsti insediamenti per biotecnica, riciclaggio, tecnica ambientale, elettrotecnica, chimica e così via. Unico «befel»: non devono inquinare. Il secondo, il Vip, è a Voelkemarkt, a 25 chilometri da Klagenfurt. Sarà dotato di piste ciclabili, rifornimento idrico, fognature, energia elettrica...Con tutte le comodità a pochi chilometri: scuole, Casinò, casetta nel verde, aeroporti e strade in tutte le direzioni. Gli austriaci prediligono la qualità della vita. Avviso ai naviganti: la concorrenza è agguerrita. E in Carinzia le idee sono coordinate. C'è un centro unico per l'incentivazione e la promozione delle imprese. C'è stata una rivoluzione della burocrazia. Scioperi? Sì, ogni tanto. Si misurano in secondi all'anno per lavoratore.

f.g.

DA BREMA ALLO SCALO GIULIANO LE AUTO GIAPPONESI

Potenzieremo Trieste

KLAGENFURT — «Vogliamo entrare nella Cee. Siamo certi che se facessimo il referendum, obbligatorio per costituzione, vinceremmo...». Ci tengono molto, in Carinzia, a diventare europei in tutto e per tutto, dal presidente Zermatto all'assessore all'economia Rauscher. Intanto però... Intanto la Carinzia può concedere tutta una serie di agevolazioni all'industria che farebbe imbestialire il commissario Cee Lord Brittan.

Al di là di tutto, la regione austriaca che confina con l'Italia diventa sempre più u partner ideale di Trieste e del Friuli-Venzia Giulia. Un suo incremento industriale non potrebbe non avere sbocchi sui porti regionali. Alla Camera del lavoro, il direttore della Camera di commercio, Schatzmayer, lavora gomito a gomito con il capo del sindacato, Paska. I problemi vengono concertati e risolti prima di arrivare al conflitto. Risultato: la media degli scioperi è di qualche secondo all'anno in media per lavoratore.
Il discorso cade, ovviamente, sull'interesse della Carinzia al porto di Trieste.

«I nostri traffici passano principalmente per Trieste e Monfalcone, ma usiamo anche gli scali di Pola e di Fiume. Brema per quanto riguarda gli scali tedeschi - dice il direttore della Camera di commercio. Abbiamo però dei contatti interessanti. Attualmente le auto giapponesi che importiamo passano esclusivamente per Brema. Ora siamo decisi a farle sbarcare a Trieste. E non solo. Cercheremo di convincere i partner tedeschi a usare lo stesso scalo per esportare le loro macchine in Giappone, evitando che rientrino a stive vuote. Proprio per questo ci interessa entrare nella gestione del porto di Trieste».

Sull'eventuale ingresso nel Lloyd Triestino invece Schatzmayer nega qualsiasi interesse. «Non ho mai sentito nessuna proposta», taglia corto. Poche speranze anche per il traforo di Montecroce Carnico. «Di tunnel per ora non se ne parla. I Verdi hanno messo il veto e se ne parlerà forse fra qualche anno».

I carinziani insomma non vogliono solo importare imprenditori, ma collaborare a tutto campo con il Friuli-Venezia Giulia e con il Veneto nello spirito dell'Europa delle Regioni. Nel frattempo, a casa loro, stanno apprestando addirittura una Borsa per le società miste, dei corsi di lingue per gli italiani, corsi di marketing. Venite qua è un sentimento oltre che un interesse. E' una popolazione di 542 mila abitanti, con una struttura politico-economico agile e leggera. L'economia agricola e forestale riveste per ora un ruolo preminente. Ora, visto anche un calo del turismo si punta sull'industria. Il nodo centrale delle comunicazioni è rappresentato da Villaco, dove si incrociano tutti i più importanti collegamenti ferroviari e stradali e i valichi più importanti. Da qualche anno dappertutto si parla l'italiano. Oggi, soprattutto nelle banche.

f.g.

L'ing. Heinz W. Schreiber, amministratore delegato del Vip

NEI PRIMI SEI MESI DEL 1992

Alleanza, 126 miliardi di utile

I premi sono saliti del 22,2% (786,7 miliardi)

MILANO — La Alleanza assicurazioni, la compagnia del Gruppo Generali specializzata nel ramo vita, ha chiuso il primo semestre di quest' anno con un utile netto di 126,4 miliardi, il 20,7 per cento in più rispetto ai 104,7 miliardi dello stesso periodo del 1991. I premi ed accessori, si legge in un comunicato dell'azienda, sono saliti del 22,2 per cento a 786,7 miliardi mentre gli impieghi sono stati di 7.440,8 miliardi (più 28,6 per cento).

Gli impieghi, prosegue la nota, sono ripartiti in obbligazioni (62,4 per cento), immobili (23,8), partecipazioni (6,3), depositi bancari (4) e mutui, prestiti ed altri (3,5).

La produzione netta in capitali è stata di 4.021 miliardi, con un incremento del 24,1 per cento rispetto al primo semestre del '91 mentre i premi annui di nuova produzione sono ammontati a 224,8 miliardi (più 25,2 per cento). I redditi e i profitti da alienazioni hanno raggiunto 411,3 miliardi (più 22,6 per cento), che sono stati destinati per il 41 per cento al servizio riassicurazione, per il 32 per cento alle riserve tecniche e per il 27 per cento a favore del conto economico. I sinistri, scadenze e riscatti, infine, sono stati di 175,6 miliardi, di cui 79,9 miliardi a carico della società e 95,7 miliardi a carico dei riassicuratori.

IL GOVERNO DI LUBIANA VUOLE ACCELERARE I TEMPI

Strade della Slovenia, ci sono i fondi

Riapriranno i cantieri chiusi mesi fa - Alla fine dell'anno arriveranno 200 milioni di Ecu

La «Trieste-Fiume» interessa poco l'amministrazione slovena perchè taglia fuori il porto di Capodistria

LUBIANA — Con il riallenamento dei bilancio all'andamento dell'inflazione si sono creati i pressuposti per garantire i fondi necessari alla ripresa dei lavori sui tratti autostradali della Slovenia. I cantieri erano stati bruscamente interrotti qualche mese addietro per carenza dei fondi. Infatti si era prosciugata la dotazione prevista del bilancio della Slovenia per l'anno in corso. Casse vuote in sostanza anche per gli altri settori.

Con l'adeguamento delle voci alla crescita del tasso dell'inflazione i 10 miliardi e 286 milioni di talleri previsti sono così diventati 11 miliardi e 493 milioni. Non è molto se si pensa che il fabbisogno per quest'anno sarebbe, a detta dei tecnici, di ben 14 miliardi di talleri. Ma qualcosa è sempre meglio di niente. Il blocco dei cantieri ha riguardato sia i lavori di semplice manutenzione o di ricostruzione di tratti stradali che quelli relativi alla costruzione di autostrade. I due cantieri riguardano i tratti Vrba-Hrušica e Malence-Šmarje Sap. Nel primo caso i lavori sono relativi alla circonvallazione di Jesenice a partire dall'uscita slovena del traforo sotto le Caravanche e che completerebbe il tratto autostradale che dal confine austriaco porta a Lubiana. Nel secondo caso si tratta del prolungamento dell'autostrada tra Lubiana e Zagabria. Nell'incontrare gli imprenditori dei comuni costieri il primo ministro Drnovšek ha annunciato che la Slovenia disporrà entro la fine del '92 di un credito di 200 milioni di Ecu messo a disposizione della Banca per lo sviluppo europeo proprio per l'ammodernamento e il completamento della rete autostradale della Slovenia. Il sistema viario sloveno non ha seguito il passo dell'aumentato traffico. Infatti in Slovenia c'è poco meno di un veicolo) ogni tre abitanti, una media non molto lontana da quelle europee. Inoltre, la nuova geografia dell'Europa centrale e orientale e la conseguente necessità di allacciare più intensi rapporti commerciali tra l'Oriente e l'Occidente, fanno della Slovenia un punto di passaggio praticamente obbligato. Quindi non più privilegiata l'asse nord-sud rivolta verso i Paesi dell'ex Jugoslavia ma quella tra l'Italia e l'Ungheria passando appunto per la Slovenia.

Qui rientrano in gioco le strade di Osimo, ossia i collegamenti autostradali da Gorizia e Trieste verso Lubiana mentre la Trieste-Fiume non è negli interessi del governo sloveno perché taglia fuori il porto di Capodistria. Ma vista l'importanza del collegamento per la Croazia, molto probabilmente la Slovenia, nel discutere le questioni apere con la parte croata, giocherà proprio le carte del «corridoio» attraverso il territorio sloveno indispensabile alla realizzazione dell'autostrada tra il capoluogo giuliano e quello quarnerino.

Con una recente modifica alla legge sulle autostrade, il governo ha dato priorità al collegamento Capodistria-Lendava (confine ungherese) che verrebbe realizzato con finanziamenti sloveni ovvero con crediti esteri e parzialmente con il rilascio di concessioni a consorzi stranieri. Lubiana punta proprio a questa soluzione per realizzare una rete autostradale moderna che permette di sfruttare la posizione geografica della Slovenia. Ovviamente i tempi stringono. Infatti le autorità slovene temono che i grossi traffici Est-Ovest possano aggirare la Slovenia.

m. w.

Porto più concorrenziale con un progetto della Ctf

TRIESTE — «Siamo favorevoli ad una riorganizzazione della operatività del porto di Trieste, come sollecitato dalle Ferrovie dello Stato e dallo stesso sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber, sia per ridurre i costi della movimentazione sia per vincere la concorrenza dei porti della vicina Slovenia».

Lo ha detto il presidente della «Costruzioni tecniche ferroviarie» (Ctf) di Udine, Gianni Demartis, che ha presentato all'Ente autonomo porto di Trieste (Eapt) una proposta per l'imbarco e lo sbarco delle merci che renderebbe, con i nuovi sconti aggiuntivi e possibili offerti dall'Ente ferroviario, i traffici da e per Trieste appetibili e concorrenziali riducendo la concorrenza degli scali della ex Jugoslavia.

Nei giorni scorsi il sottosegretario Camber e il direttore del servizio merci dell'Ente ferroviario, Giuseppe Pinna, avevano parlato della necessità di realizzare a Trieste «insieme e al più presto un servizio meno costoso e più efficiente di quello attuale» per rilanciare l'operatività dello scalo regionale chiedendo l'intervento dei privati.

La Ctf — secondo la quale con le sue proposte vengono salvaguardati gli attuali posti di lavoro — è una società che con proprie locomotive e proprio personale attiva la movimentazione dei treni all'interno delle zone industriali.

Maastricht e cooperazione: confronto a Trieste e Udine

TRIESTE — Il convegno sulla cooperazione tra le regioni d'Europa e le prospettive dopo Maastricht è stato presentato in Consiglio regionale dal presidente Nemo Gonano e da Claudio Tonel, vicepresidente dell'assemblea regionale nella passata legislatura e oggi vicepresidente dell'Associazione dei consiglieri del Friuli-Venezia Giulia. Il convegno si svolgerà in due giorni: venerdì prossimo a Trieste, al centro congressi della Stazione marittima, e il giorno successivo nel salone del Parlamento del Castello di Udine.

Pensato all'indomani del Trattato — ha affermato Tonel — il convegno assume oggi particolare importanza non solo perchè si colloca all'indomani del referendum francese, ma perché potranno essere approfondite posizioni diverse di partners europei come l'Inghilterra e la Germania.

Organizzato dall'associazione dei consiglieri, il convegno vedrà la presenza di numerosi delegati di tutte le regioni italiane, di Paesi europei che siedono a Bruxelles e di Paesi dell'ex blocco orientale ed è stata garantita anche la presenza di un rappresentante del ministero degli esteri italiano.

La scelta di discutere Maastricht — ha poi detto il presidente Gonano — mantiene fede alla tradizione di grande apertura che la nostra regione ha sempre avuto e che l'ha portata, già nel 1978, a costituire, assieme a Slovenia e Carinzia, la Comunità di lavoro di Alpe-Adria.

IL 29 SETTEMBRE CONTRO LA PESANTE MANOVRA DEL GOVERNO

La regione si ferma 4 ore

Cgil, Cisl e Uil organizzeranno conferenze stampa e incontreranno in una pubblica assemblea i nostri parlamentari.

TRIESTE — Quattro ore di sciopero generale da consumarsi, per tutti i lavoratori, pubblici e privati, il 29 settembre. E' questa la decisione presa ieri dai segretari regionali dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, nel corso di una lunga riunione tenutasi a Gorizia per decidere le modalità di adesione alla protesta già dichiarata dalla triplice in sede nazionale contro le ultime, pesanti, decisioni assunte dal Governo sulla scia della nuova manovra finanziaria. Una vera e propria paralisi di quattro ore che interesserà tutti i settori lavorativi: da quello produttivo fino ai servizi. Uffici comunali, provinciali e regionali, nonchè le scuole rimarranno chiusi, invece, per l'intera giornata, anticipando in tal modo la protesta nazionale fissata invece nelle altre regioni, per il settore del pubblico impiego, per venerdì due ottobre.

Lo sciopero, anche se svolto contemporaneamente in tutto il Friuli-Venezia Giulia, avrà comunque caratteristiche provinciali. I segretari territoriali hanno infatti preferito privilegiare la protesta locale, piuttosto che prevedere un'unica grande manifestazione magari nel capoluogo regionale. Nella riunione di ieri è stato infatti deciso di organizzare a Gorizia, Trieste, Udine e Pordenone altrettanti cortei e assemblee in di piazza con i discorsi dei vari segretari.

Ma il programma di lotta mèsso a punto ieri dalle segreterie regionali confederali prevede anche altro. Innanzitutto dopodomani i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil organizzeranno un incontro con i giornalisti della carta stampata e delle tv locali per poter illustrare, nel modo più ampio, i contenuti della protesta della triplice e le controproposte già avanzate in sede nazionale. In particolar modo i sindacati contestano le restrizioni imposte sui redditi di lavoro dipendente, sottolineando come di fatto scompaia oltretutto, con il tetto massimo dei 40 milioni, la sanità pubblica.

Sabato, invece, i rappresentanti locali di Cgil, Cisl e Uil s'incontreranno, nel corso di un'assemblea pubblica che si terrà a Udine, con i parlamentari regionali, che rappresentano il Friuli-Venezia Giulia nell'assemblea legislativa nazionale. La speranza è infatti di riuscire a far modificare alcuni di questi tagli proprio dal Parlamento, quando quest'ultimo, entro 60 giorni, sarà chiamato a ratificare i vari decreti legge appena varati dal consiglio dei ministri.

f. g.

OGGI A TRIESTE ASSEMBLEA PER DECIDERE LE FORME DI PROTESTA

Doganieri, quasi guerra

TRIESTE — Blocco degli straordinari, applicazione letterale dei regolamenti, scioperi articolati. Potrebbero essere queste le forme di protesta scelte dai dipendenti delle dogane della provincia di Trieste, che si riuniscono questa mattina alle 8 in Punto Franco Vecchio.

Motivo del contendere? La stangata governativa più recente, quella discussa a tutti i livelli, che fa tornare indietro di mesi la trattativa lungamente sofferta dai dipendenti di questo settore.

Come si ricorderà, già diversi mesi fa, i transiti commerciali ai valichi della regione furono messi in serie difficoltà per i problemi che da tempo attanagliavano la categoria. Ora il decreto firmato da Amato, che elimina premozioni, miglioramenti economici, scatti di anzianità, fa ripiombare la categoria in uno stato ritenuto inaccettabile dalle organizzazioni sindacali.

Già allora si parlava di provvedimenti necessari per portare i dipendenti delle dogane a un livello ritenuto irrinunciabile, considerate le difficoltà e gli impegni nell'espletamento dell'attività lavorativa, ogni giorno più complessa e pesante, soprattutto per gli adempimenti burocratici.

In sostanza, applicando alla lettera il decreto governativo, gli straordinari non sarebbero più possibili, e verrebbero eliminate molte indennità, con conseguente perdita secca sul piano economico. Gli orari ordinari di lavoro, per esempio, dovrebbere vedere all'opera i doganieri dalle 8 alle 14; inoltre, per fare un esempio triestino, gli addetti al valico di Fernetti, uno degli autoporti più attivi del Triveneto, non godrebbero più dell'indennità prevista per coloro che, essendo residenti a Trieste, ma dovendo operare sull'altopiano, ricevono un rimborso per la benzina. A livello nazionale invece si parla addirittura di togliere l'indennità di cassa per gli addetti al trasporto di valori. Complessivamente l'intera categoria verrebbe pesantemente penalizzata.

E il governo non sembra neppure disposto a prendere in considerazione la lettera con la quale il ministro Goria ha invitato il Parlamento, all'atto della conversione in legge del decreto, a modificare gli effetti dello stesso in modo favorevole ai doganieri, in considerazione della particolarità delle loro prestazioni.

Saranno perciò in più di duecento questa mattina i doganieri che si riuniranno in assemblea per decidere quali forme di protesta adottare, e c'è da stare certi che la risposta della categoria sarà dura, tale da mettere in seria difficoltà il settore commerciale che transita sui valichi triestini. C'è il rischio che si arrivi a un blocco totale, proprio in un momento nel quale il settore commerciale sta soffrendo per altri problemi. D'altra parte i dipendenti delle dogane addetti ai valichi triestini vivono una situazione assolutamente unica, che necessita di normative «ad hoc», per le quali già in passato molto si è discusso, senza mai arrivare a un punto fermo.

Ugo Salvini

Il valico di Fernetti, uno dei più attivi del Triveneto. (Italfoto)

I RITARDI DELLO STATO PENALIZZANO L'INDUSTRIA

Rimborsi Iva che non arrivano

Saro e Longo studiano una formula per anticipare i soldi alle aziende

Ferruccio Saro

Nell'incontro con il direttore dell'Ufficio Iva di Udine, Giovanni Bonnici, i due esponenti regionali hanno appurato che il problema potrà trovare soluzione soltanto modificando l'organizzazione interna degli uffici stessi, oggi oberati da un'enorme mole di lavoro.

UDINE — In un momento di crisi grave come l'attuale e di difficoltà per quanto riguarda i tassi di interesse, anche i mancati rimborsi dei crediti Iva alle imprese fanno sentire il loro peso sul sistema industriale. Il problema è stato esaminato dal vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Industria Ferruccio Saro e dall'assessore alle Finanze Bruno Longo insieme al direttore dell'ufficio Iva di Udine dott. Giovanni Bonnici.

Si è trattato di una prima valutazione della situazione in generale e delle cause che l'hanno determinata. Per una soluzione della problematica — di cui chiaramente è emerso il carattere prevalentemente organizzativo interno agli uffici Iva — saranno succesivamente approfondite, anche in sede tecnica, le possibilità concrete di individuare idonee formule finanziarie che eventualmente consentano una anticipazione di tali crediti al sistema produttivo.

APPELLO ALLE BANCHE

Le piccole industrie: «Soldi meno cari»

UDINE — Analisi della situazione economica nazionale, soprattutto alla luce degli ultimi provvedimenti del governo; necessità di una razionalizzazione della spesa regionale e di una sburocratizzazione dell'apparato amministrativo; rifinanziamento della legge nazionale 317, il cosiddetto «Progetto Righi» per l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese; necessità di trovare un nuovo ruolo alla regione dopo la caduta dei Paesi dell'Est e la loro frammentrazione: questi i temi principali discussi dal comitato per la piccola industria dell'Assind friulana riunitosi sotto la presenza di Franco Fontanini.

Secondo i primi imprenditori friulani «bisogna giungere in tempi brevi a una ridefinizione delle entrate tributarie della regione e al rifinanziamento delle leggi regionali 63 e 25». Infine i rapporti con il mondo bancario. Fontanini ha chiesto una maggiore sensibilità agli istituti di credito locali invitandoli in pratica ad abbassare i tassi di interesse.

LE BOZZE ALLO STUDIO DEI PRESIDENTI DELLE «CASSE» DEL VENETO

Tre Venezie, presto un 'superfondiario'

VENEZIA — Tempi brevi per la realizzaione di un superfondiario», unico istituto di credito speciale nelle Tre Venezie. Le bozze di un piano per fondere insieme medio credito nel Veneto, fondiario e federale è all'esame dei presidenti delle quattro cose di risparmio del Veneto: Verona, Vicenza, Padova e Treviso. Dino De Poli presidente di Cassamarca avrebbe già dato ilsuo assenso di massima mentre Ettore Bentsik per la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e Giuliano Segre per la Cassa di Venezia sono ancora in una fase di «studio». Infatti, tra i massimi responsabili delle due casse venete c'è chi vorrebbe che una decisione sul progetto fosse presa definendo nel contempo anche la questione della holding veneta che sta , al momento, segnando il passo.

I tempi per l'attuazione del «superfondiario» dovrebbero comunque esser abbastanza ristretti: al massimo la fine di febbraio '93. L'ipotesi prevede appunto che sia il fondiario ad incorporare gli altri due (Medio credito e Federale) e ad assorbirne i campi di attività. Prenderebbe così corpo un «colosso» operativo a 360 gradi, con quasi 12 mila miliardi di impieghi (le quattro casse assieme ne fanno attorno ai 18 mila) e oltre 400 dipendenti. La sede operativa sarebbe Verona, quella legale Venezia.

La maggioranza del capitale andrebbe alla Cassa di Verona. Passaggio essenziale però è l'uscita dal Medio credito delle Venezie del Banco ambroveneto. La sua quota del 32,92 per cento verrebbe acquistata dalla Cassa di risparmio di Verona.

Dal Banco ambroveneto spiegano che sono disponibili a cedere la quota di capitale del Medio credito visto che il nuovo statuto, con la trasformazione in spa, non permette all'Istituto di Bazoli poteri di veto contro la maggioranza delle casse nonostante l'istituto milanese sia il maggior azionista singolo, appunto con il 32,92 per cento del capitale. Per questa ragione i consiglieri dell'Ambroveneto nel Medio credito in attesa di chiarimenti hanno disertato le ultime riunioni del consiglio di amministrazione dell'istituto veneziano.

Dall'Ambroveneto poi spiegano che «sì, c'è la disponibilità a cedere il pacchetto azionario del Mediocredito delle Venezie, ma non in tempi brevissimi. Prima, infatti, si deve trovare un 'sostitutò per il medio termine», che potrebbe essere proprio interbanca, ma anche qui ogni accordo è in alto mare.

DOPO IL CALO DI PRESENZE DI QUEST'ESTATE

«Lignano a domicilio»

Nel '93 una campagna promozionale per 'catturare turisti'

La spiaggia di Lignano: nel '93 sarà varata una campagna pubblicitaria per catturare più turisti.

LIGNANO — «Dal confronto deve nascere il progetto nuovo di Lignano». Con queste parole il presidente dell'Apt Carlo Teghil ha chiuso oltre due ore di dibattito tra istituzioni e operatori turistici della zona, intervenuti alla Terrazza a mare su consuntivi e analisi della stagione '92 e soprattutto sulle prospettive per il futuro del turismo lignanese. Un confronto che deve portare alla nascita del progetto globale che si estrinseca nella «qualità totale del servizio turistico». Dopo una disamina del consuntivo stagionale, che si può sintetizzare su una flessione delle presenze (da gennaio ad agosto del 2,5%, particolarmente sentita con il calo del turismo di lingua tedesca), Teghil, da poco eletto pure vicepresidente della Promozione turistica regionale, si è detto soprattutto preoccupato della inferiore capacità di spesa, in generale, del turista, e dei difficili rapporti con la burocrazia comunale, del calo in nemmeno quattro anni di oltre 16.000 posti letto (diventate seconde case) e della inferiore competitività rispetto ad altre realtà turistiche concorrenti.

Per tentare di ovviare a queste e altre difficoltà il presidente dell'Apt ha proposto una campagna promozionale per il '93 più ficcante e mirata «facendo saggiare il nostro prodotto a domicilio, incominciando con dieci campioni» attraverso giornali, riviste e televisioni provinciali. Ma soprattutto creando un consorzio fra tutte le realtà lignanesi che traggono un profitto dal turismo, per perseguire uniti il problema qualità sotto il motto «la piena soddisfazione trasforma il cliente occasionale in cliente fedele».

Inoltre a Lignano è sempre più sentita l'esigenza della creazione della figura del «difensore del turista», dal momento che un villeggiante insoddisfatto ne porta via 27, mentre uno soddisfatto ne porta solo 8. Dal canto suo l'assessore regionale al Turismo Gioacchino Francescutto non ha illuso nessuno con la promessa di contributi provenienti dalla capitale evidenziando pure ulteriori contrazioni delle spese regionali. Nel confermare che la nostra regione avrà la possibiità di aprire un casinò, con la disponibilità a sedi bipolari e non in capoluoghi di provincia, ha detto che in questi mesi autunnali bisognerà fare il grande sforzo per proporre un quadro individuale delle realtà turistiche sui programmi del 1993. E' quindi intervenuto il rappresentante dell'Associazione albergatori e pubblici esercenti che oltre a sperare in un confronto con l'amministrazione comunale, completamente assente, ha detto che si sta accentuando il malcostume (i clienti affezionati si lamentano sempre più della spiaggia, della viabilità, del traffico e della vita in generale a Lignano) e che il pendolarismo sta penalizzando una serie di altre attività.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 MANCUSO. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 VOGLIA DI VOLARE. Film in tre parti.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 IL MAGNIFICO BOBO. Film.
15.40 CHARLEY E L'ANGELO. Film.
17.15 BIG AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 AMERINDIA.
18.40 SEI SCENARI DEL DUEMILA. Documentario.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.40 TELEGIORNALE UNO.
21.55 LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN. Film prima Tv. Con John Neville, Sarah Polley. Regia di Terry Gilian.
0.05 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.35 OGGI AL PARLAMENTO.
0.45 RALLY D'AUSTRALIA.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 FANTASY PARTY. Cartoni.
1.40 UN MONDO DI MARIONETTE. Film.
3.20 TELEGIORNALE UNO.
3.35 METRONOTTE DI NOTTE.
4.35 TELEGIORNALE UNO.

RAIDUE

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. NEL REGNO DELLA NATURA. Doc. SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm. DANGEONS AND DRAGONS. Cartoni. SILVERHAWKS. Cartoni. L'ALBERO AZZURRO. LASSIE. Telefilm.
9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.50 BALLERINA E BUON DIO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 SUPERSOAP. LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.20 CAFE' EUROPA. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 TGS - SPORTSERA.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Film serie Tv.
22.05 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 OLIMPICO IN CONCERTO.
0.25 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 L'AMORE FUGGE. Film.
2.55 TG2 NOTTE. Replica.
3.10 CAMERIERE IL CONTO. Film.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.50 TAMBURELLO: CAMPIONATO ITALIANO.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DSE DOTTORE IN.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGE.
14.55 BODY MATTERS. CHE BOCCA.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 DI CHI E' LA MIA VITA. Film con John Cassavetes Richard Dreyfuss. Regia di John Badhas.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 STASERA CHE SERA.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.00 AMORE, PIOMBO E FURORE. Film.
2.35 TG3 SPECIALE DA NEW YORK - CONFRONTO BUSH-CLINTON.
3.30 STASERA CHE SERA.
4.25 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA. Replica.
4.45 VIDEOBOX.
5.45 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23,
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento...; 7.30: Radiouno oclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Caro direttore...; 9: Radio anch'io settembre; [illegible] 12.50: Tra poco - Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiounoclip; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Cartacarbone; 15.30: La vita è sogno; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Ribalta; 21.01: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Parliamo un attimo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Wittig; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.46: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.45: Parliamo un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle 'Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Il puro e l'impuro; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il racconto dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Sonora; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Evergreen.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lettere di un condannato a morte; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: New age - World sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando la fortuna vi arriverà?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Dermoflash; 12.15: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Pagine musicali: Evergreen; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: Benvenuta, estate! Hobby e tempo libero; 15: Sceneggiato per ragazzi: «La piccola strega»; 15.30: Pagine musicali: Hit parade; 16: Ritorno alla natura; 16.20: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico: settimana di Robert Schumann; 18: Andrej Budal: «A cavallo»; 18.35: Pagine musicali: Musica strumentale; 19: Segnale orario Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde.

TMC

10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.00 DOSSIER PAURA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.10 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.10 STRADA MAESTRA. Film.
18.00 NOSTALGIA DI UN PICCOLO GRANDE AMORE.
19.45 DIETRO LO SPECCHIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 BAMBINO IN FUGA. Film.
23.30 STRIKE LA PESCA IN TV.
23.50 TMC NEWS. Telegiornale.
0.10 I TERRIFICANTI DELITTI DEGLI ASSASSINI DELLA VIA MORGUE. Film.

Isabella Ferrari (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 CASA KEATON. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.55 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.15 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 TG DELLE VACANZE.
20.40 FESTIVAL INTERNAZIONALE STELLE DEL CIRCO.
22.45 ANTEPRIMA ROSSELLA.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
0.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 20.40.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 STARSKY e HUTCH6. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.00 T.J. HOOCKER. Telefilm.
18.00 ADAM 12. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA'!. Telefilm.
20.30 TERMINATOR. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.00 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.00 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Replica.
5.00 HAZZARD. Telefilm. Replica.
6.00 BABY SITTER. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News..
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.15 LA CENA E' SERVITA. Show.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 SAPORE DI MARE 2 - UN ANNO DOPO. Film con Eleonora Giorgi, Mauro di Francesco. Regia di Bruno Cortini.
22.40 IO MAMMETA E TU. Show.
23.30 TG4 News.
23.45 MURPHY BROWN. Telefilm.
0.15 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
1.25 LOU GRANT. Telefilm.
2.15 A CASA NOSTRA. Telefilm. Replica.
3.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.00 CASTA E PURA. Film.

TELEPADOVA

13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni animati.
18.15 G.I. JOE. Cartoni animati.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 «L'EROE DI SPARTA». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.30 «LEONE L'ULTIMO». Film.
1.30 NEWS LINE.
1.45 ANDIAMO AL CINEMA.
2.00 COLPO GROSSO STORY.

TELEFRIULI

11.30 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
11.55 TG FLASH.
12.00 FESTIVAL DANCE '92.
13.00 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
13.55 TG FLASH.
14.00 Film: «GRAND HOTEL».
15.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.00 Comm.: WHITE FLORENCE.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Film: «LO STRANO CASO DEL DOTTOR KILDARE».
21.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.00 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Comm.: IL SALOTTO DI FRANCO.
23.15 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.

TELE + 3

-Ore 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 23: BANDITO SI' MA D'ONORE. Film

TELECAPODISTRIA

14.10 LUNEDI' SPORT (replica).
15.10 PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE. Telefilm.
15.35 «LE TRAVIATE». Film drammatico.
17.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.00 CRIME STORY.
20.45 «IL SOTTOMARINO E-57 NON SI ARRENDE». Film di guerra.
22.20 TUTTOGGI.
22.30 L'ARCHITETTO SUGGERISCE.
22.40 «GUNGALA, LA PANTERA NUDA».

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 SPECIALE FESTA DELL'AMICIZIA.
20.30 «KRONOS IL CONQUISTATORE DELL'UNIVERSO». Film di fantascienza.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
22.55 PAESI DEL MONDO. Documentario.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.10 Telefilm: «AL BANCO DELLA DIFESA».
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 Telecronaca partita di basket: KNORR-STEFANEL.
15.40 Telecronaca partita di calcio: VICENZA-TRIESTINA.
17.20 PRIMA DEL CAFFE'.
17.40 Cartoni animati:
18.10 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
18.35 Cartoni animati: «TAMAGON».
18.40 VELA E MOTORI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: «TAMAGON».
22.30 VELA E MOTORI (replica).
23.20 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.25 FATTI E COMMENTI (replica).
23.55 PRIMA PAGINA (replica).
0.25 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

15.00 Film: «L'OCCHIO DEL RAGNO».
16.30 MEDICINA IN CASA.
17.30 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.00 Cartoni animati.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: MEGLIO IN DUE.
20.35 Film: «LA LEGGE DELLA CAMORRA».
22.00 Telefilm: DETECTIVES.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Sceneggiato: LE GRANDI CONGIURE.

RETE AZZURRA

18.00 Rubrica: INCONTRI.
18.15 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
19.20 Rubrica: RETEAZZURRA AUTOSPORT.
20.00 Notiziario: NEWS.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: RUBRICA PEDIATRICA.
23.00 Film.
0.30 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.00 Programmazione notturna.

TELECOMANDO

RAIDUE

Fabbrica mostri quell'ospedale

Rubrica di
Giorgio Placereani

Il film di Larry Shaw «Donor - Esperimenti genetici» (sabato su Raidue) era stato annunciato come «Delitti in corsia», ma poi la copia andata in onda ha mantenuto la versione già distribuita nel mercato delle videocassette. Si tratta di un piccolo horror televisivo, che ricorda molto (troppo?) «Coma» di Michale Chrichton; in entrambi una giovane praticante benintenzionata e coraggiosa, pronta a mettersi a rischio la carriera — non è difficile vedere in queste figure una lontana discendente del dottor Kildare — scopre una cospirazione di medici dediti ad attività frankensteiniane nell'ambiente asettico di un moderno ospedale, che si trasforma sotto i suoi occhi in uno scenario da incubo. Queste storie fanno appello a una costellazione di paure inconsce presenti in tutti noi: il dottore, figura in camice bianco connessa al male e alla guarigione, portavoce di una conoscenza che gli dà potere sul corpo, l'ospedale, immensa e burocratica istituzione totale che ingloba il malato nei suoi ritmi, la stessa scienza medica come realtà arcana ed esoterica, che si materializza in strumenti e pratiche incomprensibili: il terrore irrazionale di essere ingannati, inghiottiti e triturati in questo mondo.

Trattandosi di un film televisivo, le dosi di orrore sono alquanto tenute a freno (come l'uccisione finale della malvagia Farrel con una siringa piantata in gola, dove in realtà non vediamo niente, contrariamente alla tendenza alla massima esibizione dell'horror contemporaneo). Il film riesce tuttavia, fra obitori e freddi corridoi d'ospedale, a creare un clima passabilmente macabro. L'idea di base — circa un esperimento che può sconfiggere la vecchiaia — ha una sua logica, e almeno all'inizio lo svolgimento non è mal organizzato. In seguito saltano fuori tutti i difetti di questo film tv, che in primo luogo è molto prevedibile. Per esempio, sabato, in tutte le case di tutti i telespettatori, anche il gatto ha indovinato subito che il dottor Martingale, direttore dell'ospedale, era anche il capo della cospirazione (né l'interprete Pernell Roberts si dava molto da fare per mascherarlo). Fra l'altro anche in «Coma» succede la stessa cosa... Quando la protagonista, Melissa Gilbert-Brinkman, si caccia da sola in bocca al lupo andando nello studio di Martingale per avvertirlo delle sanguinarie pratiche che avvengono all'ospedale, non facciamo di sicuro il salto di sorpresa che lo sceneggiatore si aspettava, allorché la dottoressa sospettata compare minacciosa accanto al suo complice («Lei lo sa!», ansima Melissa con stupefatto orrore. Brava oca).

Il film è, altresì, piuttosto meccanico nello sviluppo della «detection»: con certe sue intuizioni forzate (espresse in forma di ipotesi e di domande a se stessa), la protagonista si mostra troppo evidentemente una portavoce dello sceneggiatore. Da tutto ciò deriva una certa crescente implausibilità delle situazioni: si può concedere facilmente che la nostra eroina cacci in gola alla perfida dottoressa Farrell la siringa durante la lotta, ma il suo scontro finale col dottor Martingale — prima lo stordisce a forza di pugni sul pacemaker, poi lo infila nella camera di «risonanza magnetica» affinché il pacemaker gli esploda dentro il corpo! — ci sembra fuori dal personaggio. Allo stesso modo è una trovata veramente grulla, benché non priva d'effeto, il fatto che questa pazza — inseguita dall'assassino — si nasconda, sotto un cadavere flottante, in una vasca di formalina («Bruciaaa», strilla poi soffocando, e fortuna che arriva a salvarla il suo bello. Gente così, che bisogno c'è di sgozzarla col bisturi? Si ammazza da sola).

L'idea migliore, e la più cupa, del film è la figura, tragica e commovente del bambino vecchio malato di progeria. Per il resto, va detto, nemmeno la virtuosa protagonista riesce a destare quella carica di simpatia che ci farebbe tifare per lei.

TV / ANTEPRIMA

Per cambiar facce, Zero

Il cantante ritorna alla Rai come conduttore di «Uno, due, tre»

ROMA — Giancarlo Magalli, Barbara De Rossi e Renato Zero saranno i padrini della terza edizione del Salone dell'attività televisiva, che si svolgerà a Riva del Garda dal 26 settembre al 2 ottobre, e che verrà trasmessa nella serata inaugurale e conclusiva rispettivamente su Raiuno e su Raidue alle 20.40. Com'è tradizione, nell'ambito della manifestazione si terrà anche l'appuntamento «Uno, due, tre... Rai», un'occasione per conoscere le produzioni della prossima stagione televisiva targata Rai. La vetrina, come è stato anticipato da Mario Maffucci capostruttura di Raiuno, sarà meno politica ma più laboratorio, si farà meno giornalismo ma più spettacolo: Regina degli incontri di Mediasat sarà la «fiction», anche se un ruolo importante lo riscoprirà il varietà.

«Sono estremamente felice — ha detto Renato Zero, assente dalla tivù da oltre due anni — di ritornare sugli schermi, perché la Rai mi ha ritrovato. Fino a ieri ero rimasto chiuso in un armadio sotto naftalina come molti altri artisti ricchi di energie e di grande professionalità. Tornando a viale Mazzini, il cavallo simbolo della Rai mi ha riportato alla mente Troia. Non vorrei essere più polemico, però sono tra quelli che non guardano i telegiornali per rispetto di coloro che non vanno dentro: sono sempre meno quelli che rispondono all'appello e tra poco i Tg non avranno più nemmeno gli speaker. E poi c'è troppo protagonismo, si fa qualsiasi cosa per battere la concorrenza. La mia presenza sarà una variazione sul tema, non ho intenzione di rubare il mestiere ad altri: scoprirete un Renato Zero comico, come so essere solo tra le mura di casa e tra amici».

Oltre allo scontro su prove di abilità dei protagonisti dello spettacolo (si affronteranno divisi per fasce orarie), sarà importante il convegno «Le altre televisioni: imprenditorialità e prospettive» con la presenza delle reti che hanno ottenuto la frequenza e di addetti ai lavori. Un dibattito coordinato da Enza Sampò discuterà invece il rapporto tra tv e stampa locale. Infine dei «faccia a faccia» metteranno di fronte responsabili e protagonisti della Rai e di Canale 5.

Umberto Piancatelli

Barbara De Rossi (nella foto) affiancherà Renato Zero.

TELEVISIONE

RETI RAI

Il volo del barone

«Le avventure di Munchhausen» di Gilliam

Sono cinque i film in onda sulle reti Rai. **«Le avventure del barone di Munchhausen»** (su Raiuno alle 21.55 in prima tv), di Terry Gilliam (1989), con John Neville, Robin Williams, Oliver Reed, Valentina Cortese. Le strabilianti imprese del barone di Munchausen, uno degli eroi più visitati della cinematografia mitteleuropea, rivivono con brio e dovizia di effetti speciali nell'edizione di Terry Gilliam, regista di «Brazil», che narra le gesta un po' spaccone dell'uomo in mongolfiera, tra viagggi sulla luna a bordo di proiettili e visite nella caldera di Vulcano.

«Di chi è la mia vita?» (su Raitre alle 20.30), di John Badham (1982), con Richard Dreyfuss, Christine Lahti. Riflessione sul tema dell'eutanasia attraverso l'angosciante vicenda di uno scultore che, rimasto paralizzato in un incidente d'auto, querela l'ospedale in cui è ricoverato perché i medici non lo lasciano morire.

«Amore, piombo e furore» (su Raitre all'una), di Antonio Brandt, con Fabio Testi, Warren Oates. Un pistolero è assoldato dai padroni di una ferrovia per eliminare un agricoltore che non vuol cedere il terreno, ma si innamora della moglie della vittima designata.

Si segnalano anche **«L'amore fugge»** (Raidue, 1.20), di Francois Truffaut, con J. P. Leaud, M. F. Pisier, drammatico, e **«Un mondo di marionette»** (Raiuno, 1.40), di Ingmar Bergman, con R. Atzorn, C. Bucj Egger.

Reti private

«Terminator» di James Cameron

Film di fantascienza, commedie, horror e kolossal storici caratterizzano la programmazione in orario serale, sulle principali reti private.

«Terminator» (su Italia 1 alle 20.30), di James Cameron (1984), con Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton. Nel «fantasy» con venature horror che lanciò definitivamente la sua stella, il nerboruto Schwarzenegger è nel ruolo di un mostro-robot venuto dal futuro per uccidere Sarah Connor, una fanciulla da cui dipende il futuro della razza umana. Contro di lui si batte il guerriero Kyle: L'utilizzo di avveniristici effetti speciali fece parlare dell'inizio di una «new wave» della fantascienza.

«Sapore di mare 2 - Un anno dopo» (su Retequattro alle 20.30), di Bruno Cortini (1983), con Eleonora Giorgi, Massimo Ciavarro, Isabella Ferrari. Stessa spiaggia e stesso mare versiliani per la comitiva di giovani già visti nel primo film della serie, tra amori impossibili, gelosie e visi abbronzati.

«I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue» (su Tmc alle 0.10), di G. Hessler (1971), con J. Robbard. Sangue e orrore sparsi a piene mani in un film tratto da un racconto di E. A. Poe, la vicenda di una catena di omicidi al vetriolo dietro le quinte di un teatro parigino.

Si segnala anche **«L'eroe di Sparta»** (su Italia 7 alle 20.30), di R. Matè, con R. Egan, ricostruzione in chiave colossal della battaglia delle Termopili tra spartani e persiani.

Raiuno, ore 20.40

Ultime «Sfide della vita»

Chi è il più forte in natura? Chi riesce a riprodursi di più, facendo in modo che i suoi figli, a loro volta, si riproducano. E proprio la riproduzione, sarà il tema della puntata di «Quark speciale» che chiuderà su Raiuno, la serie «Le sfide della vita» di David Attenborough. Non è certo facile dar vita a una nuova generazione. Bisogna agire al momento giusto e, talvolta, si rischiano seri danni fisici o addirittura la morte.

Nel documentario, che andrà in onda, verranno proposti alcuni esempi di comportamento sessuale: gli amori degli elefanti, delle tartarughe, degli uccelli, dei ragni e di tante altre creature. Quando si parla di sesso, sembra che nel regno animale non esistano regole fisse.

Retequattro, ore 13.50

Jay Hammer a «Buon pomeriggio»

Charles Jay Hammer il brillante reporter di Fletcher Riad, protagonista della soap opera «Sentieri» da oggi al 25 settembre sarà ospite di «Buon pomeriggio» il contenitore di Retequattro presentato da Patrizia Rossetti.

«Sono molto contento di trovarmi in Italia - ha detto Hammer durante l'incontro con la stampa - anche se per impegni di lavoro con Retequattro avrò poco tempo di visitare il vostro Paese».

La settimana italiana di Jay Hammer sarà caratterizzata soprattutto dalle riprese di «Buon pomeriggio» e l'attore non avrà nemmeno il tempo di incontrare i parenti di sua moglie originari di Bari. Laureato in retorica, Hammer interpreta nella soap opera «Sentieri» il ruolo di un reporter arguto e onesto, che spesso coinvolto in situazioni a sfondo giallo, che propugna uno stile cristallino e non scandalistico di fare giornalismo. Nelle ultime puntate Fletcher ha lasciato il suo posto di lavoro per darsi alla gestione di un ristorante.

«Si tratta di una parentesi - ha detto l'attore - presto il mio personaggio tornerà a fare il giornalista». E' da otto anni che Hammer lavora in «Sentieri» e il suo contratto lo impegnerà per almeno altri due anni.

«Quando ho cominciato a lavorare in questa soap opera - ha detto l'attore - mi sentivo come Sheherazade: la vita del mio personaggio dipendeva dal gradimento del pubblico, ogni giorno Fletcher poteva essere eliminato, ma per fortuna non è stato così».

TEATRO / MILANO

L'«Aquila» trasgressiva

Debutta oggi, all'«Elfo», lo spettacolo «vietato» di Luca Ronconi

Massimo Popolizio è il quarantenne scrittore Felix.

MILANO — E adesso non resta che guardarsela quest' «Aquila bambina». L'allestimento che Luca Ronconi ha tratto dal testo di Antonio Syxty, che si è attirato i fulmini della censura tanto da risultare «vietato ai minori di 18 anni», andrà in scena questa sera al Teatro dell'Elfo di Milano nell'ambito della rassegna «Milano aperta», organizzata dal Comune. Le repliche andranno avanti fino a domenica 27.

In scena, a recitare l' «Aquila bambina», ci saranno Massimo Popolizio, Almerica Schiavo e Valeria Milillo. Dopo Milano, lo spettacolo si trasferirà al «Valle» di Roma, dove resterà in cartellone dal 30 settembre al 4 ottobre. A marzo dell'anno prossimo sarà ripreso al Teatro Carignano di Torino e al Teatro Storchi di Modena.

Ma cosa racconta questo testo che ha attirato su di sé tanta curiosità, e tanta riprovazione? In un limbo opaco, che ha i contorni di una camera da letto qualunque di un albergo, Felix, quarantenne scrittore borghese, incontra la figlia diciottenne Rosa e l'amica «intima» di lei, Helix, che ha la stessa età. La vitalità irrefrenabile e giocosamente infantile delle due ragazze, e l'enigma della carnalità che traspare dalle allusioni, dalle rivelazioni, trascinano Felix in un crescendo di annientamento, che forse il personaggio maschile cercava da tempo.

Sottoposto a umiliazioni fintamente scherzose, Felix si lascia irretire in un gioco perverso che lo porta a desiderare in modo incestuoso la figlia. Il suo delirio esplode all'interno dell'asfittica e labirintica atmosfera dell'albergo, che gli riporta alla memoria la moglie morta Teresa, e il primo, mai dimenticato amore Giuliana.

Anche tra le due ragazze prende corpo un balletto segreto di gelosie, di desideri fortissimi e confusi. L'incontro con Felix, per Helix che gli è quasi omonima, risulterà importantissimo e indimenticanile. Tanto che, alla fine, la voce del padre, al telefono, assomiglierà moltissimo a quella dello scrittore quarantenne.

TEATRO / ROMA

Doppio cartellone per l'Eliseo

Con Molière e Williams i primi appuntamenti

ROMA — I teatri «Eliseo» e «Piccolo Eliseo» di Roma, che formano il più prestigioso esercizio italiano a gestione privata, apriranno la loro nuova stagione rispettivamente il 6 e il 20 ottobre: il primo con «Il misantropo» di Molière, interpretato da Umberto Orsini, il secondo con «Il treno del latte che non si ferma più qui» di Tennessee Williams, interpretato da Rossella Falk. Due spettacoli prodotti direttamente dall'Eliseo con le proprie compagnie, destinati a essere rappresentati, nel corso della stagione, anche in numerose altre città.

Se «Il misantropo» è un classico che torna con tutta la sua forza moderna, che ne fa un capolavoro di indignazione e di critica verso tutto ciò che c'è di insopportabile in una società (ne è regista il francese Patrick Guinand, lo stesso che l'anno scorso ha diretto «Il nipote di Wittgenstein»), «Il treno del latte che non si ferma più qui» è una novità assoluta per l'Italia, essendo stato rappresentato una volta sola, nel 1962, in lingua originale al Festival di Spoleto.

Il cartellone del Teatro Eliseo prevede, quindi, (con debutto il 3 novembre) la novità inglese «Una bottiglia piena di ricordi» («Jeffrey Bernard is unwell») di Keith Waterhouse, di cui sarà protagonista Johnny Dorelli con la regia di Piero Garinei. Si tratta di una brillante e patetica vicenda ambientata in un pub dove, nelle mente di un ebriaco, si affollano numerosi personaggi.

La stagione dei due teatri, che occuperà oltre otto mesi per circa 165 rappresentazioni all' «Eliseo» e 170 al «Piccolo Eliseo», proseguirà con «I casi sono due» di Armando Curcio, interpretato da Carlo Giuffrè; «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello, recitato da Turi Ferro; «Donne in amore» diretto da Giorgio Gaber, con l'interpretazione di Ombretta Colli. Infine, in programma due spettacoli già noti come «La bisbetica domata» di William Shakespeare, con Mariangela Melato, e «Cyrano de Bergerac» di Rostand, con Franco Branciaroli. Verrà ripreso pure «Il nipote di Witgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini.

«Tutto questo — hanno avvertito gli esponenti del teatro — sarà possibile se i tagli ministeriali non si abbatteranno sulla scena italiana in modo indiscriminato e irrazionale».

TEATRO

Le idee di Proietti in scena a Bari

BARI — «E' la stagione di un teatro che riapre dopo un lungo periodo di restauri, ed è quindi una stagione che servirà a tastare soprattutto i gusti del pubblico barese». Gigi Proietti ha così presentato nelle inedite vesti di direttore artistico la stagione teatrale che ha curato per il «Kursaal Santalucia» di Bari, inaugurato nel settembre 1991 dopo dieci anni di chiusura.

Il cartellone è articolato in due sezioni, «abbonamento azzurro» e «abbonamento rosso». Tra gli spettacoli figurano «Leggero, leggero» dello stesso Proietti, che porterà anche «Cose di casa» di Paola Tiziana Cruciani e un altro lavoro interpretato da Nino frassica (non ne ha ancora scelto il titolo) dei quali ha curato la regia. Seguiranno, tra gli altri, «Pensaci Giacomino», «Bionda fragola», «Chi ha paura di Virginia Woolf?», «Oh Lear, Lear, Lear,», «Madamoiselle Molière», «Alla deriva», «La piccola bottega degli orrori». La stagione teatrale si aprirà a dicembre e si chiuderà a maggio.

CINEMA / NOVITA'

La corsa all'Est dei pescecani

ROMA — La musica di Prince e di Madonna, le minigonne e i tacchi alti, icone nascoste, locali per occidentali e nuovi ricchi, un mondo rurale ancora genuino, aspiranti capitalisti e vecchi nostalgici. Il vecchio e il nuovo, l'Est e l'Ovest, le macerie del comunismo reale e le utopie degli anni Sessanta. «In viaggio verso Est», il film che Beppe Cino ha girato interamente in Bulgaria, analizza il post-comunismo e quello che oggi è un ex «Paese satellite» dell'Urss, in bilico tra il passato e il futuro.

Cino, come il protagonista Alex Manetti (Massimo Venturiello) di professione fotografo, è uno di quegli intellettuali di sinistra che hanno creduto nell'utopia comunista e che ora, dopo il crollo del Muro di Berlino e lo sgretolamento dei Paesi dell'Est, guardano con un misto di nostalgia e di compassione quelle nazioni divenute terreno di conquista dei «predoni occidentali». Lui stesso dopo essere stato, per professione e per lavoro, diverso tempo in Bulgaria ha vissuto l'aria del tempo, ha parlato con i vecchi burocrati che oggi sono quelli che hanno mantenuto il potere economico e incontrato personaggi poco raccomandabili, che all'Est stanno importando con il consumismo occidentale anche la malavita.

Il film, come dice anche il titolo, è un viaggio «on the road» sulle strade della Bulgaria, da Sofia alle campagne, fino al Mar Nero. Insieme ad Alex c'è Andrej (Andrea Prodan), un ragazzo timido che gli fa da accompagnatore.

CINEMA / RECORD

Woody «vero» batte se stesso

Oltre quattro miliardi d'incasso in pochi giorni per l'atteso «Mariti e mogli»

Woody Allen visto dalla penna di Lurie. Il film «autobiografico» del regista è stato distribuito in oltre 800 sale americane.

LOS ANGELES — «Mariti e mogli», il nuovo film di Woody Allen, sta riscuotendo il maggior successo di pubblico mai registrato da un film del regista americano. Migliaia di spettatori richiamati dal battage pubblicitario di cui Allen è stato involontariamente protagonista per la sua storia d'amore con la ventunenne Soon Yi, figlia adottiva di Mia Farrow, sono corsi al cinema per riscontrare i paralleli tra la realtà e la fantasia, tra la vita di Woody e quella del personaggio che interpreta, un professore che flirta con una sua studentessa. Al suo fianco nel film, probabilmente per l'ultima volta, l'amata-odiata Mia, nei panni della moglie preoccupata di perdere il marito.

Secondo quanto dichiarato dalla Tristar, la casa distributrice, l'amara commedia su un matrimonio fallito si è aggiudicata nei primi giorni di proiezione circa 3,5 milioni di dollari, pari a 4,2 milardi di lire. Ma, all'origine di questo vero e proprio boom, anche una diversa politica di distribuzione. «Mariti e mogli» è stato infatti distribuito contemporanemanete in 865 sale, mentre gli altri film del regista americano venivano normalmente proiettati all'inizio solo in pochi cinema nelle maggiori città degli States. Tra i film di Woody, quello che ha riscosso il maggior successo iniziale è stato «Anna e le sue sorelle» del 1986, che incassò nei primi giorni 1,2 milioni di dollari e raggiunse poi quasi la vetta dei 40 milioni.

CINEMA

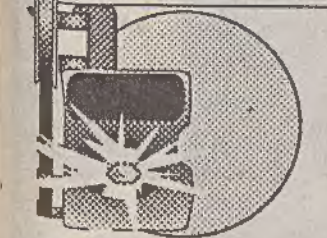
E «Basic» va forte

ROMA — Tre soli giorni di programmazione, e «Basic Instinct», il thriller erotico di Paul Verhoeven con Sharon Stone e Michael Douglas, ha già incassato tre miliardi e ottocento milioni. Il primo film italiano della stagione, che non ha partecipato alla Mostra di Venezia, «Nel continente nero» di Marco Risi, ha invece incassato 110 milioni in due giorni, in due cinema di Torino e Milano.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Il sospetto è Sioux

«Cuore di tuono»: un thriller tra i pellirosse

CUORE DI TUONO
Regia di Michael Apted
Interpreti: Val Kilmer, Sam Shepard. Usa 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

Dopo «Balla coi lupi», tornano sugli schermi con «Cuore di tuono» gli indiani Sioux e le distese lunari del Sud Dakota (qui stupendamente riprese con vedute aeree), in una vicenda però contemporanea, una detective story inedita, dove l'indagine si intreccia alla situazione attuale dei nativi d'America, alla violenza nelle riserve, al degrado ambientale, al comportamento ambiguo o addirittura colpevole del governo Usa di fronte a tutti questi problemi.

In modo quasi didattico, ma non per questo meno emozionante, si confrontano in «Cuore di tuono» tre personaggi completamente diversi uno dall'altro, tre simboli di culture diverse. C'è un giovane agente dell'Fbi (Val Kilmer), di origine pellerossa, idealista e fiducioso nella bandiera a stelle e strisce, che viene inviato da Washington ad aiutare un veterano (Sam Shepard) per investigare su un omicidio compiuto nella riserva indiana dei Sioux Lakota. Shepard interpreta un personaggio duro e cinico ma in apparenza onesto, una sorta di John Wayne sopravvissuto, che però rivela a poco a poco tutto l'atteggiamento razzista e opportunista che ha portato l'America odierna allo scontro frontale (e perdente) con tutte le minoranze (e Shepard, cultore del West, indossa il ruolo con amara autoironia).

E poi c'è Graham Greene, il poliziotto indiano della riserva, che vuole portare il giovane detective dalla parte dei Sioux, che gli racconta le tante cose strane che accadono nella riserva (acque inquinate dalla radioattività, pellerossa «suicidi» con un colpo di fucile alla nuca), e che gli ricorda le sue origini, il contatto perduto con la natura («Per capire le cose devi sentire il vento»).

«Cuore di tuono» è la versione «fiction» di un fatto realmente accaduto, ovvero la caccia e l'imprigionamento, negli anni '70, di un attivista dell'American indian movement, Leonard Peltier, incastrato da una falsa testimonianza per l'omicidio di due agenti dell'Fbi. Peltier, «scoperto» in carcere da Robert Redford, in questo cinquecentesimo anniversario di Colombo è diventato il simbolo delle controcelebrazioni al cinema. E' infatti al centro di cinque film, tra cui il documentario «Incident at Oglala», visto alla Mostra di Venezia, prodotto da Redford e diretto proprio da Micheal Apted, il quale ha poi maturato la decisione di realizzare sul caso Peltier anche una «detective story» come «Cuore di tuono». Che del documentario ha ripreso la cruda denuncia, intensificandolo però con le visioni e le emozioni del giovane agente dell'Fbi, che reincarna lo spirito del grande guerriero «Cuore di tuono», morto nella strade di Wounded Knee. E portando consapevolmente il racconto verso un tema che gli americani amano troppo. Il ritorno.

MUSICA: RASSEGNA

Presente e note

Dal 29 settembre nuovi concerti di «Prima»

TRIESTE — Nell'ambito della stagione sinfonica d'autunno, il 2 ottobre prossimo, verrà eseguita da parte dell'Orchestra del Teatro Verdi, diretta da Carl Melles, l'opera «Symphony n. 3-Hommage» del compositore belga Luc Brewaeys, vincitore del trentottesimo Concorso internazionale di composizione musicale «Premio Città di Trieste».

Dal 29 settembre, all'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, prenderà il via, inoltre, la sesta edizione di «Trieste Prima», incontri internazionali con la musica contemporanea organizzati dal Teatro Verdi, dal Premio musicale «Città di Trieste» e dall'Associazione Chromas, con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Comunità Alpe Adria e del Comune di Trieste.

Aprirà la rassegna, unica nella regione dedicata esclusivamente alla musica contemporanea, il compositore Vinko Globokar con un recital di teatro strumentale dal titolo «Il mio corpo è diventato un trombone», musiche in prima esecuzione in Italia di Globokar, Wyttembach e Kagel. Jannis Xenakis sarà presente, accanto a giovani compositori italiani, nel programma del 6 ottobre, affidato a due autentici specialisti della nuova musica quali Annamaria Morini (flauto) ed Enzo Porta (violino).

L'integrale della musica per pianoforte del compositore triestino Marij Kogoj, nel centenario della nascita, verrà proposta, nel concerto dell'8 ottobre, dal pianista concittadino Corrado Gulin. Il 13 ottobre il Coro maschile della Radio-Televisione croata di Zagabria, diretto da Igor Kulieric, oltre a pagine di Papandopulo, Horvat e Bartòk, presenterà alcune opere corali di Marij Kogoj, in prima esecuzione in Italia.

Il 15 ottobre, il Chromas Ensemble, composto da strumentisti del Conservatorio Tartini di Trieste, eseguirà musiche di compositori italiani, sloveni e austriaci, tra cui la «Kafkiana» di Corrado Rojac, opera commissionata dal «Mittelfest 1992», in prima esecuzione a Trieste. Il 20 ottobre chiuderà la rassegna l'ensemble L'Itinéraire, una formazione che ha lasciato un segno storico nella nuova musica europea, con un programma dedicato a giovani compositori italiani e spagnoli, questi ultimi allievi di Luis de Pablo al Conservatorio di Madrid.

MUSICA: LONDRA

Paul McCartney nudo (con tanta poesia)

LONDRA — Dopo John Lennon, anche il suo compagno di strada Paul McCartney ha ceduto al fascino indiscreto dell'obiettivo permettendo la diffusione di sue vecchie foto che lo ritraggono in costume adamitico. Ma si tratta di un nudo «poetico». Le immagini di Paul nudo, in penombra, disteso sul letto, appena ricoperto dal corpicino della sua primogenita di qualche mese, Mary, sono diffuse oggi su tutta la stampa popolare britannica.

La fotografia è stata realizzata dalla moglie di McCartney, Linda Eastman, che di professione faceva la fotografa di complessi rock. L'immagine è stata scattata nel 1969 nella fattoria scozzese della coppia e fa parte del libro «Sixties: portrait of an era».

DANZA: ROMA

Carolyn Carlson la «nordista»

Apre con «Maa-Terra» la stagione all'Olimpico

ROMA — La stagione del Teatro Olimpico si aprirà il 2 ottobre con uno spettacolo di prestigio: «Maa-Terra», coreografia ideata da Carolyn Carlson per la compagnia del Balletto Nazionale Finlandese e realizzata su musiche della giovane compositrice Kaija Saariaho. Il balletto di Carolyn Carlson inaugura, così, la seconda edizione del «Festiva Nordico», manifestazione nata nel 1990 con il sostegno dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma, delle Ambasciate e degli Istituti di cultura di Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia, e con l'organizzazione dell'associazione «L'arte e lo spettacolo».

Nata negli Stati Uniti, allieva di Alwin Nikolais e «scoperta» in Europa da Rolf Liebermann, Carolyn Carlson ha diretto il Balletto Nazionale Finlandese sviluppando un'idea della danza, laboratorio per una nuova mitologia. «L'idea di 'Maa-Terra' — scrive Joseph Campbell nel programma dello spettacolo — è proprio di sviluppare una mitologia poetica, non basata sulla rievocazione del passato, ma proiettata verso il presente».

Il «Festival Nordico» proseguirà fino al 31 ottobre al Palazzo delle Esposizioni, con proposte musicali, pittoriche e cinematografiche.

LIRICA: LIVORNO

In omaggio a Mascagni ripescati «I Rantzau»

LIVORNO — Per rendere omaggio a Pietro Mascagni ci voleva qualcosa di speciale. Il Comitato «Estate Livornese-Teatro di tradizione» è andato a ripescare «I Rantzau», un'opera in quattro atti scritta dal maestro livornese in un momento di transizione nella sua carriera musicale. Verrà messa in scena domani sera, al Teatro La Gran Guardia di Livorno, come primo appuntamento della stagione lirica.

«I Rantzau» è rimasta nel silenzio perchè lo stesso Mascagni non la considerava un'opera riuscita. A Livorno, la canteranno Rita Lantieri, Ottavio Garaventa, Berry Anderson, Filippo Melitano ed Ettore Cresci. Sul podio, un direttore d'orchestra specialista del melodramma italiano dell'800: Bruno Rigacci.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Venerdì alle **20.30** (turno A) al Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi» diretto da Lu Jia, pianista Lilia Zilberstein. Musiche di Rachmaninov, Schumann. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Domenica alle **21** replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Pianistico Frosini-Baggio. Musiche di Payr, Mozart, Brahms, Ravel. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063, orario: 9-12.30, 15.30-19; festivi: 9-12.30) e da quest'anno Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; orario 12-15.30, 16.30-20). Conferma turni fissi entro mercoledì 30 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti, stagione di prosa 1992/'93: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 13.o Festival dei festival. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Il film premiato dalla giuria dei giovani a Venezia '92: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati, con Silvio Orlando, Claudio Amendola, Adrianna Biedrzynska. Un'attualissima e divertente commedia esistenziale contemporanea, grande successo di pubblico e critica alla Mostra di Venezia.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 20.15, 22:** dalla Mostra di Venezia «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati, con Franco Nero e Lino Capolicchio. Due famiglie, due storie a confronto in un film-rivelazione del cinema italiano.

EXCELSIOR. Ore **18.35, 20.25, 22.15:** Dalla Mostra di Venezia: «Americani» di James Foley. Trionfano Jack Lemmon e Al Pacino nella strepitosa «black comedy» tratta dal testo di David Mamet. Coppa Volpi a Jack Lemmon per il miglior interprete maschile.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. A Trieste e in tutti i maggiori cinema d'Italia grande prima di «Batman. Il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Maschi superdotati per femmine vogliose». V. 18.

MIGNON: 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Basic instinct». Il film scandalo del Festival di Cannes di cui tutti parlano. Con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Poliziotto in blue jeans» con C. Slater. Spregiudicato, incasinato, originale, spettacolare e divertente. E' il film che vi stupirà. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.a settimana.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Cuore di tuono» con Val Kilmer (The Doors), e con Graham Greene (Balla coi lupi). Due poliziotti, un bianco e un indiano, sulle tracce dell'assassino... Un thriller di costante tensione. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Double impact. La vendetta finale». L'ultimo film di Jean Claude van Damme.

ALCIONE. Tel. 304832. 17.30, 19.45, 22: «Il proiezionista». Regia di A. Konchalovsky, con T. Hulce (lo straordinario interprete di Amadeus) e Bob Hoskins. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18.45, 20.30, 22.15: «Tokyo decadence» di Ryu Murakami con M. Nikaido, S. Maekawa. Ieri «L'impero dei sensi» oggi «Tokyo decadence». Il film sorpresa al Festival di Taormina. V.m. 18.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** Paola Senatore è una femmina bollente nel film «Non stop sempre buio in sala». Da non perdere. V.m. 18. Ultimo giorno.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani: **17.30, 19.45, 22:** «Batman - Il ritorno» con Michael Keaton, Michelle Pfeiffer.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Basic instinct», con Michael Douglas e Sharon Stone.

VITTORIA. 21: Rassegna del cinema di montagna: «Italia K2». Ingresso libero.

NUOVA LANCIA THEMA. LA FORZA INVISIBILE.

Si può viaggiare per tutto il mondo, e non vedere. Si può viaggiare sulla nuova Lancia Thema e, improvvisamente, capire. E' cambiato tutto, e il suo motore ha un suono nuovo. Più forte, più sicuro, più potente. Ma quella della nuova Lancia Thema è una potenza raffinata, che richiede orecchio per essere ascoltata. L'esecuzione è perfetta, e in quattro magnifiche versioni: 2.0 i.e. 16v aspirato con nuovo sistema VIS, 2.0 turbo 16v, 3.0 V6, 2.5 turbodiesel. Ognuna di queste unisce al piacere della performance, il più elevato grado di sicurezza. Il sistema computerizzato Motronic, ad esempio, vi garantisce il miglior rendimento e la più dolce fluidità di guida. L'assoluta sicurezza di marcia: ABS per tutte le motorizzazioni; sistema Viscodrive sulle versioni tre litri e due litri turbo 16v, per un'ideale ripartizione della potenza. La certezza di rispettare l'ambiente: ogni nuova Lancia Thema è naturalmente dotata di marmitta catalitica. Non solo. Dal condizionatore sono stati eliminati gas pericolosi per l'ozono, e il sistema di aerazione è regolato da un filtro antipolline. E' la tecnologia di un'automobile che ha saputo dare forza a un'idea. Impossibile capirla solo con lo sguardo. Possibile, invece, desiderarla anche senza averla vista.

Lancia Thema: 3.0 V6, 175 CV DIN - turbo 16v, 205 CV DIN - 16v, 155 CV DIN - turbo ds, 118 CV DIN.

ESSERE LANCIA